

Allegato 1

5.3 Verifica della coerenza ambientale esterna

Di seguito si riporta l'elenco dei Piani e Programmi da integrare a quelli già individuati nel rapporto Ambientale risultanti dalla fase di consultazione e ritenuti pertinenti al Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2014/2020 della Regione Campania:

- Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)
- Piani di Gestione Rischio di Alluvioni (PGRA) per il Distretto dell'Appennino Meridionale
- Piani di Gestione delle Acque per il Distretto dell'Appennino Meridionale
- Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)
- Piani Stralcio per l'Erosione Costiera (PSEC)
- Piani di gestione dei siti Natura 2000

Si fa inoltre presente che il Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria, riportato nell'elenco dei Piani e Programmi già individuati nel RA, è stato aggiornato con:

- la Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.

Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali (PTCP)

La Provincia di Avellino ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Consiglio Provinciale n. 51 del 22 aprile 2004 allo stato attuale sono in corso di svolgimento diverse conferenze territoriali con i Comuni afferenti i STS della Provincia di Avellino e con i principali attori Istituzionali e Socio economici locali secondo le previsioni della L.R. 13/2008 di approvazione del Piano Territoriale Regionale (PTR).

Le conferenze hanno il loro perno sugli "Indirizzi Programmatici" utili alla individuazione degli assetti generali del territorio e delle relative strategie socio-economiche, al fine di condividere le scelte strategiche da attuare sul territorio.

Successivamente la Giunta della Provincia di Avellino, in data 15/05/2012, su proposta dell'Assessore all'Urbanistica e alla Pianificazione Strategica, con delibera n. 65 ha adottato il documento preliminare del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Il documento preliminare adottato precisa e descrive sul territorio le strategie delineate dall'Amministrazione provinciale di Avellino nel documento degli "Indirizzi programmatici", approvati con delibera di G.P. n. 196 del 21/10/2010. Successivamente con Deliberazione del Commissario Straordinario n. 42 del 25/02/2014, assunta con i poteri del Consiglio Provinciale, è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Avellino (BURC n. 17 del 10/03/2014).

La Provincia di Benevento ha adottato il Preliminare di PTCP con delibera di Giunta provinciale il 16 febbraio 2004. La Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Benevento nella sua interezza è stata adottata dalla Giunta Provinciale il 16/07/2010 con delibera n. 407. Con D.D. n. 128 del 30 marzo 2012, il Settore Tutela dell'Ambiente, della Regione Campania, ha espresso parere favorevole, con prescrizioni, relativamente alla proposta del PTCP di Benevento, "in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I reso nella seduta del 6.03.2012. Il Piano Territoriale

di Coordinamento della Provincia di Benevento è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 27 del 26/07/2012 (BURC n. 68 del 29/10/2012), e con Delibera di Giunta Regionale n. 596 del 19/10/2012 ne è stata approvata la verifica di compatibilità.

La Provincia di Caserta nel gennaio 2009 ha pubblicato una Bozza di PTCP. Quadro conoscitivo e ipotesi di assetto, in cui sono approfondite le analisi sul sistema insediativo e gli scenari tendenziali di crescita e di trasformazione nel prossimo quindicennio.

Di questo documento, corredato dal Rapporto preliminare sui possibili impatti ambientali significativi dell'attuazione del PTCP, la giunta provinciale ha preso formalmente atto con deliberazione 62/2009.

Successivamente è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica integrata dalla Valutazione di incidenza. A termine della procedura di VAS la Giunta Provinciale ha adottato il PTCP con delibera n. 15 del 27 febbraio 2012. Infine il PTCP è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n.26 del 26/04/2012.

La Provincia di Napoli ha approvato la Proposta di PTCP con Deliberazioni di Giunta n. 1091 del 17/12/2007. A seguito della Legge regionale n. 12/2008 di approvazione del PTR, secondo la quale le competenze provinciali di approvazione della proposta di PTCP afferiscono esclusivamente a quelle territoriali/urbanistiche, è stata modificata la Proposta di PTCP, integrata con gli atti ed elaborati approvati con deliberazione di Giunta Provinciale n. 747 del 08/10/2008.

Per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica è stato redatto il prescritto Rapporto Ambientale adottato dalla Giunta con deliberazione 313/2009. Con successiva deliberazione 392/2009 la Giunta ha approvato l'elaborato n. 02 – Norme di attuazione modificato a seguito dell'accoglimento, totale o parziale, di alcune osservazioni prodotte con la prevista fase di pubblicazione. Con deliberazione di Giunta Provinciale n. 912 del 13/10/2011 è stato costituito un comitato scientifico al fine di affiancare il personale interno cui è affidato il compito di procedere alle attività di rivisitazione e modifica della proposta di PTCP sulla base delle osservazioni pervenute in fase di consultazione della Proposta di PTCP. A seguito delle modifiche apportate alla proposta di Piano, nonché della normativa sopravvenuta, nel corso del 2013 è stato necessario riavviare il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), con la predisposizione del Rapporto Ambientale Preliminare. A conclusione della prima fase di consultazione (scoping) la Provincia di Napoli (Autorità procedente) ha trasmesso alla Direzione Generale Ambiente della Regione Campania (Autorità competente) i contributi dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA), pervenuti in relazione al Rapporto Ambientale Preliminare (note prot. n. 55535 del 17/04/2014, e prot. n. 90513 del 09/07/2014). Successivamente gli uffici dell'Area Pianificazione Territoriale Provinciale di Coordinamento hanno elaborato il Rapporto Ambientale e la sua Sintesi non tecnica, che è stato trasmesso alla Giunta Provinciale per l'adozione congiuntamente alla versione definitiva dello stesso PTCP. Con il passaggio dall'Ente Provincia alla Città Metropolitana il procedimento è in corso di riattivazione.

D'altronde la norma istitutiva delle Città Metropolitane (Legge 7 aprile 2014, n. 56) attribuisce a questo Ente sia funzioni fondamentali proprie che quelle "fondamentali delle province". Tra queste ultime la "pianificazione territoriale di coordinamento" (art.1, comma 85, lettera a) continuerà ad affiancare la "pianificazione territoriale generale" (art. 1, comma 44, lettera b). Pertanto si ritiene che il PTCP continui a costituire uno strumento di pianificazione da prendere in considerazione per le procedure VAS in Regione Campania.

La Provincia di Salerno in data 18 dicembre 2001, con delibera n. 145, ha adottato il progetto di PTCP. Con Deliberazione di Giunta n. 16 del 26/01/2009 ha approvato la proposta definitiva di PTCP per la quale è stata avviata la procedura di Valutazione Ambientale Strategica.

Nella seduta del 18.01.2012, la Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. ha espresso parere favorevole in relazione alla Valutazione Ambientale Strategica e alla Valutazione di Incidenza, su conforme giudizio della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. reso nella seduta del 18.01.2012, relativamente alla proposta di "Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno " adottata con Deliberazioni della Giunta Provinciale n. 479 del 27 dicembre 2010 e n. 28 del 31 gennaio 2011,

proposta dall'Amministrazione Provinciale di Salerno. La Provincia ha approvato il PTCP con D.G.P. n. 15 del 30/03/20012.

Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi

I Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale rappresentano strumenti di governo delle trasformazioni del territorio previsti ai sensi dell'art. 18 della legge regionale 22 dicembre 2004 n. 16.

La pianificazione territoriale provinciale si realizza mediante il Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e i Piani settoriali provinciali (PSP). Il Piano territoriale di coordinamento provinciale contiene disposizioni di carattere strutturale e programmatico, mentre i Piani settoriali provinciali, regolanti specifici interessi e attività coinvolgenti l'uso del territorio, integrano il PTCP e sono coerenti con le sue disposizioni.

Rapporto con il PSR 2014-20: INDIFFERENZA

[Piano di Gestione Rischio di alluvioni \(PGRA\) per il Distretto dell'Appennino Meridionale](#)

Direttiva Comunitaria 2007/60/CE – D. Lgs. n. 49/2010 – D. Lgs. n. 219/2010

Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi

Il Piano di gestione del rischio alluvioni (dicembre 2015) costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto Idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento.

Per gli adempimenti di cui al D.L.gs 49/2010 le Regioni ed Autorità di Bacino del Distretto si sono avvalse delle misure transitorie previste dall'art.11 del decreto, pertanto le Autorità di Bacino hanno proceduto alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni secondo gli "Indirizzi Operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione ed alla gestione dei rischi di alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio idraulico – Documento Conclusivo del Tavolo Tecnico Stato Regioni", redatto dal MATTM in collaborazione con ISPRA, Autorità di Bacino Nazionale e Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. Le mappe della pericolosità (art. 6 c.2 e 3 D.L.gs 49/2010) individuano le aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- alluvioni rare di estrema intensità – tempi di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità);
- alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

Per ogni scenario sono indicati: estensione dell'inondazione, altezza idrica o livello, caratteristiche del deflusso (velocità e portata). Le mappe contengono, laddove disponibili, l'indicazione dei fenomeni alluvionali con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche. Le mappe del rischio di alluvioni (art.6 c.5 D.L.gs 49/2010) indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dalle alluvioni nell'ambito degli scenari sopra elencati, espresse in termini di numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati, infrastrutture e strutture strategiche, beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse, distribuzione e tipologia delle attività economiche, impianti e industrie potenzialmente inquinanti. La metodologia applicata e le mappe di pericolosità e rischio di alluvioni prodotte, fatti salvi i Piani Stralcio di Bacino già predisposti, sono state sottoposte all'approvazione dei Comitati Tecnici delle Autorità di Bacino territorialmente competenti e rappresentano degli strumenti conoscitivi ulteriori del territorio ai fini della prevenzione, protezione e preparazione.

Gli Obiettivi generali del PGRI DAM sono: salvaguardia della vita e della salute umana; protezione dell'ambiente; tutela del patrimonio culturale; difesa delle attività economiche; dalle conseguenze del rischio di alluvione.

Rapporto con il PSR 2014-20: COERENZA DIRETTA

[Piano di Gestione delle Acque per il Distretto dell'Appennino Meridionale](#)

Direttiva Comunitaria 2000/60/CE – D. Lgs. n. 152/2006 – L n. 13/2009 – D. L. n. 194/2009

Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi

Il Piano di Gestione, come riportato dall'art. 13 della Direttiva Comunitaria 2000/60, prevede:

1. Descrizione generale delle caratteristiche del distretto idrografico
2. Sintesi delle pressioni e degli impatti significativi esercitati dalle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee
3. Specificazione e rappresentazione cartografica delle aree protette: Aree designate per l'estrazione di acque destinate al consumo umano; Aree designate per la protezione di specie acquatiche significative dal punto di vista economico; Corpi idrici intesi a scopo ricreativo, comprese le aree designate come acque di balneazione; Aree sensibili rispetto ai nutrienti, comprese quelle designate come zone vulnerabili e le zone designate come aree sensibili; Aree designate per la protezione degli habitat e delle specie, nelle quali mantenere o migliorare lo stato delle acque è importante per la loro protezione, compresi i siti pertinenti della rete Natura 2000.
4. Mappa delle reti di monitoraggio acque superficiali, acque sotterranee ed aree protette
5. Elenco degli obiettivi ambientali fissati per acque superficiali, acque sotterranee e aree protette.
6. Sintesi dell'analisi economica sull'utilizzo idrico.
7. Sintesi del programma o dei programmi di misure adottati
8. Repertorio di eventuali programmi o piani di gestione più dettagliati adottati per il distretto idrografico e relativi a determinati sottobacini, settori, tematiche o tipi di acque, corredato di una sintesi del contenuto.
9. Sintesi delle misure adottate in materia di informazione e consultazione pubblica, con relativi risultati ed eventuali conseguenti modifiche del piano.
10. Elenco delle autorità competenti.
11. Referenti e procedure per ottenere la documentazione e le informazioni dei contenuti del piano di gestione.

Gli Obiettivi generali del PGRI DAM sono: salvaguardia della vita e della salute umana; protezione dell'ambiente; tutela del patrimonio culturale; difesa delle attività economiche; dalle conseguenze del rischio di alluvione.

In particolare lo strumento in argomento è finalizzato a:

- preservare il capitale naturale delle risorse idriche per le generazioni future (sostenibilità ecologica);
- allocare in termini efficienti una risorsa scarsa come l'acqua (sostenibilità economica);
- garantire l'equa condivisione e accessibilità per tutti ad una risorsa fondamentale per la vita e la qualità dello sviluppo economico (sostenibilità etico-sociale).

Attraverso il Piano di Gestione, inoltre, la Direttiva Comunitaria 2000/60 intende fornire un quadro "trasparente efficace e coerente" in cui inserire gli interventi volti alla protezione delle acque, che si

basano su: principi della precauzione e dell'azione preventiva; riduzione, soprattutto alla fonte, dei danni causati all'ambiente e alle persone; criterio ordinatore "chi inquina paga"; informazione e cooperazione con tutti i soggetti interessati.

L'approccio sostenibile nella programmazione delle politiche idriche rappresenta, attraverso la realizzazione ed attuazione del Piano di Gestione, un cambiamento rispetto agli strumenti di piano redatti in passato. Infatti, oltre ad essere caratterizzato da un approccio integrato in termini di disponibilità, approvvigionamento, distribuzione e trattamento, si "radica" sul principio che la risorsa deve essere in grado di soddisfare il maggior numero di funzioni ambientali senza sacrificare la sua riproducibilità nel lungo termine e senza pregiudicare l'accessibilità per quegli usi ritenuti meritevoli di tutela.

Rapporto con il PSR 2014-20: COERENZA DIRETTA

[Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico \(Rischio Frane e Rischio Alluvioni\) - PAI](#)

DPCM 29 settembre 1998 "Atto di indirizzo e coordinamento per la individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1 commi 1 e 2 del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180"

Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta uno stralcio di settore funzionale del Piano di bacino relativo alla pericolosità ed al rischio da frana ed idraulico, contenente, in particolare, l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, nonché le relative misure di salvaguardia. Il PAI è un documento programmatico che individua scenari di rischio collegati ai fenomeni franosi ed alluvionali presenti e/o previsti nel territorio ed associa ad essi normative, limitazioni nell'uso del suolo e tipologie di interventi, strutturali e non, che sono finalizzati alla mitigazione dei danni attesi. Il PAI costituisce il quadro di riferimento al quale devono adeguarsi e riferirsi tutti i provvedimenti autorizzativi e concessori.

Le attività di redazione dei PAI sono state portate avanti dalle Autorità di bacino competenti sul territorio regionale in maniera differenziata, in quanto i criteri per l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico sono stati definiti dal DPCM 29 settembre 1998 solo schematicamente, lasciando alle singole Autorità di Bacino ampi margini nella definizione della normativa e della metodica di individuazione delle aree a rischio.

Ai sensi dell'art. 1 bis della legge n. 267/98, come modificato dall'art. 9 comma 2 della legge 13 luglio 1999 n. 226, "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 1999 n. 132, recante interventi urgenti in materia di protezione civile", le Autorità di bacino hanno elaborato in via emergenziale il "Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio idrogeologico più alto", che prevedeva la perimetrazione delle sole aree R3 (rischio elevato) ed R4 (rischio molto elevato) relativamente al "Rischio Frana" ed al "Rischio Alluvione". Tali piani sono stati adottati o approvati nel periodo ottobre-novembre 1999.

La redazione dei PAI veri e propri è stata avviata tra la fine del 1999 e l'inizio del 2000 ai sensi dell'art. 1, comma 1 del decreto legge 11 giugno 1998 n. 180, convertito con modificazioni dalla legge 3 agosto 1998 n. 267, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico e a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania", e completata tra il 2001 ed il 2007. La legge 183/1989 aveva previsto che il Piano di bacino dovesse essere non un semplice studio corredato da proposte di intervento, ma un aggiornamento continuo delle problematiche e delle soluzioni. Il processo di aggiornamento dei PAI è iniziato da alcuni anni con modalità differenti per le varie Autorità di bacino, alcune delle quali adottano varianti per singoli comuni o gruppi di comuni, mentre altre provvedono alla revisione generale del PAI per tutto il territorio di

competenza. Dal 2010 alcune Autorità di bacino hanno iniziato ad adottare varianti e/o aggiornamenti dei PAI.

Le varianti complessive delle Autorità di bacino regionali sono sottoposte ad approvazione del Consiglio regionale entro il 30 novembre di ogni anno, come disposto dalla legge regionale del 7 febbraio 1994 n. 8 (art.5).

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino regionale della Campania Centrale è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 23/02/2015 (B.U.R.C. n.20 del 23/03/2015) a seguito dei lavori della Conferenza Programmatica alla quale hanno partecipato i Comuni e le Province interessate. Il Piano sostituisce i previgenti PSAI dei territori delle ex AdB Sarno PSAI 2011), Autorità di Bacino del Sarno (Delibera C.I. n.4 del 28.07.2011 - Attestato Consiglio Regionale n.199/1 del 24.11.2011 - B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011) e ex AdB Nord Occidentale della Campania (Delibera C.I. n.384 del 29.11.2010 - Attestato Consiglio Regionale n.200/2 del 24.11.2011- B.U.R.C. n.74 del 5.12.2011).

Le Autorità di Bacino Regionali in Destra Sele e in Sinistra Sele e, d'intesa con la Regione Basilicata, l'Autorità interregionale del Fiume Sele, sono state accorpate nell'unica Autorità di Bacino Regionale di Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele (legge regionale 15 marzo 2011, n. 4, all'art.1, comma 255). L'Autorità di Bacino così costituita è attualmente regolamentata da tre distinti Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico:

- ex Autorità di Bacino Destra Sele, Piano per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 10 del 28.03.11; BURC n. 26 del 26 aprile 2011. Attestato del Consiglio Regionale n° 203/5 del 24.11.2011 di approvazione della D.G.R.C. n° 563 del 29.10.2011;
- ex Autorità di Bacino Sinistra Sele, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 11 del 16/04/12; BURC n.31 del 14 maggio 2012. Attestato del Consiglio Regionale n° 366/1 del 17.07.2014 di approvazione della D.G.R.C. n° 486 del 21.09.2012;
- ex Autorità Interregionale del Fiume Sele, Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n.20 del 18/09/2012 GURI n 247 del 22.10.12.

Il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 7/09/99 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 19/02/02, n. 42. Invece il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Rischio di frana (PSAI-RF) è stato adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n.1 del 05/04/06 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.164 del 17/07/2003. Infine il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio idraulico (PSAI-Ri) è stato approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con D.P.C.M. del 12/12/06 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 122 del 28/05/07.

Il Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità di Bacino della Puglia è stato approvato il 30 novembre 2005 e con Delibere del Comitato Istituzionale del 08 aprile 2015 sono state aggiornate le perimetrazioni del PAI.

L'Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore ha elaborato progetti di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico per ciascuno dei fiumi Trigno, Biferno, Saccione e Fortore.

Rapporto con il PSR 2014-20: COERENZA DIRETTA

[Piani Stralcio per l'Erosione Costiera \(PSEC\) - PSEC](#)

Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi

Il Piano Stralcio Erosione Costiera (PSEC) riguarda gli aspetti del rischio da erosione relativo alla fascia costiera della Regione Campania; esso costituisce uno stralcio di settore funzionale del Piano di bacino e possiede valore di piano territoriale di settore, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 183 del 18 maggio 1989 ss.mm.ii. e dell'art. 9 della legge della Regione Campania 7 febbraio 1994 n. 8.

Gli obiettivi del PSEC sono l'individuazione delle aree a pericolosità e a rischio di erosione costiera, la scelta delle linee metodologiche appropriate per la pianificazione territoriale, la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e la determinazione delle prescrizioni, dei vincoli e delle norme d'uso finalizzate alla conservazione della costa.

Sono attualmente vigenti i Piani Stralcio Erosione Costiera delle Autorità di bacino:

Liri-Garigliano e Volturno adottato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 01 del 10 marzo 2010, Campania Centrale (ex Nord Occidentale ed ex Sarno) adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 285 del 23/07/2009, Campania Sud (solo per l'ex Sinistra Sele che è stato adottato con Delibera di Comitato Istituzionale n. 52 del 21 dicembre 2006 e pubblicato sul BURC n.9 del 3 marzo 2008; per le Autorità ex Destra Sele ed ex Sele vigono solo le Norme di Salvaguardia).

Rapporto con il PSR 2014-20: COERENZA DIRETTA

Pianificazione delle aree naturali protette

Piani di gestione dei siti Natura 2000

Direttiva 92/43/CE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche - Decreto Ministeriale del 3 settembre 2002 del MATT "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" – DGR della Regione Campania del 21 febbraio 2006 n. 231 "Disposizioni in materia di conservazione e gestione dei siti della rete Natura 2000".

Descrizione sintetica dei contenuti e/o obiettivi

Ai sensi dell'articolo 6 della direttiva habitat per tutti i siti Natura 2000 dovrà essere predisposta una forma di gestione, per cui se non esistono strumenti di gestione istituzionali per quell'area o se quelli esistenti non sono sufficienti, bisogna adottare un Piano di Gestione (PdG). Un PdG è uno strumento di pianificazione del territorio, finalizzato a tutelare la natura, tenendo conto anche dei fattori socio-economici locali, che deve essere elaborato al fine di garantire la conservazione della natura, attuare una politica di gestione completa, chiarire il ruolo e le responsabilità degli amministratori e identificare le risorse ed il lavoro necessario. In linea teorica, il compito di redigere e attuare il PdG spetta all'amministrazione competente per la gestione del sito. I piani di gestione devono essere «appropriati» e «specifici», e quindi concernere i siti della rete Natura 2000, oppure «integrati ad altri piani di sviluppo». In Italia, il DPR 357/97 individua nelle Regioni e nelle Province autonome gli organi competenti, i quali possono decidere se redigere il piano direttamente o affidarlo ad altri soggetti, come ad esempio le Comunità Montane.

In Regione Campania l'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, nell'ambito delle azioni del progetto "LIFE NATURA - Gestione della Rete di SIC/ZPS nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano" (Cilento in Rete), finanziato con fondi europei nel 2007, ha elaborato i Piani di Gestione di tutti i Siti di Interesse Comunitario (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) presenti all'interno dell'Area Protetta allo scopo di identificare le "misure minime di conservazione" da adottare all'interno dei Siti Natura 2000 e renderli elemento qualificante e trainante dei territori

interessati. I piani di gestione, approvati dal Consiglio Direttivo dell'Ente Parco nella seduta del 9 dicembre 2010, sono pienamente integrati ed in linea con i vincoli specifici previsti dal vigente Piano del Parco e dai Regolamenti delle Aree Marine protette di "Santa Maria di Castellabate" e "Costa degli Infreschi e della Masseta" e, pertanto, la regolamentazione individuata dai Piani è da considerarsi attuativa delle norme tecniche e regolamentari dei summenzionati strumenti di pianificazione. La redazione dei piani ha riguardato l'elaborazione di:

- Studi Generali (uno per Piano), propedeutici all'elaborazione delle strategie di gestione e finalizzati a caratterizzare i Siti mediante processi di definizione, organizzazione ed analisi di tutte le informazioni disponibili;
- Piani di Gestione, che contengono gli obiettivi, le strategie e gli interventi individuati per garantire la conservazione di specie ed habitat prioritari presenti nei siti.

In assenza di specifici strumenti di pianificazione, l'uso del territorio è disciplinato dalle Norme di Salvaguardia dei Parchi e delle Riserve di rilievo regionale, di cui alla Legge Quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991.

Dall'ultima Relazione Annuale di Esecuzione del PSR 2007/2013 (aggiornamento luglio 2015) presentata dall'Autorità di Gestione "Si rappresenta che si è assistito comunque all'elaborazione, ed in alcuni casi all'adozione, da parte degli organismi responsabili dei Parchi nazionali e regionali di una serie di strumenti di pianificazione per le ZPS ed i SIC ricompresi in tali aree, che tuttavia solo nel caso di due Parchi (Parco Nazionale del Vesuvio e Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano) consentono di affrontare e risolvere la necessaria pianificazione della gestione delle ZPS e dei SIC come previsto dalla Direttiva Habitat e Uccelli (ad esempio l'Ente Parco del Parco Nazionale del Vesuvio ha assunto a valore di piano di gestione delle aree SIC e ZPS il piano del Parco).

Si riportano di seguito i documenti pertinenti:

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 13 aprile 2007 - Deliberazione n. 617 - Area Generale di Coordinamento N. 16 - Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali - Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati).

REGIONE CAMPANIA - Consiglio Regionale - Seduta del 24 dicembre 2009 - Approvazione della DGR n. 617 del 13 aprile 2007, n. 117/1 e pubblicato su BURC n. 9 del 27/01/2010.

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 13 aprile 2007 - Deliberazione n. 618 - Area Generale di Coordinamento N. 16 - Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali - Legge 6 dicembre 1991, n. 394, art. 12, comma 3 - Piano del Parco Nazionale del Vesuvio: proposta di approvazione al Consiglio Regionale (con allegati).

REGIONE CAMPANIA - Consiglio Regionale - Seduta del 19 gennaio 2010 - Approvazione della DGR n. 618 del 13 aprile 2007.

Rapporto con il PSR 2014-20: COERENZA DIRETTA

Misure di conservazione in Regione Campania

L'emanazione del D.M. n. 184 del 17/10/2007 del MATTM - "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" - impone l'obbligo per l'Amministrazione regionale di adozione di misure di conservazione sulla base dei criteri minimi stabiliti dallo stesso decreto e sulla base degli indirizzi fissati dalle "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (D.M. del MATTM del 3/09/2002). Pertanto con **DGR n. 2295 del 29/12/2007** (pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania n. 13 del 31/03/2008), si è provveduto ad uniformare le misure di

conservazione approvate con le precedenti deliberazioni regionali ai criteri generali fissati con il provvedimento ministeriale.

Il testo deliberato riporta le seguenti misure di conservazione.

1. Per tutte le aree pSIC, SIC e ZSC della Regione Campania vigono i seguenti divieti:

a) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09.

2. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti:

b) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;

c) effettuazione della pre apertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;

d) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;

e) d) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;

f) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);

g) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;

h) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);

i) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;

j) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;

k) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;

l) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;

m) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

3. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi:

a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.

Con DGR n. 803 del 16 giugno 2006 - Direttiva Comunitaria 79/409/CEE "Uccelli" – Provvedimenti, sono approvate, nelle more dell'approvazione definitiva del Disegno di Legge di cui alla DGR n. 231 del 21 febbraio 2006, le seguenti misure di conservazione per le Zone di Protezione Speciale:

- 1 - mantenimento di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;
- 2 - mantenimento dei muretti a secco, di siepi e di alberi isolati ed in filari;
- 3 - mantenimento della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, dei canneti idonei alla nidificazione ed alla sosta, situata nell'alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali;
- 4 - divieto di immissione di inquinanti nelle acque;
- 5 - divieto di estrazione di materiali in alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali.

Rapporto con il PSR 2014-20: COERENZA DIRETTA

Sigla	Obiettivi di sostenibilità per il POR FESR CAMPANIA 2014-2020	Obiettivi di sostenibilità ambientale declinati per il PSR Campania	Sigla
CC1	Ridurre le emissioni di gas serra derivanti da attività produttive, insediamenti abitativi e trasporti	Promuovere la riduzione delle emissioni di gas clima alteranti e di gas serra derivanti dall'agricoltura e dalla zootecnia	OSA2
CC2	Contribuire alla riduzione del consumo di combustibili fossili	Favorire e incrementare la capacità di sequestro di carbonio da parte dei suoli e dei boschi	OSA1
CC3	Privilegiare l'ottimizzazione delle infrastrutture e delle reti esistenti rispetto alla realizzazione di nuove opere	Non pertinente con gli obiettivi e le azioni del PSR	-
CC4	Realizzare le nuove infrastrutture secondo criteri a prova di cambiamenti climatici	Ridurre la vulnerabilità dei territori rispetto agli eventi climatici estremi	OSA4
CC5	Contribuire all'incremento dell'efficienza energetica del settore dei trasporti, favorendo l'uso di modi di trasporto più sostenibili	Promuovere una gestione efficiente e sostenibile delle risorse energetiche in agricoltura e nell'industria alimentare	OSA15
CC6	Contribuire all'incremento della produzione di energia da FER nel settore dei trasporti	Non pertinente con gli obiettivi e le azioni del PSR	-
CC7	Ridurre la vulnerabilità dei territori rispetto agli eventi climatici estremi	Ridurre la vulnerabilità dei territori rispetto agli eventi climatici estremi	OSA4
A1	Ridurre le emissioni in aria di sostanze inquinanti derivanti dalle modalità di trasporto interessate dal programma	Migliorare la qualità dell'aria	OSA6
A2	Ridurre il numero di superamenti rilevati alle centraline per inquinanti derivanti dalle modalità di trasporto interessate dal Programma	Non pertinente con gli obiettivi e le azioni del PSR	-
A3	Ridurre l'esposizione della popolazione all'inquinamento atmosferico	Migliorare la qualità dell'aria	OSA6
A4	Ridurre le emissioni civili ed industriali	Migliorare la qualità dell'aria; Promuovere la riduzione delle emissioni di gas clima alteranti e di gas serra derivanti dall'agricoltura e dalla zootecnia	OSA6 OSA2
AQ1	Prevenire e ridurre le emissioni e le perdite di sostanze pericolose nell'ambiente acquatico	Promuovere una gestione efficiente e sostenibile della risorsa idrica e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque	OSA16

AQ2	Prevenire e ridurre le emissioni e le perdite di sostanze pericolose nell'ambiente marino e costiero, al fine di salvaguardare l'integrità degli ecosistemi	Migliorare la fruizione degli ecosistemi; Promuovere una gestione efficiente e sostenibile della risorsa idrica e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque	OSA11 OSA16
AQ3	Contribuire al mantenimento della qualità delle acque marine e costiere	Promuovere una gestione efficiente e sostenibile della risorsa idrica e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque	OSA16
AQ4	Ridurre e razionalizzare il consumo delle risorse idriche attraverso la diminuzione dei prelievi, lo stoccaggio e il riutilizzo delle acque reflue depurate	Promuovere il risparmio delle risorse idriche; Promuovere una gestione efficiente e sostenibile della risorsa idrica e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque	OSA5 OSA16
AQ5	Migliorare il servizio idrico integrato per usi civili e ridurre le perdite di rete di acquedotto	Promuovere il risparmio delle risorse idriche; Promuovere una gestione efficiente e sostenibile della risorsa idrica e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque	OSA5 OSA16
AQ6	Contrastare l'inquinamento dei corpi idrici al fine di raggiungere o mantenere lo stato qualitativo "buono"	Promuovere una gestione efficiente e sostenibile della risorsa idrica e diffondere pratiche agricole che puntino alla salvaguardia ed al miglioramento della qualità delle acque	OSA16
S1	Proteggere il suolo da fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione	Proteggere il suolo dai fenomeni di erosione, contaminazione e di dissesto idrogeologico	OSA9
S2	Favorire il ripristino di aree degradate	Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali	OSA12
S3	Limitare e ove possibile ridurre l'uso del suolo, in particolare in relazione alle aree agricole di particolare pregio	Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali	OSA12
S4	Limitare e ove possibile ridurre la superficie di suolo impermeabilizzata	Contrastare i fenomeni di diminuzione di materia organica, impermeabilizzazione, compattazione e salinizzazione dei suoli	OSA8
S5	Limitare e ove possibile ridurre la superficie infrastrutturata, in particolare in prossimità delle aree a rischio idrogeologico	Non pertinente con gli obiettivi e le azioni del PSR	-
S6	Ridurre il rischio idrogeologico anche attraverso la manutenzione del reticolo idrografico superficiale in prossimità dei centri abitati	Proteggere il suolo dai fenomeni di erosione, contaminazione e di dissesto idrogeologico	OSA9

S7	Prevenire e ridurre i fenomeni di erosione costiera	Non pertinente con gli obiettivi e le azioni del PSR	OSA9
S8	Ridurre il rischio incendi e il rischio sismico	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale e contrastare il fenomeno degli incendi	OSA10
S9	Restituire all'uso produttivo le aree inquinate	Non di competenza con gli obiettivi e le azioni del PSR	
B1	Limitare e ove possibile ridurre la superficie infrastrutturata all'interno delle ANP e delle foreste	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale e contrastare il fenomeno degli incendi	OSA10
B2	Contribuire alla tutela della biodiversità	Promuovere la tutela e conservazione delle risorse ambientali e paesaggistiche e della biodiversità, comprese in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o specifici	OSA14
B3	Limitare la perdita degli ecosistemi nelle aree produttive e urbanizzate	Promuovere la tutela e conservazione delle risorse ambientali e paesaggistiche e della biodiversità, comprese in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o specifici	OSA14
B4	Favorire una maggiore tutela delle connessioni ecologiche	Promuovere la tutela e conservazione delle risorse ambientali e paesaggistiche e della biodiversità, comprese in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o specifici; Migliorare la fruizione degli ecosistemi	OSA14 OSA11
B5	Favorire la conoscenza e la promozione della biodiversità in Campania	Migliorare il livello di conoscenza sullo stato dell'ambiente e il livello di consapevolezza e competenza in materia di salvaguardia e valorizzazione della biodiversità	OSA17
P1	Limitare e ove possibile ridurre la superficie infrastrutturata nelle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica	Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e della diversità paesaggistica nelle azioni di sviluppo rurale (agricoltura, silvicoltura, turismo rurale) e recupero dei paesaggi degradati	OSA18

P2	Contribuire alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale, della diversità paesaggistica e recupero dei paesaggi degradati	Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e della diversità paesaggistica nelle azioni di sviluppo rurale (agricoltura, silvicoltura, turismo rurale) e recupero dei paesaggi degradati	OSA18
P3	Favorire il miglioramento dello stato delle conoscenze sul patrimonio storico-culturale o paesaggistico e dei processi che contribuiscono a preservarlo	Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e della diversità paesaggistica nelle azioni di sviluppo rurale (agricoltura, silvicoltura, turismo rurale) e recupero dei paesaggi degradati	OSA18
AU1	Ridurre i consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali	Promuovere il risparmio energetico	OSA3
AU2	Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita e da impianti di cogenerazione e trigenerazione	Non pertinente con gli obiettivi e le azioni del PSR	-
AU3	Contrastare il consumo di suolo nelle città attraverso la tutela delle aree verdi e il recupero e la riqualificazione di aree urbane degradate	Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali	OSA12
AU4	Aumentare l'efficienza energetica e l'uso di fonti rinnovabili negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali	Promuovere lo sviluppo di filiere bioenergetiche, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	OSA7
AU5	Migliorare la mobilità sostenibile anche attraverso l'integrazione modale e il miglioramento dei collegamenti multimodali con i principali nodi urbani, produttivi e logistici	Non pertinente con gli obiettivi e le azioni del PSR	-
R1	Contribuire alla riduzione della produzione dei rifiuti	Promuovere lo sviluppo di filiere bioenergetiche, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia; Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	OSA7 OSA19

R2	Garantire che la gestione dei rifiuti sia effettuata senza danneggiare la salute umana e senza recare pregiudizio all'ambiente	Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	OSA19
R3	Favorire l'aumento della raccolta differenziata ai fine della massimizzazione del recupero di materia ed energia dai rifiuti e del ricorso residuale al conferimento in discarica	Migliorare la gestione dei rifiuti nelle aziende agricole, agroalimentari e forestali	OSA19
R4	Massimizzare l'intercettazione dei flussi di rifiuti smaltiti illegalmente	Non pertinente con gli obiettivi e le azioni del PSR	-
AS1	Contribuire alla riduzione degli incidenti stradali	Non pertinente con gli obiettivi e le azioni del PSR	-
AS2	Contribuire alla riduzione, in relazione al settore dei trasporti, dei fattori rischio per la salute umana	Non pertinente con gli obiettivi e le azioni del PSR	-
AS3	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti e gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sull'ambiente	Migliorare la qualità dell'aria	OSA6
AS4	Incrementare i servizi sanitari e sociosanitari territoriali nelle aree interne	Non pertinente con gli obiettivi e le azioni del PSR	-

Gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati nel Rapporto Ambientale sono ritenuti sufficienti ad intercettare tutte le possibili pressioni sulle diverse componenti ambientali indagate ed esauritivi rispetto alle pressioni che effettivamente le azioni previste dal Programma possono attivare. Inoltre, tali obiettivi sono stati declinati a partire dagli obiettivi specifici di sostenibilità individuati per il POR FESR Campania 2014/2020, opportunamente ed ovviamente modulati agli scenari di sostenibilità ambientale dello sviluppo rurale come ad esempio risulta per i seguenti obiettivi:

- OSA1 - Favorire e incrementare la capacità di sequestro di carbonio da parte dei suoli e dei boschi – rispetto all’obiettivo di sostenibilità del POR FESR CC2 - Contribuire alla riduzione del consumo di combustibili fossili;
- OSA2 - Promuovere la riduzione delle emissioni di gas clima alteranti e di gas serra derivanti dall'agricoltura e dalla zootecnia – rispetto all’obiettivo di sostenibilità del POR FESR CC1 - Ridurre le emissioni di gas serra derivanti da attività produttive, insediamenti abitativi e trasporti;
- OSA4 - Ridurre la vulnerabilità dei territori rispetto agli eventi climatici estremi – rispetto all’obiettivo di sostenibilità del POR FESR CC4 - Realizzare le nuove infrastrutture secondo criteri a prova di cambiamenti climatici;
- OSA15 - Promuovere una gestione efficiente e sostenibile delle risorse energetiche in agricoltura e nell'industria alimentare – rispetto all’obiettivo di sostenibilità del POR FESR CC5 - Contribuire all'incremento dell'efficienza energetica del settore dei trasporti, favorendo l'uso di modi di trasporto più sostenibili;

- OSA2 - Promuovere la riduzione delle emissioni di gas clima alteranti e di gas serra derivanti dall'agricoltura e dalla zootecnia alimentare – rispetto all'obiettivo di sostenibilità del POR FESR A4 - Ridurre le emissioni civili ed industriali;
- OSA14 - Promuovere la tutela e conservazione delle risorse ambientali e paesaggistiche e della biodiversità, comprese in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o specifici – rispetto all'obiettivo di sostenibilità del POR FESR B3 - Limitare la perdita degli ecosistemi nelle aree produttive e urbanizzate;
- OSA7 - Promuovere lo sviluppo di filiere bioenergetiche, l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia – rispetto all'obiettivo di sostenibilità del POR FESR R1 - Contribuire alla riduzione della produzione dei rifiuti;
- OSA 18 - Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e della diversità paesaggistica nelle azioni di sviluppo rurale (agricoltura, silvicoltura, turismo rurale) e recupero dei paesaggi degradati - rispetto all'obiettivo di sostenibilità del POR FESR P1 - Limitare e ove possibile ridurre la superficie infrastrutturata nelle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica: risulta evidente come le scelte urbanistiche esulino dalle competenze del PSR. Il contributo del Programma alle problematiche in questione è prefigurato nella VAS e nella Valutazione d'Incidenza nella forma di indirizzo stringente alle attività di redazione dei bandi di Misura affinché gli interventi di tipo strutturale finanziati dal Programma (interventi edilizi, impiantistici, tecnologici, infrastrutturali) privilegiano il recupero e la rifunionalizzazione delle strutture esistenti nonché scelte localizzative in grado di minimizzare il consumo di suolo nonché la frammentazione di habitat.
- Per quanto riguarda l'obiettivo di sostenibilità del POR FESR S7 si fa presente che la prevenzione e riduzione dei fenomeni di erosione costiera non interessano gli interventi del PSR rivolti ai suoli agricoli e forestali per i quali si fa riferimento all'OSA9;
- Per quanto riguarda l'obiettivo di sostenibilità del POR FESR S9, si precisa che l'orientamento della DG Agricoltura di Bruxelles espresso nella seguente fase di negoziazione è che il PSR Campania 2014-2020 non debba:
 - finanziare attività di bonifiche o di recupero ambientale, attività che rientrano nella competenza del FESR;
 - prevedere aiuti specifici per le aziende agricole della piana campana, finalizzati al superamento delle particolari difficoltà che si trovano ad affrontare. In questo caso la Commissione ritiene che si infranga il principio di libera concorrenza: le misure vanno pensate quindi per tutte le aziende della Campania, senza criteri preferenziali.

Fermo restante la posizione espressa dalla Commissione, interventi specifici di fitoremediation (del tipo di quelli messi a punto dal progetto LIFE ECOREMED, del quale Regione Campania è partner), potranno trovare applicazione in fase di apertura dei bandi di attuazione in alcune delle sottomisure del programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2020 della Regione Campania (articolo 29, paragrafo 3, del regolamento (UE) n. 1303/2013), attualmente in revisione e successiva approvazione da parte della Commissione europea.

Osservazione: Si nota che in riferimento al Paragrafo 5.2, allorché nella matrice di verifica di coerenza interna ("in cui si incrociano gli Obiettivi Tematici e gli obiettivi specifici individuati per il PSR, presi in considerazione nella verifica di coerenza interna, con i risultati attesi selezionati in considerazione delle possibili interazioni con le azioni del Programma") si riporta la legenda con "impatto" negativo (-1), indifferente (0), indiretto positivo (1) e diretto positivo (2). Si rileva che i valori (da -1 a 2) vengono solo riportati ma le interazioni non sono accompagnate da nessun tipo di spiegazione. Peraltro solo per la sottomisura 4.3 si riporta il valore -1 ("impatto" negativo). Per tutte le altre si riporta la dicitura "indifferente" o "positivo". Non essendo riportata la spiegazione, non è possibile comprenderne le motivazioni.

La matrice di verifica di coerenza interna è stata costruita tenendo conto delle finalità e degli obiettivi di ciascuna misura e sottomisura in cui si articola il Programma nonché delle specifiche risposte ai fabbisogni individuati, e ogni azione è stata valutata sulla base della seguente leggenda:

- -1 impatto negativo
- 0 impatto indifferente
- 1 impatto indiretto positivo
- 2 impatto diretto positivo

In particolare, di seguito si riporta sinteticamente la struttura logica che ha guidato l'individuazione dei valori predefiniti nella matrice:

- La Misura 01 "Trasferimento di conoscenze e azioni di informazioni", articolata in tre sottomisure, che sostiene un'offerta formativa in ambito agricolo, forestale e agroalimentare nonché azioni di informazioni e scambi interaziendali toccando specifiche tematiche ambientali, direttamente impatta sull'obiettivo OSA17 relativo al miglioramento del livello di conoscenza sull'ambiente ma trasversalmente persegue il raggiungimento degli obiettivi di tutela e corretta gestione dell'ambiente, di divulgazione delle pratiche tese al risparmio idrico ed energetico e alla mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici.
- La Misura 02 "Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole", articolata in tre sottomisure, si pone l'obiettivo di migliorare la competitività aziendale e la gestione del territorio e dell'ambiente prevedendo attività di consulenza finalizzate anche ad accrescere la sostenibilità ambientale delle produzioni e l'uso sostenibile delle risorse centrando l'obiettivo OSA17 relativo al miglioramento del livello di conoscenza sull'ambiente e trasversalmente anche quelli di tutela e corretta gestione dell'ambiente, di divulgazione delle pratiche tese al risparmio idrico ed energetico e alla mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici.

In generale le azioni dirette alla formazione e all'informazione per trasferire conoscenze verso il mondo rurale in termini di innovazione e competitività, garantendo la sostenibilità delle stesse, non possono che avere un effetto trasversale positivo sulle varie tematiche ambientali e contribuire a ridurre le relative criticità emerse. La consapevolezza delle ricadute ambientali delle attività in campo agricolo e forestale facilita l'instaurarsi di nuovi comportamenti più sostenibili, fermo restando che il grado di penetrazione delle informazioni e la conseguente adozione di nuovi comportamenti, dipendono fortemente dalla sostenibilità e dal livello culturale complessivo dei soggetti a cui è rivolta la formazione.

- La Misura 03 "Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari", contribuisce attraverso la sottomisura 3.1 ad incoraggiare e promuovere l'adesione ai regimi di qualità certificata, tale adesione da parte dei beneficiari consente il rafforzamento della qualità dei prodotti di filiera e pertanto un maggiore e rigoroso rispetto di azioni di tutela dell'ambiente in tutte le sue componenti.

- La Misura 04 “Investimenti in immobilizzazioni materiali” con la realizzazione di investimenti relativi ad impianti alimentati a fonti energetiche rinnovabili, attraverso un uso più efficiente dell'irrigazione, di processi produttivi delle aziende agricole e agroindustriali che tendono a diminuire l'impatto ambientale mitigazione dei cambiamenti climatici, investimenti che contribuiscono a ridurre le emissioni in atmosfera e diminuire i consumi energetici, incentivi finalizzati alla miglioramento dell'efficienza termica dei fabbricati rurali, incentivi finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici, investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci, ripristino e/o creazione e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario, riqualificazione ambientale di fossi e canali consortili. Per la sottomisura 4.3 sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura presenta un potenziale impatto trasversale negativo sull'OSA10 per cui nell'articolazione del bando si dovrà tener conto di tutte le possibili azioni atte a prevenire, compensare e/o ridurre gli eventuali impatti negativi rispetto alla conservazione della superficie forestale derivanti dai suddetti interventi.
- La Misura 05 “Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamita naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione” che si prefigge di sviluppare azioni preventive per la riduzione degli effetti delle avversità atmosferiche sulle produzioni agricole tramite sistemazioni idraulico-agrarie per la prevenzione del rischio di erosione da avversità atmosferiche per la sottomisura 5.1 e pertanto agisce direttamente sull'OSA4 con un impatto diretto positivo, mentre per la sottomisura 5.2 che prevede investimenti per il ripristino di beni danneggiati l'impatto risulta indifferente poiché la sottomisura è dedicata al mantenimento della redditività e della competitività pregressa delle aziende agricole.
- La Misura 06 “Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”, la sottomisura 6.1 (premio per i giovani agricoltori) presenta un prevalente impatto indifferente rispetto al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale escludendo l'obiettivo 17 che può essere trasversalmente interessato favorendo l'inserimento di nuove professionalità e conoscenze. Diversamente le altre sottomisure 6.2 e 6.4 agendo con aiuti e sostegni per lo sviluppo di attività extra-agricole nelle zone rurale presentano entrambe un impatto indiretto positivo sull'OSA 13 e l'OSA 14 poiché favoriscono una corretta gestione delle risorse naturalistiche paesaggistiche delle zone rurali e agiscono con impatto diretto positivo sull'OSA 18 perché sostengono la valorizzazione del patrimonio culturale e della diversità paesaggistica esistente.
- La Misura 07 “Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”, con la sottomisura 7.1 relativa al sostegno per l'elaborazione dei piani di gestione Natura 2000 presenta numerosi impatti indiretti positivi sul miglioramento delle complessive capacità di gestione dei siti Natura 2000 ed a alto valore naturalistico riguardo alla capacità di mitigazione ai cambiamenti climatici e di promozione del risparmio idrico ed energetico; l'impatto diretto positivo è ovviamente rappresentato sull'OSA13. la sottomisura 7.2 con il investimenti che riguardano la realizzazione e l'ammodernamento di infrastrutture su piccola scala (7.2.2) agisce in impatto diretto positivo su OSA7 e ad impatto indiretto positivo su OSA3, l'impatto della misura è analizzato anche per la tipologia di intervento 7.2.1 che risulta indirettamente positivo su l'OSA11. Le sottomisure 7.4, 7.5, 7.6 prevedono specifici interventi per la valorizzazione del patrimonio culturale e della diversità paesaggistica anche in termini turistici che direttamente ricadono nell'OSA18.
- La Misura 08 “Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste” che prevede con le sottomisure 8.1 e 8.3 prevedono rispettivamente interventi di imboschimento di terreni agricoli e non agricoli e di prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici che agiscono con impatto diretto positivo per tutti gli obiettivi di sostenibilità ambientale collegati alla conservazione, integrità delle superfici forestali e con impatto indiretto positivo per quegli obiettivi legati alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici. Le sottomisure 8.4 e 8.5 di simile impatto positivo sugli OSA agiscono nel

miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali ripristinando i danni ed accrescendo la resilienza degli ecosistemi forestali. La sottomisura 8.6 presenta impatto indiretto positivo su OSA 7 e su OSA13 poiché gli interventi migliorano la sostenibilità, la competitività e l'efficienza nell'uso delle risorse forestali.

- La Misura 10 “Pagamenti agro-climatico-ambientali” agisce con 2 sottomisure: la 10.1 (produzione integrata) che impatta direttamente, in positivo su OSA2 OSA6 OSA8 OSA12 ed indirettamente su OSA 13 e OSA14 poiché gli interventi riducono la pressione del settore agricolo sull'ambiente, attraverso la diminuzione degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci), e l'utilizzo di pratiche conservative del suolo e l'incremento dei livelli di sostanza organica. La sottomisura 10.2 (miglioramento genetico delle razze animali autoctone), impatta positivamente su OSA 14, relativamente all'influenza sulla conservazione della biodiversità ed indirettamente positivo sugli obiettivi di corretta gestione delle aree ad elevato valore naturalistico e sulla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico.
- La Misura 11 “Agricoltura biologica” finalizzata all'adozione di pratiche di produzione rispettose dell'ambiente rurale presenta le sottomisure 11.1 ed 11.2 il cui impatto sugli OSA risulta simile poiché agiscono sull'adozione e sul mantenimento di metodi di produzione biologica contribuendo pertanto ad impatti diretti positivi per gli OSA 2, 6, 12, e 16.
- La Misura 12 Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque”, articolata in due sottomisure, è finalizzata alla valorizzazione delle funzioni ambientali e di pubblica utilità delle aree agricole e forestali sottoposte agli obblighi e vincoli previsti dagli strumenti di pianificazione o dalle misure di conservazione nazionali e regionali, conseguenti l'applicazione delle Direttive comunitarie relative alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (92/43/CEE), alla Conservazione degli uccelli selvatici (2009/147/CE). Risponde primariamente al soddisfacimento dei fabbisogni di salvaguardia del patrimonio di biodiversità e di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche, per cui agisce con un diretto impatto positivo sugli OSA 2, 12, 13, 14, 16 e 18; mentre indirettamente persegue gli obiettivi legati alla tutela ambientale e alla mitigazione dei cambiamenti climatici.
- La Misura 13 “Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici”, articolata in tre sottomisure, favorendo la presenza delle attività agricole nelle zone oggetto di intervento sostiene indirettamente la conservazione dello spazio naturale e dell'ambiente, la salvaguardia della biodiversità, l'integrità dei suoli agricoli e forestali e la prevenzione del rischio idrogeologico che corrispondono agli OSA 4, 12, 13, 14 e 18.
- La Misura 14 “Benessere degli animali” contribuisce direttamente all'obiettivo ambientale di mitigazione dei cambiamenti climatici e miglioramento della qualità dell'aria, favorendo il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agricolo e forestale (OSA 2 e 6).
- La Misura 15 “Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta” svolge un ruolo fondamentale nella tutela ambientale e paesaggistica, nella valorizzazione della biodiversità e per l'adattamento/mitigazione ai cambiamenti climatici attraverso azioni volte a volte a garantire la presenza di habitat forestali specifici, una elevata diversità biologica e le condizioni favorevoli alla rinnovazione naturale e alla connessione spaziale ecologica; mantenere la copertura continua dei soprassuoli; migliorare la diversità biologica, la resilienza climatica, la funzione microclimatica dei popolamenti forestali e l'assorbimento di carbonio del suolo forestale; garantire la presenza di aree forestali di elevato valore naturalistico; di sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali. Pertanto contribuisce direttamente al raggiungimento degli OSA 1, 12, 13, 14 e con la sottomisura 15.1 che prevede interventi silvo-ambientali e climatici all'OSA 2. persegue inoltre indirettamente tutti quegli obiettivi ambientale legati al miglioramento della qualità dell'aria, alla corretta gestione dei suoli e delle aree interessate, alla tutela dai fenomeni di erosione e dissesto idrogeologico.

- La Misura 16 “Cooperazione” riveste carattere trasversale rispetto all’attuazione del programma sostenendo una gamma molto ampia di forme di cooperazione e di beneficiari e toccando in particolare temi quali la promozione di competenze e progetti innovativi su prestazioni ambientali e mitigazione dei cambiamenti climatici, di tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche, di una corretta gestione delle risorse idriche, di incremento dei servizi alla popolazione nelle aree rurali. Nel dettaglio, le sottomisure 16.3, 16.4 e 16.7 contribuiscono di riflesso in modo positivo al raggiungimento dell’OSA18 con azioni dirette al sostegno delle associazioni di imprese del turismo rurale, alla creazione e sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali, nonché a strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo. La sottomisura 16.5 riveste carattere di forte trasversalità rispetto ai fabbisogni espressi in materia ambientale attraverso il sostegno ad azioni congiunte di mitigazione dei cambiamenti climatici e ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, interessando pertanto i primi dodici obiettivi di sostenibilità ambientale individuati. La sottomisura 16.6 si colloca specificamente nell’ambito degli obiettivi legati alla corretta gestione delle risorse energetiche (OSA15) e dell’utilizzo di fonti di energia rinnovabili (OSA7). La sottomisura 16.8 per il sostegno alla stesura dei piani di gestione forestale agisce trasversalmente in modo positivo sugli OSA 12 e 13, mentre la sottomisura 16.9 dedicata al sostegno alla diversificazione dell’attività agricola tocca maggiormente gli OSA17 E 18.

Allegato4. – Elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA)

Ministeri

Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali (MIPAAF)

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)

Regione Campania

Assessorato Ecologia - Tutela dell'ambiente e disinquinamento - Programmazione e gestione dei rifiuti - Ciclo Integrato delle Acque

Assessorato Sanità

Assessorato Agricoltura - Piano di Sviluppo Rurale - Foreste, Caccia e Pesca

Assessorato Attività sociali - Assistenza sociale - Demanio e patrimonio - Urbanistica e governo del territorio - Tutela dei beni ambientali e paesistici - Edilizia pubblica ed abitativa - Monitoraggio e controllo degli accordi di programma

Assessorato Trasporti e Viabilità

Assessorato Affari generali, gestione e formazione del personale - Organizzazione e metodo - Rapporti con province, comuni, comunità montane e consorzi - Sviluppo e promozione del turismo - Strutture ricettive e infrastrutture turistiche - Beni culturali - Studio e ricerche di marketing

Assessorato Opere e Lavori pubblici - Espropriazioni - Protezione civile sul territorio e Difesa del suolo - Geotecnica, Geotermia, Cave e torbiere

Assessorati Provinciale per l'Agricoltura e l'Ambiente di Avellino, Benevento, Caserta, Napoli e Salerno.

Autorità di bacino:

Autorità di Bacino Nazionale Liri-Garigliano e Volturno

Autorità di Bacino Regionale della Campania Centrale

Autorità di Bacino Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele

Autorità di Bacino Interregionale dei fiumi Trigno, Biferno e Minori, Saccione e Fortore

Autorità di Bacino Regionale della Puglia (con competenza in Campania per i bacini dei fiumi: Ofanto 3c, Calaggio 3b e Cervaro 3a)

Enti di bonifica ed irrigazione:

Consorzio di Bonifica Aurunco

Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno

Consorzio di Bonifica Paestum Sinistra Sele

Consorzio di Bonifica dell'Ufita

Consorzio di Bonifica in destra del Fiume Sele
Consorzio di Bonifica del Sannio Alifano
Consorzio di Bonifica del Velia per la bonifica del Bacino dell'Alento
Consorzio di Bonifica Comprensorio Sarno
Consorzio di Bonifica Vallo di Diana e Tanagro
Consorzio di Bonifica della Conca di Agnano e dei bacini Flegrei
Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla

Consorzio Miglioramento Fondiario del Picentino
Consorzio Irriguo Miglioramento Fondiario di Vallo della Lucania

Enti Parchi:

Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni
Parco Nazionale del Vesuvio
Parco Regionale dei Campi Flegrei
Parco Regionale del Matese
Parco Regionale del Partenio
Parco Regionale Bacino Idrografico del Fiume Sarno
Parco Regionale dei Monti Lattari
Parco Regionale dei Monti Picentini
Parco Regionale di Roccamonfina e Foce Garigliano
Parco Regionale di Taburno – Camposauro
Parco naturale Decimare
Parco Metropolitano delle Colline di Napoli

Riserve naturali, Aree protette ed Oasi naturali:

Riserva naturale statale Castelvolturmo
Riserva naturale statale Isola di Vivara
Riserva naturale statale Cratere degli Astroni
Riserva naturale statale Tirone Alto Vesuvio
Riserva naturale statale Valle delle Ferriere
Riserva naturale regionale Foce Volturmo
Riserva naturale Foce Sele e Tanagro
Riserva naturale Foce Volturmo e Costa di Licola
Riserva naturale Lago Falciano
Riserva naturale Monti Eremita – Marzano
Riserva marina di Punta Licosa

Area marina protetta di Punta Campanella
Area marina protetta Regno di Nettuno
Area marina protetta Santa Maria di Castellabate
Area marina protetta di Costa degli Infreschi e della Masseta
Area naturale protetta Parco sommerso di Baia
Area naturale protetta Parco sommerso di Gaiola
Area naturale protetta Oasi Bosco di San Silvestro
Area naturale protetta Oasi naturale del Monte Polveracchio
Area naturale protetta Baia di Ieranto
Oasi naturale Bosco Camerine
Oasi di Persano
Oasi Grotte del Bussento
Oasi Lago di Conza
Oasi Monte Accellica
Oasi Lago di Campolattaro
Oasi Le Mortine
Oasi Torre di Mare
Oasi Bosco Croce
WWF Oasi

ATO:

ATO 1 – Calore Irpino
ATO 2 – Napoli Volturno
ATO 3 – Sarnese Vesuviano
ATO 4 – Sele

Comunità Montane:

Comunità Montana Montedonico-Tribucco
Comunità Montana Penisola Sorrentina
Comunità Montana del Matese
Comunità Montana Monte Santa Croce
Comunità Montana Monte Maggiore
Comunità Montana Alto Tammaro
Comunità Montana del Fortore
Comunità Montana del Taburno
Comunità Montana del Titerno
Comunità Montana del Partenio

Comunità Montana Vallo di Lauro e Baianese
Comunità Montana Serinese-Solofrana
Comunità Montana dell'Ufita
Comunità Montana dell'Alta Irpinia
Comunità Montana del Terminio Cervialto
Comunità Montana Vallo di Diano
Comunità Montana Penisola Amalfitana
Comunità Montana Alto e Medio Sele
Comunità Montana del Tanagro
Comunità Montana degli Alburni
Comunità Montana Lambro e Mingardo
Comunità Montana Alento Monte Stella
Comunità Montana Monti Picentini
Comunità Montana dell'Irno
Comunità Montana del Calore Salernitano
Comunità Montana Bussento
Comunità Montana del Gelbison e del Cervati

A.R.P.A. Campania – Direzione Generale

A.R.Ca.Di.S. – Agenzia Regionale Campana Difesa Suolo

CONFAGRICOLTURA CAMPANIA

FEDERAZIONE REGIONALE COLDIRETTI CAMPANIA

CIA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

ARAC Associazione Regionale Allevatori della Campania

Lega delle Cooperative e mutue della Campania

ANCI – Associazione Nazionale Comuni Italiani

UNCEM – Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani – Delegazione Regione Campania

LEGAMBIENTE Campania

FAI Fondo Ambiente Italiano

ITALIA NOSTRA Campania

AGRIAMBIENTE Campania

WWF

LIPU Sezione Caserta e coordinamento Campania

Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania

Soprintendenze per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico della Campania

per le province di Salerno ed Avellino

per le province di Caserta e Benevento

per Napoli e provincia

Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Salerno, Avellino e Benevento

Soprintendenza Archeologica delle province di Napoli e Caserta

Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei (SANP)

Allegato 5- Elenco dei documenti consultati

- Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente
- Attuazione della Direttiva 2001/42/CE – Commissione Europea DG ENV, 2003
- L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione dei Fondi Strutturali in Italia, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, luglio 2006
- Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007 – 2013 Greening Regional Development Programmes Network. Programma Europeo Interreg IIIC, 2006
- Quadro Strategico Nazionale- Bozza tecnica, 20 aprile 2006
- Indicazioni per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 – UVAL, aprile 2006
- Joint letter from DGs Regio and Env to Member States concerning the SEA Directive – Commissione Europea, febbraio 2006
- Draft Working Paper on Ex Ante Evaluation, ottobre 2005
- Relationship between the SEA directive and the structural funds regulations, Draft Maggio2005
- Environmental assessment of Structural Programming 2007-2013 Guide for Planning Managers Draft, Spanish
- Environmental Authority Network, novembre 2004
- Linee guida per la valutazione ambientale strategica (VAS) - Fondi strutturali 2000-2006, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, 1999
- Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionali e dei Programmi dei Fondi Strutturali dell'Unione Europea, Commissione Europea, agosto 1998.
- Valutazione ambientale di Piani e Programmi – Linee Guida. ENPLAN – Programma Europeo Interreg IIIB, 2004
- Guidelines for the ex ante evaluation of 2014-2020 RDPs" (Draft August, 2012) - Thematic Working Group of the European Evaluation Helpdesk for Rural Development. http://enrd.ec.europa.eu/app_templates/filedownload.cfm?id=7797A2AE-91CD-8D82-C9DB-D30E043439F1
- Regione Campania - Linee di indirizzo strategico per lo sviluppo rurale in Campania 20213 - Documento elaborato dall'Assessorato all'Agricoltura della Regione Campania in collaborazione con INEA - sede per la Campania
- Regione Campania – Ufficio dell'Autorità Ambientale – Autorità di Gestione del PSR - RAPPORTO INTERMEDIO MONITORAGGIO AMBIENTALE (PUMA) DEL PSR CAMPANIA 2007-2013 - Documento di lavoro – settembre 2013 a cura dell'Assistenza Tecnico Specialistica all'Autorità di gestione del PSR e all'Autorità Ambientale Regionale per le attività di implementazione del Piano di Monitoraggio Ambientale a supporto dell'attuazione del PSR 2007/2013
- Dichiarazione di Johannesburg sullo sviluppo sostenibile (2002)
- Strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile - Goteborg (2001), Revisione (2005)
- Strategia di Lisbona (2000)
- Revisione della strategia di Lisbona (2005)

- Convenzione di Århus (2001)
- Convenzione internazionale relativa alle Zone Umide di importanza internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici – Ramsar (1971)
- Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa (1979)
- Nazioni Unite - Convenzione sulla biodiversità, Rio de Janeiro 1992
- Comunicazione Commissione Strategia comunitaria per la diversità biologica (1998)
- Direttiva UE sulla conservazione degli uccelli selvatici – Dir. 79/409/EEC
- Direttiva UE sulla conservazione degli Habitat – Dir. 92/43/EC
- Comunicazione della Commissione: Arrestare la perdita di biodiversità entro il 2010 — e oltre (2006)
- Piano d'azione comunitario per la Biodiversità (2001)
- Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento climatico (1994)
- Protocollo di Kyoto (1997)
- Programma Europeo per il Cambiamento climatico (2000)
- Direttiva quadro UE sulla qualità dell'aria ambiente - Dir. 1996/62/CE
- Direttiva UE sui limiti di qualità dell'aria ambiente - Dir. 1999/30/CE
- Direttiva UE sulla valutazione e gestione del rumore - Dir. 2002/49/CE
- Direttiva quadro UE sulle acque - Dir. 2000/60/CE
- Convenzione europea del Paesaggio - Firenze (2000)
- Strategia Europea per l'ambiente e la salute (2003)
- EU Direttiva discariche - Dir. 31/1999/CE
- Libro verde Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura (2006)
- Libro verde sull'efficienza energetica (2005)
- Libro bianco sulla Politica europea dei trasporti (2001)
- Piano d'azione per le tecnologie ambientali - ETAP (2004)
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002)
- Piano per l'Innovazione, la crescita e l'Occupazione – PICO (2005)
- Ratifica Protocollo di Kyoto (2002)
- Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni dei gas serra (PAN) (2002)
- Piano Generale dei Trasporti e della logistica (2001)
- Roadmap nazionale per l'attuazione dell'ETAP (2005)
- Comunicazione della Commissione “Piano per la salvaguardia delle risorse idriche europee” Com 2012 (673) final (il cosiddetto Blueprint)
- Piano di Azione Nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari di cui al Decreto Interministeriale del 22/01/2014
- Annuario dei Dati Ambientali - Edizione 2013 – ISPRA
- Il consumo di suolo in Italia - Edizione 2015 – ISPRA

- DM del 16 giugno 2008 n. 131, recante i criteri tecnici per la caratterizzazione dei corpi idrici (tipizzazione, individuazione dei corpi idrici, analisi delle pressioni) per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante: «Norme in materia ambientale», predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 4, dello stesso decreto.
- DM del 14 aprile 2009 n. 56, recante criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo
- DM del 08 novembre 2010 n. 260, recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo
- Linee guida per la valutazione del dissesto idrogeologico e la sua mitigazione attraverso misure e interventi in campo agricolo e forestale, 2013 – ISPRA
- Strategia europea per la biodiversità COM (2011)244
- Strategia nazionale per la biodiversità (2010) - MATTM
- Comunicazione sulle infrastrutture verdi COM(2013) 249
- Accordo di Programma Quadro per l'attuazione e la bonifica dell'area industriale di Bagnoli, sottoscritto il 05/07/2007 tra MATTM, Regione Campania, Commissariato di Governo per l'Emergenza delle Bonifiche e Tutela delle Acque ex OPCM 2425/96 e s.m.i., Comune di Napoli, Autorità Portuale di Napoli e Bagnolifutura SpA, approvato con Del. G.R. n. 1249 del 13/07/2007;
- Accordo di Programma per la definizione degli interventi di Messa in Sicurezza e Bonifica delle aree comprese nel SIN di Napoli Orientale, sottoscritto nel 2007 tra MATTM, Regione Campania, Commissario di Governo per l'Emergenza delle Bonifiche e Tutela delle Acque ex OPCM 2425/96 e s.m.i., Provincia di Napoli e Autorità Portuale di Napoli
- Accordo di programma strategico per le compensazioni ambientali nella Regione Campania, sottoscritto il 18/07/2008 tra MATTM, Sottosegretario di Stato presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e Commissario Delegato ex OPCM n. 3654 del 01/02/08
- Decisione n. 1368/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013
- Proposal for a Soil Framework Directive – COM (2006) 232
- Anagrafe dei siti da bonificare – ISPRA
- ARPAC Agenzia regionale protezione ambientale della Campania Relazione sullo Stato dell'Ambiente in Campania – Ed. 2009 – Capitolo 12: Siti contaminati
- Regione Campania Piano Regionale di Bonifica (PRB) – adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 129 del 27.05.2013
- ARPAC Agenzia regionale protezione ambientale della Campania Siti Contaminati in Campania – 2008
- Delibera di Giunta Regionale n. 130 del 28/03/2015, ad oggetto “Adeguamento del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani della Campania - presa d'atto del documento di orientamento strategico”.

n.	Indicatore	Aggregazione <u>Aggiornamento</u>	Unità di Misura	Valore	Popolamento <u>Aggiornamento</u>	Tipologia
27. -	LIM -livello di inquinamento da macrodescrittori	Regionale	% sul totale dei corsi d'acqua monitorati per classe di qualità	1 – 2,2% 2 – 50% 3 – 21,7% 4 – 16,3% 5 – 9,8%	Dati ARPAC - Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009	Indicatore di contesto
28.	IBE - indice biotico esteso	Regionale	% sul totale dei corsi d'acqua monitorati per classe di qualità	1 – 27,2% 2 – 29,3% 3 – 13% 4 – 9,8% 5 – 9,8%	Dati ARPAC - Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009	Indicatore di contesto
29.	SECA - stato ecologico dei corsi d'acqua	Regionale	% sul totale dei corsi d'acqua monitorati per classe di qualità	1 – 2,2% 2 – 47,8% 3 – 18,5% 4 – 17,4% 5 – 14,1%	Dati ARPAC - Relazione sullo stato dell'ambiente in Campania 2009	Indicatore di contesto
30.	SCAS - Stato chimico dei corpi idrici sotterranei	Regionale	n. dei CIS monitorati per classe di qualità	Stato chimico Buono rilevato in n. 31 corpi idrici sotterranei Stato chimico Scarso rilevato in n. 7 corpi idrici sotterranei	Dati ARPAC - 2012	Indicatore di contesto
31.	LimEco	Regionale	% per classe di qualità	Elevato – 26,8% Buono – 27,2% Sufficiente – 26,8% Scarso – 7,9% Cattivo – 11,2%	Dati ARPAC – 2012 <i>cartografia</i>	Indicatore di contesto
32.	Stato chimico dei fiumi campani	Regionale	% per classe di qualità	Buono – 94,6% Non buono – 5,4%	Dati ARPAC - 2012	Indicatore di contesto
33.	Indice sintetico di inquinamento da nitrati per le acque superficiali	Regionale		0,973	Dati ISPRA 2008- 2011	Indicatore di contesto

34.	Indice sintetico di inquinamento da nitrati per le acque sotterranee	Regionale		0,888	Dati ISPRA 2008-2011	Indicatore di contesto
-----	--	-----------	--	-------	----------------------	------------------------

In attuazione della Direttiva 2000/60/CE, che ha istituito un quadro coerente ed efficace per le azioni da adottare in materia di acque in ambito comunitario, sono state emanate norme nazionali che ne recepiscono le finalità di tutela e protezione delle risorse idriche e gli indirizzi orientati ad usi sostenibili e durevoli delle stesse.

Il DLgs n.152/2006 "Norme in materia ambientale" dedica la Parte Terza dell'articolato (dall'Art.53 all'art.176), corredata da n.11 Allegati tecnici, alla tutela delle acque dall'inquinamento e alla gestione delle risorse idriche, correlandole alla difesa del suolo e alla lotta alla desertificazione. I successivi Decreti attuativi hanno progressivamente contribuito a delineare un quadro normativo radicalmente rinnovato.

Il DM n.131/2008 ha definito i criteri tecnici necessari alla individuazione, tipizzazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali, risultante da una dettagliata analisi delle pressioni. Il DM n.56/2009 ha delineato la nuova disciplina tecnica del monitoraggio dei corpi idrici superficiali e l'identificazione delle condizioni di riferimento. Il DM n.260/2010 ha, infine, definito i nuovi criteri di classificazione dello stato ecologico, chimico ed idromorfologico dei corpi idrici superficiali, attraverso l'impiego di un insieme di nuovi indicatori ed indici, che ne sintetizzano lo stato e ne misurano lo scostamento dalle condizioni di riferimento.

Il rinnovato quadro normativo prevede che la tutela efficace e la corretta gestione delle risorse idriche siano oggetto di pianificazione settoriale, di competenza delle Regioni e delle Autorità di Bacino, rispettivamente per le scale regionali e di distretto idrografico, attraverso la predisposizione dei Piani di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione delle Acque.

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania adottato con DGR n. 1220/2007 ~~e aggiornato nel 2010~~, prima che fossero definiti i criteri normativi per la tipizzazione e la caratterizzazione dei corpi idrici, ha censito i corsi d'acqua, i laghi e gli invasi, le acque di transizione e le acque marino-costiere di interesse alla scala regionale, ovvero con caratteristiche ed estensioni superficiali significative ai sensi della norma.

Complessivamente sono stati individuati n.60 corsi d'acqua superficiali di interesse regionale e, tra questi, n.17 corpi idrici superficiali significativi, n.20 laghi ed invasi, n.4 lagune salmastre di transizione, n.34 tratti di acque marino-costiere. I 17 corpi idrici superficiali significativi presenti sul territorio regionale sono stati identificati tra quelli censiti sulla base dei seguenti requisiti:

- corsi d'acqua naturali di I ordine(recapitanti direttamente in mare), il cui bacino imbrifero abbia superficie maggiore di 200 km²;
- corsi d'acqua naturali di II ordine o superiore, il cui bacino imbrifero abbia superficie maggiore di 4200 km²;

- corsi d'acqua che per motivi naturali abbiano portata uguale a zero per non più di 120 giorni l'anno, in un anno idrologico medio;
- canali artificiali che restituiscono almeno in parte le acque a corpi idrici naturali superficiali e aventi portata di esercizio di almeno 3 m³/s.

L'Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Campania (ARPAC), a far data dal 2001, svolge programmi di rilevamento sistematico dello stato qualitativo delle acque dei Fiumi della Campania.

Fino al 2012 il monitoraggio è stato condotto in corrispondenza dei siti inclusi in una Rete di monitoraggio estesa alle sole aste fluviali principali, ovvero n. 33 tra fiumi, torrenti e canali, tra i quali n. 17 Fiumi individuati.

Gli esiti delle attività di monitoraggio chimico-fisico e biologico effettuate nel corso del biennio 2013-2014 sono ancora in fase di validazione e non sono ad oggi disponibili per la Classificazione ai sensi del DM n. 260/2010.

In suddette stazioni si effettua il monitoraggio (secondo le frequenze previste dal DM n. 56/2009 e secondo le modalità operative definite nel DM n. 260/2010):

- degli elementi di qualità biologica (macroinvertebrati bentonici, diatomee e macrofite);
- degli elementi di qualità chimico-fisica (parametri di base e sostanze pericolose prioritarie e non prioritarie).

Il LIM è espressione sintetica della natura del corpo idrico e aggrega i parametri chimici e fisici di base relativi al bilancio dell'ossigeno e allo stato trofico. Esso assume valori numerici variabili da <60 a 560, ai quali corrispondono livelli variabili da 5 a 1 al crescere della qualità delle acque fluviali.

L'IBE fornisce una stima indiretta delle alterazioni di natura chimica-fisica-biologica prodotte nel corso d'acqua, sulla base degli esiti del monitoraggio delle popolazioni di macroinvertebrati bentonici (taxa) in termini di composizione e abbondanza. L'indicatore SECA, Stato ecologico dei corsi d'acqua, è costruito combinando i valori conseguiti per gli indici LIM e IBE.

I risultati delle attività di monitoraggio, mostrano la seguente distribuzione dei valori del SECA nelle 5 classi di qualità: 2,2% dei tratti fluviali con valori corrispondenti a qualità delle acque ottima; 47,8% con valori corrispondenti a qualità buona; 18,5% con valori corrispondenti a qualità sufficiente; 17,4% con valori corrispondenti a qualità scadente e 14,1% con valori corrispondenti a qualità pessima.

Lo Stato dei Fiumi della Campania (ARPAC, 2012) indica che dei 1.311,6 km di tratti fluviali sottoposti a monitoraggio risultano con un LIMeco Elevato il 26,8%, Buono il 27,2%, Sufficiente il 26,8%, Scarso il 7,9% e Cattivo l'11,2% (fig. 107).

Lo stato chimico dei tratti fluviali campani sottoposti a monitoraggio è Buono per il 94,6%. Il restante 5,4% è in stato chimico non buono per la presenza di Mercurio ed è rappresentato dai Regi Lagni, dal tratto mediano del Fiume Sarno e dal tratto montano del Fiume Alento.

L'indice sintetico di inquinamento da nitrati per le acque superficiali fornisce in modo sintetico informazioni riguardo al livello d'inquinamento da nitrati delle acque superficiali di un dato territorio.

L'indice è un numero razionale compreso tra 0 e 1; esprime contemporaneamente le seguenti informazioni: lo stato generale delle acque, in un dato territorio, rispetto all'inquinamento da nitrati di origine agricola; la qualità dell'inquinamento, espresso in termini di classi percentuali di superamento delle soglie rispettivamente di "forte inquinamento", "pericolo" e "attenzione", così come definite a livello comunitario nell'ambito della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) in maniera distinta per le acque superficiali e quelle sotterranee.

Le classi di concentrazione per le acque superficiali sono le seguenti: 0-1,99 mg/l; 2-9,99 mg/l (soglia di attenzione); 10-24,99 mg/l (soglia di pericolo); ≥ 25 mg/l (forte inquinamento). Tanto più l'indice si approssima all'unità quanto più lo stato complessivo delle acque di un dato territorio rispetto all'inquinamento da nitrati è migliore.

L'indice è composto di tre cifre dopo la virgola: detti valori forniscono, rispettivamente, informazioni sui superamenti della soglia di "forte inquinamento", di "pericolo", di "attenzione", quanto più prossimi al 9 tanto migliore sarà la situazione.

L'indice sintetico di inquinamento da nitrati per le acque sotterranee fornisce in modo sintetico informazioni riguardo al livello d'inquinamento da nitrati delle acque sotterranee di un dato territorio.

L'indice è un numero razionale compreso tra 0 e 1; esprime contemporaneamente le seguenti informazioni: lo stato generale delle acque, in un dato territorio, rispetto all'inquinamento da nitrati di origine agricola; la qualità dell'inquinamento, espresso in termini di classi percentuali di superamento delle soglie rispettivamente di "forte inquinamento", "pericolo" e "attenzione", così come definite a livello comunitario nell'ambito della Direttiva Nitrati.

Le classi di concentrazione per le acque sotterranee sono le seguenti: 0-24,99 mg/l; 25-39,99 mg/l (soglia di attenzione); 40-50 mg/l (soglia di pericolo); ≥ 50 mg/l (forte inquinamento). Tanto più l'indice si approssima all'unità quanto più lo stato complessivo delle acque di un dato territorio rispetto all'inquinamento da nitrati è migliore.

Allegato 7 Biodiversità

La Strategia Nazionale sulla Biodiversità si articola intorno a tre tematiche cardine: biodiversità e servizi ecosistemici; biodiversità e cambiamenti climatici; biodiversità e politiche economiche. In relazione a ciascuna di queste tematiche sono stati individuati tre obiettivi strategici, fra loro complementari, che mirano a garantire la permanenza dei servizi ecosistemici necessari alla vita, ad affrontare i cambiamenti ambientali ed economici in atto, a ottimizzare i processi di sinergia fra le politiche di settore e la protezione ambientale.

Obiettivo Strategico 1: entro il 2020 garantire la conservazione della Biodiversità, intesa come la varietà degli organismi viventi, la loro variabilità genetica e i complessi ecologici di cui fanno parte, e assicurare la salvaguardia e il ripristino dei servizi ecosistemici al fine di garantirne il ruolo chiave per la vita sulla Terra e per il benessere umano.

Obiettivo Strategico 2: entro il 2020 ridurre sostanzialmente nel territorio l'impatto dei cambiamenti climatici sulla Biodiversità, definendo le opportune misure di adattamento alle modificazioni indotte e di mitigazione dei loro effetti ed aumentando la resilienza degli ecosistemi naturali e seminaturali.

Obiettivo Strategico 3: entro il 2020 integrare la conservazione della Biodiversità nelle politiche economiche di settore, anche quale opportunità di nuova occupazione e sviluppo sociale, rafforzando la comprensione dei benefici dei servizi ecosistemici da essa derivanti e la consapevolezza dei costi della loro perdita.

Le principali minacce alla biodiversità illustrate nel documento sono le seguenti:

- il generalizzato processo di perdita del suolo e cambio della sua destinazione d'uso;
- le diverse forme di inquinamento delle matrici terra, acqua ed aria;
- i cambiamenti climatici;
- le invasioni di specie alloctone;
- la pressione venatoria;
- la realizzazione di particolari infrastrutture (ad es. elettrodotti MT/AT, impianti eolici, impianti di illuminazione) in aree sensibili;
- la semplificazione e perdita di identità del paesaggio.

La Strategia affronta il conseguimento dei tre obiettivi strategici in 15 Aree di lavoro: Specie, Habitat e Paesaggio; Aree protette; Risorse genetiche; Agricoltura; Foresta; Acque interne; Ambiente marino; Infrastrutture e Trasporti; Aree urbane; Salute; Energia; Turismo; Ricerca e Innovazione; Educazione, Informazione, Comunicazione e Partecipazione; l'Italia e la Biodiversità nel mondo. L'analisi condotta in ciascuna area di lavoro mira a rendere massimo il contributo che può derivare da ogni singola politica di settore per il conseguimento dei tre obiettivi strategici ed è articolata attraverso:

- l'individuazione delle principali minacce e/o criticità;
- l'individuazione degli obiettivi strategici per contrastare tali minacce;
- la definizione delle priorità di intervento.

La Strategia evidenzia, inoltre, la necessità di elaborare e mettere in campo politiche di conservazione e ripristino delle specie che riconoscano il valore intrinseco e l'importanza

del complesso mosaico creato dagli ecosistemi. In tale direzione sarà necessario l'approfondimento della conoscenza su consistenza, fattori di minaccia e stato di conservazione di habitat, specie e servizi ecosistemici, la promozione di protocolli di monitoraggio su tutto il territorio regionale, l'incentivazione dell'uso sostenibile delle risorse naturali, la realizzazione di programmi di conservazione e di azioni di miglioramento e ripristino degli habitat più minacciati, programmi volti a prevenire e controllare nonché politiche per il miglioramento della sostenibilità della pratica venatoria, per la riduzione del bracconaggio e per la conservazione delle specie migratrici.

Rispetto al conseguimento degli obiettivi strategici illustrati nella Strategia Nazionale sulla Biodiversità il PSR Campania 2014/2020 interviene con una serie di azioni mirate alla riduzione e/o contenimento delle principali minacce precedentemente evidenziate, di cui le principali risultano:

- M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali, e nel dettaglio la Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali. La misura risponde direttamente ai fabbisogni legati alla salvaguardia del patrimonio di biodiversità animale e vegetale, alla tutela delle risorse ambientali e paesaggistiche, alla prevenzione dei fenomeni di perdita di suolo da erosione e dissesto idrogeologico, alla salvaguardia dell'integrità dei suoli agricoli e forestali. In particolare, con la suindicata sottomisura 4.4 sono previsti specifici interventi tesi a ridurre direttamente l'impatto delle attività agricole e zootecniche sul territorio e a contribuire alla conservazione della biodiversità, quali ad esempio gli interventi di ripristino e/o creazione di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario (terrazzamenti, fasce tampone, corridoi ecologici, etc.), di riqualificazione ambientale di fossi e canali consortili, nonché gli interventi per ridurre i carichi inquinanti (estrattori d'aria, copertura delle vasche di stoccaggio dei reflui zootecnici, strutture attrezzate per la preparazione della miscela di prodotti fitosanitari e/o il successivo lavaggio delle irroratrici, sistemi di decontaminazione per lo smaltimento delle acque con residui di prodotti fitosanitari, etc.). Invece per la sottomisura 4.3 – Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (in cui sono previsti tra l'altro interventi per la realizzazione di invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari), considerando che viene esplicitamente richiesto tra i criteri di eleggibilità della domanda il parere favorevole di VIA, si suggerisce di considerare tra i criteri di selezione anche tutte le modalità di attuazione tese a favorire tecniche sostenibili e rispettose della biodiversità.
- M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione. Il sostegno a tale tipologia di investimenti risponde in via prioritaria all'esigenza di salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità propria della Strategia nazionale con interventi sia di ripristino del potenziale produttivo danneggiato che di protezione delle produzioni, delle strutture aziendali e del territorio quali ad esempio impianti antigrandine, impianti anticracking ed impianti di ombreggiamento.
- M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali, e nel dettaglio la Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico - e la Sottomisura 7.6 Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli

aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente. La misura punta a valorizzare il patrimonio rurale in tutte le sue forme e a salvaguardare l'identità e la specificità di ciascun territorio. In particolare la stesura e l'aggiornamento dei piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di quelli ad elevato valore naturalistico rappresenta un elemento indispensabile per l'individuazione dei limiti di utilizzazione delle risorse naturali di ciascuna area soprattutto nell'ottica di un utilizzo del territorio che non interferisca con la conservazione degli habitat e delle specie naturali.

- M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste. Nelle aree montane e collinari della Regione i boschi svolgono una funzione fondamentale di difesa idrogeologica, di tutela della risorsa idrica e di mitigazione ai cambiamenti climatici. La tutela del patrimonio forestale risulta quindi prioritaria sia per l'economia montana sia per la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. La misura raggruppa in un unico quadro programmatico interventi e azioni tesi alla valorizzazione delle potenzialità del bosco come risorsa ambientale, economica e sociale, funzionale alla crescita sostenibile delle aree rurali e alla transizione verso un'economia a bassa emissione di carbonio. Essendo notevole la valenza ambientale di questa tipologia di investimenti, per gli interventi di forestazione e imboschimento tra i principi concernenti la fissazione dei criteri di selezione si terrà conto tra l'altro delle specifiche finalità previste dal progetto in termini di benefici ambientali attesi.
- M10 – Pagamenti agro-climatico-ambientali. Le misure agroambientali raggruppano operazioni a sostegno dei metodi di produzione compatibili con la tutela dell'ambiente e la conservazione dello spazio naturale per le quali è richiesta l'adozione di tecniche specifiche, con caratteristiche particolari e differenziate da quelle definite dalla condizionalità o da altre norme cogenti. I pagamenti agroambientali puntano alla riduzione degli input chimici derivanti dall'agricoltura, al miglioramento della qualità dei suoli, alla tutela di numerose risorse genetiche e vegetali ed animali che rappresentano un importante patrimonio di biodiversità, alla salvaguardia degli elementi caratteristici delle pratiche agricole tradizionali.
- M12 – Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque – e M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici. Tali indennità sostenendo il permanere delle attività agricole e forestali in aree sottoposte a vincoli di tutela ambientale e paesaggistica e nelle zone svantaggiate contribuiscono al conseguimento degli obiettivi trasversali di tutela dell'ambiente, conservazione dello spazio naturale, salvaguardia del patrimonio di biodiversità animale e vegetale e di mitigazione dei cambiamenti climatici.
- M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta

Infine, non si può prescindere dall'importante ruolo di divulgazione, di approfondimento conoscitivo e sensibilizzazione verso le tematiche ambientali svolto dalle due misure: M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione e M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole.

La Strategia nazionale sulla Biodiversità (SNB) individua 36 obiettivi sintetici, denominati "macro-obiettivi" (MO), che sono raggruppati nelle seguenti tre categorie:

- ampliamento delle conoscenze e attività di monitoraggio (categoria CM), cui sono attribuiti 9 macro-obiettivi;

- attuazione di politiche e governance (categoria PG), cui sono attribuiti 17 macro-obiettivi;
- attuazione di specifiche attività di protezione e tutela (categoria PT), cui sono attribuiti 10 macro-obiettivi.

Analogamente nel Rapporto ambientale sono stati ripresi ed affrontate problematiche legate alla tutela e alla gestione della biodiversità per la declinazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, dalla cui valutazione emerge una sostanziale corrispondenza con gli obiettivi specifici della SNB che maggiormente rientrano nel campo di applicazione del PSR, in particolare si fa riferimento ai seguenti OSA:

- Favorire e incrementare la capacità di sequestro di carbonio da parte dei suoli e dei boschi OSA1;
- Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale e contrastare il fenomeno degli incendi OSA10;
- Migliorare la fruizione degli ecosistemi OSA11
- Salvaguardare l'integrità dei suoli agricoli e forestali OSA12;
- Tutelare e a garantire la corretta gestione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico OSA13;
- Promuovere la tutela e conservazione delle risorse ambientali e paesaggistiche e della biodiversità, comprese in particolare nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o specifici OSA14;
- Migliorare il livello di conoscenza sullo stato dell'ambiente e il livello di consapevolezza e competenza in materia di salvaguardia e valorizzazione della biodiversità OSA17;
- Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e della diversità paesaggistica nelle azioni di sviluppo rurale (agricoltura, silvicoltura, turismo rurale) e recupero dei paesaggi degradati OSA18.

Nel documento SNB si fa riferimento a due categorie distinte di indicatori: "indicatori di stato" e "indicatori di valutazione". I primi, trattandosi di indicatori non strettamente specifici della Strategia, devono essenzialmente rappresentare lo stato della biodiversità in Italia, mentre i secondi si ritengono atti a rappresentare, nel loro complesso, le azioni svolte dagli organismi pubblici, ma talvolta anche privati, volte al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla Strategia.

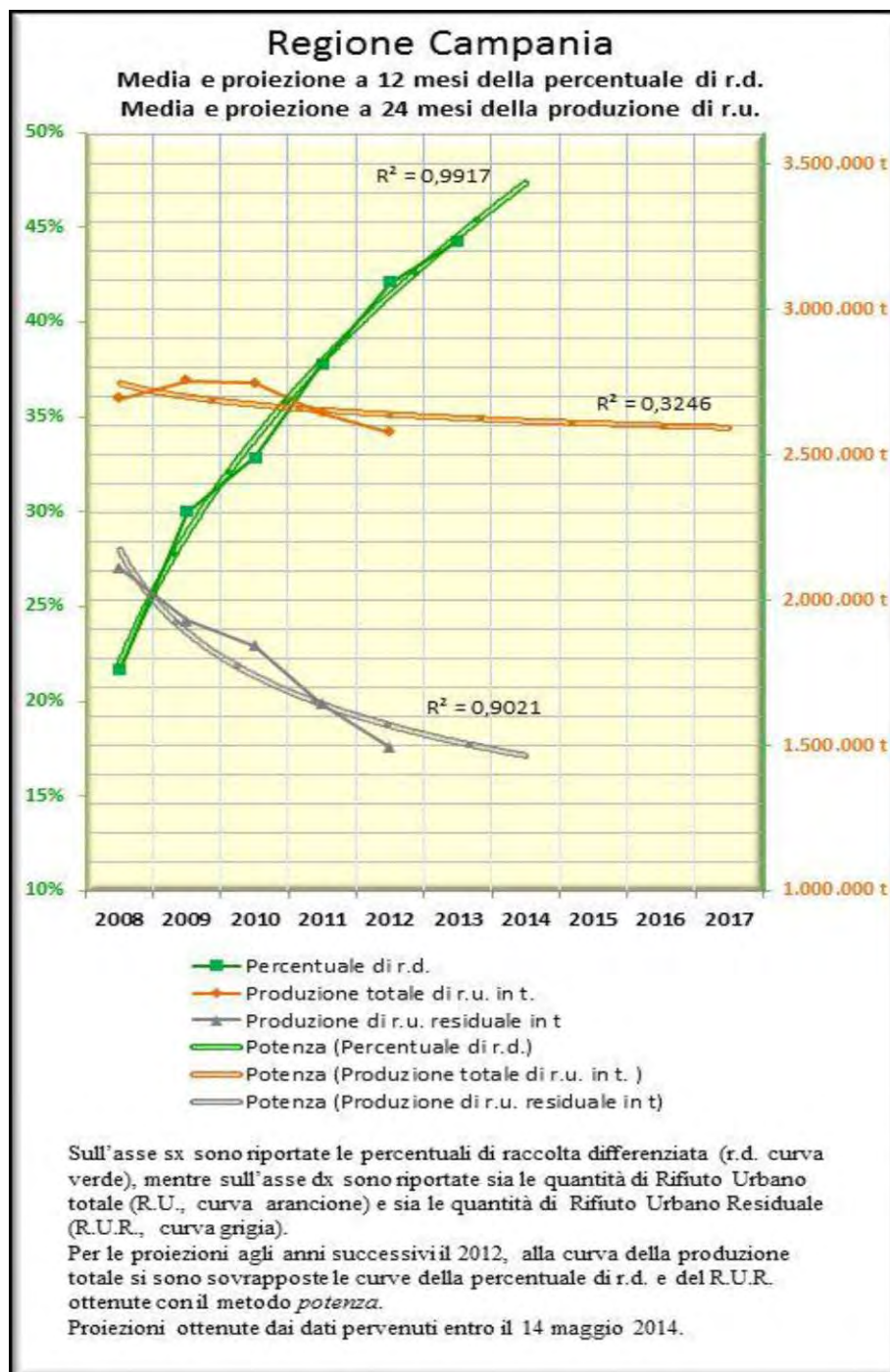
Nel Rapporto ambientale, tra gli indicatori proposti ne sono presenti anche alcuni che ben riflettono e riprendono gli indicatori di Stato della Strategia nazionale sulla Biodiversità in quanto preposti a misurare gli eventuali impatti del Programma sulla biodiversità, quali ad esempio la riduzione delle specie minacciate o un miglior stato di conservazione degli habitat. Di seguito si riportano gli indicatori del RA che rispondono a tali requisiti:

- Siti Natura 2000 che hanno adottato piani di gestione
- Natura 2000
- Superficie forestale
- Protected forest
- Superficie di boschi naturaliformi in aree di pianura

- Superficie forestale percorsa dal fuoco
- Nuove superfici boscate
- Nuovi imboschimenti
- Land Cover
- Variazione dell'uso del suolo
- Conservation status of agricultural habitats
- Farmland birds index
- HNV farming
- Soil erosion by water
- Water quality
- Riduzione della pericolosità idrogeologica

Allegato 8 - RIFIUTI

L'analisi e l'individuazione delle frazioni merceologiche che hanno una maggiore influenza sui risultati di raccolta differenziata raggiunti in regione Campania consente di individuare le principali frazioni raccolte in maniera differenziata. Esse sono la frazione organica, carta e cartone, rifiuti ingombranti, vetro e multimateriale. La situazione aggiornata sui dati della raccolta differenziata in Regione Campania aggiornata al maggio 2014 è evidenziata nella figura sottostante estratta dal sito ufficiale dell'Osservatorio Regionale dei Rifiuti

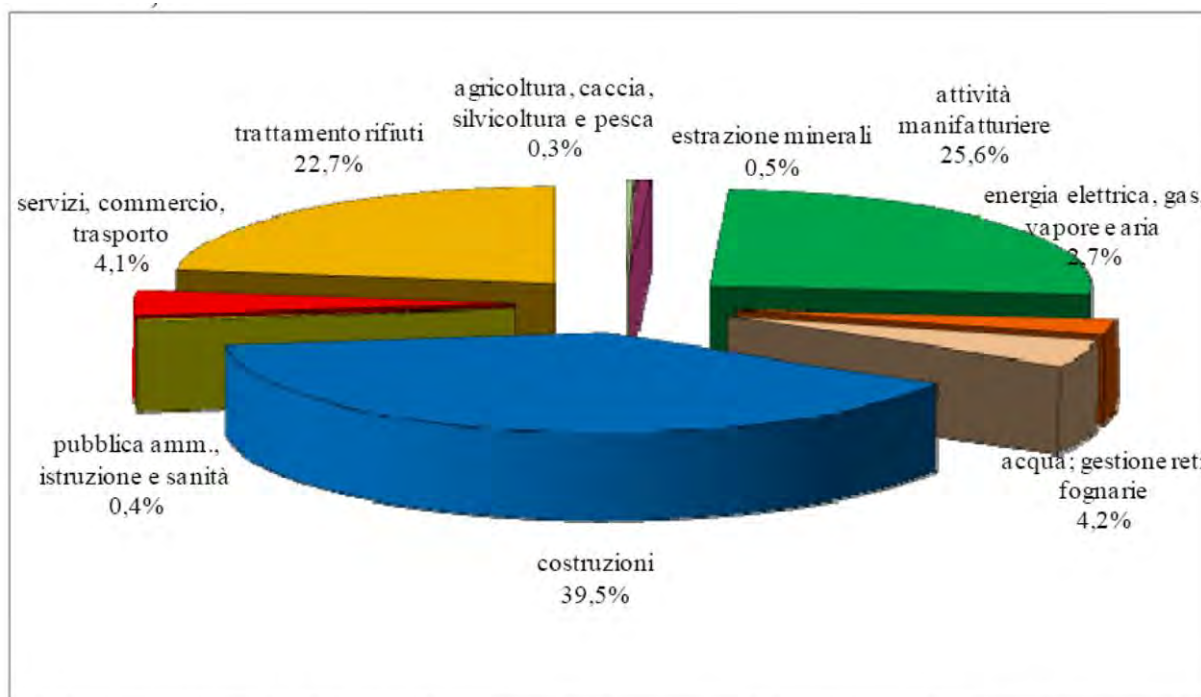


Nel Rapporto Rifiuti Speciali – edizione 2014 – dell'ISPRA (relativo ai dati del biennio 2011/2012) vengono fornite indicazioni a livello nazionale e regionale sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali e sull'import/export, sulla base delle informazioni raccolte nelle banche dati MUD.

La produzione nazionale dei rifiuti speciali si attesta, negli anni 2011 e 2012, rispettivamente, a 137,2 milioni di tonnellate e a circa 134,4 milioni di tonnellate. Il dato complessivo tiene conto sia dei quantitativi derivanti dalle elaborazioni delle banche dati MUD che di quelli stimati. Sono, inoltre, compresi i quantitativi di rifiuti provenienti dal trattamento di rifiuti urbani, pari a oltre 7,4 milioni di tonnellate nel 2011 e a quasi 7 milioni di tonnellate nel 2012, perché classificati come rifiuti speciali. Per quanto riguarda, in particolare, l'anno 2012, la produzione dei rifiuti speciali non pericolosi, desunta dalle elaborazioni MUD, risulta pari a quasi 64,8 milioni di tonnellate. A questi vanno aggiunti oltre 8,5 milioni di tonnellate relativi alle stime integrative effettuate per il settore manifatturiero e per quello sanitario e circa 51,6 milioni di tonnellate di rifiuti afferenti al settore delle costruzioni e demolizioni, interamente stimati, per una produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi pari a quasi 125 milioni di tonnellate. Il quantitativo di rifiuti speciali pericolosi prodotto nel 2012 si attesta invece a quasi 9,4 milioni di tonnellate. In particolare, rispetto al 2011, la produzione totale di rifiuti speciali non pericolosi mostra un calo in termini quantitativi pari a 3,5 milioni di tonnellate (-2,7%). La produzione di rifiuti speciali pericolosi evidenzia, invece, un aumento percentuale dell'8,1%, corrispondente a 700 mila tonnellate.

L'analisi dei dati di produzione per attività economica viene riportata nel grafico sottostante:

Ripartizione percentuale della produzione totale dei rifiuti speciali per attività economica in Italia nel 2012



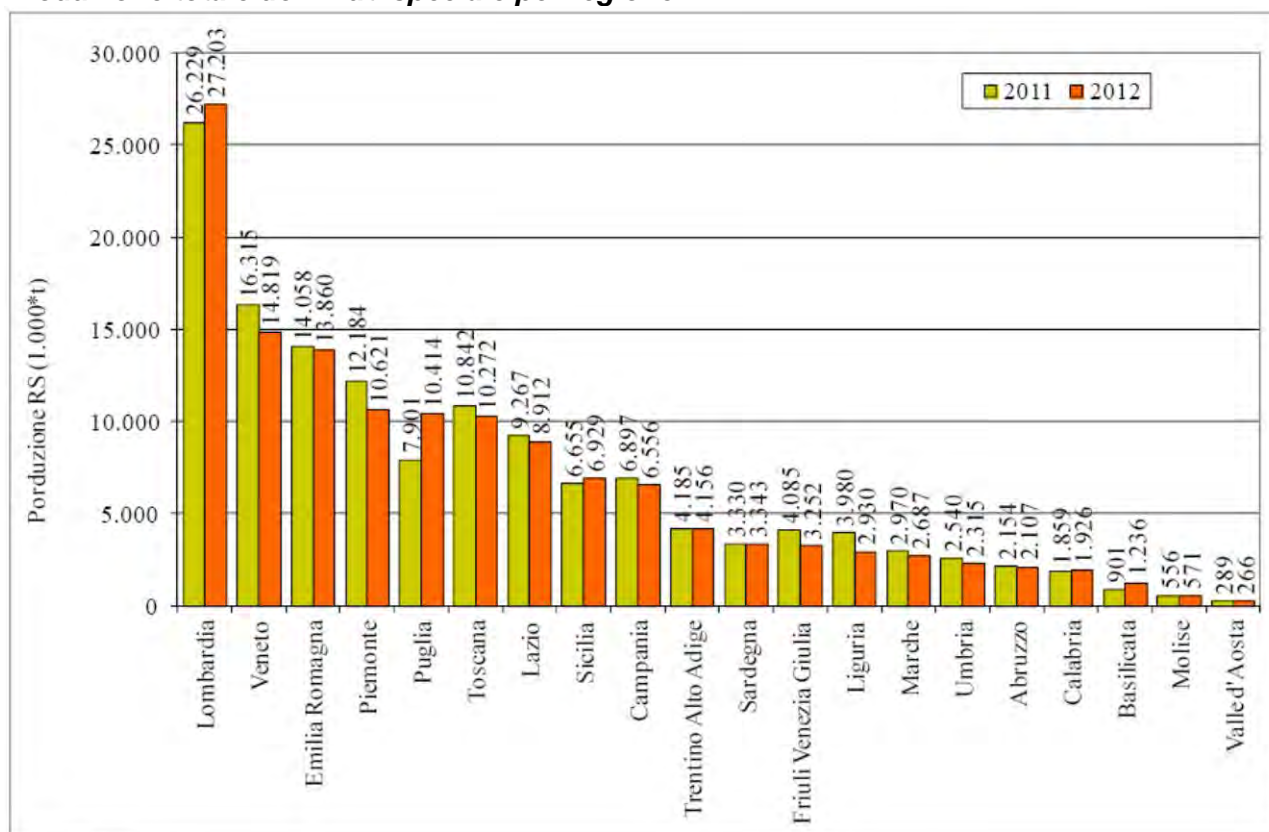
* Inclusi i quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi provenienti dal trattamento di rifiuti urbani pari a 6.970.000 tonnellate.

Fonte: ISPRA

A livello regionale il Rapporto ISPRA rileva che al Sud, la Puglia con una produzione complessiva di rifiuti speciali pari a 10,4 milioni di tonnellate di rifiuti speciali, copre il 31,5% del totale della macroarea geografica (circa 33,1 milioni di tonnellate), seguita dalla Sicilia con poco meno di 7 milioni di tonnellate (20,9%) e dalla Campania (circa 6,6 milioni di tonnellate). La produzione totale campana di rifiuti speciali rappresenta (come quota percentuale) il 19,8% rispetto alla macroarea geografica del Sud Italia ed il 4,9% rispetto al dato nazionale. Per quanto riguarda i soli rifiuti pericolosi in Campania rappresentano, nel 2012, il 5% della produzione totale regionale dei rifiuti speciali mostrando quindi una quota più bassa rispetto alla media nazionale che si attesta sul 7%, come mostrato nei grafici successivi. La produzione pro capite di rifiuti speciali in Campania si attesta su 1,14 tonnellate contro una media nazionale di 2,26 ton./pro capite.

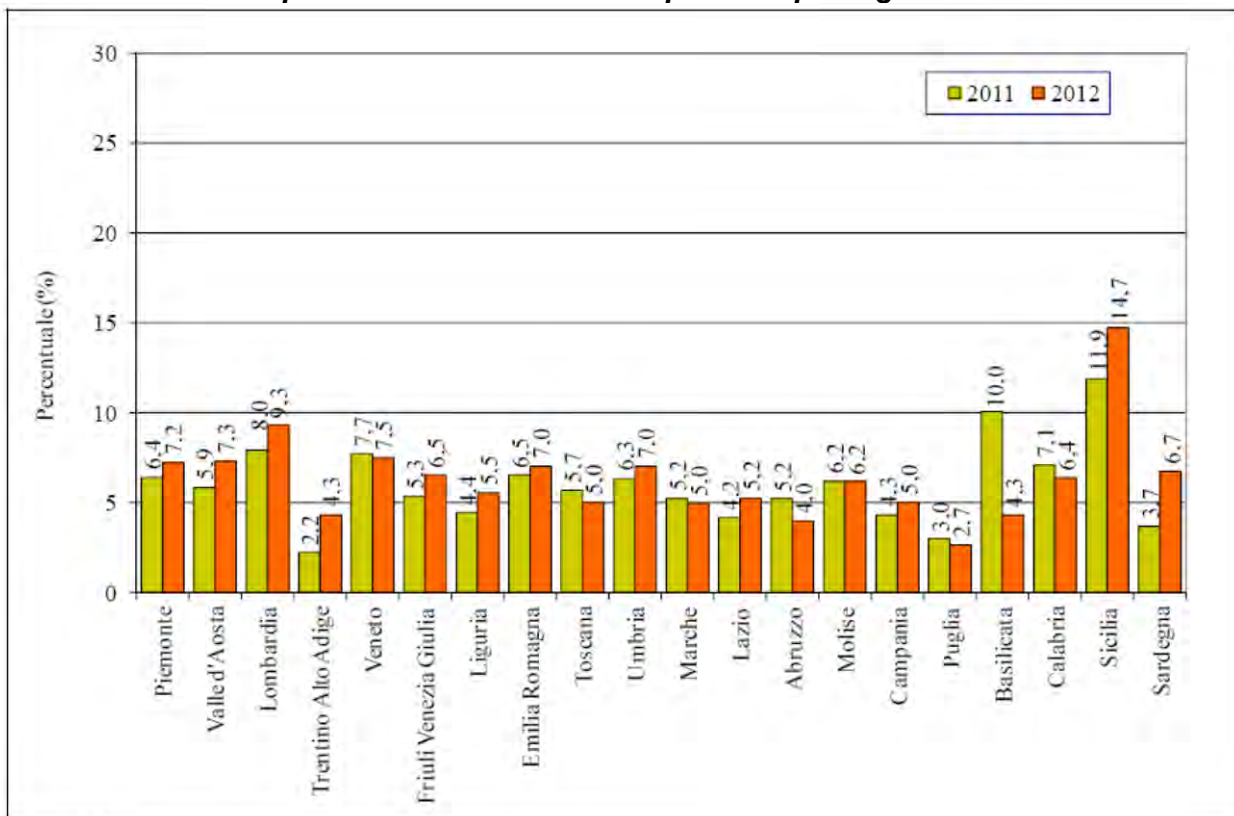
Le aziende agricole campane producono circa 11.000.000 Kg di rifiuti speciali (rifiuti derivanti da attività agricole e agro-industriali), di cui circa il 36% è costituito da materie plastiche, imballaggi, compresi i contenitori di prodotti fitosanitari. In particolare utilizzando i dati ISTAT sulle superfici di colture orticole in serra ed i primi risultati del Progetto Pa.Bior.Fru (Misura 124 PSR Campania 2007-2013, in itinere) è stato stimato in 2.751 t/anno il quantitativo di teli pacciamanti utilizzati in Campania nel 2012.

Produzione totale dei rifiuti speciale per regione



Fonte: ISPRA

Percentuale dei RS pericolosi sul totale dei RS prodotto per regione



Fonte: ISPRA

La Campania a dispetto delle continue crisi emergenziali e delle numerose criticità, si sta avviando gradualmente alla realizzazione di un ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani con la realizzazione d'impianti a servizio del ciclo delle raccolte differenziate (impianti di compostaggio, selezione multi materiale, industrie di recupero della materia) e impianti a servizio della gestione dei rifiuti indifferenziati (Impianti Stir e inceneritore) al fine di minimizzare lo smaltimento in discarica.

In considerazione che il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania (PRGRU), adottato con DGR n. 732 del 19/12/2011, prevede che: "La pianificazione del sistema di gestione dei rifiuti urbani è un processo dinamico: la strategia ed i contenuti del PRGRU possono e devono essere adeguati in base alle informazioni ottenute dal monitoraggio degli effetti che le azioni previste dallo stesso PRGRU e progressivamente implementate producono nonché all'eventuale evoluzione della normativa, con DGR n. 130 del 28/03/2015 è stato approvato il Documento di orientamento strategico di adeguamento del PRGRU al fine di effettuare una verifica sullo stato di attuazione e di progressiva definizione rispetto alle condizioni esistenti all'epoca della definizione ed approvazione del Piano stesso.

Dal documento emerge:

- la diminuzione della produzione totale di Rifiuti Urbani (RU): in base ai dati ISPRA disponibili, il quantitativo totale di RU è diminuito rispetto all'anno 2010 (ultimo di riferimento all'epoca della redazione del PRGRU) nel 2013 di circa 240.000 tonnellate con un tasso percentuale in diminuzione del 10% circa. Tale tendenza è confermata dai dati provvisori relativi al 2014.

Anno	RU tonnellate/anno	Tasso di crescita rispetto al 2010
2010	2.786.097	
2011	2.639.586	-5%
2012	2.554.383	-8%
2013	2.545.445	-9%

Fonte: ISPRA

- In riferimento al tema della prevenzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti, è stato elaborato il Piano Regionale attuativo integrato per la prevenzione dei rifiuti e quindi approvato in via definitiva con deliberazione di Giunta regionale n. 564 del 13/12/2013, per la cui attuazione sono state destinate programmaticamente risorse pari a € 30.000.000,00. Con l'adozione di tale atto, la Campania è la prima regione di Italia a conformarsi alle prescrizioni del Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti, adottato ed approvato il 07 ottobre 2013 con Decreto direttoriale del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) prot. n. 4522/TRI/DI. Il Piano attuativo prevede un'ulteriore riduzione della produzione del RU fino ad un massimo del 10% del totale.
- la crescita più sostenuta della percentuale di Raccolta Differenziata (RD): in base ai dati ISPRA disponibili, la percentuale di RD sta progressivamente aumentando in un modo più rapido rispetto alle più prudenziali previsioni di Piano. Infatti, in appena tre anni la percentuale di RD è aumentata di oltre 10 punti. Tale tendenza sembra confermata dai dati provvisori relativi al 2014, che evidenziano il possibile raggiungimento del target di Piano con anticipo (valore molto prossimo 50% di RD).

Anno	RD %
2010	32,7
2011	37,8
2012	41,5
2013	44,0
2014	47-50

Fonte: ISPRA

- la notevole intercettazione di Frazione Organica del Rifiuto Urbano attraverso la Raccolta Differenziata (FORU da RD): già nel 2013 secondo i dati ISPRA in Campania sono state differenziate 617.849 tonnellate di FORU da RD, superando di fatto l'obiettivo di Piano fissato a 560.000 tonnellate. I dati provvisori del 2014 confermano il mantenimento di tale target.

Per garantire il pieno rispetto delle Direttive Comunitarie (cfr. Dir. 2008/98/CE ed anche Dir. 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti, recepita in Italia con il D.Lgs. 36/2003), il PRGRU delinea a regime una drastica semplificazione del ciclo dei rifiuti in Campania. Il PRGRU, infatti, opera la scelta di eliminare, a regime, l'attuale passaggio del Rifiuto Urbano Residuale (RUR) attraverso gli impianti STIR (Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio Rifiuti, destinati ad essere riconvertiti adeguatamente ad altra funzione utile alla gestione dei rifiuti raccolti in maniera differenziata), operando il recupero energetico (incenerimento) del RUR ed affidando alla Raccolta Differenziata (RD) il compito di separare a monte la frazione organica adatta ad essere trattata biologicamente, la frazione secca riciclabile (plastica, vetro, carta e metalli) nonché i RUP, gli ingombranti e i RAEE.

In Campania sono presenti 7 impianti STIR nei comuni di Avellino loc. Pianodardine (in provincia di Avellino), Casalduni (in provincia di Benevento), Santa Maria Capua Vetere (in provincia di Caserta), Tufino, Giugliano e Caivano (in provincia di Napoli) e Battipaglia (in provincia di Salerno). I sette Stabilimenti di Tritovagliatura ed Imballaggio dei Rifiuti (STIR) possiedono una capacità nominale totale di trattamento di circa 2.500.000 tonnellate/anno e, quindi, tenendo conto dei giorni effettivi di funzionamento, circa 8.500 tonnellate/giorno. Al loro interno viene effettuata sostanzialmente una separazione del RUR in due frazioni principali: una umida denominata FUT (Frazione Umida Tritovagliata) da destinare a discarica ed una secca FST (Frazione Secca Tritovagliata) da inviare a termovalorizzazione, con una minima quantità di scarti.

Il PRGRU attualmente vigente ha previsto per la gestione del quantitativo di RUR (stimato in circa 1.390.000 tonnellate/anno) dal 2016 in poi n. 4 impianti di recupero energetico (TMV) ubicati ad Acerra, Salerno, Napoli Est ed in provincia di Caserta (impianto di gassificazione di Capua) per una capacità complessiva di 1.390.000 tonnellate/anno.

L'impianto di TMV di Acerra lavora al 100% della sua capacità operando su circa 700.000 tonnellate/anno di rifiuti, secondo quanto previsto dal comma 4 dell'art. 8 del D.L. 30-12-2009 n. 195 convertito, con modificazioni, con L. 26 febbraio 2010 n. 26 che recita : Per assicurare che il funzionamento del termovalorizzatore di Acerra sia coerente con le peculiarità del territorio campano in tema di capacità di smaltimento dei rifiuti, ferma restando la tipologia dei rifiuti conferibili a legislazione vigente, si applica esclusivamente il criterio del carico termico nel limite massimo previsto dal progetto dell'impianto.

Per il TMV di Napoli Est (di capacità prevista pari a 400.000 tonnellate/anno) sono state espletate dal Commissario Straordinario governativo due gare di appalto risultate infruttuose.

Per il TMV di Salerno (di capacità prevista pari a 300.000 tonnellate/anno) la gara di appalto è stata conclusa nel 2011, ma i lavori non sono stati consegnati al soggetto risultato aggiudicatario a causa di intervenute difficoltà nell'acquisizione della documentazione propedeutica alla consegna dei lavori.

Per l'impianto di gassificazione della provincia di Caserta (di capacità prevista pari a 90.000 tonnellate/anno) sono stati effettuati gli studi di fattibilità e bandite le gare di appalto per l'individuazione dei soggetti a cui assegnare la realizzazione e la gestione degli impianti.

Queste, in sintesi, le disponibilità delle discariche regionali.

La discarica di S. Tammaro (CE) è in esercizio. Allo stato attuale sono stati conferiti circa 2.000.000 tonnellate di rifiuti. La capacità residua è di ulteriori 60.000 tonnellate. Sono in atto le verifiche per rideterminare ulteriori volumetrie ancora disponibili, presumibilmente pari a circa 150.000 tonnellate di rifiuti. Tale discarica assolverebbe alle precipue esigenze dell'ATO Caserta.

Per quanto concerne la discarica di Savignano Irpino (AV), continuano le attività di completamento della IV vasca di 300.000 tonnellate. Al momento la capacità residua è pari a 5.000 tonnellate al servizio delle esigenze dell'ATO Avellino.

Quanto alla discarica di S. Arcangelo Trimonte (BN), sono in corso verifiche tecniche sui siti per la verifica della stabilità delle vasche per richiedere il dissequestro del sito che presenta una capacità residua di circa 200.000 tonnellate al servizio delle esigenze dell'ATO Benevento.

Produzione di Rifiuti Speciali per regione, anno 2011

Regione	RS NP esclusi C&D (MUD)	RS NP esclusi C&D (integrazioni stime)	RS NP C&D	RS NP attività ISTAT non determinata	Totale RS NP	RS P esclusi veicoli fuori uso	veicoli fuori uso	RS P attività ISTAT non determinata	Totale RS P	RS CER non determinato	Totale RS
tonnellate											
Piemonte	4.448.549	681.995	6.273.456	0	11.404.000	689.237	90.848	0	780.085	0	12.184.085
Valle d'Aosta	103.256	9.864	159.193	2	272.315	13.985	2.990	3	16.978	0	289.293
Lombardia	11.316.649	1.586.443	11.239.241	0	24.142.333	1.900.474	186.529	0	2.087.003	0	26.229.336
Trentino Alto Adige	1.324.704	134.191	2.634.518	0	4.093.413	76.478	15.548	0	92.026	0	4.185.439
Veneto	8.117.107	1.054.668	5.888.724	0	15.060.499	1.023.410	230.941	0	1.254.351	0	16.314.850
Friuli Venezia Giulia	2.040.158	95.145	1.720.969	11.488	3.867.760	191.002	26.498	0	217.500	0	4.085.260
Liguria	1.128.340	59.574	2.616.014	73	3.804.001	149.903	24.539	1.509	175.951	0	3.979.952
Emilia Romagna	6.910.367	1.880.421	4.353.388	0	13.144.176	818.268	95.569	0	913.837	0	14.058.013
Nord	35.389.130	5.502.301	34.885.503	11.563	75.788.497	4.862.757	673.462	1.512	5.537.731	0	81.326.228
Toscana	5.311.014	414.359	4.487.115	10.861	10.223.349	463.539	146.413	8.776	618.728	1	10.842.078
Umbria	1.519.815	136.903	722.504	0	2.379.222	136.035	24.862	0	160.897	0	2.540.119
Marche	1.430.292	460.406	918.704	5.919	2.815.321	111.205	40.937	3.008	155.150	0	2.970.471
Lazio	3.447.354	257.663	5.175.515	1.436	8.881.968	276.754	108.412	121	385.287	50	9.267.305
Centro	11.708.475	1.269.331	11.303.838	18.216	24.299.860	987.533	320.624	11.905	1.320.062	51	25.619.973
Abruzzo	1.028.142	259.782	754.917	0	2.042.841	80.799	30.821	0	111.620	0	2.154.461
Molise	221.519	193.396	106.792	0	521.707	29.013	5.507	0	34.520	0	556.227
Campania	2.808.018	758.782	3.028.059	3.563	6.598.422	192.522	102.994	2.696	298.212	9	6.896.643
Puglia	4.929.112	382.270	2.340.344	14.393	7.666.119	134.705	95.221	4.208	234.134	948	7.901.201
Basilicata	373.435	66.235	368.744	1.652	810.066	80.475	9.654	355	90.484	0	900.550
Calabria	1.007.071	162.996	549.553	7.409	1.727.029	100.389	28.161	3.275	131.825	84	1.858.938
Sicilia	1.857.383	342.553	3.661.160	318	5.861.414	715.769	74.882	705	791.356	2.595	6.655.365
Sardegna	1.935.896	186.214	1.080.513	5.222	3.207.845	84.477	36.412	1.561	122.450	120	3.330.415
Sud	14.160.576	2.352.228	11.890.082	32.557	28.435.443	1.418.149	383.652	12.800	1.814.601	3.756	30.253.800
Italia	61.258.181	9.123.860	58.079.423	62.336	128.523.800	7.268.439	1.377.738	26.217	8.672.394	3.807	137.200.001

Fonte: ISPRA

Produzione di Rifiuti Speciali per regione, anno 2012

Regione	RS NP esclusi C&D (MUD)	RS NP esclusi C&D (integrazioni stime)	RS NP C&D	RS NP attività ISTAT non determinata	Totale RS NP	RS P esclusi veicoli fuori uso	veicoli fuori uso	RS P attività ISTAT non determinata	Totale RS P	RS CER non determinato	Totale RS
tonnellate											
Piemonte	4.283.848	632.692	4.935.611	0	9.852.151	672.387	96.164	0	768.551	0	10.620.702
Valle d'Aosta	104.925	9.555	131.749	3	246.232	16.740	2.591	16	19.347	0	265.579
Lombardia	12.359.989	1.438.458	10.847.039	33.296	24.678.782	2.341.736	179.129	3.183	2.524.048	360	27.203.190
Trentino Alto Adige	1.117.374	131.816	2.725.990	464	3.975.644	165.445	14.242	272	179.959	6	4.155.609
Veneto	7.608.942	982.745	5.110.193	8.025	13.709.905	949.794	158.780	850	1.109.424	71	14.819.400
Friuli Venezia Giulia	1.764.520	89.543	1.186.016	0	3.040.079	188.698	23.115	0	211.813	0	3.251.892
Liguria	1.036.535	54.743	1.675.430	998	2.767.706	132.444	29.429	326	162.199	35	2.929.940
Emilia Romagna	6.689.756	1.790.855	4.403.020	1.448	12.885.079	862.875	109.336	2.308	974.519	1	13.859.599
Nord	34.965.889	5.130.407	31.015.048	44.234	71.155.578	5.330.119	612.786	6.955	5.949.860	473	77.105.911
Toscana	4.974.280	366.203	4.413.732	2.663	9.756.878	459.792	55.225	62	515.079	501	10.272.458
Umbria	1.369.701	129.281	653.395	174	2.152.551	146.908	15.311	176	162.395	0	2.314.946
Marche	1.387.197	417.895	748.994	0	2.554.086	104.095	28.968	0	133.063	0	2.687.149
Lazio	4.048.082	239.876	4.141.052	17.003	8.446.013	361.696	102.598	1.419	465.713	266	8.911.992
Centro	11.779.260	1.153.255	9.957.173	19.840	22.909.528	1.072.491	202.102	1.657	1.276.250	767	24.186.545
Abruzzo	1.096.915	246.879	678.939	387	2.023.120	66.998	16.429	33	83.460	0	2.106.580
Molise	286.244	181.313	68.303	5	535.865	31.318	3.886	1	35.205	0	571.070
Campania	3.342.134	731.566	2.149.927	0	6.223.627	222.024	108.099	0	330.123	2.032	6.555.782
Puglia	7.039.075	363.597	2.730.185	2.245	10.135.102	186.604	88.806	1.502	276.912	1.813	10.413.827
Basilicata	661.531	64.045	455.624	1.278	1.182.478	46.837	6.287	93	53.217	4	1.235.699
Calabria	1.170.489	155.311	477.842	95	1.803.737	93.384	29.330	0	122.714	0	1.926.451
Sicilia	2.469.096	322.758	3.107.764	10.273	5.909.891	952.850	64.794	1.485	1.019.129	183	6.929.203
Sardegna	1.953.750	175.298	988.403	32	3.117.483	195.172	30.074	68	225.314	9	3.342.806
Sud	18.019.234	2.240.767	10.656.987	14.315	30.931.303	1.795.187	347.705	3.182	2.146.074	4.041	33.081.418
Italia	64.764.383	8.524.429	51.629.208	78.389	124.996.409	8.197.797	1.162.593	11.794	9.372.184	5.281	134.373.874

Fonte: ISPRA

Allegato 9 – Contaminazione del suolo

Dall'analisi di contesto del Programma emerge che all'interno dei Siti di interesse nazionale identificati nel territorio della regione Campania, aventi una superficie complessiva pari a 212.900 ettari si registra, nonostante una intensa e frammentata urbanizzazione che interessa il 40% dell'area, una forte presenza di attività agricole di pregio in quanto operano 38.000 aziende agricole, che contribuiscono per il 36% alla formazione del valore complessivo delle produzioni agricole regionali (ISTAT 2010), con un valore unitario delle produzioni più che doppio rispetto alla media regionale (9.124 contro 4.364 euro).

Non si dispongono di dati sistematici circa la contaminazione dei suoli agricoli dell'intero territorio regionale, anche in considerazione che non sono dettate specifiche disposizioni normative italiane (nel T.U. ambientale non sono espresse e tabellate Concentrazioni Soglia di Contaminazione per i suoli agricoli).

Tuttavia per l'area a maggior pressione umana come il SIN "Litorale domizio - Agro aversano" (oggi declassato a SIR), che rappresenta meno del 15% del territorio complessivo regionale, e dove risiedono circa 1 milione e 400 mila di abitanti, 1/4 della popolazione campana (24%), sono disponibili una serie di cartografie dei livelli di presenza di eventuali contaminanti nei suoli agricoli, con riferimento a una gamma di 15 elementi potenzialmente tossici (EPT) che mostrano come i livelli di EPT si collocano all'interno dei livelli tipicamente presenti nelle pianure urbanizzate italiane ed europee (progetto LIFE11 ENV/IT/275 ECOREMED).

A ciò si aggiungono le indagini ufficiali condotte dal Gruppo di lavoro nazionale (Legge 6 febbraio 2014, n. 6), finalizzate all'identificazione dei siti agricoli potenzialmente contaminati da sottoporre a indagini specifiche nell'area della così detta "terra dei fuochi", che ha interessato nella prima fase il territorio di 57 comuni, 33 della provincia di Napoli e 24 di quella di Caserta, per una superficie complessiva di 107.614 ettari di cui 58.731 ad uso agricolo.

Tali indagini, dopo una prima identificazione di circa 1.622 siti sospetti potenzialmente contaminati (decreto ministeriale 11 aprile 2014), da sottoporre ad analisi dirette (per una superficie agricola interessata pari a circa 1.146 ettari, 1,9% della superficie agricola complessivamente investigata), e classificati secondo cinque livelli di rischio presunto (da 5, il più alto, a 1 il più basso).

Complessivamente per i siti a rischio presunto 5 e 4 (decreto ministeriale 12 febbraio 2015) e rischio presunto 3 (decreto ministeriale in pubblicazione), su un totale di 92,32 ettari di superficie agricola classificata risultano: 57,43 ettari nella classe A (terreni idonei alle produzioni agricole); 13,73 ettari nella classe B (Terreni con limitazione a determinate produzioni agroalimentari in determinate condizioni); 21,11 ettari nella classe D (terreni con divieto di produzioni agricole).

Le indagini sulle produzioni vegetali condotte per i siti a rischio presunto 5, 4 e 3 hanno evidenziato come tutti i campioni di prodotti ortofrutticoli campionati e analizzati siano risultati conformi alle norme di legge. Ciò è in linea con quanto dichiarato dal sistema di allerta rapido gestito dall'EFSA, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare, che non ha evidenziato in questi anni alcun problema specifico a carico di produzioni ortofrutticole

campane, riferibile alla crisi dei rifiuti.

- ***Siti contaminati***

Dal Piano Regionale di Bonifica della Regione Campania (Delibera della Giunta Regionale n. 129 del 27/05/2013 e approvato dal Consiglio regionale il 25 ottobre 2013) in relazione al rischio ambientale della componente suolo, sullo stato di contaminazione del suolo e del sottosuolo relativamente alla presenza di sostanze inquinanti di origine antropica si può dedurre che i siti potenzialmente contaminati individuati in Campania sono 2960, di cui 2830 in aree SIN ed ex SIN (oggi SIR) e 130 in aree non SIN, a cui corrisponde una superficie pari a 4.150 ettari. Il 96,5% dei siti è presente nelle provincie di Napoli e Caserta; il restante 3,5% si colloca nelle altre tre provincie.

La superficie totale risultata contaminata nell'intero territorio campano è dello 0,043% (0,1% della SAU), mentre la percentuale di superficie potenzialmente contaminata è dello 0,3%. (che corrisponde allo 0,76% della SAU regionale).

Le iniziative più rilevanti adottate dalle Istituzioni per far fronte all'emergenza "Terra dei Fuochi" sono le seguenti:

- A) Patto Terra dei Fuochi, sottoscritto a luglio 2013 nell'ambito del quale i comuni interessati si sono impegnati ad adottare misure di contrasto al fenomeno dei roghi dei rifiuti abbandonati su strade e aree pubbliche o soggette a uso pubblico; nonché ad attivarsi per la tempestiva rimozione rifiuti, seguendo anche le linee guida appositamente elaborate da ARPAC nell'ambito del suddetto Patto.;
- B) Piano Regionale "Terra dei Fuochi" le cui attività sono iniziate il 12 maggio 2014 e consistono nel campionamento di matrici vegetali in campo, latte e alimenti zootecnici in allevamento e uova di piccoli allevamenti rurali in 120 comuni della regione Campania, tra cui anche gli 88 comuni individuati dal Patto per la Terra dei Fuochi. Nel caso di esito di parametri non conformi, nei prodotti campionati, oltre ai provvedimenti di tipo sanitario come il sequestro e la sottrazione alla commercializzazione, l'ARPAC affianca i servizi sanitari locali sia nelle indagini ambientali di acque di falda e suolo che nell'identificazione della fonte di contaminazione;
- C) Mappatura dei terreni agricoli della Regione Campania, eventualmente interessati da contaminazioni a causa di sversamenti e/o smaltimenti abusivi di rifiuti anche mediante combustione e la successiva classificazione ai fini dell'uso agricolo, in applicazione del D.L 136/2013 convertito in Legge n° 6 del 06.02.14;
- D) Progetto QR-CODE ovvero un sistema finalizzato a certificare e comunicare la sicurezza alimentare e la qualità dei prodotti che rientra tra le misure volte a sostenere e supportare le aziende del settore agroalimentare campano. In pratica, sui prodotti (mozzarelle, formaggi, pomodori etc.) delle aziende che aderiranno, su base volontaria, al progetto, previa esecuzione di diversi esami specifici, sarà applicato un codice a barre che il consumatore potrà leggere tramite cellulare o smartphone e che fornirà tutte le informazioni sulla sicurezza e sulla tracciabilità del prodotto che si sta acquistando.

Allegato 10

Stato dei Fiumi della Campania (anno 2012).

L'Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Campania (ARPAC), a far data dal 2001, svolge programmi di rilevamento sistematico dello stato qualitativo delle acque dei Fiumi della Campania. Fino al 2012 il monitoraggio è stato condotto in corrispondenza dei siti inclusi in una Rete di monitoraggio estesa alle sole aste fluviali principali, ovvero n. 33 tra fiumi, torrenti e canali, tra i quali n. 17 Fiumi individuati. Gli esiti delle attività di monitoraggio chimico-fisico e biologico effettuate nel corso del biennio 2013-2014 sono ancora in fase di validazione e non sono ad oggi disponibili per la Classificazione ai sensi del DM n. 260/2010.

In suddette stazioni si effettua il monitoraggio (secondo le frequenze previste dal DM n. 56/2009 e secondo le modalità operative definite nel DM n. 260/2010):

- degli elementi di qualità biologica (macroinvertebrati bentonici, diatomee e macrofite);
- degli elementi di qualità chimico-fisica (parametri di base e sostanze pericolose prioritarie e non prioritarie).

Lo Stato Ecologico dei Fiumi deriva dall'integrazione dei risultati del monitoraggio dell'inquinamento da macrodescrittori (LIMeco), espressione delle pressioni antropiche che si esplicano sul corso d'acqua attraverso la stima dei carichi trofici e del bilancio di ossigeno, con quello delle sostanze chimiche pericolose non prioritarie, assieme agli esiti del monitoraggio degli elementi di qualità biologica (macroinvertebrati, macrofite, diatomee, fauna ittica).

Lo Stato Chimico deriva, invece, del monitoraggio dell'inquinamento da sostanze chimiche pericolose prioritarie.

Si precisa che per il 2012, non essendo stato ancora avviato il monitoraggio degli elementi di qualità biologica, la valutazione dello Stato Ecologico è stata effettuata, in prima approssimazione, integrando i soli valori risultanti dal calcolo del LIMeco con quelli derivanti dal monitoraggio delle sostanze pericolose non prioritarie.

I corpi idrici superficiali di quasi tutto il distretto Cilentano, di gran parte della Piana del Sele, insieme ai tratti montani dei corsi d'acqua che originano lungo la dorsale appenninica, dai versanti dei Monti del Matese, del Terminio e dei Picentini, sono caratterizzati da valori del LIMeco molto elevati, generalmente ben superiori alla soglia di 0,50 fissata per lo stato buono e in molti casi in stato elevato. Tali valori sono propri di corsi d'acqua nei quali sono recapitati carichi trofici modesti o che manifestano, comunque, elevate capacità autodepurative, compatibili con la conservazione e lo sviluppo di comunità biologiche.

Un LIMeco più basso, associabile ad una qualità sufficiente, si registra per i tratti mediani dei corsi d'acqua che scendono dalla dorsale appenninica, inclusi i grandi fiumi come il Garigliano e il Volturno, per i quali, probabilmente, la portata fluviale influisce notevolmente e in positivo nel ridurre l'elevato carico di nutrienti originato nei territori solcati, fortemente antropizzati ed intensivamente utilizzati dall'agricoltura, ed ancora il tratto mediano del Calore Irpino e dell'Ufita, il Savone, il tratto mediano del Tanagro, il Picentino e alcuni tratti dell'Alento.

Costituiscono una significativa criticità alcuni corpi idrici ricadenti nel sottobacino idrografico del Volturno, quali il Sabato, l'Ufita, il torrente San Nicola e l'Isclero, assieme al tratto montano dell'Ofanto, con LIMeco inferiore a 0,50, corrispondente ad una qualità scarsa.

I Regi Lagni e il canale Agnena, assieme ai corpi idrici della Piana del Sarno, manifestano, invece, una situazione decisamente più critica, con valori del LIMeco molto bassi, corrispondenti a stati qualitativi cattivi. Tali stati sono indicativi di una situazione di notevole stress degli ecosistemi fluviali che, oltre alla presenza di elevati carichi trofici, sono caratterizzati anche da un notevole grado di alterazione morfologica ed artificializzazione di alvei e sponde, di certo non compatibile con lo sviluppo ed il mantenimento di comunità biologiche significative. Nel corso del 2012 anche i tratti terminali dei Fiumi Sabato e Tusciano hanno fatto riscontrare valori di LIMeco molto bassi, corrispondenti ad una qualità cattiva delle acque fluviali.

In sintesi, dei 1.311,6 km di tratti fluviali sottoposti a monitoraggio sono risultati con un LIMeco Elevato il 26,8%, Buono il 27,2%, Sufficiente il 26,8%, Scarso il 7,9% e Cattivo l'11,2%.

Per quanto attiene alla valutazione complessiva dello stato chimico dei Fiumi questa è derivata dall'integrazione dei risultati del monitoraggio delle sostanze chimiche pericolose, prioritarie e non prioritarie. Attualmente il monitoraggio delle sostanze pericolose è ripartito in due sottoinsiemi:

- le sostanze pericolose non appartenenti all'elenco di priorità (Tab. 1/B dell'Allegato 1 del DM n. 260/2010), sono utilizzate per la definizione dello Stato Ecologico;
- le sostanze pericolose appartenenti all'elenco di priorità (Tab. 1/A dell'Allegato 1 del DM n. 260/2010), sono utilizzate per la valutazione dello Stato Chimico.

Il monitoraggio delle sostanze pericolose non prioritarie ha fatto registrare, per il 2012, esiti generalmente coerenti con il monitoraggio dei macrodescrittori.

Nel corso del 2012, nell'ambito del sottoinsieme di sostanze indagate, soltanto i tratti montano e medio del Fiume Volturno e il Torano, ubicati alle pendici del Matese, assieme al solo Sammaro nel distretto del Cilento, hanno fatto registrare quasi sempre valori di concentrazione medi annui al di sotto dei limiti di quantificazione delle metodiche analitiche adoperate. Il monitoraggio per tutti i restanti corpi idrici superficiali regionali ha fatto registrare solo sporadicamente la presenza di alcune sostanze pericolose non prioritarie, ma sempre con valori di concentrazione medi annui ben al di sotto degli standard di qualità fissati dalla norma. I soli Fiumi per i quali, nel 2012, sono stati registrati valori di concentrazione medi annui al di sopra degli standard di qualità ambientale, sono risultati quelli del bacino del Sarno. Per i Fiumi Sarno, Solofrana ed Alveo Comune, il solo parametro critico ai fini della classificazione è risultato essere il Cromo totale. Il monitoraggio delle sostanze pericolose prioritarie ha fatto registrare, per il 2012, in tutti i corpi idrici superficiali valori medi annui di concentrazione sistematicamente sempre al di sotto dei limiti di quantificazione delle metodiche analitiche adoperate.

Lo Stato Chimico di pressoché tutti i Fiumi campani è risultato, pertanto, Buono. Le uniche eccezioni sono rappresentate dai Regi Lagni, dal tratto mediano del Fiume Sarno e dal tratto montano del Fiume Alento, in Stato Chimico non buono per la presenza di Mercurio.

In sintesi, dei 1.311,6 km di tratti fluviali sottoposti a monitoraggio lo stato chimico è per il 94,6% Buono e solo il 5,4% ne ha mancato il conseguimento dello stato buono.

Nella successiva Tabella 1 si riporta una sintesi riepilogativa della classificazione del LIMeco, delle condizioni chimiche per lo Stato Ecologico e dello Stato Chimico attribuite ai Fiumi monitorati.

[illegible]

Stato dei Corpi Idrici Sotterranei della Campania (anno 2012)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), adottato dalla Regione Campania nel 2007, ha individuato n. 49 corpi idrici sotterranei significativi. Essi comprendono i sistemi acquiferi delle piane alluvionali principali, i sistemi acquiferi dei massicci carbonatici della dorsale appenninica ed i sistemi acquiferi del distretto vulcanico campano. Il Piano di Gestione delle Acque (PGA), elaborato nel 2010 dall'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, ha esteso il numero di Corpi Idrici Sotterranei Significativi (CIS) a n. 79.

In corrispondenza di ciascuno dei corpi idrici sotterranei, a partire dal 2002, e più di recente nel 2012, in osservanza ai contenuti del PTA, l'ARPAC ha individuato le stazioni di monitoraggio, pozzi e sorgenti perenni, costituenti le principali scaturigini ed i punti di maggiore captazione delle acque di falda, quali siti più rappresentativi delle caratteristiche chimiche e quantitative dei corpi idrici sotterranei campani. Tali punti sono generalmente di proprietà di enti gestori della risorsa idrica ovvero di amministrazioni pubbliche; solo in assenza di altre possibilità, si è fatto ricorso a pozzi privati. Il numero dei siti inclusi nella Rete di monitoraggio è andato quindi crescendo fino a raggiungere, nel 2011, il numero di 183 siti. Nel 2012, con l'aggiornamento e l'ampliamento della rete di monitoraggio avvenuto nel maggio dello stesso anno, le stazioni di monitoraggio sono state aumentate a n. 320 nominali al fine di tener conto dell'aumentato numero di corpi idrici sotterranei significativi contemplati nel PGA. In particolare, il passaggio da n. 183 stazioni a n. 320 rappresenta tuttora un processo in evoluzione poiché le stazioni di monitoraggio si trasformano da nominali ad operative in maniera graduale nel tempo, man mano cioè che si rinvengono in campagna siti (principalmente pozzi) funzionanti e in grado di rappresentare al meglio le condizioni idrogeochimiche e quantitative dei corpi idrici sotterranei di pertinenza.

I siti inclusi nella nuova Rete di monitoraggio delle acque sotterranee sono campionati ed analizzati, per le determinazioni quali-quantitative ai fini della classificazione dello stato chimico e dello stato quantitativo ai sensi del D.Lgs. 30/2009, con frequenza semestrale o, in aree peculiari, trimestrale. Sono stati monitorati fino a circa 180 parametri analitici, rappresentativi delle caratteristiche delle strutture idrogeologiche, dello stato termico, di acidificazione e dei nutrienti e della presenza di sostanze pericolose, prioritarie e non prioritarie, potenzialmente correlabili alle pressioni esercitate sul territorio e ai fenomeni di inquinamento, puntuale o diffuso, di origine antropica e, in alcuni casi, ad un inquinamento di origine naturale.

A ciascuno dei corpi idrici sotterranei individuati è stata assegnata dall'Autorità Distrettuale la categoria di rischio di raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale. I corpi idrici sotterranei possono dunque rientrare in termini di stato chimico in solo due classi: Buono e Scarso (Dlgs. 30/2009). In particolare, facendo riferimento allo stato chimico dei corpi idrici sotterranei dell'anno di monitoraggio 2012 si riscontra quanto segue.

Anno 2012 - Stato chimico Buono rilevato in n. 31 corpi idrici sotterranei (56% della superficie totale dei CIS della regione): Alta valle del Sabato; Bassa Valle del Tanagro; Monte Polveracchio - Monte Raione; Media valle del Volturno; Monte Camposauro; Monte Cervialto; Monte Gelbison; Monte Massico; Monte Moschiatturo; Monte Motola; Monte Taburno; Monte Tifata; Monti Accellica - Licinici - Mai; Monti Alburni; Monti Cervati - Vesole; Monti del Matese; Monti della Maddalena; Monti di Avella - Vergine - Pizzo d'Alvano; Monti di Durazzano; Monti di Salerno; Monti di Venafro; Monti Lattari; Monte Marzano-Ogna; Monte Terminio-Tuoro; Piana del Garigliano; Piana del Sarno; Piana del Sele; Piana dell'Isclero; Roccamonfina; Valle della Solofrana; Vallo di Diano.

Anno 2012 - Stato chimico Scarso rilevato in n. 7 corpi idrici sotterranei (28.5% della superficie totale dei CIS della regione): Basso corso del Volturno - Regi laghi; Campi flegrei; Monte Maggiore; Monte Somma-Vesuvio; Piana ad oriente di Napoli; Piana di Benevento; Piana di Grottole;

Nella tabella 2 - Sintesi riepilogativa della classificazione Stato dei Corpi Idrici Sotterranei della Campania- Anni di monitoraggio 2011 e 2012 a confronto.

Numerazione CIS	CORPO IDRICO SOTTERRANEO (CIS)	INQUINANTE	SQA o VS	Media delle stazioni 2011	Media delle stazioni 2012	AUMENTI / DIMINUZIONI MEDIE	SCAS 2011 DEL CIS	SCAS 2012 DEL CIS
1	ALTA VALLE DEL SABATO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	STAZIONARIO	BUONO	BUONO
2	BASSA VALLE DEL TANAGRO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	STAZIONARIO	BUONO	BUONO
3	BASSO CORSO DEL LAMBRO E DEL MINGARDO	*	*	≤ SQA o VS	CIS NON MONITORATO	CIS NON MONITORATO	BUONO	CIS NON MONITORATO
4	BASSO CORSO DEL VOLTURNO - REGI LAGNI	CLORURI	250	1551,68	965,64	DIMINUZIONE	SCARSO	SCARSO
		CONDUCIBILITÀ ELETTRICA	2500	4230,82	3614,82	DIMINUZIONE		
		IONE AMMONIO	500	527,00	513,24	STAZIONARIO		
		TRICLOROMETANO	0,15	0,17		*		
5	CAMPI FLEGREI	ARSENICO	10	38,37	44,07	AUMENTO	SCARSO	SCARSO
		FLUORURI	1500	7148,83	5558,30	DIMINUZIONE		
		NITRATI	50	66,07	79,10	AUMENTO		
		VANADIO	50	*	65,43	*		
6	ISOLA D'ISCHIA	*	*	≤ SQA o VS	CIS NON MONITORATO	*	BUONO	CIS NON MONITORATO
7	M. POLVERACCHIO - M. RAIONE	BORO	1000	3239,47	3413,70	AUMENTO	BUONO	BUONO
		CLORURI	250	302,44	329,98		BUONO	BUONO
		IONE AMMONIO	500	697,00	4633,30		BUONO	BUONO
8	MEDIA VALLE DEL VOLTURNO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
9	MONTE BULGHERIA	*	*	≤ SQA o VS	CIS NON MONITORATO	*	BUONO	CIS NON MONITORATO
10	MONTE CAMPOSAURO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
11	MONTE CENTAURIO	*	*	≤ SQA o VS	CIS NON MONITORATO	*	BUONO	CIS NON MONITORATO
12	MONTE CERVIALTO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
13	MONTE GELBISON	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
14	MONTE MAGGIORE	TRICLOROMETANO	0,15	≤ SQA o VS	0,153	AUMENTO	BUONO	SCARSO
15	MONTE MASSICO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
16	MONTE MOSCHIATURO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
17	MONTE MOTOLA	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
18	MONTE SOMMA - VESUVIO	ARSENICO	10	11,63	15,24	DIMINUZIONE	SCARSO	SCARSO
		FLUORURI	1500	4092,62	3113,33	DIMINUZIONE		
		NITRATI	50	69,53	80,01	AUMENTO		
		TRICLOROMETANO	0,15	1,02	1,3436	AUMENTO		
19	MONTE STELLA	*	*	≤ SQA o VS	CIS NON MONITORATO	*	BUONO	CIS NON MONITORATO
20	MONTE TABURNO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
21	MONTE TIFATA	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
22	MONTE ACCELLICA - LICINICI - MAI	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
23	MONTE ALBURNI	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
24	MONTE CERVATI - VESOLE	CLORURI	*	≤ SQA o VS	552,72	DIMINUZIONE	BUONO	BUONO
25	MONTE DEL MATESE	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
26	MONTE DELLA MADDALENA	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
27	MONTE DI AVELLA - VERGINE - PIZZO D'ALVANO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
28	MONTE DI DURAZZANO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
29	MONTE DI SALERNO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
30	MONTE DI VENAFRO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
31	MONTE LATTARI	CLORURI	250	743,67	743,17	STAZIONARIO	BUONO	BUONO
31		CONDUCIBILITÀ ELETTRICA	2500	3256,00	2568,40	DIMINUZIONE		
32	MONTE MARZANO - OGNA	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
33	MONTE TERMINIO - TUORO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
34	PIANA AD ORIENTE DI NAPOLI	FLUORURI	1500	2120,50	1893,33	DIMINUZIONE	SCARSO	SCARSO
34		NITRATI	50	63,65	73,33	AUMENTO		
34		TRICLOROETILENE		2,11	5,6992	AUMENTO		
34		TETRACLOROETILENE	1,1	3,90	0,406	DIMINUZIONE		
34		S. ORGANO ALOGENATI		11,39		*		
34		TRICLOROMETANO	0,15	5,07		*		
35	PIANA DEL GARIGLIANO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
36	PIANA DEL SARNO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
38	PIANA DEL SELE	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
39	PIANA DELL'ISCLERO	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
40	PIANA DI BENEVENTO	NITRATI	50	59,52	73,62	DIMINUZIONE	SCARSO	SCARSO
41	PIANA DI GROTTAMINARDA	*	*	≤ SQA o VS	2,7	DIMINUZIONE	BUONO	SCARSO
42	ROCCAMORFINA	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
43	VALLE DEL SOLOFRANA	*	*	≤ SQA o VS	≤ SQA o VS	*	BUONO	BUONO
44	VALLO DI DIANO	NITRATI	50	55,00	≤ SQA o VS	DIMINUZIONE	SCARSO	BUONO
SOSTANZA COMPATIBILE CON LA NATURALITÀ DEL CORPO IDRICO SOTTERRANEO								

Allegato 11 – Pesticidi nelle acque

L'inquinamento del suolo è una delle principali conseguenze dell'antropizzazione del territorio. A tale proposito le attività produttive agro-pastorali e quelle ad esse collegate costituiscono fattori di pressione da non sottovalutare nell'ottica di una gestione territoriale più sostenibile. Inoltre, la presenza di residui e i livelli di concentrazione riscontrati nelle acque è un'indicazione fondamentale da considerare nella scelta delle sostanze prioritarie, in quanto evidenzia la capacità che hanno alcune di esse di contaminare le acque superficiali e sotterranee. Nel Rapporto "Sostanze prioritarie per il monitoraggio dei prodotti fitosanitari nelle acque – Aggiornamento 2011" ISPRA, edizione 2011, al quale si rimanda per ogni ulteriore approfondimento, sono riportati i risultati del monitoraggio ufficiale condotto dall'Istituto negli anni dal 2003 al 2008 nell'ambito del piano nazionale di controllo degli effetti ambientali. Per ciascuna sostanza trovata, sono indicati il numero di campioni di acque superficiali e sotterranee complessivamente analizzati nei quattro anni, quello con residui e la relativa frequenza di rilevamento.

Nel 2008, in particolare, sono stati monitorati 3.136 punti in 19 regioni/province autonome, per un totale di 9.531 campioni e 435.864 misure analitiche, e sono suddivisi tra acque superficiali e sotterranee. Nelle acque superficiali sono stati trovati residui di pesticidi in 518 punti di monitoraggio (47,9% del totale) e 1.953 campioni (32,4% del totale). Nelle acque sotterranee invece sono risultati contaminati 556 punti di monitoraggio (27,1% del totale) e 842 campioni (24% del totale). Nel 2008 sono state cercate complessivamente 300 sostanze: 297 nelle acque superficiali, 266 in quelle sotterranee. Sono state trovate 118 sostanze: 95 nelle acque superficiali, 70 in quelle sotterranee.

Tutte le tipologie di sostanze sono presenti nelle acque, ma la maggior parte delle misure positive (86,7% su un totale di 6.503 per acque superficiali e sotterranee) si riferiscono a erbicidi e relativi metaboliti. La percentuale dei metaboliti è maggiore nelle acque sotterranee, in linea con le aspettative legate alle dinamiche più lente del comparto e alla conseguente presenza di residui di contaminazione meno recente.

Lo stato nazionale dei controlli per l'anno 2008 è sintetizzato nella tabella sottostante, dove, per ogni regione, sono riportati i punti di campionamento e la loro densità territoriale, la frequenza media dei prelievi e il numero di sostanze cercate, oltre all'intervallo dei limiti di rivelabilità (LR) dei laboratori che hanno effettuato le analisi.

REGIONE	LR (µg/L)		ACQUE SUPERFICIALI				ACQUE SOTTERRANEE			
	Min	Max	punti monitoraggio	punti/Kmq x 10 ³	camp./anno	sostanze cercate	punti monitoraggio	punti/Kmq x 10 ³	camp./anno	sostanze cercate
Abruzzo	0,025	0,050	36	3,3	1,7	48	84	7,8	1,5	48
Campania	0,001	0,100	87	6,4	4,9	107	132	9,7	1,7	103
Emilia-Romagna	0,010	0,100	72	3,3	11,4	68	213	9,6	1,9	22
Friuli-Venezia Giulia *	0,010	0,050	18	2,3	2,4	50	86	11,0	1,6	49
Lazio	0,010	0,050	6	0,3	7,7	43	18	1,0	6,7	43
Liguria	0,010	0,500	45	8,3	2,4	13	137	25,3	2,0	3
Lombardia	0,005	0,100	140	5,9	4,7	30	156	6,5	1,3	28
Marche	0,100	0,100	37	3,8	4,4	24	252	26,0	1,4	27
Molise	0,100	0,100	11	2,5	5,5	9				
Piemonte	0,020	0,050	115	4,5	10,1	72	331	13,0	1,9	58
Puglia	0,100	0,300	49	2,5	1,0	24				
Sardegna	0,001	2,000	8	0,3	7,5	18				
Sicilia	0,010	0,300	82	3,2	2,5	108	118	4,6	1,5	110
Toscana	0,010	0,280	148	6,4	5,4	190	154	6,7	1,7	178
Umbria	0,010	1,000	32	3,8	3,0	90	194	22,9	1,0	74
Valle d'Aosta	0,020	0,020	11	3,4	2,0	65				
Veneto	0,002	3,000	184	10,0	6,3	89	232	12,6	2,0	52
Provincia di Bolzano	0,050	0,050	7	0,9	4,0	51	17	2,3	2,0	51
Provincia di Trento	0,030	0,050	12	1,9	8,4	74	16	2,6	2,0	16

(*) dati riferiti al 2007

L'inquinamento di origine agricola è di tipo diffuso, caratterizzato da carichi unitari poco elevati (g/h); le sostanze sul terreno subiscono reazioni chimico-fisiche e microbiologiche, incrementando la probabilità di rilevare in acqua i prodotti di degradazione piuttosto che i composti parentali.

La pressione degli elementi fertilizzanti semplici distribuiti in Campania sulle risorse ambientali è stato popolato attraverso le tavole di dati pubblicate annualmente dall'ISTAT a scala regionale e provinciale.

Distribuzione dei fertilizzanti (kg) per ha di SAU – anno 2010

Province	Calcio a namide	Nitrat i	Solfat o amm.	Urea	Altri azotat i	Concim i fosf.	Concim i potas.	Concim i comp.	Concim i org.
Caserta	3,27	19,58	22,53	56,19	5,51	0,63	1,05	71,47	34,43
Benevento	0,00	10,09	13,41	12,44	3,74	4,75	0,51	29,18	8,52
Napoli	22,07	91,22	298,94	100,8 2	41,10	39,05	4,08	520,13	156,68
Avellino	0,00	23,95	17,68	19,56	1,08	5,72	0,08	15,27	6,85

Salerno	6,86	9,62	22,26	5,93	2,60	3,39	2,08	47,63	22,03
Campania	38,95	18,37	31,29	24,16	4,69	5,16	1,20	61,39	24,07

Fonte: ISTAT

**Elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti per ettaro di superficie concimabile (Kg)-
Confronto con l'Italia**

Campania	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Sostanza organica	Italia	Azoto	Anidride fosforica	Ossido potassico	Sostanza organica
2013	47,53	15,01	8,39	27,92	2013	68,99	18,84	14,48	86,97
2012	49,84	16,54	12,27	33,47	2012	83,55	27,7	22,94	94,03
2011	40,62	14,1	11,51	55,63	2011	70,07	30,08	25,57	125,51
2010	49,23	17,32	14,39	51,08	2010	61,13	27,52	25,03	112,39

Fonte: ISTAT

Nel periodo 2010-2013 i quantitativi di prodotti fitosanitari distribuiti in Campania sono passati da 10.708 t a 9.010 t (fig. 123), con una riduzione di circa il 16% dei consumi totali ed un'incidenza per ha di 12,23 kg (Italia 9,65 kg/ha) (fig. 124).

Prodotti fitosanitari per uso agricolo (kg) distribuiti in Campania

Campania	2010	2011	2012	2013
Fungicidi	3.613.912	3.504.069	3.022.029	2.842.009
Insetticidi e acaricidi	2.007.964	1.496.961	1.267.782	1.066.081
Erbicidi	1.092.951	790.972	894.043	1.176.728
Vari	3.992.978	4.385.820	4.308.110	3.924.822
Totale	10.707.805	10.177.822	9.491.964	9.009.640

Fonte: Tavole di dati pubblicate annualmente dall'ISTAT a scala regionale e provinciale

Distribuzione dei prodotti fitosanitari (kg) per ha di SAU – anno 2010

Province	Fungicidi	Insetticidi e acaricidi	Erbicidi	Vari	Biologici
Caserta	6,83	9,13	1,76	6,11	23,84
Benevento	5,17	0,61	1,10	0,14	7,01
Napoli	40,55	20,29	19,41	31,36	111,61
Avellino	4,30	0,80	0,83	0,38	6,31
Salerno	4,56	2,12	1,26	13,73	21,67
Campania	6,58	3,66	1,99	7,27	19,49
Italia	5,27	2,19	2,19	1,55	0,06

Fonte: Istat 2010

Dall'analisi di contesto del Programma emerge, inoltre, che tra gli inquinanti riconducibili alle pratiche agricole e zootecniche che hanno determinato una valutazione scarsa dei CIS si ritrovano i nitrati (CIS: Campi Flegrei; Monte Somma Vesuvio; Piana a oriente di

Napoli; Piana di Benevento) con valori compresi tra il 80 e i 73 mg/l. Le Zone Vulnerabili ai Nitrati identificate ai sensi della Direttiva Nitrati si estendono su circa 150.600 ettari, e ricalcano la distribuzione territoriale di tali CIS. Nessun corpo idrico sotterraneo è risultato con valutazione scarsa per superamento delle concentrazioni medie dei principi attivi contenuti nei prodotti fitosanitari (ARPAC 2011).

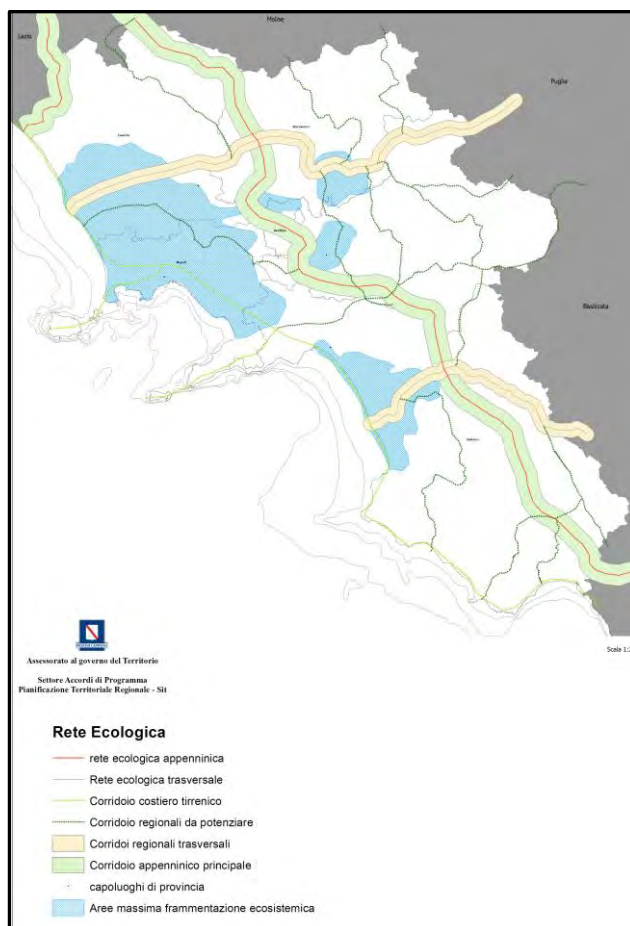
La valutazione di incidenza delle azioni del PSR Campania 2014-2020 sui Siti facenti parte della Rete Natura 2000 della Campania

La metodologia impiegata

La valutazione dell'incidenza delle azioni del PSR Campania 2014-2020 sui Siti facenti parte della Rete Natura 2000 (SN2000) della Campania è stata condotta impiegando un approccio articolato nelle seguenti fasi:

1. Analisi dei dati contenuti nelle schede dei SN2000 della Campania (SIC e ZPS), finalizzata all'identificazione delle Macrocategorie di habitat e degli habitat presenti nel territorio regionale, con riferimento alla loro distribuzione nei SN2000, alle loro superfici e stato di conservazione.
2. Analisi delle azioni del PSR Campania 2014-2020 (misure, sottomisure, tipologie di intervento), e loro classificazione in una gamma più contenuta di "tipologie aggregate di azione", comprendenti gruppi di azioni di piano ritenute in grado di generare effetti simili a carico dei SN2000.
3. Analisi dell'incidenza delle 28 tipologie aggregate di azione del PSR Campania 2014-2020 sulle macrocategorie di habitat presenti nel territorio regionale, mediante un'apposita matrice di interazione.

Fig. 1. La Cartografia dello schema di rete ecologica regionale contenuta nel Piano territoriale regionale (PTR, approv. Con L.R. n.13/2008



La rete ecologica della Campania

Il concetto di “Rete ecologica” sta ad indicare una strategia di tutela della diversità biologica e del paesaggio basata sul collegamento di aree di rilevante interesse ambientale-paesistico in una rete continua di elementi naturali e seminaturali. Essa rappresenta un’integrazione e in qualche misura un’evoluzione del modello di tutela concentrato esclusivamente sulla creazione di Aree Protette, finalizzato alla conservazione della natura all’interno di “isole” circondate da attività umane intensive, che pone difficoltà crescenti all’obiettivo di assicurare la conservazione a lungo termine della biodiversità.

In sede di descrizione generale, la descrizione della Rete ecologica regionale della Campania può essere condotta con riferimento alle diverse interpretazioni del concetto di “rete ecologica” emergenti dalle principali esperienze internazionali:

- 1. Rete ecologica come sistema interconnesso di habitat:** obiettivi primari sono la conservazione della natura e della biodiversità, da perseguirsi non solo e non necessariamente all’interno delle aree protette istituzionalmente riconosciute. Questa interpretazione ha il principale riferimento giuridico e operativo nella *direttiva Habitat*, che si pone la finalità di proteggere luoghi inseriti in un sistema continentale coordinato di biotopi tutelati in funzione della conservazione di specie minacciate. Secondo questa accezione, la rete ecologica regionale può essere allora considerata come l’insieme dei SN2000 presenti nel territorio regionale, da integrarsi con aree di interposizione ecologica e di collegamento funzionale (*buffer zones*, *corridors*).
- 2. Rete ecologica come sistema di parchi e riserve:** questa accezione risponde alle esigenze di coordinamento del sistema regionale di aree protette di diverso rango (nazionale, regionale, locale) all’interno di una strategia unitaria e coerente, allo scopo di generare sinergie di valorizzazione. Si tratta di un approccio afferente in senso più generale alla politica regionale di protezione dell’ambiente e di governo e gestione del territorio, così come istituzionalmente definita, a partire dal *Piano territoriale regionale* approvato con L.R. 13/2008. Le connessioni da incentivare possono basarsi sulla valorizzazione di corridoi ecologici esistenti o sulla ricostruzione di nuovi, e sul potenziamento delle infrastrutture verdi di collegamento tra aree protette che coinvolge i territori esterni alle aree tutelate e in particolare i SIC e ZPS istituiti ai sensi delle direttive comunitarie “Habitat” e “Uccelli selvatici”.
- 3. Rete ecologica come sistema paesistico:** in questo caso l’obiettivo primario è quello della conservazione e fruizione dei paesaggi regionali, in recepimento della *Convenzione europea di paesaggio* e del *Codice dei beni culturali e del paesaggio*. Anche questa accezione di “Rete ecologica” è richiamata nel Piano territoriale regionale vigente, che integra fortemente i due obiettivi di identificazione e tutela dei paesaggi, e di costruzione della rete ecologica regionale¹. In questo approccio, la componente vivente considerata è

¹ PTR della Campania – Relazione di Piano, pp. 11-12: “Per questi motivi la Regione Campania darà attuazione alla propria pianificazione paesistica anche attraverso la costruzione della Rete Ecologica Regionale (R.E.R.), partendo dalla considerazione che nei paesi europei i paesaggi naturali e i paesaggi umani sono strettamente interrelati, per cui gli interventi tesi al mantenimento o alla riqualificazione dell’ambiente naturale assumono il ruolo di interventi di ricostruzione e riqualificazione dei paesaggi antropici e di conservazione attiva dei paesaggi in generale. La costruzione della rete ecologica regionale, quindi, è contemporaneamente azione di conservazione, di riqualificazione e di costruzione del paesaggio regionale.”

in primo luogo quella vegetazionale e di land use, con riferimento agli aspetti strutturali, funzionali e dinamici, lasciando in secondo piano la componente faunistica. La geometria di questa rete è variabile e dipende dalla natura e dalla forma dei paesaggi. Un ruolo importante gioca il sistema dei percorsi a basso impatto ambientale che consentono la fruizione delle risorse paesistiche e territoriali, sull'esempio delle "greenways" americane, una rete verde fatta più per l'uomo che per gli elementi naturali, ma di grande interesse anche come elemento di continuità ecologica.

- 4. Rete ecologica come mosaico ecosistemico polivalente:** il concetto di "rete ecologica" rispondente a quest'ultima definizione è più ampio e complesso, e persegue non solo la conservazione degli ecosistemi a maggiore naturalità, ma anche la gestione sostenibile del complessivo mosaico ecosistemico regionale. La geometria della rete è in questo caso definita con riferimento ad una struttura fondamentale composta da matrici naturali di base, gangli funzionali di appoggio, fasce di connessione, agroecosistemi complementari ecosostenibili. Questo tipo di approccio è anch'esso presente nel *Piano territoriale regionale della Campania*, e si sostanzia nella "*Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali*" e nei relativi indirizzi di tutela e gestione, così come definiti nelle "*Linee guida per il paesaggio in Campania*", che costituiscono parte integrante, con valore normativo, del PTR.

Risulta evidente come i differenti modelli avanti richiamati non siano tra loro alternativi, ma rispondano piuttosto a obiettivi differenti e complementari all'interno di una più complessiva politica regionale di protezione ambientale e di governo del territorio.

La figura 1 mostra lo schema sintetico di rete ecologica contenuto nel Piano territoriale regionale, che evidenzia le direttrici dei principali corridoi di collegamento funzionale identificati a scala regionale.

Lo schema proposto dal PTR del 2008 fa riferimento al quarto dei criteri descritti in precedenza ("*Rete ecologica come scenario ecosistemico polivalente*"), nella misura in cui esso prescinde dai perimetri delle aree protette e dei SN2000 presenti nel territorio regionale.

Ad un livello di maggiore definizione, ulteriori elementi utili all'identificazione della Rete ecologica regionale sono contenuti in un'altra cartografia del PTR: la *Carta delle Risorse naturalistiche e forestali*. Questo elaborato, come detto in precedenza, è contenuto nelle "*Linee guida per il paesaggio in Campania*", che costituiscono parte integrante, con valore normativo, del PTR (Fig. 2).

La Carta delle risorse naturalistiche e agroforestali è un documento di analisi del *PTR della Campania* (2008), che illustra la distribuzione nel territorio regionale dei differenti tipi di ecosistemi naturali e seminaturali, forestali ed agricoli, descrivendone preliminarmente valori, funzioni, attitudini e sensibilità specifiche.

Le unità tipologiche presenti in legenda sono descritte ad un livello elevato di generalizzazione, idoneo alle esigenze di analisi e pianificazione a scala regionale delle risorse, in funzione:

- delle caratteristiche fisionomico-strutturali delle coperture naturali, seminaturali ed agricole.
- degli aspetti fisiografici locali (clima, geomorfologia, suoli) che condizionano le qualità specifiche e le dinamiche evolutive delle coperture di cui al punto precedente.

In particolare, la definizione delle diverse tipologie di risorse naturalistiche ed agroforestali mira ad evidenziare il ruolo e le funzioni svolte da ciascuna di esse nel più ampio contesto del mosaico ecologico locale e regionale, considerando i principali aspetti relazionali, in accordo con le linee guida definite dal *Council for the Pan-European Biological and Landscape Diversity Strategy*. Tali

elementi costituiscono la base conoscitiva per la progettazione della rete ecologica regionale e per la definizione di indirizzi per la salvaguardia e gestione sostenibile delle risorse naturalistiche ed agroforestali all'interno delle diverse partizioni del territorio regionale individuate nella carta dei sistemi del territorio rurale e aperto.

PTR della Campania – Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali

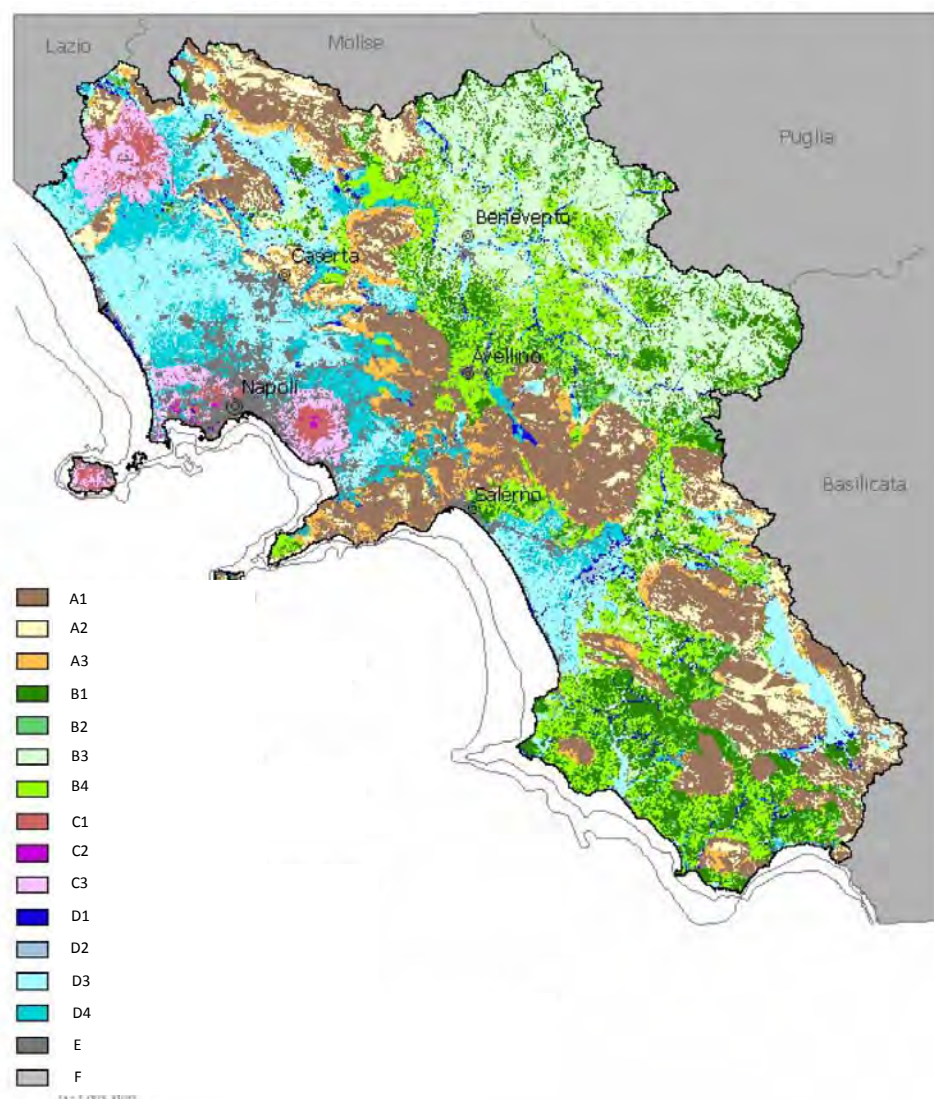


Fig. 2. PTR della Campania (L.R. 13/2008). Carta delle Risorse naturalistiche e agroforestali

Le unità definite nella legenda della Carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali sono le seguenti:

- A1. Aree forestali dei rilievi montani. L'unità comprende una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le principali aree centrali e corridoi ecologici della rete ecologica regionale.
- A2. Praterie dei rilievi montani. L'unità comprende una gamma differenziata di habitat seminaturali aperti (praterie di versante, di vetta, degli altopiani e dei campi carsici sommitali), che rappresentano un elemento chiave della diversità ecologica a scala locale e regionale.
- A3. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi montani, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale, con funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, con diffusa presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra).
- B1. Aree forestali dei rilievi collinari. L'unità comprende una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione). L'unità si caratterizza, rispetto a quella A1 (Aree forestali dei rilievi montani), per la presenza di habitat aventi solitamente minore estensione e grado di continuità, all'interno di una matrice agricola prevalente, in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni idriche, con funzione di stepping stones, di corridoi ecologici e talvolta di zone centrali della rete ecologica regionale.
- B2. Praterie dei rilievi collinari: habitat seminaturali aperti (praterie, praterie cespugliate ed arborate).
- B3. Aree agricole dei rilievi collinari, con prevalenza di seminativi a campi aperti, e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti in pietra).
- B4. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi collinari, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale, con funzione di habitat complementari e zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità, con diffusa presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra).
- C1. Aree forestali dei rilievi vulcanici. L'unità comprende una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, ecosistemi pionieri, aree in evoluzione). Sono presenti aree forestali a maggiore estensione e continuità (Somma-Vesuvio, Roccamonfina), che costituiscono aree centrali della rete ecologica regionale; ed aree forestali a maggior grado di frammentazione e/o isolamento (Rilievi vulcanici flegrei, isola d'Ischia), con funzione di stepping stones e corridoi ecologici della rete ecologica regionale.
- C2. Praterie dei rilievi vulcanici. L'unità comprende habitat seminaturali aperti di elevato valore naturalistico (praterie discontinue pioniere su substrati vulcanici recenti e attuali).
- C3. Mosaici agricoli ed agroforestali dei rilievi vulcanici, ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con diffusa presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati) e sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra).

- D1. Aree forestali della pianura. L'unità comprende lembi di habitat seminaturali ripariali e planiziali, a vario stato di conservazione e a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione); habitat seminaturali costieri a vario grado di frammentazione (vegetazione psammofila, macchia mediterranea, pinete antropiche, vegetazione igrofila delle depressioni retrodunari) con funzione di stepping stones e di corridoi ecologici.
- D2. Praterie della pianura. Prati stabili e incolti della pianura alluvionale e terrazzata.
- D3. Aree agricole della pianura, con prevalenza di seminativi a campi aperti, e locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).
- D4. Mosaici agricoli della pianura ed aree agricole a più elevata complessità strutturale (arboreti tradizionali, promiscui e specializzati; orti arborati, orti vitati), con funzione di habitat complementari, di zone cuscinetto e di collegamento ecologico rispetto alle aree a maggiore naturalità, con locale presenza di elementi di diversità biologica (siepi, filari arborei, alberi isolati).
- E. Ambiti di più diretta influenza dei sistemi urbani e della rete infrastrutturale. L'unità comprende le aree urbane continue, le aree urbane discontinue e le infrastrutture di trasporto, unitamente al complesso mosaico di spazi aperti di loro pertinenza, costituito da superfici artificiali; parchi e giardini; aree seminaturali, agricole e ruderali di frangia ed intercluse, sovente caratterizzate dalla presenza di sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti); aree costiere (spiagge, versanti costieri); aree verdi per lo sport ed il tempo libero; aree verdi di pertinenza della rete infrastrutturale e delle attrezzature; aree estrattive, discariche, aree degradate.
- F. Spiagge. L'unità comprende le aree di spiaggia così come identificate nella Carta dell'utilizzazione agricola del suolo della Regione Campania (CUAS).
- G. Corpi idrici. L'unità comprende i corpi idrici così come identificati nella Carta dell'utilizzazione agricola del suolo della Regione Campania (CUAS).

La carta delle risorse naturalistiche ed agroforestali definisce inoltre i perimetri di ambiti di particolare rilevanza ecologico-ambientale a scala regionale:

- H - Aree dell'alta montagna (versanti alto-montani, altopiani e pianori carsici sommitali, crinali e aree di vetta);
- I - Pianure costiere, caratterizzate dalla caratteristica sequenza di elementi morfologici ed habitat di costa bassa (aree di foce, dune costiere, depressioni retrodunari idromorfe, paleodune).

Allorchè ci si intenda riferire al secondo dei criteri di definizione di "rete ecologica" proposti in precedenza (**"Rete ecologica come sistema di parchi e riserve"**), il riferimento diventa il sistema regionale di aree protette, mostrato in Fig. 3.

Infine, il riferimento cartografico qualora ci si riferisca al primo criterio (**"Rete ecologica come sistema interconnesso di habitat"**) è evidentemente quello concernente il sistema dei SN2000 istituiti nel territorio regionale (Fig. 4).

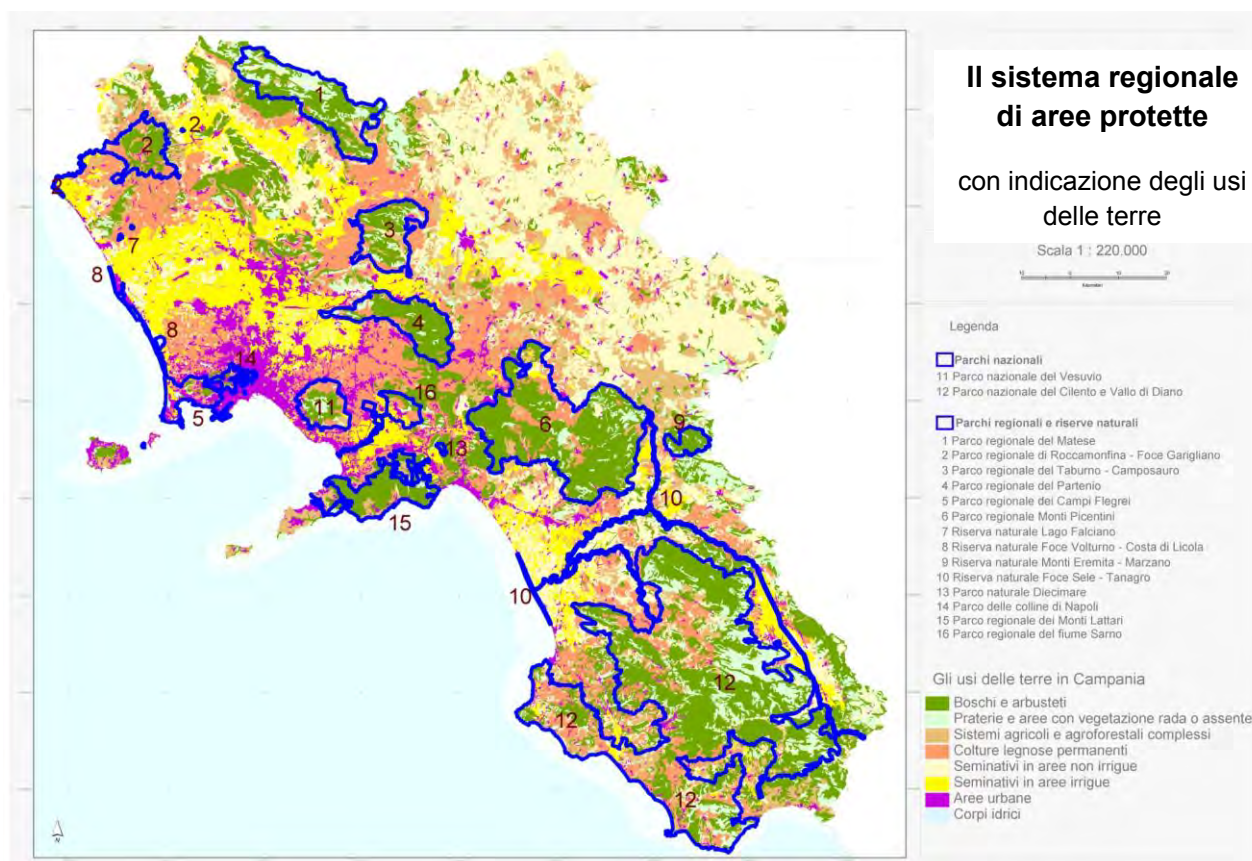


Fig. 3 Il sistema regionale di aree protette della Campania

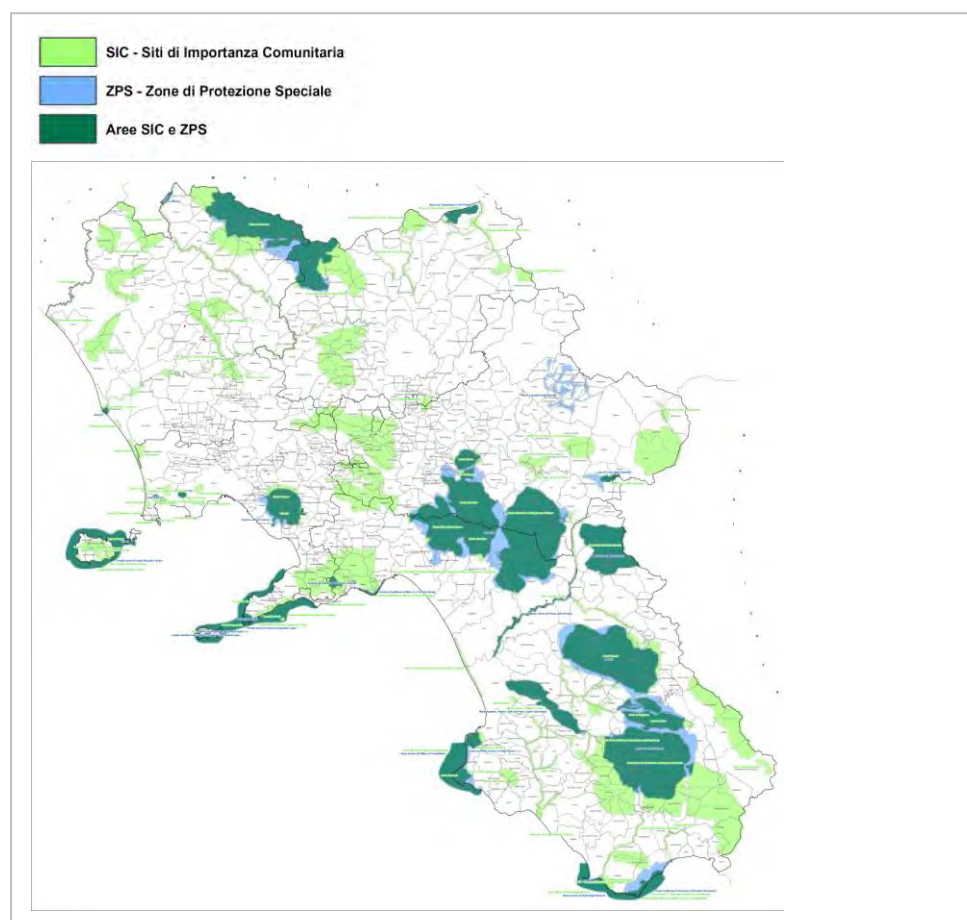


Fig. 4. I siti della Rete natura 2000 della Campania

Analisi dei dati contenuti nelle schede dei SN2000 della Campania (SIC e ZPS)

I dati contenuti nelle schede dei SIC e ZPS della Campania acquisite dal sito del Ministero dell'Ambiente² sono stati immessi in un data-base ai fini della loro elaborazione. L'elenco delle schede consultate (SIC e ZPS) è riportato nelle Tab. 8 e 9.

Le macrocategorie di habitat presenti nei SN2000 della Campania sono elencate in Tab. 1. I dati sulle superfici di macrocategorie e habitat, e sullo stato di conservazione degli habitat sono riassunti in Tab. 3. La distribuzione delle macrocategorie e degli habitat nei SN2000 della Campania è riassunta in Tab. 5 (SIC) ed in Tab. 6 (ZPS)

In sede preliminare, l'analisi dei dati desunti dalle schede dei SN2000 della Campania evidenzia la presenza nel territorio regionale di 24 macrocategorie di habitat (Tab. 1), con una superficie complessiva pari a 353.011 ettari, escludendo le sovrapposizioni tra i SIC-ZSC e le ZPS (Tab. 3).

In accordo con i dati forniti da Minambiente, le superfici a mare (macrocategoria 11) hanno estensione di 25.072 ettari.

La superficie dei SN2000 per la quale le schede non riportano descrizione di habitat è di 44.091 ettari.

Le prime 10 macrocategorie, riportate nella tabella seguente, contribuiscono per circa il 97% alla superficie regionale complessiva delle macrocategorie.

Macrocategoria di habitat	Superficie (ha)	Superficie (%)
92: Foreste mediterranee caducifoglie	108.686	30,8
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	99.435	28,2
53: Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche	29.916	8,5
11: Acque marine e ambienti a marea	25.072	7,1
93: Foreste sclerofille mediterranee	22.380	6,3
82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	20.443	5,8
32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale	17.154	4,9
65: Formazioni erbose mesofile	6.975	2,0
83: Altri habitat rocciosi	6.241	1,8
91: Foreste dell'Europa temperata	5.126	1,5
Totale	341.429	96,7

Le prime due macrocategorie (*Foreste mediterranee caducifoglie*, *Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli*) contribuiscono per il 60% circa alla superficie regionale complessiva delle macrocategorie.

Nel complesso, l'elaborazione effettuata sui dati riportati nelle schede dei SN2000 scaricabili dal sito Minambiente, evidenzia come il 29,6% della superficie degli habitat della rete natura 2000 della Campania sia caratterizzato da stato di conservazione A, il 59,7% da stato di conservazione B, l'8% da stato di conservazione C.

² Fonte: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2014/schede_mappe/Campania/

Si rammenta a proposito che le classi dello “stato di conservazione” degli habitat impiegate nella compilazione delle schede descrittive è la seguente:

- “A” – Stato di conservazione “eccellente” – non si richiedono interventi di conservazione significativi;
- “B” – Stato di conservazione “buono” – piccoli interventi di conservazione e ripristino facile;
- “C” – Stato di conservazione “medio o ridotto” – conservazione a rischio senza interventi significativi di conservazione.

Gli habitat di prateria sono caratterizzati da un miglior stato di conservazione: il 44,3% della superficie di questi habitat ha stato di conservazione A, mentre il 50,0 ha stato di conservazione B, e il 5,9% da stato di conservazione C.

Per quanto riguarda gli habitat forestali, il 27,8% della superficie è caratterizzato da stato di conservazione A, il 63,5% da stato di conservazione B, il 3,6% da stato di conservazione C.

Negli habitat acquatici (considerando insieme habitat marini, acque dolci e salmastre) lo stato di conservazione ricade in classe A per lo 0,7 della superficie, in classe B per l’82,2%, in classe C per il 14,7%.

Così come detto in precedenza, le macrocategorie di habitat costituiscono il riferimento per l’analisi di incidenza delle misure del PSR Campania 2014-2020 sui SN2000 presenti nel territorio regionale.

REGIONE	Natura 2000***				
	n. siti	superficie a terra		superficie a mare	
		sup. (ha)	%	sup. (ha)	%
**Abruzzo	58	387.084	35,74%	3.410	1,36%
Basilicata	58	171.104	16,99%	5.894	1,00%
Calabria	184	289.572	19,02%	33.352	1,90%
Campania	124	373.030	27,29%	25.072	3,05%
Emilia Romagna	158	266.250	11,86%	3.556	1,64%
Friuli Ven. Giulia	63	146.734	18,66%	5.002	6,01%
**Lazio	200	398.034	23,10%	46.132	4,08%
Liguria	133	139.959	25,84%	9.133	1,67%
Lombardia	242	372.153	15,60%	/	/
**Marche	95	141.585	15,06%	1.102	0,28%
**Molise	88	118.724	26,62%	0	0
*Piemonte	145	398.703	15,71%	/	/
PA Bolzano	40	149.931	20,27%	/	/
PA Trento	142	176.181	28,38%	/	/
Puglia	84	402.387	20,59%	74.981	4,88%
Sardegna	124	452.366	18,77%	122.470	5,46%
Sicilia	238	469.847	18,19%	169.288	4,49%
Toscana	151	320.603	13,95%	70.541	4,32%
Umbria	102	130.092	15,37%	/	/
*Valle d'Aosta	30	98.952	30,35%	/	/
Veneto	130	414.308	22,51%	3.849	1,10%
TOTALE	2589	5.817.601	19,26%	573.782	3,72%

Dati complessivi dei siti Natura 2000 per le Regioni italiane (numero, estensione totale in ettari e percentuale percentuale a terra e a mare) escludendo le eventuali sovrapposizioni. Aggiornamento ottobre 2014. Fonte: www.minambiente.it

Descrizione sintetica delle macrocategorie di riferimento

In termini molto generali è possibile ascrivere gli habitat naturali più rappresentativi della regione alle seguenti tipologie ambientali:

- ambienti marini (Macrocategoria 11)
- ambienti costieri (falesie, dune, delta ed estuari, lagune, stagni costieri) (Macrocategorie 12, 21, 22)
- ambienti con vegetazione arborea prevalente (foreste e boschi) (Macrocategorie 91, 92, 93, 95)
- ambienti con vegetazione arbustiva prevalente (ambienti di macchia bassa primaria o secondaria) (Macrocategorie 51, 52, 53)
- ambienti con vegetazione erbacea prevalente (praterie d'alta quota poste al di sopra del limite altitudinale del bosco, prati e pascoli di origine secondaria) (Macrocategorie 61, 62, 64, 65);
- ambienti umidi in aree interne (corsi d'acqua e specchi acquei, paludi) (Macrocategorie 31, 32, 72).

Ambienti marini

Le acque ed i fondali antistanti la costa (che si estende lungo i 480 km del litorale tirrenico e delle isole) ospitano ambienti caratterizzati dalla presenza di ecosistemi di particolare valore naturalistico, quali quelli rappresentati dalle praterie di fanerogame marine e dalle associazioni del coralligeno. Le praterie marine a Posidonia costituiscono uno degli habitat più importanti del Mediterraneo, e assumono un ruolo fondamentale nell'ecosistema marino per quanto riguarda la produzione primaria, la biodiversità, l'equilibrio della dinamica di sedimentazione. Tale habitat è presente in Campania in corrispondenza dei fondali marini di Ischia, Procida e Vivara, dei fondali di Punta Campanella e Capri; nelle aree dei parchi marini di S. Maria di Castellabate e di Punta degli Infreschi, lungo la costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse. Gli ambienti marini sono vulnerabili ai fenomeni di inquinamento correlati principalmente alla presenza di grandi strutture portuali (ad esempio i porti di Napoli e Salerno) ed agli apporti terrigeni dei grandi corsi d'acqua e dei sistemi artificiali di drenaggio, responsabili in diversi casi del trasporto di sostanze inquinanti di origine agricola, civile ed industriale (ad esempio Regi Lagni, foce del Volturno e foce del Sarno).

Ambienti costieri

Caratteristici delle coste basse sono gli ecosistemi dunali. Tali ambienti, particolarmente fragili, si presentano oggi fortemente frammentati e degradati a causa delle alterazioni prodotte dalla riduzione del trasporto sedimentario dei fiumi a foce tirrenica, dallo sviluppo delle infrastrutture

portuali e dai fenomeni di edificazione (strade litoranee, edifici ad uso abitativo e turistico), dalla proliferazione delle strutture degli stabilimenti balneari e dalla fruizione turistica incontrollata (ad esempio abbandono di rifiuti). Tipici di questi ambiti sono anche le foci fluviali, le lagune e gli stagni costieri, che rappresentano ambienti di transizione tra le acque dolci e quelle marine e che si caratterizzano per la specificità e la ricchezza della flora e della fauna associate. Si tratta di ambienti, spesso con acque salmastre, di grande valenza per la biodiversità della regione con vegetazione caratteristica e numerose specie associate di odonati, anfibi, anatidi, ardeidi e limicoli. In alcuni casi tali ambienti si presentano in situazioni di forte degrado a seguito della cementificazione delle sponde ed eliminazione della vegetazione ripariale, dell'inquinamento, dell'abbandono di rifiuti (come nel caso del lago di Lucrino, del lago Patria, delle foci del Garigliano e del Sarno). Alcuni habitat ascrivibili a questa tipologia si rinvencono in Campania solo in alcune aree assai limitate. È il caso degli habitat "Pascoli inondati mediterranei" e dell'habitat prioritario "Steppe salate mediterranee (Limonietalia)" presenti esclusivamente nel Sito di Importanza Comunitaria IT8010028 "Foce Volturno – Variconi" e nella corrispondente ZPS IT8010018 "Variconi". Le coste alte della regione sono rappresentate dai rilievi di origine vulcanica a diretto contatto con il mare (area flegrea), dal promontorio carbonatico della costiera amalfitano-sorrentina e da alcuni tratti della costa cilentana e si caratterizzano per la presenza di specie vegetali adattate alle condizioni estreme di tali ambienti (scarsa disponibilità di acqua e di suolo, esposizione ai venti ed alla salsedine).

Ambienti con vegetazione arborea prevalente

I rilievi collinari e montani delle aree interne della regione sono contraddistinti dalla presenza della quasi totalità delle aree boscate della Campania e da aree agricole che in alcuni casi si caratterizzano per l'elevato valore naturale. Alle alte quote, generalmente tra i 1.300 ed i 1.800 metri circa s.l.m., gli ambienti boschivi sono presenti lungo l'intera dorsale appenninica in formazione pura o in situazione di forte predominanza. Nella fascia sannitica, fino a 1.000 metri circa sul livello del mare, si rinvencono i boschi misti di latifoglie che, soprattutto in condizioni di elevata umidità, sono costituiti da specie mesofile decidue con presenza prevalente di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), carpino orientale (*Carpinus orientalis*), roverella (*Quercus pubescens*) e orniello (*Fraxinus ornus*), unitamente ad aceri (*Acer* sp.) e ontani (*Alnus cordata*). In presenza di ambienti caratterizzati da minore umidità e di substrati poco ricchi di nutrienti la copertura boschiva di tale fascia vegetazionale è contraddistinta dalla presenza dominante della roverella. Sui suoli argillosi si rinvencono a volte popolamenti fortemente contraddistinti dalla presenza del cerro (*Quercus cerris*). In molti contesti il bosco di latifoglie si presenta oggi fortemente caratterizzato dalla presenza di specie, quali il castagno o il nocciolo, la cui affermazione è da ricondurre all'azione dell'uomo, che sin da tempi storici le ha utilizzate quali fonte di alimentazione e approvvigionamento di materiali combustibili o da costruzione. Particolarità del patrimonio

boschivo della regione sono rappresentate dalla presenza di formazioni a pino nero e di nuclei relitti di betulla e abete bianco, quest'ultima specie rinvenibile sui Monti Picentini e, più estesamente, sul versante settentrionale del Monte Motola di Teggiano (SA) e nella contigua faggeta di Corleto Monforte. Specifiche misure di tutela dovrebbero essere attivate nei confronti dei nuclei residui di abete, la cui popolazione è tutt'altro che in espansione, e delle residue piante monumentali, rinvenibili nella fascia montana del versante settentrionale del Monte Cervati e nella faggeta demaniale di Corleto Monforte. In condizioni di intensa esposizione alla radiazione solare e di minore disponibilità idrica nelle fasce più basse delle aree collinari e montane, alle specie tipiche del bosco misto si sostituiscono quelle tipiche della macchia alta, quali il leccio (in questi casi, comunque, al leccio si accompagnano specie decidue quali l'orniello). Da segnalare, inoltre, la presenza di pinete in ambiti montani (il più delle volte risultato di operazioni di rimboschimento realizzate in passato). A fronte di una sostanziale stabilizzazione della superficie boscata nelle aree interne, un fattore di criticità per gli ambienti forestali è individuabile nella semplificazione strutturale che caratterizza estese superfici, sia a causa della presenza su vaste aree di poche specie utilizzate a scopo economico (castagno, nocciolo, ecc.), sia a seguito della diffusione di modalità di gestione (ceduo semplice) che non favoriscono lo sviluppo di boschi maturi disetanei. Ulteriori elementi di potenziale perturbazione per le aree boscate sono rappresentati dagli incendi, nonché dalla diffusione di specie infestanti e dalla presenza di specie non coerenti con le caratteristiche ecologiche e fitogeografiche delle stazioni a seguito di operazioni di rimboschimento eseguite in passato.

Ambienti con vegetazione arbustiva prevalente

Le isole e le aree costiere della regione sono fortemente caratterizzate dalla presenza di ambienti di macchia mediterranea che, con la tipica ricchezza floristica e faunistica, costituiscono l'elemento di maggiore connotazione del paesaggio naturale con caratteristiche formazioni plurispecifiche dai molteplici colori ed aromi. Essi costituiscono aree di grande importanza per l'alimentazione ed il rifugio di numerose specie appartenenti a diversi raggruppamenti faunistici (insetti ed altri artropodi, uccelli passeriformi, rettili, micromammiferi). Principale fattore di vulnerabilità per tali ambienti è rappresentato dal mancato riconoscimento del loro valore, con conseguente inadeguata considerazione degli effetti negativi associati alla sua eliminazione nell'ambito di interventi di espansione delle aree urbanizzate e delle aree agricole. Gli ambienti delle piane costiere sono tra quelli che in misura maggiore hanno risentito delle trasformazioni indotte dalle attività umane che, in epoca passata, hanno determinato la quasi completa eliminazione dell'originaria copertura boscata (rappresentata in gran parte da foreste di leccio e pinete costiere) e delle zone umide (a seguito delle grandi opere di bonifica). Le piane costiere sono pertanto state trasformate inizialmente in aree coltivate - caratterizzate dalla fertilità dei suoli arricchiti dai depositi alluvionali e vulcanici - e successivamente nelle aree di massima espansione dei centri insediativi, produttivi

e commerciali. Attualmente in tali ambiti gli ambienti naturali sono ridotti a frammenti residuali inglobati in una matrice agricola e/o urbanizzata.

Ambienti con vegetazione erbacea prevalente Ambienti di particolare interesse nel contesto regionale sono costituiti anche dalle coperture erbacee tipiche delle praterie e dei pascoli. Essi sono di origine primaria in corrispondenza delle alte cime appenniniche, al di sopra del limite altitudinale del bosco, e di origine secondaria a quote più basse, ove la loro conservazione è strettamente associata al mantenimento delle attività antropiche che li hanno originati (pascolo e produzione foraggiera). Il progressivo abbandono del pascolo brado in molti territori collinari e montani ha determinato negli ultimi decenni fenomeni di colonizzazione dei sistemi pascolivi ad opera di vegetazione arbustiva ed arborea, prima testimonianza di un ritorno del bosco. D'altra parte anche situazioni di sovrapascolo determinano alterazioni della composizione della copertura erbacea che si sostanziano in diminuzione della diversità specifica a favore delle specie maggiormente resistenti. Riduzioni dell'estensione complessiva delle superfici a prato e a pascolo sono state determinate anche da interventi di imboschimento realizzati in passato.

Ambienti umidi in aree interne

Notevole importanza per la diversità biologica della Campania è rivestita dai corsi d'acqua superficiali che rappresentano, non soltanto ambienti ecosistemici peculiari, ma anche elementi fisici del paesaggio che, per la loro struttura lineare e continua, possono fungere da "corridoi" di connessione ecologica tra ambienti naturali separati. Gli ecosistemi tipici di tali ambienti sono tra i più minacciati dalle attività antropiche a causa degli ingenti prelievi idrici che in molti casi ne riducono la portata e la funzionalità ecologica; dell'inquinamento dovuto a fonti puntuali (scarichi civili ed industriali) e diffuse (agricoltura e zootecnia intensive); dei prelievi di materiale litoide in alveo; dell'artificializzazione correlata alla realizzazione di opere di regimazione idraulica (dighe, briglie, argini rigidi, rettificazioni, tombamenti, ecc.). Di seguito si riportano le Tavole in cui sono rappresentati i siti caratterizzati dalla presenza dei 15 habitat prioritari presenti in Campania.

Le specie di interesse comunitario

Un elenco delle specie di interesse comunitario censite nei SN2000 della Campania è riportato nella Tab.1 dell'Allegato alla Valutazione di incidenza.

Nella Tab. del medesimo allegato sono riportate le specie di interesse censite nei SN2000 della Campania, con indicazione sintetica delle caratteristiche ecologiche salienti e dei principali fattori di minaccia.

Analisi delle azioni di piano

Le 28 tipologie aggregate di azione del PSR Campania 2014-2020, considerate ai fini della valutazione di incidenza sui SN2000, sono riportate in Tab. 2. La correlazione tra le singole azioni di piano, ai differenti livelli gerarchici (misure, sottomisure, tipologie di intervento), e le 28 tipologie aggregate è evidenziata in Tabella 7.

Nelle intenzioni del valutatore, le tipologie aggregate di azione costituiscono gruppi ragionevolmente omogenei di misure, sottomisure o tipologie di intervento previste dal PSR 2014-2020 Campania, nella sua attuale formulazione, che si ritiene possano avere simile incidenza, per il tipo di interventi ad esse associati, sui SN2000 della Campania.

In particolare, le tipologie aggregate di azione dalla 1 alla 16 comprendono misure che possono prevedere, tra gli altri, interventi differenziati di tipo strutturale, che possono essere di natura edilizia, tecnologica, impiantistica, infrastrutturale.

Di queste, alcune (1-3, 7) hanno per oggetto adeguamenti strutturali, impiantistici ed organizzativi finalizzati alla razionalizzazione dei processi produttivi agricoli e zootecnici, come anche delle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti, e il potenziamento della pluriattività aziendale.

Altre tipologie aggregate di azione raggruppano misure, sottomisure e tipologie di intervento finalizzate alla prevenzione dei danni da avversità e catastrofi, e al ripristino dei danni subiti dalle colture e dalle attrezzature produttive (4,5).

Ci sono poi tipologie di azione a contenuto tecnologico elevato (6, 15), concernenti gli adeguamenti tecnologici per il contenimento delle emissioni, la produzione di energie rinnovabili e le telecomunicazioni (6,15).

Le tipologie di aggregate di azione 8-10 comprendono misure, con contenuti anche di tipo strutturale e infrastrutturale, per la promozione della forestazione multifunzionale.

Le tipologie 11-14 operano a scala territoriale, e riguardano gli interventi di infrastrutturazione idraulica e la creazione di invasi; l'infrastrutturazione rurale; il restauro dei borghi rurali; il potenziamento dei servizi essenziali e lo sviluppo delle attività turistiche.

La tipologia aggregata di azione 16 è in qualche modo di transizione tra le misure strutturali e quelle di tipo più spiccatamente gestionale-organizzativo, e comprende le misure sottomisure e tipologie di intervento riguardanti la difesa del suolo con tecniche di ingegneria naturalistica.

Le tipologie aggregate di azione dalla 17 alla 28, comprendono invece misure, sottomisure e azioni di natura agronomica e forestale, non accompagnate da interventi strutturali di tipo edilizio, tecnologico, impiantistico.

Alcune di esse (17-19) riguardano interventi di forestazione, aventi finalità di incremento della superficie forestale, di potenziamento delle *green infrastructures*, o di protezione/recupero delle matrici ambientali (suolo, acqua).

Altre tipologie aggregate (20, 21, 23), comprendono invece azioni di piano finalizzate al rafforzamento della resilienza e biodiversità degli ecosistemi forestali, alla protezione degli habitat di prateria, alla conservazione delle specie e varietà tipiche di interesse agricolo, forestale e zootecnico.

La tipologia 22, di fondamentale importanza, raggruppa le misure finalizzate alla diffusione di tecniche agronomiche e fitosanitarie a minore impatto e/o migliorative della qualità delle risorse ambientali (acqua, suolo, paesaggio).

Altre tipologie di azione (24, 26) comprendono misure sottomisure e tipologie di intervento mirate al miglioramento dell'organizzazione aziendale e al rafforzamento del capitale umano e delle conoscenze/capacità degli operatori.

La tipologia aggregata 25 comprende le azioni di piano finalizzate al sostegno del reddito degli agricoltori che operano in zone soggette a vincoli naturali o a regimi di tutela, compresi da quelli vigenti nei SN2000.

Infine, le tipologie 27 e 28 comprendono azioni finalizzate al rafforzamento dei processi di pianificazione, con riferimento ai piani di tutela e gestione dei SN2000 ed alla pianificazione delle risorse forestali.

Analisi dell'incidenza delle tipologie aggregate di azione del PSR Campania 2014-2020 sulle macrocategorie di habitat

Come descritto in precedenza, l'analisi dell'incidenza delle 28 tipologie aggregate di azione del PSR Campania 2014-2020 sulle macrocategorie di riferimento degli habitat (Direttiva "Habitat", Allegato 1) presenti nel territorio regionale, è stata condotta mediante un'apposita matrice di interazione.

Con la scelta di fare riferimento alle macrocategorie di habitat, la metodologia utilizzata adotta il primo dei criteri di analisi proposto nel documento metodologico "*VAS – Valutazione di incidenza. Proposta per l'integrazione dei contenuti*", elaborato dal MATTM in collaborazione con il MIBAC, ISPRA, le Regioni e le Province autonome (settembre 2011), ritenuto il più rispondente allo specifico contesto operativo, caratterizzato dall'esigenza di valutare l'incidenza di un programma di azione assai diversificato e complesso, su di un ambito territoriale assai ampio (l'intero territorio regionale), senza la possibilità di poter prevedere siti e l'ambiti geografici di applicazione delle specifiche azioni di programma (misure, sottomisure, tipologie di intervento)³.

La matrice di interazione utilizzata per l'analisi di incidenza è riportata in Tab. 4. Essa consente l'analisi sistematica di tutte le possibili interazioni tra le tipologie aggregate di azione comprese nel

³ Gli altri due criteri analitici prevedono il riferimento alla "Unità biogeografiche", più idonee a valutazioni di scala nazionale, o alle "Tipologie ambientali", maggiormente incentrate sugli aspetti ecologici concernenti l'avifauna, e più idonee a valutazioni relative a ZPS e ZSC.

PSR Campania 2014-2020, nella sua versione attuale in fase di negoziazione, e le macrocategorie di habitat presenti nel territorio regionale campano.

La compilazione della matrice è stata condotta con riferimento alla seguente classificazione dei possibili impatti:

mp	Effetti molto positivi
P	Effetti positivi
Pc	I potenziali effetti sono dipendenti dal recepimento delle prescrizioni progettuali, realizzative e gestionali, che dovranno essere adeguatamente specificate nei bandi di misura, finalizzate al corretto inserimento ecologico e paesaggistico degli interventi, e al controllo dei possibili effetti sfavorevoli, nelle diverse fasi realizzative e di esercizio.
N	Probabili effetti sfavorevoli

Risulta evidente come una particolare importanza sia assunta dalla classe di valutazione “condizionata”, corrispondente alla sigla “Pc”. Tale tipo di giudizio è legato a molteplici aspetti, anche legati alla difficoltà di giudicare preventivamente i possibili impatti di misure i cui possibili effetti sono grandemente legati alle modalità concrete di attuazione ed ai criteri di inserimento ambientale, che saranno definiti in uno stadio successivo di definizione del programma, con la redazione dei bandi di misura.

Ad ogni modo, risulta evidente come il programma comprenda tipologie aggregate di azione, che nella forma desumibile dalla versione attuale del programma, sono evidentemente caratterizzate da effetti positivi o molto positivi – diretti o indiretti - sullo stato di conservazione e sugli aspetti strutturali, funzionali e dinamici di pressoché di tutte le macrocategorie di habitat presenti nei SN2000 della Campania. Ci si riferisce soprattutto alle seguenti tipologie aggregate di azione:

- Azioni di rafforzamento delle infrastrutture verdi e del paesaggio agrario e di riqualificazione ambientale del reticolo idrografico (Tipologia n.18)
- Indennità e pagamenti compensativi a favore delle zone soggette a vincoli naturali o a regimi di tutela (25).

Rientrano evidentemente a pieno titolo in questo primo gruppo le tipologie di azione finalizzate al rafforzamento delle attività di pianificazione e di building capacity:

- Azioni di sostegno alle attività di pianificazione dei villaggi e comuni rurali, e alla redazione di piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000 (27)
- Azioni di sostegno alle attività di pianificazione forestale (28).

ma anche, in un’ottica più ampia, quelle finalizzate al rafforzamento del capitale umano (Tipologia di azione 26: Azioni che implicano il rafforzamento delle conoscenze/capacità degli operatori, il ricambio generazionale, l'associazionismo).

Ci sono poi tipologie di azione per le quali è ragionevole in sede preventiva ipotizzare effetti positivi su specifiche macrocategorie di habitat. E' il caso, ad esempio delle seguenti tipologie:

- Azioni gestionali per il rafforzamento della resilienza e biodiversità degli ecosistemi forestali (20)
- Azioni per la conservazione degli habitat di prateria (21)
- Azioni per la diffusione di tecniche agronomiche e fitosanitarie a minore impatto e/o migliorative delle risorse ambientali (22)
- Azioni per la conservazione della biodiversità colturale, forestale, animale (23).

Sul lato opposto, è possibile identificare tipologie aggregate di azione che appaiono, nella fase attuale di definizione del programma, ed in considerazione delle finalità specifiche degli effetti prodotti, meno idonee ad essere applicate in molte macrocategorie di habitat, se non nella maggior parte dei SN2000 della Campania. Si pensi ad esempio alla tipologia 2 ["Azioni che implicano modifiche e adeguamenti delle strutture produttive (impianti tecnologici, annessi produttivi ecc.) per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti"]; alla tipologia 4 ("Azioni per la realizzazione di impianti di prevenzione dei danni alle colture provocati dalla fauna e da avversità climatiche"); o, ancora, alla tipologia 11 (Azioni di infrastrutturazione idraulica e creazione di invasi).

Da segnalare, nel caso della tipologia 2, la compresenza di possibili impatti positivi da valutarsi sulle macrocategorie di habitat acquatici ed umidi, legati al fatto che l'ammodernamento dei processi di trasformazione può anche comportare l'adozione di tecnologie avanzate a maggiore sostenibilità (si pensi all'industria olearia e al connesso problema dei reflui, o all'adozione di processi di trasformazione dei prodotti meno idroesigenti).

La classe condizionata di giudizio (Pc) è particolarmente idonea a valutare alcune tipologie aggregate di azione di natura strutturale, che pure sono in grado di apportare miglioramenti ai processi produttivi agronomici e zootecnici, nel senso di una loro maggiore sostenibilità. E' questo il caso della tipologia aggregata 1 ("Azioni che implicano modificazioni delle tecniche produttive agronomiche e zootecniche, orientate alla loro razionalizzazione, associate a possibili adeguamenti strutturali, tecnologici, impiantistici"). Rientrano in questa tipologia aggregata quelle azioni che, come si diceva, possono anche prevedere interventi strutturali (edilizi, impiantistici, tecnologici), che sono però orientati alla razionalizzazione dei processi produttivi e ad una loro maggiore compatibilità ambientale. Si pensi agli interventi per l'introduzione di tecnologie irrigue ad elevata efficienza, in grado di limitare notevolmente i prelievi di risorsa; o all'introduzione nelle aziende zootecniche di sistemi tecnologici avanzati per il trattamento dei reflui. In questi casi, un bilancio realistico ed equilibrato degli effetti favorevoli e sfavorevoli è effettivamente possibile solo in presenza dei bandi di misura, nella misura in cui questi ultimi saranno in grado di definire le efficaci misure per il contenimento degli impatti sfavorevoli degli interventi strutturali, nella fase realizzativa e di gestione, in grado di minacciare l'integrità degli habitat e lo stato di conservazione delle specie.

Questo tipo di considerazione riguarda molte delle tipologie aggregate di azione – dalla 1 alla 16 – a più marcato contenuto strutturale. Tra di esse figurano anche misure infrastrutturali di scala sovra-aziendale, quali ad esempio:

- Azioni di infrastrutturazione rurale (12)
- Azioni di conservazione e restauro dei borghi e dell'architettura rurale (13)
- Azioni di potenziamento dei servizi e delle attività turistiche, educative e culturali con possibili implicazioni strutturali, infrastrutturali, impiantistiche, tecnologiche (14)

L'applicabilità di tali misure nelle macrocategorie di habitat dei SN2000 della Campania appare strettamente legata all'inserimento nei bandi di misura dei necessari criteri cautelativi, legati ad esempio:

- Alla necessità che le azioni strutturali riguardino esclusivamente il recupero e l'inserimento paesaggistico ed ambientale del patrimonio infrastrutturale esistente, allo scopo di evitare effetti sfavorevoli sulla frammentazione degli habitat e l'interruzione di corridoi di collegamento funzionale, e sempre nei limiti di una intensità di fruizione compatibile con gli obiettivi di tutela degli specifici habitat presenti nei SN2000;
- Che la conservazione e il restauro dei borghi e dell'architettura rurale, avvenga nel rispetto dei materiali e delle tecniche tradizionali, conservando ad esempio i particolari realizzativi dei manufatti che assicurano rifugio e dimora per la fauna selvatica (es. chirotteri).

La classe di giudizio condizionato (Pc) riguarda anche molte tipologie di azione che non prevedono interventi strutturali di tipo edilizio, tecnologico, infrastrutturale.

Si pensi ad esempio alla misura 17 ("Azioni mirate all'incremento della superficie forestale"), i cui possibili effetti sfavorevoli possono essere legati, oltre alla possibilità di introduzione di specie e varietà non coerenti con le potenzialità ecologiche dei siti, alla scomparsa di habitat aperti di prateria e dei coltivi marginali, che costituiscono un tassello fondamentale della biodiversità in molti SN2000 della Campania, e la cui dinamica, come confermano le analisi di land use dell'ultimo quarantennio, sono in forte decremento a causa dell'espansione di boschi e cespuglieti di neoformazione⁴.

Allo stato, i SN2000 della Campania dotati di piano di gestione sono quelli ricadenti nella perimetrazione del Parco Nazionale del Cilento Vallo di Diano (vedi la figura alla pagina seguente). Il Parco nazionale del Vesuvio ha avanzato la tesi, assai dibattuta sotto il profilo giuridico e procedurale, che il proprio Piano del parco, in virtù degli specifici contenuti di tutela degli habitat, possa valere come piano di gestione del SN2000 ricadenti nel perimetro del Parco.

I restanti SN2000 non sono al momento dotati di piano di gestione, ed è auspicabile che una spedita attuazione della tipologia di azione 27 ("Azioni di sostegno alle attività di pianificazione dei villaggi e comuni rurali, e alla redazione di piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000") colmi

⁴ L'analisi delle dinamiche di land use a scala regionale nel periodo 1960-2000 evidenziano una contrazione delle superfici a prateria di circa il 50% (di Gennaro e Innamorato, 2005).

efficacemente, in tempo utile, tenuto conto della durata del periodo di programmazione, questo gap.

Ad ogni modo, risulta evidente come l'effettiva applicabilità delle misure del PSR 2014-2020 sarà condizionata alla coerenza e compatibilità di tali misure con le specifiche misure di tutela contenute nei piani di gestione vigenti.

All'intera scala del territorio regionale, inoltre, la redazione dei bandi di misura dovrà assicurare la conformità degli interventi finanziati alle misure di conservazione oggi vigenti in Campania, di cui alle Deliberazioni di giunta regionale N. 803 del 16 giugno 2006 ("Direttiva Comunitaria 79/409/CEE "Uccelli" – Provvedimenti") e N. 2295 del 29 dicembre 2007 ("Decreto 17 Ottobre 2007 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare avente per oggetto "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)": presa d'atto e adeguamento della Deliberazione di G. R. n. 23 del 19/01/2007", in attuazione degli obblighi derivanti dalle Direttive Comunitarie "Uccelli" e "Habitat" e dai D.P.R. di recepimento delle stesse, con allegati. Ulteriori Misure di Conservazione per le Zone di Protezione Speciale (ZPS) e Siti di Importanza Comunitaria (SIC) della Regione Campania."

In particolare, le misure di conservazione definite dalla delibera N. 803 del 16 giugno 2006 sono le seguenti:

1. mantenimento di piccole raccolte d'acqua e pozze stagionali;
2. mantenimento dei muretti a secco, di siepi e di alberi isolati ed in filari;
3. mantenimento della vegetazione arborea, arbustiva ed erbacea, dei canneti idonei alla nidificazione ed alla sosta, situata nell'alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali;
4. divieto di immissione di inquinanti nelle acque;
5. divieto di estrazione di materiali in alveo ed ai margini dei corpi idrici dei fiumi e laghi naturali o seminaturali.

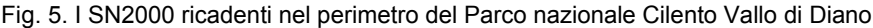
Le misure di conservazione definite dalla delibera N. 2295 del 29 dicembre 2007 sono le seguenti:

1. Per tutte le aree pSIC, SIC e ZSC della Regione Campania vigono i seguenti divieti:
 - a) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/09.
2. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti divieti:
 - b) esercizio dell'attività venatoria nel mese di gennaio, con l'eccezione della caccia da appostamento fisso e temporaneo e in forma vagante per due giornate, prefissate dal calendario venatorio, alla settimana, nonché con l'eccezione della caccia agli ungulati;
 - c) effettuazione della preapertura dell'attività venatoria, con l'eccezione della caccia di selezione agli ungulati;

- d) esercizio dell'attività venatoria in deroga ai sensi dell'art. 9, paragrafo 1, lettera c), della direttiva n. 79/409/CEE;
- e) utilizzo di munizionamento a pallini di piombo all'interno delle zone umide, quali laghi, stagni, paludi, acquitrini, lanche e lagune d'acqua dolce, salata, salmastra, nonché nel raggio di 150 metri dalle rive più esterne a partire dalla stagione venatoria 2008/2009;
- f) attuazione della pratica dello sparo al nido nello svolgimento dell'attività di controllo demografico delle popolazioni di corvidi. Il controllo demografico delle popolazioni di corvidi e' comunque vietato nelle aree di presenza del lanario (*Falco biarmicus*);
- g) effettuazione di ripopolamenti faunistici a scopo venatorio, ad eccezione di quelli con soggetti appartenenti a sole specie e popolazioni autoctone provenienti da allevamenti nazionali, o da zone di ripopolamento e cattura, o dai centri pubblici e privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale insistenti sul medesimo territorio;
- h) abbattimento di esemplari appartenenti alle specie pernice bianca (*Lagopus mutus*), combattente (*Philomachus pugnax*), moretta (*Aythya fuligula*);
- i) svolgimento dell'attività di addestramento di cani da caccia prima del 1° settembre e dopo la chiusura della stagione venatoria. Sono fatte salve le zone di cui all'art. 10, comma 8, lettera e), della legge n. 157/1992 sottoposte a procedura di valutazione positiva ai sensi dell'art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e successive modificazioni, entro la data di emanazione dell'atto di cui all'art. 3, comma 1;
- j) costituzione di nuove zone per l'allenamento e l'addestramento dei cani e per le gare cinofile, nonché ampliamento di quelle esistenti;
- k) distruzione o danneggiamento intenzionale di nidi e ricoveri di uccelli;
- l) realizzazione di nuove discariche o nuovi impianti di trattamento e smaltimento di fanghi e rifiuti nonché ampliamento di quelli esistenti in termine di superficie, fatte salve le discariche per inerti;
- m) svolgimento di attività di circolazione motorizzata al di fuori delle strade, fatta eccezione per i mezzi agricoli e forestali, per i mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

3. Per tutte le ZPS della Regione Campania vigono i seguenti obblighi:

- a) messa in sicurezza, rispetto al rischio di elettrocuzione e impatto degli uccelli, di elettrodotti e linee aeree ad alta e media tensione di nuova realizzazione o in manutenzione straordinaria o in ristrutturazione.



Tab. 1. Le macrocategorie di habitat prioritari presenti nei Siti Natura 2000 della Regione Campania

Macrocategoria di riferimento
11: Acque marine e ambienti a marea
12: Scogliere marittime e spiagge ghiaiose
13: Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali
14: Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici
15: Steppe interne alofile e gipsofile
21: Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico
22: Dune marittime delle coste mediterranee
31: Acque stagnanti
32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative
51: Arbusteti submediterranei e temperati
52: Matorral arborescenti mediterranei
53: Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche
61: Formazioni erbose naturali
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli
64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte
65: Formazioni erbose mesofile
72: Paludi basse calcaree
81: Ghiaioni
82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica
83: Altri habitat rocciosi
91: Foreste dell'Europa temperata
92: Foreste mediterranee caducifoglie
93: Foreste sclerofille mediterranee
95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche

Tab. 2. Le tipologie aggregate di azioni di piano impiegate nell'analisi

	Classificazione sintetica delle azioni di piano
1	Azioni che implicano modificazioni delle tecniche produttive agronomiche e zootecniche, orientate alla loro razionalizzazione, associate a possibili adeguamenti strutturali, tecnologici, impiantistici.
2	Azioni che implicano modifiche e adeguamenti delle strutture produttive (impianti tecnologici, annessi produttivi ecc.) per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti
3	Azioni che implicano adeguamenti strutturali, impiantistici e organizzativi per lo sviluppo della pluriattività delle aziende agricole.
4	Azioni per la realizzazione di impianti di prevenzione dei danni alle colture provocati dalla fauna e da avversità climatiche
5	Azioni di ripristino del potenziale produttivo danneggiato, comprensive di interventi strutturali, infrastrutturali, tecnologici, impiantistici.
6	Azioni che implicano modificazioni e adeguamenti tecnologici e impiantistici finalizzati al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni.
7	Azioni di sostegno della cooperazione e dei partenariati locali mediante investimenti organizzativi, strutturali, infrastrutturali, tecnologici.
8	Azioni che implicano modificazioni delle tecniche di gestione forestale, orientate alla loro razionalizzazione, associate a possibili adeguamenti strutturali, tecnologici, impiantistici.
9	Azioni di natura gestionale e infrastrutturale per la promozione della multifunzionalità forestale
10	Azioni gestionali, di infrastrutturazione e stabilizzazione dei suoli per la difesa e il recupero delle superfici forestali
11	Azioni di infrastrutturazione idraulica e creazione di invasi.
12	Azioni di infrastrutturazione rurale
13	Azioni di conservazione e restauro dei borghi e dell'architettura rurale
14	Azioni di potenziamento dei servizi e delle attività turistiche, educative e culturali con possibili implicazioni strutturali, infrastrutturali, impiantistiche, tecnologiche.
15	Azioni per la realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia rinnovabile e le telecomunicazioni
16	Azioni di difesa del suolo con sistemazioni idraulico-agrarie attuate con tecniche di ingegneria naturalistica
17	Azioni mirate all'incremento della superficie forestale
18	Azioni di rafforzamento delle infrastrutture verdi e del paesaggio agrario e di riqualificazione ambientale del reticolo idrografico.
19	Azioni di forestazione per il miglioramento ambientale (acqua, suolo)
20	Azioni gestionali per il rafforzamento della resilienza e biodiversità degli ecosistemi forestali
21	Azioni per la conservazione degli habitat di prateria
22	Azioni per la diffusione di tecniche agronomiche e fitosanitarie a minore impatto e/o migliorative delle risorse ambientali
23	Azioni per la conservazione della biodiversità colturale, forestale, animale
24	Azioni che implicano modificazioni dell'organizzazione aziendale e di controllo del processo produttivo.
25	Indennità e pagamenti compensativi a favore delle zone soggette a vincoli naturali o a regimi di tutela
26	Azioni che implicano il rafforzamento delle conoscenze/capacità degli operatori, il ricambio generazionale, l'associazionismo.
27	Azioni di sostegno alle attività di pianificazione dei villaggi e comuni rurali, e alla redazione di piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000
28	Azioni di sostegno alle attività di pianificazione forestale

Tab. 3. Superfici delle Macrocategorie e degli habitat prioritari presenti nel territorio regionale (continua)

Macrocategoria di riferimento	Superficie macrocategoria (ha)	Superficie macrocategoria (%)	Codice Natura 2000	Denominazione habitat	Superficie habitat (ha)
11: Acque marine e ambienti a marea	25.072	7,1	1110	<i>Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina</i>	917
			1120	<i>Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)</i>	15.386
			1150	<i>Lagune costiere</i>	390
			1170	<i>Scogliere</i>	8.380
12: Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	1.025	0,3	1210	<i>Vegetazione annua delle linee di deposito marine</i>	129
			1240	<i>Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici</i>	895
13: Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	52	0,0	1310	<i>Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose</i>	63
14: Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici	30	0,0	1410	<i>Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)</i>	30
15: Steppe interne alofile e gipsofile	67	0,0	1510	<i>Steppe salate mediterranee (Limonietalia)</i>	67
21: Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico	247	0,1	2110	<i>Dune embrionali mobili</i>	162
			2120	<i>Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)</i>	86
22: Dune marittime delle coste mediterranee	824	0,2	2210	<i>Dune fisse del litorale (Crucianellion maritimae)</i>	137
			2230	<i>Dune con prati dei Malcolmietalia</i>	3
			2240	<i>Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua</i>	58
			2250	<i>Dune costiere con Juniperus spp.</i>	9
			2250	<i>Vegetazione annua delle linee di deposito marine</i>	125
			2260	<i>Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia</i>	157
31: Acque stagnanti	927	0,3	2270	<i>Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster</i>	336
			3130	<i>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</i>	236
			3150	<i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i>	665
			3170	<i>Stagni temporanei mediterranei</i>	13
32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale (letti minori, medi e maggiori) in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative	17.154	4,9	3250	<i>Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum</i>	15.740
			3260	<i>Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche-Batrachion.</i>	359
			3270	<i>Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.</i>	672
			3280	<i>Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.</i>	384
51: Arbusteti submediterranei e temperati	1.111	0,3	5130	<i>Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli</i>	1.111
52: Matorral arborescenti mediterranei	114	0,0	5210	<i>Matorral arborescenti a Juniperus spp.</i>	114
53: Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppe	29.916	8,5	5320	<i>Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere</i>	687
			5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	29.229
61: Formazioni erbose naturali	2.233	0,6	6110	<i>Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</i>	2.233

Tab. 3. Superfici delle Macrocategorie e degli habitat prioritari presenti nel territorio regionale (segue)

Macrocategoria di riferimento	Superficie macrocategoria (ha)	Superficie macrocategoria (%)	Codice Natura 2000	Denominazione habitat	Superficie habitat (ha)
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	99.435	28,2	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	51.940
			6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	47.126
			6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	368
64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	1.456	0,4	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	1.456
65: Formazioni erbose mesofile	6.975	2,0	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	6.975
72: Paludi basse calcaree	570	0,2	7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	570
81: Ghiaioni	1.231	0,3	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	1.111
			8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	120
82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	20.443	5,8	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	20.443
83: Altri habitat rocciosi	6.241	1,8	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	4.628
			8320	Campi di lava e cavità naturali	1.403
			8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	210
91: Foreste dell'Europa temperata	5.126	1,5	9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion	368
			91AA	Boschi orientali di quercia bianca	2.571
			91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	63
			91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	2.124
92: Foreste mediterranee caducifoglie	108.686	30,8	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	56.626
			9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	1.712
			9260	Boschi di Castanea sativa	45.317
			92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	4.880
			92C0	Foreste di Platanus orientalis e Liquidambar orientalis (Platanion orientalis)	151
93: Foreste sclerofille mediterranee	22.380	6,3	9320	Foreste di Olea e Ceratonia	4.455
			9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	17.925
95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche	1.698	0,5	9510	Foreste sud-appenniniche di Abies alba	254
			9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	1.444
Totale	353.011	100		Totale (A)	353.011
				di cui superfici a mare (macrocategoria 11) (B)	25.072
				Superfici SIC e ZPS per le quali non sono descritti gli habitat prioritari (C)	44.091
				Superficie totale Natura 2000 campania (A+C)	397.102

Tab. 4. La matrice di interazione impiegata per l'identificazione dei possibili effetti delle azioni di piano sulle macrocategorie di habitat (continua)

Macrocategorie di habitat		Classificazione sintetica delle azioni di piano																							
		1	2	3	4	5	31. Acque stagnanti	32. Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale	51. Arbusteti submediterranei e temperati	52. Matorral arboreescenti mediterranei	53. Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche	61. Formazioni erbose naturali	62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	65. Formazioni erbose mesofile	72. Paludi basse calcaree	81. Ghiaioni	82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	83. Altri habitat rocciosi	91. Foreste dell'Europa temperata	92. Foreste mediterranee caducifoglie	93. Foreste sclerofille mediterranee	95. Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche		
		Azioni che implicano modificazioni delle tecniche produttive agronomiche e zootecniche, orientate alla loro razionalizzazione, associate a possibili adeguamenti strutturali, tecnologici, impiantistici.	Pc			Pc						Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc				Pc	Pc	Pc	Pc	Pc
		Azioni che implicano modifiche e adeguamenti delle strutture produttive (impianti tecnologici, annessi produttivi ecc.) per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti	Pc			Pc						Pc	Pc	N	N	N	N				N	N	N	N	N
		Azioni che implicano adeguamenti strutturali, impiantistici e organizzativi per lo sviluppo della pluriattività delle aziende agricole.	Pc									Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc				Pc	Pc	Pc	Pc	Pc
		Azioni per la realizzazione di impianti di prevenzione dei danni alle colture provocati dalla fauna e da avversità climatiche											N	N	N	N	N				N	N	N	N	N
		Azioni di ripristino del potenziale produttivo danneggiato, comprensive di interventi strutturali, infrastrutturali, tecnologici, impiantistici.										Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc				Pc	Pc	Pc	Pc	Pc

Tab. 4. La matrice di interazione impiegata per l'identificazione dei possibili effetti delle azioni di piano sulle macrocategorie di habitat (segue)

		95. Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche	93. Foreste sclerofille mediterranee	92. Foreste mediterranee caducifoglie	91. Foreste dell'Europa temperata	83. Altri habitat rocciosi	82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	81. Ghiaioni	72. Paludi basse calcaree	65. Formazioni erbose mesofile	64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	61. Formazioni erbose naturali	53. Boschiglie termo-mediterranee e pre-steppiche	52. Matorral arborescenti mediterraneei	51. Arbusteti submediterranei e temperati	32. Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale	31. Acque stagnanti	22. Dune marittime delle coste mediterranee	21. Dune marittime delle coste atlantiche	15. Steppe interne alofile e gipsofile	14. Paludi e pascoli inondati mediterraneei e termo-atlantici	13. Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	12. Scoogliere marittime e spiagge ghiaiose	11. Acque marine e ambienti a marea
	Macrocategorie di habitat																								
	Classificazione sintetica delle azioni di piano																								
6	Azioni che implicano modificazioni e adeguamenti tecnologici e impiantistici finalizzati al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni in atmosfera.	Pc	Pc	Pc	Pc				Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc							
7	Azioni di sostegno della cooperazione e dei partenariati locali mediante investimenti organizzativi, strutturali, infrastrutturali, tecnologici.	Pc	Pc	Pc	Pc				Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc							
8	Azioni che implicano modificazioni delle tecniche di gestione forestale, orientate alla loro razionalizzazione, associate a possibili adeguamenti strutturali, tecnologici, impiantistici.	Pc	Pc	Pc	Pc				Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc							
9	Azioni di natura gestionale e infrastrutturale per la promozione della multifunzionalità forestale	Pc	Pc	Pc	Pc				Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc							
10	Azioni gestionali, di infrastrutturazione e stabilizzazione dei suoli per la difesa e il recupero delle superfici forestali	Pc	Pc	Pc	Pc				Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc							

Tab. 4. La matrice di interazione impiegata per l'identificazione dei possibili effetti delle azioni di piano sulle macrocategorie di habitat (segue)

		95. Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche	93. Foreste sclerofille mediterranee	92. Foreste mediterranee caducifoglie	91. Foreste dell'Europa temperata	83. Altri habitat rocciosi	82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	81. Ghiaioni	72. Paludi basse calcaree	65. Formazioni erbose mesofile	64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	61. Formazioni erbose naturali	53. Boscacchie termo-mediterranee e pre-steppe	52. Matorral arboreescenti mediterraneei	51. Arbusteti submediterranei e temperati	32. Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale	31. Acque stagnanti	22. Dune marittime delle coste mediterranee	21. Dune marittime delle coste atlantiche	15. Steppe interne alofile e gipsofile	14. Paludi e pascoli inondati mediterraneei e termo-atlantici	13. Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	12. Scoogliere marittime e spiagge ghiaiose	11. Acque marine e ambienti a marea
	Macrocategorie di habitat																								
	Classificazione sintetica delle azioni di piano																								
11	Azioni di infrastrutturazione idraulica e creazione di invasi.							N									N	N				N			
12	Azioni di infrastrutturazione rurale				Pc	Pc			N	Pc	N	Pc		Pc	Pc	Pc	Pc		N						
13	Azioni di conservazione e restauro dei borghi e dell'architettura rurale				Pc	Pc				Pc	Pc	Pc		Pc	Pc	Pc	P								
14	Azioni di potenziamento dei servizi e delle attività turistiche, educative e culturali con possibili implicazioni strutturali, infrastrutturali, impiantistiche, tecnologiche.				Pc	Pc			N	Pc	N	Pc		Pc	Pc	Pc	N	N	N						
15	Azioni per la realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia rinnovabili e le telecomunicazioni				Pc	Pc				N	N	N		N	N	N	N	N							

Tab. 4. La matrice di interazione impiegata per l'identificazione dei possibili effetti delle azioni di piano sulle macrocategorie di habitat (segue)

	Macrocategorie di habitat	95. Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche	93. Foreste sclerofille mediterranee	92. Foreste mediterranee caducifoglie	91. Foreste dell'Europa temperata	83. Altri habitat rocciosi	82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	81. Ghiaioni	72. Paludi basse calcaree	65. Formazioni erbose mesofile	64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	61. Formazioni erbose naturali	53. Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche	52. Matorral arborescenti mediterranei	51. Arbusteti submediterranei e temperati	32. Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale	31. Acque stagnanti	22. Dune marittime delle coste mediterranee	21. Dune marittime delle coste atlantiche	15. Steppe interne alofile e gipsofile	14. Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici	13. Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	12. Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	11. Acque marine e ambienti a marea	Classificazione sintetica delle azioni di piano																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																				
																										16	17	18	19	20																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																
		Pc	Pc	Pc	Pc				Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc									Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	Pc	P

Tab. 4. La matrice di interazione impiegata per l'identificazione dei possibili effetti delle azioni di piano sulle macrocategorie di habitat (segue)

		Macrocategorie di habitat																								
		95. Foreste di conifere e uerne montagnole mediterranee e macaroniche	93. Foreste sclerofille mediterranee	92. Foreste mediterranee caducifoglie	91. Foreste dell'Europa temperata	83. Altri habitat rocciosi	82. Pareti rocciose con vegetazione casmofita	81. Ghiaioni	72. Paludi basse calcaree	65. Formazioni erbose mesofile	64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	62. Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	61. Formazioni erbose naturali	53. Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppe	52. Matorral arborescenti mediterraneei	51. Arbusteti submediterranei e temperati	32. Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale	31. Acque stagnanti	22. Dune marittime delle coste mediterranee	21. Dune marittime delle coste atlantiche	15. Steppe interne alofile e gipsofile	14. Paludi e pascoli inondati mediterraneei e termo-atlantici	13. Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	12. Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	11. Acque marine e ambienti a marea	
	Classificazione sintetica delle azioni di piano																									
21	Azioni per la conservazione degli habitat di prateria								P	P	P	P														
22	Azioni per la diffusione di tecniche agronomiche e fitosanitarie a minore impatto e/o migliorative delle risorse ambientali								P	P	P							P	P	P	P	P	P	P	P	
23	Azioni per la conservazione della biodiversità colturale, forestale, animale				P																				P	
24	Azioni che implicano modificazioni dell'organizzazione aziendale e di controllo del processo produttivo.																									
25	Indennità e pagamenti compensativi a favore delle zone soggette a vincoli naturali o a regimi di tutela	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	

Tab. 4. La matrice di interazione impiegata per l'identificazione dei possibili effetti delle azioni di piano sulle macrocategorie di habitat (segue)

		95. Foreste di conifere delle montagne mediterranee	P	P
		93. Foreste sclerofile mediterranee	P	P
		92. Foreste mediterranee caducifoglie	P	P
		91. Foreste dell'Europa temperata	P	P
		83. Altri habitat rocciosi	P	P
		82. Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	P	P
		81. Ghiaioni	P	P
		72. Paludi basse calcaree	P	P
		65. Formazioni erbose mesofile	P	P
		64. Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	P	P
		62. Formazioni erbose secche seminaturali	P	P
		61. Formazioni erbose naturali	P	P
		53. Boscaglie termo-mediterranee e pre-stepatiche	P	P
		52. Matorral arboreo-centi mediterranei	P	P
		51. Arbusti submediterranei e temperati	P	P
		32. Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale	P	P
		31. Acque stagnanti	P	P
		22. Dune marittime delle coste mediterranee	P	P
		21. Dune marittime delle coste atlantiche	P	P
		15. Steppe interne alofile e gipsofile	P	P
		14. Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici	P	P
		13. Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	P	P
		12. Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	P	P
		11. Acque marine e ambienti a marea	P	P
	Macrocategorie di habitat			
	Classificazione sintetica delle azioni di piano			
26	Azioni che implicano il rafforzamento delle conoscenze/capacità degli operatori, il ricambio generazionale, l'associazionismo.			
27	Azioni di sostegno alle attività di pianificazione dei villaggi e comuni rurali, e alla redazione di piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000			
28	Azioni di sostegno alle attività di pianificazione forestale			

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (continua)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
11: Acque marine e ambienti a marea	1150	Lagune costiere	B	IT8010028	Foce Volturno - Variconi
	1110	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina	B	IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
	1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	B	IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
	1170	Scogliere	B	IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
	1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	B	IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri
	1170	Scogliere	B	IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri
	1150	Lagune costiere	C	IT8030015	Lago del Fusaro
	1150	Lagune costiere		IT8030016	Lago di Lucrino
	1150	Lagune costiere	B	IT8030017	Lago di Miseno
	1150	Lagune costiere	C	IT8030018	Lago di Patria
	1170	Scogliere	B	IT8030023	Porto Paone di Nisida
	1170	Scogliere	B	IT8030024	Punta Campanella
	1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	B	IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate
	1170	Scogliere	B	IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate
	1120	Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)	B	IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi
	1170	Scogliere	B	IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi
12: Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	1210	Vegetazione annua delle linee di dep. marine	B	IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano
	1210	Vegetazione annua delle linee di dep. marine	C	IT8010021	Pineta di Patria
	1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	C	IT8010029	Fiume Garigliano
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8030002	Capo Miseno
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano
	1210	Vegetazione annua delle linee di dep. marine	C	IT8030009	Foce di Licola
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8030012	Isola di Vivara
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici		IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni
	1210	Vegetazione annua delle linee di dep. marine	C	IT8030015	Lago del Fusaro
	1210	Vegetazione annua delle linee di dep. marine	C	IT8030018	Lago di Patria
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8030023	Porto Paone di Nisida
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8030024	Punta Campanella
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8030027	Scoglio del Vervece

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
12: Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	A	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	A	IT8050008	Capo Palinuro
	1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	C	IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8050017	Isola di Licosa
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8050018	Isolotti Li Galli
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	C	IT8050026	Monte Licosa e dintorni
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8050032	Monte Tresino e dintorni
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	A	IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta
	1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	C	IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici	B	IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
13: Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	C	IT8010028	Foce Volturno - Variconi
	1310	Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose	C	IT8030015	Lago del Fusaro
14: Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici	1410	Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	B	IT8010028	Foce Volturno - Variconi
15: Steppe interne alofile e gipsofile	1510	Steppe salate mediterranee (Limonietalia)	B	IT8010028	Foce Volturno - Variconi
21: Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico	2110	Dune embrionali mobili	B	IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano
	2110	Dune embrionali mobili	C	IT8010021	Pineta di Patria
	2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)	B	IT8010021	Pineta di Patria
	2110	Dune embrionali mobili	B	IT8030009	Foce di Licola
	2110	Dune embrionali mobili	C	IT8030015	Lago del Fusaro
	2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)	C	IT8030015	Lago del Fusaro
	2110	Dune embrionali mobili	C	IT8030018	Lago di Patria
	2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di Ammophila arenaria (dune bianche)	C	IT8030018	Lago di Patria
	2110	Dune embrionali mobili	B	IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
21: Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del Nord e del Baltico	2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	C	IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele
	2110	Dune embrionali mobili	C	IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo
	2120	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)	C	IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo
22: Dune marittime delle coste mediterranee	2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	C	IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano
	2250	Dune costiere con <i>Juniperus</i> spp.	C	IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano
	2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	C	IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano
	2270	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>		IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano
	2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	B	IT8010020	Pineta di Castelvoturno
	2270	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>		IT8010020	Pineta di Castelvoturno
	2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	B	IT8010021	Pineta di Patria
	2230	Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i>	B	IT8010021	Pineta di Patria
	2240	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	C	IT8010021	Pineta di Patria
	2250	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	B	IT8010021	Pineta di Patria
	2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	C	IT8010021	Pineta di Patria
	2270	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>		IT8010021	Pineta di Patria
	2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	C	IT8030009	Foce di Licola
	2240	Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua	C	IT8030009	Foce di Licola
	2250	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	C	IT8030009	Foce di Licola
	2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	C	IT8030009	Foce di Licola
	2270	Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>	C	IT8030009	Foce di Licola
	2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	C	IT8030015	Lago del Fusaro
	2250	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	C	IT8030015	Lago del Fusaro
	2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	C	IT8030015	Lago del Fusaro
	2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	C	IT8030018	Lago di Patria
	2250	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	C	IT8030018	Lago di Patria
	2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	C	IT8030018	Lago di Patria
	2210	Dune fisse del litorale (<i>Crucianellion maritimae</i>)	C	IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
22: Dune marittime delle coste mediterranee	2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	C	IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele
	2250	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	C	IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele
	2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	C	IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele
	2270	Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	C	IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele
	2240	Dune con prati dei Brachypodietalia e vegetazione annua	B	IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo
	2250	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	C	IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo
	2260	Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia	B	IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo
	2270	Dune con foreste di Pinus pinea e/o Pinus pinaster	C	IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo
31: Acque stagnanti	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition		IT8010010	Lago di Carinola
	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea		IT8010013	Matese Casertano
	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition		IT8010013	Matese Casertano
	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	C	IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano
	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	C	IT8030007	Cratere di Astroni
	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition		IT8030014	Lago d'Averno
	3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea		IT8040014	Piana del Dragone
	3170	Stagni temporanei mediterranei	B	IT8050008	Capo Palinuro
	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	B	IT8050019	Lago Cessuta e dintorni
	3170	Stagni temporanei mediterranei	B	IT8050026	Monte Licosa e dintorni
	3170	Stagni temporanei mediterranei	A	IT8050032	Monte Tresino e dintorni
32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative	3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion.		IT8010013	Matese Casertano
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	C	IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano
	3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	C	IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative	3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.	B	IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano
	3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion.	C	IT8010029	Fiume Garigliano
	3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	C	IT8010029	Fiume Garigliano
	3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.	B	IT8010030	Le Mortine
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	C	IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	B	IT8020010	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	C	IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	B	IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto
	3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion.	B	IT8040007	Lago di Conza della Campania
	3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion.	A	IT8040011	Monte Terminio
	3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitricho-Batrachion.		IT8040014	Piana del Dragone
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	B	IT8040021	Picentini
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	B	IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	B	IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	C	IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	C	IT8050012	Fiume Alento
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	C	IT8050013	Fiume Mingardo
	3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	B	IT8050013	Fiume Mingardo
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	C	IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele
	3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	C	IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele

Tab. 4. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
51: Arbusteti submediterranei e temperati	5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	B	IT8010013	Matese Casertano
52: Matorral arborescenti mediterranei	5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	B	IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano
	5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	B	IT8030024	Punta Campanella
	5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	B	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	A	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	B	IT8050008	Capo Palinuro
	5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	A	IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta
53: Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8010004	Bosco di S. Silvestro
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8010005	Catena di Monte Cesima
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8010006	Catena di Monte Maggiore
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8010013	Matese Casertano
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8010015	Monte Massico
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8010016	Monte Tifata
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8010017	Monti di Mignano Montelungo
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8010022	Vulcano di Roccamonfina
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8010028	Foce Volturno - Variconi
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8030002	Capo Miseno
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8030003	Collina dei Camaldoli
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia
	5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	B	IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8030012	Isola di Vivara
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici		IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8030018	Lago di Patria
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8030020	Monte Nuovo
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8030024	Punta Campanella
	5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	B	IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8030034	Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia
	5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	B	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	B	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8040021	Picentini
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
53: Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8050008	Capo Palinuro
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	A	IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8050012	Fiume Alento
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8050013	Fiume Mingardo
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050018	Isolotti Li Galli
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8050022	Montagne di Casalbuono
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050023	Monte Bulgheria
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050025	Monte della Stella
	5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	B	IT8050026	Monte Licosa e dintorni
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050026	Monte Licosa e dintorni
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050027	Monte Mai e Monte Monna
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole
	5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	B	IT8050032	Monte Tresino e dintorni
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050032	Monte Tresino e dintorni
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	A	IT8050033	Monti Alburni
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	C	IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050039	Pineta di Sant'Iconio
	5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	A	IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	A	IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050050	Monte Sottano
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana
61: Formazioni erbose naturali	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia
	5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	B	IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	B	IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi		IT8010013	Matese Casertano
	6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi		IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
	6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	B	IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
	6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	B	IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
	6110	Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi	B	IT8050033	Monti Alburni

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8010005	Catena di Monte Cesima
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8010005	Catena di Monte Cesima
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	C	IT8010006	Catena di Monte Maggiore
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8010006	Catena di Monte Maggiore
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8010013	Matese Casertano
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8010013	Matese Casertano
	6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)		IT8010013	Matese Casertano
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8010015	Monte Massico
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8010016	Monte Tifata
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	C	IT8010017	Monti di Mignano Montelungo
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8010017	Monti di Mignano Montelungo
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	IT8010022	Vulcano di Roccamonfina
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8020007	Camposauro
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8020007	Camposauro
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8020008	Massiccio del Taburno
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8020008	Massiccio del Taburno
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	6230	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)		IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8020010	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	IT8030002	Capo Miseno
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	IT8030003	Collina dei Camaldoli
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	IT8030020	Monte Nuovo
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A	IT8030024	Punta Campanella
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8040007	Lago di Conza della Campania
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8040009	Monte Accelica
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8040009	Monte Accelica

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	A	IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8040011	Monte Terminio
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8040011	Monte Terminio
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8040012	Monte Tuoro
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8040012	Monte Tuoro
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8040013	Monti di Lauro
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	IT8040013	Monti di Lauro
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	C	IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	A	IT8040021	Picentini
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8040021	Picentini
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	A	IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050006	Balze di Teggiano
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050006	Balze di Teggiano

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A	IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050019	Lago Cessuta e dintorni
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050022	Montagne di Casalbuono
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050022	Montagne di Casalbuono
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050023	Monte Bulgheria
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050023	Monte Bulgheria
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	A	IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050025	Monte della Stella
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050025	Monte della Stella
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050026	Monte Licosa e dintorni
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050027	Monte Mai e Monte Monna
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050027	Monte Mai e Monte Monna
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050028	Monte Motola
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050028	Monte Motola
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050030	Monte Sacro e dintorni
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050030	Monte Sacro e dintorni

Tab. 4. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050032	Monte Tresino e dintorni
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	A	IT8050033	Monti Alburni
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A	IT8050033	Monti Alburni
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050034	Monti della Maddalena
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A	IT8050034	Monti della Maddalena
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A	IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	B	IT8050050	Monte Sottano
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050050	Monte Sottano
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	C	IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	A	IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A	IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	B	IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	6210	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)	A	IT8050055	Alburni
	6220	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea	A	IT8050055	Alburni
64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile		IT8010013	Matese Casertano

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	C	IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano
	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	C	IT8010030	Le Mortine
	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	C	IT8020007	Camposauro
	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile		IT8040014	Piana del Dragone
65: Formazioni erbose mesofile	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)		IT8010013	Matese Casertano
	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	C	IT8020007	Camposauro
	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)		IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)		IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)		IT8040011	Monte Terminio
	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)		IT8040014	Piana del Dragone
	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)		IT8040021	Picentini
	6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)	C	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita
72: Paludi basse calcaree	7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	A	IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari
	7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	A	IT8040009	Monte Accelica
	7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	A	IT8040011	Monte Terminio
	7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	A	IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
	7220	Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)	A	IT8050033	Monti Alburni
81: Ghiaioni	8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	B	IT8010013	Matese Casertano
	8130	Ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili	B	IT8050023	Monte Bulgheria

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8010005	Catena di Monte Cesima
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	C	IT8010006	Catena di Monte Maggiore
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8010013	Matese Casertano
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	C	IT8010017	Monti di Mignano Montelungo
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8020007	Camposauro
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8020008	Massiccio del Taburno
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	C	IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	C	IT8020010	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8040009	Monte Accelica
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8040011	Monte Terminio
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8040012	Monte Tuoro
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	C	IT8040013	Monti di Lauro
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8040021	Picentini
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	C	IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8050006	Balze di Teggiano
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050022	Montagne di Casalbuono
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050023	Monte Bulgheria

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050025	Monte della Stella
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050027	Monte Mai e Monte Monna
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050028	Monte Motola
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050030	Monte Sacro e dintorni
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8050033	Monti Alburni
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050034	Monti della Maddalena
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	B	IT8050050	Monte Sottano
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia
	8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	A	IT8050055	Alburni
83: Altri habitat rocciosi	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	B	IT8010006	Catena di Monte Maggiore
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico		IT8010013	Matese Casertano
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8010016	Monte Tifata
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8020007	Camposauro
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8020008	Massiccio del Taburno
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
	8320	Campi di lava e cavità naturali	A	IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano
	8330	Campi di lava e cavità naturali	A	IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari
	8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	A	IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
	8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	A	IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8030021	Monte Somma
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8030024	Punta Campanella
	8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	A	IT8030024	Punta Campanella
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia
	8320	Campi di lava e cavità naturali	B	IT8030032	Stazioni di Cyanidium caldarium di Pozzuoli
	8320	Campi di lava e cavità naturali	C	IT8030034	Stazione di Cyperus polystachyus di Ischia
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8030036	Vesuvio

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
83: Altri habitat rocciosi	8320	Campi di lava e cavità naturali	A	IT8030036	Vesuvio
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	A	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	A	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8040009	Monte Accelica
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8040011	Monte Terminio
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8040013	Monti di Lauro
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050006	Balze di Teggiano
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050008	Capo Palinuro
	8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	A	IT8050008	Capo Palinuro
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	C	IT8050016	Grotta di Morigerati
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050022	Montagne di Casalbuono
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050023	Monte Bulgheria
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050027	Monte Mai e Monte Monna
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050028	Monte Motola
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050033	Monti Alburni
	8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	A	IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050039	Pineta di Sant'Iconio
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	8330	Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse	A	IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	8310	Grotte non ancora sfruttate a livello turistico	A	IT8050055	Alburni
91: Foreste dell'Europa temperata	9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion		IT8010013	Matese Casertano
	91AA	Boschi orientali di quercia bianca	B	IT8010013	Matese Casertano

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
91: Foreste dell'Europa temperata	91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	B	IT8010013	Matese Casertano
	91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	C	IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano
	91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)	C	IT8010030	Le Mortine
	9180	Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion		IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
	91AA	Boschi orientali di quercia bianca	B	IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
	91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	B	IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
	91M0	Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere	A	IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole
92: Foreste mediterranee caducifoglie	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8010005	Catena di Monte Cesima
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8010006	Catena di Monte Maggiore
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8010006	Catena di Monte Maggiore
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A	IT8010013	Matese Casertano
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8010013	Matese Casertano
	9260	Boschi di Castanea sativa	C	IT8010016	Monte Tifata
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8010017	Monti di Mignano Montelungo
	9260	Boschi di Castanea sativa	A	IT8010022	Vulcano di Roccamonfina
	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	C	IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano
	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	C	IT8010029	Fiume Garigliano
	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	B	IT8010030	Le Mortine
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8020007	Camposauro
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8020007	Camposauro
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A	IT8020008	Massiccio del Taburno
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8020008	Massiccio del Taburno
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	C	IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
	9260	Boschi di Castanea sativa	C	IT8030003	Collina dei Camaldoli
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari
	9260	Boschi di Castanea sativa	C	IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8030021	Monte Somma
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio
	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	B	IT8040007	Lago di Conza della Campania
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8040009	Monte Accelica

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
92: Foreste mediterranee caducifoglie	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8040009	Monte Accellica
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A	IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
	9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	B	IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A	IT8040011	Monte Terminio
	9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	B	IT8040011	Monte Terminio
	9260	Boschi di Castanea sativa	A	IT8040011	Monte Terminio
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	C	IT8040012	Monte Tuoro
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8040012	Monte Tuoro
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8040013	Monti di Lauro
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8040013	Monti di Lauro
	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba		IT8040014	Piana del Dragone
	9260	Boschi di Castanea sativa	C	IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)
	9260	Boschi di Castanea sativa		IT8040020	Bosco di Montefusco Irpino
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8040021	Picentini
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8040021	Picentini
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronìa
	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	B	IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronìa
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A	IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	B	IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	B	IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento
	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	C	IT8050012	Fiume Alento
	92C0	Foreste di Platanus orientalis e Liquidambar orientalis (Platanion orientalis)	B	IT8050012	Fiume Alento
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	C	IT8050013	Fiume Mingardo
	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	C	IT8050013	Fiume Mingardo
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8050022	Montagne di Casalbuono
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A	IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
	9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	B	IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8050027	Monte Mai e Monte Monna
	9260	Boschi di Castanea sativa	A	IT8050027	Monte Mai e Monte Monna
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8050028	Monte Motola
	9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	A	IT8050028	Monte Motola
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8050028	Monte Motola
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A	IT8050030	Monte Sacro e dintorni
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8050030	Monte Sacro e dintorni
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A	IT8050033	Monti Alburni

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
92: Foreste mediterranee caducifoglie	9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	B	IT8050033	Monti Alburni
	9260	Boschi di Castanea sativa	A	IT8050033	Monti Alburni
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	C	IT8050034	Monti della Maddalena
	92A0	Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba	B	IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8050050	Monte Sottano
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	B	IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia
	9220	Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis	B	IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia
	9260	Boschi di Castanea sativa	B	IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia
	9210	Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex	A	IT8050055	Alburni
	9260	Boschi di Castanea sativa	A	IT8050055	Alburni
93: Foreste sclerofille mediterranee	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8010004	Bosco di S. Silvestro
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	C	IT8010005	Catena di Monte Cesima
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8010013	Matese Casertano
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8010015	Monte Massico
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8010016	Monte Tifata
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8010017	Monti di Mignano Montelungo
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	C	IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8010021	Pineta di Patria
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	C	IT8030003	Collina dei Camaldoli
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	A	IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	A	IT8030007	Cratere di Astroni
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8030009	Foce di Licola
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8030012	Isola di Vivara
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	A	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	C	IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8040011	Monte Terminio
	9320	Foreste di Olea e Ceratonia	B	IT8040021	Picentini
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8040021	Picentini
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8050022	Montagne di Casalbuono
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8050023	Monte Bulgheria
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8050026	Monte Licosa e dintorni
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	C	IT8050032	Monte Tresino e dintorni
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	A	IT8050033	Monti Alburni
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8050050	Monte Sottano
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	C	IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana

Tab. 5. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nei diversi SIC della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	B	IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	9320	Foreste di Olea e Ceratonia	A	IT8050055	Alburni
	9340	Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia	A	IT8050055	Alburni
95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche	9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	B	IT8030020	Monte Nuovo
	9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	B	IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia
	9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	B	IT8030036	Vesuvio
	9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	B	IT8050018	Isolotti Li Galli
	9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	B	IT8050026	Monte Licosa e dintorni
	9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	A	IT8050032	Monte Tresino e dintorni
	9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	B	IT8050039	Pineta di Sant'Iconio
	9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	B	IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo
	9510	Foreste sud-appenniniche di Abies alba		IT8050055	Alburni

Tab. 6. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nelle diverse ZPS della Campania (continua)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
11: Acque marine e ambienti a marea	1110	<i>Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina</i>	B	IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
	1120	<i>Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)</i>	B	IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
	1120	<i>Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)</i>	B	IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri
	1120	<i>Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)</i>	B	IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate
	1120	<i>Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)</i>	B	IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi
	1120	<i>Praterie di Posidonie (Posidonion oceanicae)</i>	B	IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
	1150	<i>Lagune costiere</i>	B	IT8010028	Variconi
	1170	<i>Scogliere</i>	B	IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
	1170	<i>Scogliere</i>	B	IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri
	1170	<i>Scogliere</i>	B	IT8030024	Punta Campanella
	1170	<i>Scogliere</i>	B	IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate
	1170	<i>Scogliere</i>	B	IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi
	1170	<i>Scogliere</i>	B	IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
12: Scogliere marittime e spiagge ghiaiose	1240	<i>Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici</i>	B	IT8030012	Isola di Vivara
	1240	<i>Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici</i>	B	IT8030024	Punta Campanella
	1240	<i>Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici</i>	A	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	1240	<i>Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici</i>	A	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	1240	<i>Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici</i>	A	IT8050008	Capo Palinuro
	1240	<i>Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici</i>	B	IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	1240	<i>Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici</i>	A	IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
	1240	<i>Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp. endemici</i>	B	IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
13: Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali	1310	<i>Vegetazione annua pioniera a Salicornia e altre specie delle zone fangose e sabbiose</i>	C	IT8010028	Variconi
14: Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici	1410	<i>Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)</i>	B	IT8010028	Variconi
15: Steppe interne alofile e gipsofile	1510	<i>Steppe salate mediterranee (Limonietalia)</i>	B	IT8010028	Variconi
22: Dune marittime delle coste mediterranee	2260	<i>Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto-Lavanduletalia</i>	B	IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
31: Acque stagnanti	3130	<i>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</i>		IT8010026	Matese
	3130	<i>Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoëto-Nanojuncetea</i>		IT8040021	Picentini
	3150	<i>Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition</i>		IT8010026	Matese

Tab. 6. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nelle diverse ZPS della Campania (segue)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
31: Acque stagnanti	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	C	IT8030007	Cratere di Astroni
	3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition		IT8030014	Lago d'Averno
	3170	Stagni temporanei mediterranei	B	IT8050008	Capo Palinuro
	3170	Stagni temporanei mediterranei	B	IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
	3250	Stagni temporanei mediterranei	C	IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro
32: Acque correnti - tratti di corsi d'acqua a dinamica naturale o seminaturale in cui la qualità dell'acqua non presenta alterazioni significative	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	B	IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	B	IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	B	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
	3250	Fiumi mediterranei a flusso permanente con Glaucium flavum	B	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
	3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho-Batrachion.	B	IT8010026	Matese
	3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho-Batrachion.	B	IT8040007	Lago di Conza della Campania
	3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculon fluitantis e Callitricho-Batrachion.	A	IT8040021	Picentini
	3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	C	IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano
	3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del Chenopodion rubri p.p e Bidention p.p.	B	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
	3280	Fiumi mediterranei a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di Salix e Populus alba.	B	IT8010030	Le Mortine
51: Arbusteti submediterranei e temperati	5130	Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli	B	IT8010026	Matese
52: Matorral arborescenti mediterranei	5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	B	IT8030024	Punta Campanella
	5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	B	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	A	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	B	IT8050008	Capo Palinuro
	5210	Matorral arborescenti a Juniperus spp.	A	IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
53: Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche	5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	B	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	5320	Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	B	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri

Tab. 6. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nelle diverse ZPS della Campania (continua)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
53: Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche	5320	<i>Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere</i>	B	IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	5320	<i>Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere</i>	A	IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
	5320	<i>Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere</i>	B	IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B	IT8010026	Matese
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	C	IT8010028	Variconi
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B	IT8030012	Isola di Vivara
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B	IT8030024	Punta Campanella
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B	IT8040021	Picentini
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	C	IT8050008	Capo Palinuro
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B	IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B	IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	A	IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B	IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
61: Formazioni erbose naturali	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	B	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
	5330	<i>Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici</i>	A	IT8050055	Alburni
	6110	<i>Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</i>		IT8010026	Matese
	6110	<i>Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</i>	B	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	6110	<i>Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</i>	B	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
	6110	<i>Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi</i>	B	IT8050055	Alburni
	6210	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i>	B	IT8010026	Matese
	6210	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i>	B	IT8040007	Lago di Conza della Campania
	6210	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i>	B	IT8040021	Picentini
	6210	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i>	B	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita

Tab. 6. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nelle diverse ZPS della Campania (continua)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
62: Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli	6210	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i>	A	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
	6210	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i>	B	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
	6210	<i>Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia)</i>	A	IT8050055	Alburni
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	B	IT8010026	Matese
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	C	IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	B	IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	A	IT8030024	Punta Campanella
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	A	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	C	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	B	IT8040021	Picentini
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	B	IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	B	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	B	IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	B	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	A	IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	B	IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	B	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
	6220	<i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea</i>	A	IT8050055	Alburni
	6230	<i>Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)</i>		IT8010026	Matese

Tab. 6. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nelle diverse ZPS della Campania (continua)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
64: Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte	6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>		IT8010026	Matese
	6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>	C	IT8010030	Le Mortine
	6430	<i>Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile</i>	B	IT8040021	Picentini
65: Formazioni erbose mesofile	6510	<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>		IT8010026	Matese
	6510	<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>		IT8040021	Picentini
	6510	<i>Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)</i>	C	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita
72: Paludi basse calcaree	7220	<i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i>	A	IT8040021	Picentini
	7220	<i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i>	A	IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
	7220	<i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i>	A	IT8050055	Alburni
	8120	<i>Sorgenti petrificanti con formazione di travertino (Cratoneurion)</i>	B	IT8010026	Matese
82: Pareti rocciose con vegetazione casmofitica	8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	A	IT8010026	Matese
	8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	C	IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
	8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	A	IT8040021	Picentini
	8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	B	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita
	8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	A	IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
	8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	C	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
	8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	B	IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
	8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	B	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
	8210	<i>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica</i>	A	IT8050055	Alburni
83: Altri habitat rocciosi	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8010026	Matese
	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8030024	Punta Campanella
	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8030037	Vesuvio e Monte Somma
	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri

Tab. 6. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nelle diverse ZPS della Campania (continua)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
83: Altri habitat rocciosi	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8040021	Picentini
	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8050008	Capo Palinuro
	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
	8310	<i>Grotte non ancora sfruttate a livello turistico</i>	A	IT8050055	Alburni
	8320	<i>Campi di lava e cavità naturali</i>	A	IT8030037	Vesuvio e Monte Somma
	8330	<i>Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse</i>	A	IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
	8330	<i>Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse</i>	A	IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri
	8330	<i>Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse</i>	A	IT8030024	Punta Campanella
	8330	<i>Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse</i>	A	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	8330	<i>Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse</i>	A	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	8330	<i>Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse</i>	A	IT8050008	Capo Palinuro
	8330	<i>Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse</i>	A	IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	8330	<i>Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse</i>	A	IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi
	8330	<i>Grotte marine sommerse o parzialmente sommerse</i>	A	IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
91: Foreste dell'Europa temperata	9180	<i>Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del Tilio-Acerion</i>		IT8010026	Matese
	9220	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	B	IT8040021	Picentini
	9220	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	A	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
	91AA	<i>Boschi orientali di quercia bianca</i>	B	IT8010026	Matese
	91F0	<i>Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmion minoris)</i>	C	IT8010030	Le Mortine
	91M0	<i>Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere</i>	B	IT8010026	Matese
	91M0	<i>Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere</i>	A	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
92: Foreste mediterranee caducifoglie	9210	<i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>	A	IT8010026	Matese
	9210	<i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>	B	IT8040021	Picentini
	9210	<i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>	B	IT8050020	Massiccio del Monte Eremita
	9210	<i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>	B	IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
	9210	<i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>	A	IT8050046	Monte Cervati e dintorni

Tab. 6. Presenza delle macrocategorie e degli habitat nelle diverse ZPS della Campania (continua)

Macrocategoria di riferimento	Tipi di habitat allegato 1	Denominazione habitat	Stato di conservaz.	Codice sito	Nome sito
92: Foreste mediterranee caducifoglie	9210	<i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>	B	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
	9210	<i>Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex</i>	A	IT8050055	Alburni
	9220	<i>Faggeti degli Appennini con Abies alba e faggeti con Abies nebrodensis</i>	B	IT8050055	Alburni
	9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	B	IT8010026	Matese
	9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	B	IT8030037	Vesuvio e Monte Somma
	9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	B	IT8040021	Picentini
	9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	B	IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronia
	9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	B	IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
	9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	B	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
	9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	B	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
	9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	A	IT8050055	Alburni
	9260	<i>Boschi di Castanea sativa</i>	B	IT8050056	Fiume Irno
	92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	B	IT8010030	Le Mortine
	92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	C	IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro
	92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	B	IT8040007	Lago di Conza della Campania
	92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	B	IT8040021	Picentini
	92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	B	IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronia
	92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	B	IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano
	92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	B	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
	92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	C	IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
	92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	B	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
	92A0	<i>Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba</i>	B	IT8050056	Fiume Irno
93: Foreste sclerofille mediterranee	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	C	IT8010026	Matese
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	A	IT8030007	Cratere di Astroni
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	B	IT8030012	Isola di Vivara
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	A	IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	B	IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	B	IT8040021	Picentini
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	B	IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	B	IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	B	IT8050046	Monte Cervati e dintorni
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	B	IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
95: Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	B	IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
	9340	<i>Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia</i>	A	IT8050055	Alburni
	9540	<i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i>	B	IT8030037	Vesuvio e Monte Somma
	9540	<i>Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici</i>	B	IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse

Tab. 7. Misure, sottomisure e tipologie di intervento del PSR 2014-2020 afferenti alle diverse tipologie sintetiche di azione impiegate nella valutazione (continua)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	N.	Tipologia sintetica di azione
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	<i>Sottomisura 4.1</i> Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	<i>Tipologia di intervento 4.1.1</i> Riduzione dei costi di produzione, incremento delle quantità/qualità dei prodotti e miglioramento del benessere degli animali <i>Tipologia di intervento 4.1.3</i> Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione	1	Azioni che implicano modificazioni delle tecniche produttive agronomiche e zootecniche, orientate alla loro razionalizzazione, associate a possibili adeguamenti strutturali, tecnologici, impiantistici.
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	M14 - Benessere degli animali (art. 33)	M14 - Benessere degli animali (art. 33)		
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	<i>Sottomisura 4.2</i> Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	<i>Tipologia di intervento 4.2.1</i> Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'azienda agricola <i>Tipologia di intervento 4.2.2</i> Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agro-industriali	2	Azioni che implicano modifiche e adeguamenti delle strutture produttive (impianti tecnologici, annessi produttivi ecc.) per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	<i>Sottomisura 6.2: Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali.</i> <i>Sottomisura 6.4: Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole.</i>	<i>Sottomisura 6.2: Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali.</i> Tipologia di intervento 6.4.1 Contributo ad aziende agricole che diversificano la propria attività nel settore agrituristico. Tipologia di intervento 6.4.2 Contributo ad aziende agricole che diversificano la propria attività in ambito sociale ed educativo Tipologia di intervento 6.4.3 Contributo alla creazione e allo sviluppo di attività extragricole, commerciali, artigianali, turistiche o di servizio	3	Azioni che implicano adeguamenti strutturali, impiantistici e organizzativi per lo sviluppo della pluriattività delle aziende agricole.
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	<i>Sottomisura 4.4</i> Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali	<i>Tipologia di intervento 4. 4.1</i> Prevenzione dei danni da fauna		
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	<i>Sottomisura 5.1: Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.</i>	Tipologia di intervento 5.1.1 Azioni preventive per la riduzione degli effetti delle avversità atmosferiche sulle produzioni agricole.	4	Azioni per la realizzazione di impianti di prevenzione dei danni alle colture provocati dalla fauna e da avversità climatiche

Tab. 7. Misure, sottomisure e tipologie di intervento del PSR 2014-2020 afferenti alle diverse tipologie sintetiche di azione impiegate nella valutazione (segue)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	N.	Tipologia sintetica di azione
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali (art. 18)	<i>Sottomisura 5.2 Investimenti per il ripristino delle strutture aziendali, dei terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo e zoot. danneggiati da calamità nat. ed avversità atm.</i>	Tipologia di intervento 5.2.1. Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.	5	Azioni di ripristino del potenziale produttivo danneggiato, comprensive di interventi strutturali, infrastrutturali, tecnologici, impiantistici.
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	<i>Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole</i>	<i>Tipologia di intervento 4.1.4 Incentivi finalizzati alla miglioramento dell'efficienza termica dei fabbricati rurali</i>	6	Azioni che implicano modificazioni e adeguamenti tecnologici e impiantistici finalizzati al risparmio energetico e al contenimento delle emissioni.
		<i>Tipologia di intervento 4.1.5 Incentivi finalizzati alla riduzione dei costi energetici per la realizzazione delle produzioni aziendali</i>		
		<i>Tipologia di intervento 4.1.6 Incentivi finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici</i>		
	<i>Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformaz.-commercializz.e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli</i>	<i>Tipologia di intervento 4.2.3 Miglioramento dell'efficienza energetica nell'aziende agroindustriali</i>		
M16 - Cooperazione (art. 35)	<i>Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali</i>	<i>Tipologia di intervento 4.4. 2 Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca</i>	7	Azioni di sostegno della cooperazione e dei partenariati locali mediante investimenti organizzativi, strutturali, infrastrutturali, tecnologici.
	<i>Sottomisura 16.2: Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</i>	<i>Sottomisura 16.2: Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</i>		
	<i>Sottomisura 16.3: Cooperaz. piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo dei servizi turistici</i>	<i>Sottomisura 16.3: Cooperaz. piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo dei servizi turistici</i>		
	<i>Sottomisura 16.4: Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte</i>	<i>Sottomisura 16.4: Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali</i>		
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER	<i>Sottomisura 16.6: Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvig. sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali</i>	<i>Sottomisura 16.6: Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvig. sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali</i>	8	Azioni che implicano modificazioni delle tecniche di gestione forestale, orientate alla loro razionalizzazione, associate a possibili adeguamenti strutturali, tecnologici, impiantistici.
	<i>Sottomisura 8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste</i>	<i>Tipologia di intervento 8.6.1 Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali</i> <i>Tipologia di intervento 8.6.2 Investimenti tesi al miglioramento del valore economico delle foreste</i>		

Tab. 7. Misure, sottomisure e tipologie di intervento del PSR 2014-2020 afferenti alle diverse tipologie sintetiche di azione impiegate nella valutazione (segue)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	N.	Tipologia sintetica di azione
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	<i>Sottomisura 8.5 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</i>	<i>Tipologia di intervento 8.5.4</i> Investimenti per l'offerta di servizi ecosistemici e per la valorizzazione come pubblica utilità delle aree forestali.	9	Azioni di natura gestionale e infrastrutturale per la promozione della multifunzionalità forestale
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	<i>Sottomisura 8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</i>	<i>Tipologia di intervento 8.3.1</i> Creazione di infrastrutture di protezione nelle aree forestali.	10	Azioni gestionali, di infrastrutturazione e stabilizzazione dei suoli per la difesa e il recupero delle superfici forestali
	<i>Sottomisura 8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</i>	<i>Tipologia di intervento 8.3.2</i> Interventi di prevenzione degli incendi o di altre calamità naturali su scala locale, compreso l'uso di animali al pascolo <i>Sottomisura 8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</i>		
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	<i>Sottomisura 4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</i>	<i>Tipologia di intervento 4.3.2</i> Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari	11	Azioni di infrastrutturazione idraulica e creazione di invasi.
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	<i>Sottomisura 4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</i>	<i>Tipologia di intervento 4.3.1</i> Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco	12	Azioni di infrastrutturazione rurale
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	<i>Sottomisura 7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico.</i>	<i>Tipologia di intervento 7.2.1</i> Sistemazione, adeguamento e ripristino funzionale di viabilità già esistente comunale	12	Azioni di infrastrutturazione rurale
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	<i>Sottomisura 7.6 Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.</i>	<i>Tipologia di intervento 7.6.2</i> Conservazione, restauro e riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali e di singoli elementi su piccola scala in aree rurali.	13	Azioni di conservazione e resturo dei borghi e dell'architettura rurale

Tab. 7. Misure, sottomisure e tipologie di intervento del PSR 2014-2020 afferenti alle diverse tipologie sintetiche di azione impiegate nella valutazione (segue)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	N.	Tipologia sintetica di azione
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	<i>Sottomisura 7.4</i> Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	<i>Sottomisura 7.4</i> Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura	14	Azioni di potenziamento dei servizi e delle attività turistiche, educative e culturali con possibili implicazioni strutturali, infrastrutturali, impiantistiche, tecnologiche.
	<i>Sottomisura 7.5:</i> Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala	<i>Sottomisura 7.5:</i> Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala		
	<i>Sottomisura 7.6</i> Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.	Tipologia di intervento 7.6.1 Attività di informazione e sensibilizzazione in materia di ambiente (ad es. centri di visita nelle aree protette, azioni pubblicitarie e percorsi tematici);		
M16 - Cooperazione (art. 35)	<i>Sottomisura 16.7: Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo</i>	<i>Sottomisura 16.7: Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo</i>	15	Azioni per la realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia rinnovabili e le telecomunicazioni
	<i>Sottomisura 16.9: Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla ambientale e alimentare comunità e l'educazione</i>	Tipologia di intervento 16.9.1.Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con altri soggetti pubblici e privati.		
	<i>Sottomisura 16.9: Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla ambientale e alimentare comunità e l'educazione</i>	Tipologia di intervento 16.9.2.Promozione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità ambientale.		
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	<i>Sottomisura 7.2</i> Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico.	Tipologia di intervento 7.2.2 Investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili	15	Azioni per la realizzazione di impianti tecnologici per la produzione di energia rinnovabili e le telecomunicazioni
	<i>Sottomisura 7.3</i> Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga.	<i>Sottomisura 7.3</i> Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga.		
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioram. redditività delle foreste	<i>Sottomisura 8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</i>	<i>Tipologia di intervento 8.3.3</i> Installazione e/o miglioramento di attrezzature di monitoraggio e/o di apparecchiature di comunicazione		

Tab. 7. Misure, sottomisure e tipologie di intervento del PSR 2014-2020 afferenti alle diverse tipologie sintetiche di azione impiegate nella valutazione (segue)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	N.	Tipologia sintetica di azione
M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	<i>Sottomisura 5.1: Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.</i>	Tipologia di intervento 5.1.2 Sistemazioni idraulico-agrarie, per la prevenzione del rischio di erosione da avversità atmosferiche.	16	Azioni di difesa del suolo con sistemazioni idraulico-agrarie attuate con tecniche di ingegneria naturalistica
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	<i>Sottomisura 8.1 Sostegno alla forestazione/all'imboschimento</i>	<i>Tipologia di intervento 8.1.1 Imboschimento di superfici agricole e non agricole;</i> <i>Tipologia di intervento 8.1.2 Impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo su superfici agricole e non agricole;</i> <i>Tipologia di intervento 8.1.3 Impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve.</i>	17	Azioni mirate all'incremento della superficie forestale
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	<i>Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali</i>	<i>Tipologia di intervento 4.4.4 Ripristino e/o creazione e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario</i> <i>Tipologia di intervento 4.4.5 Riqualificazione ambientale di fossi e canali consortili</i>	18	Azioni di rafforzamento delle infrastrutture verdi e del paesaggio agrario e di riqualificazione ambientale del reticolo idrografico.
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	<i>Sottomisura 10.1 - Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali</i>	Tipologia di intervento 10.1.3 Pagamenti per le tecniche agronomiche agro-ambientali connesse ad investimenti non produttivi della sottomisura 4.4		
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	<i>Sottomisura 8.5 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</i>	Tipologia di intervento 8.5.3 Investimenti selvicolturali finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;	19	Azioni di forestazione per il miglioramento ambientale (acqua, suolo)
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	<i>Sottomisura 8.5 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</i>	<i>Tipologia di intervento 8.5.1 Investimenti per perseguire gli impegni di tutela ambientale e investimenti correlati agli artt. 30 e 34 Reg. 1305/2013;</i> <i>Tipologia di intervento 8.5.2 Investimenti selvicolturali volti al miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali;</i>	20	Azioni gestionali per il rafforzamento della resilienza e biodiversità degli ecosistemi forestali
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	<i>Sottomisura 15.1 - Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima</i>	Tipologia di intervento 15.1.1 Interventi silvo - ambientali e climatici Tipologia di intervento 15.1.2 Interventi silvo - ambientali e climatici connessi a investimenti realizzati con la misura 8.5. del PSR		

Tab. 7. Misure, sottomisure e tipologie di intervento del PSR 2014-2020 afferenti alle diverse tipologie sintetiche di azione impiegate nella valutazione (segue)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	N.	Tipologia sintetica di azione
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse dirett. Quad. sulle acque (art. 30)	<i>Sottomisura 12.1: Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000</i>	<i>Tipologia di intervento: 12.1.3 Conservazione degli habitat dei prati e pascoli</i>	21	Azioni per la conservazione degli habitat di prateria
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	<i>Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali</i>	<i>Tipologia di intervento 4.4. 3 Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci</i>	22	Azioni per la diffusione di tecniche agronomiche e fitosanitarie a minore impatto e/o migliorative delle risorse ambientali
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Sottomisura 10.1 - Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali Sottomisura 10.1 - Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	Tipologia di intervento 10.1.1 Produzione integrata Tipologia di intervento 10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica		
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	<i>Sottomisura 11.1: Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica</i> <i>Sottomisura 11.2: Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica</i>	<i>Sottomisura 11.1: Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica</i> <i>Sottomisura 11.2: Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica</i>		
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	<i>Sottomisura 12.1: Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000</i>	<i>Tipologia di intervento: 12.1.1 Pagamenti compensativi per aziende agricole orientate all'agricoltura con metodo integrato</i> <i>Tipologia di intervento: 12.1.2 Pagamenti compensativi per aziende agricole e zootecniche orientate all'agricoltura con metodo biologico</i>		
M16 - Cooperazione (art. 35)	<i>Sottomisura 16.5: Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso</i>	<i>Sottomisura 16.5: Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso</i>		
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	<i>Sottomisura 10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura</i>	Tipologia di intervento 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità Tipologia di intervento 10.2.2 Uso e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica Tipologia di intervento 10.2.3 Uso e sviluppo sostenibile delle razze animali autoctone minacciate di abbandono	23	Azioni per la conservazione della biodiversità culturale, forestale, animale
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	<i>Sottomisura 15.2 - Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali</i>	Tipologia di intervento 15.2. Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali		
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)	24	Azioni che implicano modificazioni delle attività aziendali, organizzative e di controllo del processo produttivo.

Tab. 7. Misure, sottomisure e tipologie di intervento del PSR 2014-2020 afferenti alle diverse tipologie sintetiche di azione impiegate nella valutazione (segue)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	N.	Tipologia sintetica di azione
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	Sottomisura 12.2: Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	Tipologia di intervento 12.2.1 Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000	25	Indennità e pagamenti compensativi a favore delle zone soggette a vincoli naturali o a regimi di tutela
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	Sottomisura 13.1 Pagamento compensativo per le zone montane	Sottomisura 13.1 Pagamento compensativo per le zone montane		
	Sottomisura 13.2: Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi	Sottomisura 13.2: Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi		
	Sottomisura 13.3: Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici	Sottomisura 13.3: Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici		
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)	26	Azioni che implicano il rafforzamento delle conoscenze/capacità degli operatori, il ricambio generazionale, l'associazionismo.
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)	M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)		
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	Tipologia di intervento 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati		
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	Sottomisura 6.1: Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori.	Sottomisura 6.1: Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori.		
M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)	M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)		
M16 - Cooperazione (art. 35)	Sottomisura 16. 1: Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell' agricoltura.	Sottomisura 16. 1: Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell' agricoltura.	27	Azioni di sostegno alle attività di pianificazione dei villaggi e comuni rurali, e alla redazione di piani di tutela e gestione dei siti Natura 2000
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.	Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.		
M16 - Cooperazione (art. 35)	Sottomisura 16.8: Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	Sottomisura 16.8: Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti	28	Azioni di sostegno alle attività di pianificazione forestale

Tab. 8. Elenco delle schede dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", che sono state consultate nell'ambito della valutazione

(fonte: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2014/schede_mappe/Campania/)

Codice sito	Nome sito
IT8010004	Bosco di S. Silvestro
IT8010005	Catena di Monte Cesima
IT8010006	Catena di Monte Maggiore
IT8010010	Lago di Carinola
IT8010013	Matese Casertano
IT8010015	Monte Massico
IT8010016	Monte Tifata
IT8010017	Monti di Mignano Montelungo
IT8010019	Pineta della Foce del Garigliano
IT8010020	Pineta di Castelvoturno
IT8010021	Pineta di Patria
IT8010022	Vulcano di Roccamonfina
IT8010027	Fiumi Volturno e Calore Beneventano
IT8010028	Foce Volturno - Variconi
IT8010029	Fiume Garigliano
IT8020001	Alta Valle del Fiume Tammaro
IT8020004	Bosco di Castelfranco in Miscano
IT8020006	Bosco di Castelvetero in Val Fortore
IT8020007	Camposauro
IT8020008	Massiccio del Taburno
IT8020009	Pendici meridionali del Monte Mutria
IT8020010	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
IT8020014	Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia
IT8020016	Lago di Lucrino
IT8030001	Aree umide del Cratere di Agnano
IT8030002	Capo Miseno
IT8030003	Collina dei Camaldoli
IT8030005	Corpo centrale dell'Isola di Ischia
IT8030006	Costiera amalfitana tra Nerano e Positano
IT8030007	Cratere di Astroni
IT8030008	Dorsale dei Monti Lattari
IT8030009	Foce di Licola
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri
IT8030012	Isola di Vivara
IT8030013	Isolotto di S. Martino e dintorni
IT8030014	Lago d'Averno
IT8030015	Lago del Fusaro
IT8030016	Lago di Lucrino
IT8030017	Lago di Miseno
IT8030018	Lago di Patria
IT8030019	Monte Barbaro e Cratere di Campiglione
IT8030020	Monte Nuovo
IT8030021	Monte Somma
IT8030022	Pinete dell'Isola di Ischia
IT8030023	Porto Paone di Nisida
IT8030024	Punta Campanella
IT8030026	Rupi costiere dell'Isola di Ischia
IT8030027	Scoglio del Vervece
IT8030032	Stazioni di <i>Cyanidium caldarium</i> di Pozzuoli
IT8030034	Stazione di <i>Cyperus polystachyus</i> di Ischia
IT8030036	Vesuvio
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
IT8040003	Alta Valle del Fiume Ofanto
IT8040004	Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta
IT8040005	Bosco di Zampaglione (Calitri)
IT8040006	Dorsale dei Monti del Partenio
IT8040007	Lago di Conza della Campania
IT8040008	Lago di S. Pietro - Aquilaverde
IT8040009	Monte Accelica
IT8040010	Monte Cervialto e Montagnone di Nusco
IT8040011	Monte Terminio
IT8040012	Monte Tuoro
IT8040013	Monti di Lauro
IT8040014	Piana del Dragone

IT8040017	Pietra Maula (Taurano, Visciano)
IT8040018	Querceta dell'Incoronata (Nusco)
IT8040020	Bosco di Montefusco Irpino
IT8040021	Picentini
IT8050001	Alta Valle del Fiume Bussento
IT8050002	Alta Valle del Fiume Calore Lucano (Salernitano)
IT8050006	Balze di Teggiano
IT8050007	Basso corso del Fiume Bussento
IT8050008	Capo Palinuro
IT8050010	Fasce litoranee a destra e a sinistra del Fiume Sele
IT8050011	Fascia interna di Costa degli Infreschi e della Masseta
IT8050012	Fiume Alento
IT8050013	Fiume Mingardo
IT8050016	Grotta di Morigerati
IT8050017	Isola di Licosia
IT8050018	Isolotti Li Galli
IT8050019	Lago Cessuta e dintorni
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita
IT8050022	Montagne di Casalbuono
IT8050023	Monte Bulgheria
IT8050024	Monte Cervati, Centaurino e Montagne di Laurino
IT8050025	Monte della Stella
IT8050026	Monte Licosia e dintorni
IT8050027	Monte Mai e Monte Monna
IT8050028	Monte Motola
IT8050030	Monte Sacro e dintorni
IT8050031	Monte Soprano e Monte Vesole
IT8050032	Monte Tresino e dintorni
IT8050033	Monti Alburni
IT8050034	Monti della Maddalena
IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi
IT8050038	Pareti rocciose di Cala del Cefalo
IT8050039	Pineta di Sant'Iconio
IT8050040	Rupi costiere della Costa degli Infreschi e della Masseta
IT8050041	Scoglio del Mingardo e spiaggia di Cala del Cefalo
IT8050042	Stazione a Genista cilentana di Ascea
IT8050049	Fiumi Tanagro e Sele
IT8050050	Monte Sottano
IT8050051	Valloni della Costiera Amalfitana
IT8050052	Monti di Eboli, Monte Polveracchio, Monte Boschetiello e Vallone della Caccia di Senerchia
IT8050054	Costiera Amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
IT8050056	Fiume Irno

Tab. 9. Elenco delle schede delle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli", che sono state consultate nell'ambito della valutazione
(fonte: ftp://ftp.dpn.minambiente.it/Natura2000/TrasmissioneCE_2014/schede_mappe/Campania/)

Codice sito	Nome sito
IT8010018	Variconi
IT8010026	Matese
IT8010030	Le Mortine
IT8020006	Bosco di Castelvetere in Val Fortore
IT8020015	Invaso del Fiume Tammaro
IT8020016	Sorgenti e alta Valle del Fiume Fortore
IT8030007	Cratere di Astroni
IT8030010	Fondali marini di Ischia, Procida e Vivara
IT8030011	Fondali marini di Punta Campanella e Capri
IT8030012	Isola di Vivara
IT8030014	Lago d'Averno
IT8030024	Punta Campanella
IT8030037	Vesuvio e Monte Somma
IT8030038	Corpo centrale e rupi costiere occidentali dell'Isola di Capri
IT8030039	Settore e rupi costiere orientali dell'Isola di Capri
IT8040007	Lago di Conza della Campania
IT8040021	Picentini
IT8040022	Boschi e Sorgenti della Baronìa
IT8050008	Capo Palinuro
IT8050009	Costiera amalfitana tra Maiori e il Torrente Bonea
IT8050020	Massiccio del Monte Eremita
IT8050021	Medio corso del Fiume Sele - Persano
IT8050036	Parco marino di S. Maria di Castellabate
IT8050037	Parco marino di Punta degli Infreschi
IT8050045	Sorgenti del Vallone delle Ferriere di Amalfi
IT8050046	Monte Cervati e dintorni
IT8050047	Costa tra Marina di Camerota e Policastro Bussentino
IT8050048	Costa tra Punta Tresino e le Ripe Rosse
IT8050053	Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano
IT8050055	Alburni
IT8050056	Fiume Irno

Valutazione di incidenza - Allegato

**Le specie animali e vegetali di interesse
prioritario censite nei SN2000 della Campania**

Tab. 1. Elenco delle specie di interesse comunitario censite nei SN2000 della Campania

Specie di cui all'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE e s.m.i SPECIE ANIMALI E VEGETALI D'INTERESSE COMUNITARIO LA CUI CONSERVAZIONE RICHIEDE LA DESIGNAZIONE DI ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE
Piante
<i>Bassia saxicola</i> *, <i>Dianthus rupicola</i> , <i>Buxbaumia viridis</i> , <i>Himantoglossum adriaticum</i> , <i>Primula palinuri</i> , <i>Woodwardia radicans</i>
Invertebrati
<i>Austropotamobius pallipes</i> , <i>Callimorpha quadripunctaria</i> *, <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Coenagrion mercuriale</i> , <i>Cordulegaster trinacriae</i> , <i>Lindenia tetraphylla</i> , <i>Melanargia argie</i> , <i>Rosalia alpina</i> *, <i>Osmoderma eremita</i> *, <i>Oxygastra curtisii</i> , <i>Vertigo moulinsiana</i> , <i>Euphydryas aurinia</i>
Pesci
<i>Alburnus albidus</i> , <i>Alosa fallax</i> , <i>Aphanius fasciatus</i> , <i>Barbus plebejus</i> , <i>Cobitis taenia</i> , <i>Lampetra fluviatilis</i> , <i>Lampetra planeri</i> , <i>Leuciscus souffia</i> , <i>Petromyzon marinus</i> , <i>Rutilus rubilio</i> , <i>Salmo macrostigma</i>
Anfibi e rettili
<i>Bombina variegata</i> , <i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Emys orbicularis</i>
Mammiferi
<i>Barbastella barbastellus</i> , <i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Rhinolopus hipposideros</i> , <i>Miniopterus schreibersi</i> , <i>Myotis bechsteini</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Myotis capaccinii</i> , <i>Myotis emarginatus</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Canis lupus</i> *, <i>Lutra lutra</i> , <i>Tursiops truncatus</i>

* Specie prioritaria

Specie di cui all'Allegato IV della Direttiva 92/43/CEE e s.m.i SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO CHE RICHIEDONO UNA PROTEZIONE RIGOROSA
Invertebrati
<i>Osmoderma eremita</i> *, <i>Lindenia tetraphylla</i> , <i>Oxygastra curtisii</i> , <i>Cordulegaster trinacriae</i> , <i>Cerambyx cerdo</i> , <i>Rosalia alpina</i> *, <i>Melanargia argie</i> , <i>Lithofaga lithofaga</i> , <i>Patella ferrugine</i> , <i>Pinna nobilis</i> , <i>Centrostephanus longispinus</i>
Rettile e anfibi
<i>Salamandrina terdigitata</i> , <i>Triturus carnifex</i> , <i>Triturus italicus</i> , <i>Bombina variegata</i> , <i>Rana dalmatina</i> , <i>Rana italica</i> , <i>Bufo viridis</i> , <i>Emys orbicularis</i> , <i>Lacerta bilineata</i> , <i>Podarcis muralis</i> , <i>Podarcis sicula</i> , <i>Coluber viridiflavus</i> , <i>Coronella austriaca</i> , <i>Elaphe longissima</i> , <i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Natrix tessellata</i>
Mammiferi
<i>Rhinolophus euryale</i> , <i>Rhinolopus hipposideros</i> , <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> , <i>Barbastella barbastellus</i> , <i>Miniopterus schreibersi</i> , <i>Myotis blythii</i> , <i>Myotis bechsteini</i> , <i>Myotis capaccinii</i> , <i>Myotis myotis</i> , <i>Myotis emarginatus</i> , <i>Canis lupus</i> *, <i>Lutra lutra</i> , <i>Felis silvestris</i> , <i>Tursiops truncatus</i>

**Specie di cui all'Allegato V della Direttiva 92/43/CEE e s.m.i
SPECIE ANIMALI E VEGETALI DI INTERESSE COMUNITARIO IL
CUI PRELIEVO NELLA NATURA E IL CUI SFRUTTAMENTO
POTREBBERO FORMARE OGGETTO DI MISURE DI GESTIONE**

Invertebrati

Austropotamobius pallipes, Corallium rubrum

Pesci

Alosa fallax, Lampetra fluviatilis, Barbus plebejus

* Specie prioritaria

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE

Acrocephalus melanopogon, Gavia arctica, Calonectris diomedea, Hydrobates pelagicus, Botaurus stellaris, Ixobrychus minutus, Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Egretta garzetta, Egretta alba, Ardea purpurea, Ciconia nigra, Ciconia ciconia, Plegadis falcinellus, Platalea leucorodia, Phoenicopterus ruber, Aythya nyroca, Pernis apivorus, Milvus migrans, Milvus milvus, Neophron percnopterus, Circaetus gallicus, Circus aeruginosus, Circus cyaneus, Circus macrourus, Circus pygargus, Aquila chrysaetos, Hieraaetus pennatus, Pandion haliaetus, Falco naumanni, Falco vespertinus, Falco columbarius, Falco eleonora, Falco biarmicus, Falco peregrinus, Porzana porzana, Porzana parva, Grus grus, Himantopus himantopus, Recurvirostra avosetta, Burhinus oedipnemos, Glareola pratincola, Charadrius alexandrinus, Pluvialis apricaria, Philomachus pugnax, Limosa lapponica, Tringa glareola, Larus melanocephalus, Larus genei, Larus audouinii, Gelochelidon nilotica, Sterna caspia, Sterna sandvicensis, Sterna hirundo, Sterna paradisaea, Sterna albifrons, Chlidonias hybridus, Chlidonias niger, Bubo bubo, Asio flammeus, Caprimulgus europaeus, Alcedo atthis, Coracias garrulus, Dryocopus martius, Dendrocopos medius, Melanocorypha calandra, Calandrella brachydactyla, Lullula arborea, Anthus campestris, Luscinia svecica, Sylvia undata, Ficedula albicollis, Lanius collurio, Lanius minor, Phyrrocorax phyrrocorax, Phalacrocorax aristotelis desmarestii

Uccelli di cui agli Allegati II e III della Direttiva 2009/147/CE

Alectoris graeca, Alauda arvensis, Anas acuta, Anas penelope, Anas strepera, Anas crecca, Anas platyrhynchos, Anas querquedula, Anas clypeata, Anser albifrons albifrons, Aythya ferina, Aythya fuligula, Calidris canutus, Columba oenas, Columba palumbus, Corvus monedula, Coturnix coturnix, Fulica atra, Gallinula chloropus, Gallinago Gallinago, Haematopus ostralegus, Larus ridibundus, Larus canus, Larus fuscus, Larus argentatus, Larus cachinnans, Larus marinus, Columba livia, Limosa limosa, Lymnocyrtus minimus, Melanitta nigra, Mergus serrator, Numenius phaeopus, Numenius arquata, Perdix perdix, Phasianus colchicus, Pluvialis squatarola, Rallus aquaticus Scolopax rusticola, Sturnus vulgaris, Streptopelia turtur, Tringa erythropus, Tringa nebularia, Tringa totanus, Turdus merula, Turdus pilaris, Turdus philomelos, Turdus iliacus, Turdus viscivorus, Vanellus vanellus

Altre specie di uccelli elencate nei formulari Standard Natura 2000 campani

Accipiter gentilis, Accipiter nisus, Actitis hypoleucos, Acrocephalus scirpaceus, Acrocephalus arundinaceus, Aegithalos caudatus, Anthus trivialis, Anthus pratensis, Ardea cinerea, Arenaria interpres, Asio otus, Apus apus, Apus melba, Betta rufina, Calidris alba, Calidris minuta, Calidris ferruginea, Calidris alpina, Carduelis spinus, Carduelis cannabina, Carduelis chloris, Carduelis carduelis, Cettia cetti, Certhia brachydactyla, Charadrius dubius, Charadrius hiaticula, Cisticola juncidis, Coccythraustes coccythraustes, Cuculus canorus, Delichon urbica, Emberiza cia, Emberiza cirrus, Emberiza schoeniclus, Erithacus rubecula, Falco tinnunculus, Falco subbuteo, Ficedula hypoleuca, Fringilla coelebs, Fringilla montifringilla, Galerida cristata, Hirundo rustica, Hippolais icterina, Hippolais polyglotta, Jynx torquilla, Lanius excubitor, Lanius senator, Luscinia megarhynchos, Merops apiaster, Miliaria calandra, Monticola saxatilis, Monticola solitarius, Motacilla flava, Motacilla cinerea, Motacilla alba, Muscicapa striata, Oenanthe oenanthe, Oenanthe hispanica, Oriolus oriolus, Otus scops, Passer montanus, Phalacrocorax carbo sinensis, Phoenicurus ochruros, Phoenicurus phoenicurus, Phylloscopus sibilatrix, Phylloscopus collybita, Phylloscopus trochilus, Ptyonoprogne ruprestis, Prunella modularis, Prunella collaris, Podiceps cristatus, Podiceps grisegena, Podiceps nigricollis, Regulus regulus, Regulus ignicapillus, Riparia riparia, Saxicola rubetra, Saxicola torquata, Serinus serinus, Sylvia cantillans, Sylvia melanocephala, Sylvia communis, Sylvia borin, Sylvia atricapilla, Tachybaptus ruficollis, Tringa stagnatilis, Troglodytes troglodytes, Upupa epops

Tab. 2. Elenco delle specie di interesse comunitario censite nei SN2000 della Campania con indicazione sintetica delle caratteristiche ecologiche salienti e dei principali fattori di minaccia

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
PIANTE			
<i>Bassia saxicola</i> * Granata rupicola	Allegato II	Si rinviene su rocce calcaree e lave recenti (5 – 90m d'altitudine)	Scarsa variabilità genetica della popolazione.
<i>Buxbaumia viridis</i>	Allegato II	Si rinviene su legno marcescente nelle foreste umide e ombreggiate, raramente nelle torbiere; (altitudine 800-2000 m).	Prosciugamento di ambienti umidi; antropizzazione.
<i>Dianthus rupicola</i> Garofano rupestre	Allegato II	Si rinviene su rupi calcaree e vulcaniche, vecchi muri e detriti nella fascia della gariga mediterranea.	Raccolta indiscriminata; apertura di cave che compromettono gli attuali areali; sviluppo turistico.
<i>Primula palinuri</i> Primula di Palinuro	Allegato II	Vive nelle fessure delle rupi calcaree, in luoghi ombrosi, umidi o stillicidiosi o esposti a settentrione (altitudine 0-200 m).	Raccolta eccessiva di esemplari; periodi di estrema siccità; frane che coinvolgono stazioni limitate; lavori abusivi.
<i>Woodwardia radicans</i> Felce bulbifera	Allegato II	Si rinviene in rupi, forre e valloni ombrosi, freschi, umidi e ricchi d'acqua, nella fascia della gariga mediterranea.	Cambiamento della situazione climatica; raccolta indiscriminata di esemplari; lavori di costruzione di strade; disboscamento irrazionale; captazione di sorgenti.
<i>Himantoglossum adriatica</i>	Allegato II	Cresce in pascoli e garighe, in prati aridi e a bordi di strade, abitualmente in pieno sole, su substrato calcareo.	Non noti.
INVERTEBRATI			
<i>Austropotamobius pallipes</i> Gambero di fiume	Allegati II e V	Vive in acque correnti fortemente ossigenate, in aree montane o collinari.	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi, fertilizzanti, rifiuti organici; prelievo diretto.
<i>Callimorpha quadripunctaria</i> * Falena dell'Edera nota anche come <i>Euplagia quadripunctaria</i>	Allegato II	La specie si rinviene in boschi freschi, in valli strette e delimitate da rilievi con pendii scoscesi, con corsi d'acqua perenni e formazioni boschive continue. Le larve si alimentano per breve tempo su varie piante (come rosacee, platano orientale, robinia, viti e gelsi, caprifogli).	Status di conservazione favorevole.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Centrostephanus longispinus</i> Riccio diadema o riccio corona	Allegato IV	Vive in fondi sabbiosi, rocciosi e praterie di posidonia a profondità variabili tra i 6 ed i 40 metri; preferisce acque calde.	Regressione per cause naturali, non connesse all'attività antropica.
<i>Cerambyx cerdo</i> Cerambice delle querce	Allegati II e IV	Vive soprattutto nei querceti, più raramente in altri boschi di latifoglie.	Degrado di habitat per ceduzione dei querceti; persecuzione diretta a scopo di prevenzione contro parassitismo di querceti.
<i>Coenagrion mercuriale</i> Agrion di Mercurio	Allegato II	Vive in prossimità di ruscelli e canali con flusso idrico non troppo elevato ed abbondante vegetazione palustre. Si trova anche in aree paludose.	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi, eutrofizzazione, operazioni di pulizia dei canali e sistemazioni idrauliche.
<i>Cordulegaster trinacriae</i>	Allegati II e IV	Vive in corsi d'acqua puliti con fondale sabbioso a corrente rapida, ombreggiati da vegetazione arborea.	Degrado di habitat per inquinamento di corsi d'acqua, captazioni idriche, eliminazione della vegetazione ripariale d'alto fusto.
<i>Euphydryas aurinia</i>	Allegato II	Specie legata alle zone aperte, colonizza vari ambienti: prati umidi, brughiere e praterie. Sia il pascolo, purché non eccessivo, che gli incendi appaiono fondamentali per la specie, perché impediscono la successione della vegetazione verso il bosco.	Distruzione dei biotopi, cambiamenti nelle pratiche agricole. Gli ovini sembra esercitino un'azione negativa, perché brucano eccessivamente la vegetazione, ed in particolare selettivamente il Morso del diavolo, principale pianta nutrice delle larve.
<i>Lindenia tetraphylla</i>	Allegati II e IV	Specie legata ai bacini lacustri litoranei. Gli adulti occupano le sponde con poca vegetazione, con fasce di canneto. Le ninfe sembrano preferire il sottile strato di detrito sul fondo, in acque poco profonde e relativamente calde.	Regimazione idraulica dei corsi d'acqua; alterazione delle sponde; effetti sui bacini lacustri di inquinanti e fertilizzanti. È tuttavia una specie con ottime capacità di colonizzare o ricolonizzare gli habitat dopo periodi sfavorevoli.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Lithophaga lithophaga</i> Dattero di mare	Allegato IV	Vive nei substrati duri rappresentati per lo più da rocce calcaree dalla zona di marea fino a circa 100 m di profondità.	Raccolta incontrollata a scopi culinari. Inoltre in ragione della suo insediamento all'interno delle rocce, la sua estrazione quasi sempre comporta la distruzione dei substrati rocciosi e conseguentemente della comunità bentonica.
<i>Melanargia arge</i> Arge	Allegati II e IV	Vive in steppe aride con cespugli sparsi e rocce in affioramento, spesso in fondovalle riparati dal vento o in aree collinari interne.	Degrado di habitat per pascolo eccessivo o incendi.
<i>Osmoderma eremita*</i> Eremita odoroso	Allegati II e IV	Abita foreste di quercia o castagno da frutto, ma anche boschi ripariali. La larva si sviluppa in cavità di alberi centenari, e si nutre su accumuli di humus tipici di cavità arboree.	Distruzione degli ecosistemi forestali più antichi; abbattimento dei filari di vecchi salici lungo i fossi e i canali delle aree planiziali per favorire la meccanizzazione dell'agricoltura.
<i>Oxygastra curtisii</i>	Allegati II e IV	Vive in zone alberate prospicienti i corsi d'acqua od anche bacini artificiali. La specie è stata osservata fino a 900 m di quota. Le larve stazionano sul fondo, immerse nel limo.	Alterazione dei canali a scopo irriguo; eliminazione della vegetazione naturale circostante dovuto allo sviluppo agricolo; inquinamento chimico e organico; attività nautiche, che causano una maggiore torbidità delle acque e un continuo sciabordio nelle sponde.
<i>Patella ferruginea</i> Patella gigante, Patella ferrosa	Allegato IV	Vive in una fascia molto stretta di litorale roccioso (di tipo granitico, calcareo) appena al di sopra del livello della marea.	Raccolta a scopi culinari e collezionistici; inquinamento da idrocarburi che interessa direttamente l'habitat litorale in cui vive la specie.
<i>Pinna nobilis</i> Pinna nobile	Allegato IV	Vive infissa verticalmente sul substrato da circa 3 a 60 m di profondità. Il suo habitat è rappresentato dai substrati molli (sabbia e fango) spesso nelle praterie di fanerogame marine.	Eccessivo prelievo a fini collezionistici; inquinamento da metalli pesanti, pesticidi, idrocarburi.
<i>Rosalia alpina*</i> Rosalia alpina	Allegati II e IV	Vive in boschi di faggio, raramente anche in associazione a ontani, frassini, tigli, aceri e conifere. Necessita di legno morto o deperiente al suolo.	Degrado di habitat per impoverimento della sostanza deperiente o morta sui suoli forestali.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Vertigo moulinsiana</i> Vertigo di Demoulins	Allegato II	Vive nella lettiera, nei muschi e sugli steli di vegetazione palustre in ambienti prativi, ripariali, paludi, laghi, torbiere.	Perdita di habitat per estensione di coltivazioni in ambienti umidi, distruzione di ambienti ripariali, prelievi idrici a scopi irrigui; inquinamento di zone umide per utilizzo di pesticidi e fertilizzanti.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
PESCI			
<i>Alburnus albidus</i> Alborella meridionale	Allegato II	Vive nei tratti medi ed inferiori di fiumi e torrenti, ma anche in ambienti lacustri della pianura e delle zone collinari. Depone le uova su fondali ghiaiosi e ciottolosi.	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.
<i>Alosa fallax</i> Alosa e Agone	Allegati II e V	Di questa specie si conoscono sia popolazioni migratrici (Alosa) che popolazioni capaci di svolgere l'intero ciclo biologico in acqua dolce (Agone). L'Alosa è un pesce pelagico gregario che si nutre soprattutto di crostacei e piccoli pesci; compie migrazioni riproduttive in acque interne. In primavera i riproduttori si recano nelle aree di riproduzione (fondali sabbiosi o ghiaiosi sui quali le femmine depongono le uova); gli adulti entro luglio ritornano a mare seguiti dalle forme giovanili in autunno. L'Agone è invece un pesce pelagico che vive nei laghi e si nutre di zooplancton. Si riproduce in bacini lacustri.	Le popolazioni di Alosa hanno subito forti riduzioni soprattutto a causa di sbarramenti che hanno impedito la risalita dei riproduttori verso le aree di riproduzione; anche la pesca sportiva condotta nel periodo riproduttivo risulta deleteria. Relativamente all'Agone, l'inquinamento organico è responsabile dei depauperamenti, avendo prodotto aumenti di trofia a vantaggio di altre specie planctofaghe.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Aphanius fasciatus</i> Nono	Allegato II	Specie gregaria, caratteristica degli ambienti ad acqua salmastra soggetti a forti escursioni di temperatura, salinità ed ossigeno disciolto. E' rinvenibile in acque lagunari, ma anche saline, e in corsi d'acqua anche a notevole distanza dal mare. La deposizione delle uova avviene su bassi fondali ricchi di vegetazione.	In varie località la specie non risulta minacciata. In altre aree le principali minacce sono rappresentate da alterazioni degli habitat e dall'inquinamento. Nelle acque dolci ed in quelle con bassa salinità è minacciata anche dalla competizione con l'alloctona <i>Gambusia</i> .
<i>Barbus plebejus</i> Barbo	Allegati II e V	Vive nei tratti medi e superiori di fiumi planiziali, in acque limpide e ben ossigenate, su substrati ghiaiosi e ciottolosi. E' specie tipica della Zona a Ciprinidi.	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.
<i>Cobitis tenia</i> Cobite	Allegato II	Vive su fondali sabbiosi o fangosi ricchi di vegetazione in ambienti dulciacquicoli (fiumi, ruscelli, laghi).	Degrado di habitat per inquinamento da pesticidi e modificazioni della struttura dei fondali; inquinamento genetico conseguente all'introduzione di Cobiti alloctoni.
<i>Lampetra fluviatilis</i> Lampreda di fiume	Allegati II e V	Vive da parassita in acque marine, migrando in acque dolci per la riproduzione, deponendo le uova in corsi d'acqua con corrente con elevato idrodinamismo e fondale ghiaioso.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e sbarramenti lungo i corsi d'acqua che impediscono la risalita dei riproduttori verso le aree di deposizione.
<i>Lampetra planeri</i> Lampreda di ruscello	Allegato II	Vive in corsi d'acqua dolce con substrato ghiaioso. Le larve necessitano di fondali sabbiosi e fangosi in cui si infossano.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e modificazioni degli alvei fluviali (escavazioni di ghiaia, rettificazioni, ecc.); introduzione di specie predatrici (salmonidi).
<i>Leuciscus souffia</i> Vairone	Allegato II	Vive in acque correnti, limpide e ricche di ossigeno, con substrato ciottoloso.	Degrado delle acque, inquinamento organico e alterazioni degli alvei fluviali, eccessivi prelievi idrici.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Petromyzon marinus</i> Lampreda di mare	Allegato II	Vive da parassita in acque marine, migrando in acque dolci per la riproduzione, deponendo le uova in corsi d'acqua con corrente con elevato idrodinamismo e fondale ghiaioso.	Degrado di habitat per inquinamento delle acque e sbarramenti lungo i corsi d'acqua che impediscono la risalita dei riproduttori verso le aree di deposizione.
<i>Rutilus rubidio</i> Rovella	Allegato II	Vive in acque dolci di laghi interni e costieri e nelle zone a Ciprinidi dei corsi d'acqua, prediligendo substrati ghiaiosi e sabbiosi in acque a debole idrodinamismo.	Degrado di habitat per prelievi di ghiaia e sabbia, canalizzazioni e modifiche degli alvei; introduzione di Ciprinidi alloctoni.
<i>Salmo macrostigma</i> Trota macrostigma	Allegato II	Vive in corsi d'acqua con abbondante vegetazione acquatica in acque limpide, ben ossigenate, fresche, con corrente moderata (in particolare: ambienti di risorgiva).	Degrado di habitat per inquinamento, prelievi idrici, artificializzazione degli alvei fluviali; intensa pressione di pesca; inquinamento genetico.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
ANFIBI			
<i>Bombina variegata</i> Ululone dal ventre giallo	Allegati II e IV	Vive in torrenti, ruscelli a basso idrodinamismo, ma anche in laghetti, piccole pozze, talvolta in abbeveratoi.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici (salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.
<i>Bufo viridis</i> Rospo smeraldino	Allegato IV	Vive in stagni retrodunali, ghiareti, pozze di recente formazione; in Italia predilige le zone costiere e sabbiose, non oltre i 1000 m. Le uova sono deposte attorno alla vegetazione sommersa, in acque basse.	Distruzione e alterazione degli habitat; frammentazione delle popolazioni per la presenza di barriere fisiche quali strade e autostrade; uso di pesticidi che provoca l'inquinamento chimico delle zone umide.
<i>Rana dalmatina</i> Rana agile	Allegato IV	Vive in boschi di latifoglie o misti, talvolta anche prati e coltivi. Per la riproduzione necessita di raccolte di acqua quali laghetti, stagni, vasche ed abbeveratoi con vegetazione abbondante.	Riduzione di aree boscate; accumulo di fertilizzanti di sintesi e presidi fitosanitari in aree coltivate; introduzione di specie predatrici (salmonidi).
<i>Rana italica</i> Rana appenninica	Allegato IV	Vive in prossimità di corsi d'acqua all'interno di boschi di latifoglie con ricco sottobosco.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; eccessivi prelievi idrici; introduzione di specie predatrici (salmonidi).
<i>Salamandrina terdigitata</i> Salamandrina dagli occhiali	Allegati II e IV	Vive in ambienti umidi in corrispondenza di boschi di latifoglie con ampie radure. Per la riproduzione necessita di corsi d'acqua a debole corrente, talvolta può utilizzare acque stagnanti di abbeveratoi, fossi, pozze.	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici
<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato italiano	Allegati II e IV	Vive in boschi, prati, campi con presenza di piccoli laghi, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica, in cui si riproduce.	Perdita di habitat di riproduzione; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici (salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.
<i>Triturus italicus</i> Tritone italiano	Allegato IV	Vive in piccoli laghi, pozze, cisterne, abbeveratoi, preferendo ambienti con abbondante vegetazione acquatica	Perdita di habitat; inquinamento di ambienti acquatici; introduzione di specie predatrici(salmonidi); prelievo di individui a fini di collezionismo.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
RETTILI			
<i>Coluber viridiflavus</i> Biacco	Allegato IV	Vive in aree assolate, in ambienti di macchia mediterranea ed in radure ai margini di aree boscate (foreste sempreverdi, foreste di caducifoglie soprattutto a quote non elevate), anche in prossimità di coltivi, muretti a secco, ruderi.	Perdita di habitat; investimenti ad opera di veicoli a motore.
<i>Coronella austriaca</i> Colubro liscio	Allegato IV	Vive in radure ai margini del bosco, pietraie, greti fluviali, muretti a secco, cespuglieti, soprattutto in aree collinari e submontane.	Perdita di habitat; incendi.
<i>Elaphe longissima</i> Saettone	Allegato IV	Vive in radure o zone marginali di boschi di latifoglie ed in ambienti di macchia mediterranea, più frequentemente a quote medie e basse. Si ritrova anche in prossimità di centri abitati e coltivi, frequentemente su muretti a secco o lungo corsi d'acqua.	Perdita e degrado di habitat connessi a pratiche agricole; investimenti ad opera di veicoli a motore.
<i>Elaphe quatuorlineata</i> Cervone	Allegati II e IV	Vive in ambienti di macchia mediterranea (generalmente boschi sempreverdi), ma a volte anche in boschi di caducifoglie. Si ritrova di frequente in prossimità di caseggiati e centri abitati, dove predilige muretti a secco ed edifici ruderali.	Perdita e degrado di habitat; persecuzione diretta.
<i>Emys orbicularis</i> Testuggine palustre	Allegati II e IV	Vive in corpi idrici superficiali con acque ferme o a debole idrodinamismo con ricca vegetazione e negli adiacenti ambienti terrestri.	Perdita e deterioramento di habitat a causa di fenomeni quali urbanizzazione, costruzione di strade drenaggio delle zone umide ed eccessivo sfruttamento delle risorse idriche; competizione con specie non autoctone (<i>Trachemys scripta</i>); prelievo di individui a fini di collezionismo.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Lacerta bilineata</i> Ramarro occidentale	Allegato IV	Vive in cespuglieti, radure ai margini di aree boscate, anche in prossimità di casolari e centri abitati.	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura; incendi.
<i>Natrix tessellata</i> Natrice tassellata	Allegato IV	Vive in laghi, stagni e di frequente anche lungo rive di corsi d'acqua	Degrado di ambienti acquatici.
<i>Podarcis muralis</i> Lucertola muraia	Allegato IV	Vive in aree aperte, radure ai margini dei boschi, anche in città e campagne in prossimità di giardini, muretti a secco, sentieri e massicciate ferroviarie.	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura.
<i>Podarcis sicula</i> Lucertola campestre	Allegato IV	Vive su terreni sabbiosi o pietrosi in ambienti di pianura e collina, prediligendo le aree aperte (gariga, macchia mediterranea, radure ai margini dei boschi). Si ritrova anche in ambienti fortemente antropizzati.	Perdita di habitat; utilizzo di pesticidi in agricoltura.
MAMMIFERI			
<i>Barbastella barbastellus</i> Barbastello	Allegati II e IV	Vive in prevalenza in aree boscate collinari, ma si rinviene anche a quote più elevate ed in aree urbanizzate. I rifugi invernali ed estivi sono costituiti da ambienti sotterranei, naturali o artificiali, occasionalmente anche edifici o cavità arboree.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
<i>Canis lupus*</i> Lupo	Allegati II e IV	Vive in ambienti con densa copertura forestale in aree collinari e montane.	Frammentazione di habitat; persecuzione diretta; carenza di prede selvatiche; inquinamento genetico per ibridazione con cani randagi.
<i>Felis silvestris</i> Gatto selvatico	Allegato IV	Vive principalmente in foreste di latifoglie con presenza di aree aperte e zone rocciose. Si rifugia in alberi cavi e anfratti rocciosi.	Perdita e frammentazione di habitat; persecuzione diretta; investimenti ad opera di veicoli a motore.
<i>Lutra lutra</i> Lontra	Allegati II e IV	Vive in prossimità di corsi d'acqua, frequentando anche laghi, lagune, zone estuariali.	Perdita e degrado di habitat; persecuzione diretta.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Miniopterus schreibersii</i> Miniottero	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici di aree poco antropizzate. E' una specie tipicamente cavernicola.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
<i>Myotis bechsteinii</i> Vespertilio di Bechstein	Allegati II e IV	Vive in boschi misti mesofili, ma si ritrova anche in aree alberate di parchi e giardini. I siti di rifugio sono rappresentati da cavità arboree, raramente da costruzioni o cavità rocciose. Sverna in cavità sotterranee naturali o artificiali.	Perdita o degrado di ambienti boscati; riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
<i>Myotis blythii</i> Vespertilio minore	Allegati II e IV	Vive in aree piuttosto aperte. Sverna e si riproduce in ambienti ipogei ed in edifici	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
<i>Myotis capaccini</i> Vespertilio di Capaccini	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici in zone boschive o cespugliose, ma anche in aree alluvionali aperte in prossimità di fiumi o specchi d'acqua. Si rifugia e si riproduce in cavità ipogee naturali o artificiali, più raramente in edifici.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
<i>Myotis emarginatus</i> Vespertilio smarginato	Allegati II e IV	Vive principalmente in cavità sotterranee naturali od artificiali.	Alterazione di habitat e di siti di riproduzione e svernamento; disturbo alle colonie.
<i>Myotis myotis</i> Vespertilio maggiore	Allegati II e IV	Vive in ambienti di pianura e collina. Si rifugia e si riproduce in ambienti sotterranei, a volte in fabbricati, più raramente in cavità arboree.	Perdita e degrado di habitat; Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
<i>Rhinolophus euryale</i> Ferro di cavallo euriale	Allegati II e IV	Vive in ambienti carsici coperti da vegetazione forestale. Utilizza come siti di rifugio, svernamento e riproduzione, cavità ipogee ed edifici.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.

NOME	ALLEGATO DIRETTIVA 92/43/CEE	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Rhynolophus ferrumequinum</i> Ferro di cavallo maggiore	Allegati II e IV	Vive in aree calcaree aperte in prossimità di acqua, alberi e cespugli. Si ritrova anche in vicinanza di insediamenti umani. Sverna in cavità ipogee naturali o artificiali; in estate si rifugia in fessure rocciose, edifici, cavità arboree.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
<i>Rhynolophus hyposideros</i> Ferro di cavallo minore	Allegati II e IV	Vive in aree calcaree con presenza di boschi, anche in vicinanza di insediamenti umani. I siti di rifugio, riproduzione e svernamento sono costituiti da cavità ipogee, più raramente da edifici.	Riduzione di prede (insetti) a causa di utilizzo di pesticidi in agricoltura; perturbazione delle colonie nei siti di riproduzione e svernamento.
<i>Tursiops truncatus</i> Tursiope	Allegati II e IV	Vive in acque costiere, frequentando anche quelle pelagiche.	Collisioni con imbarcazioni; pesca accidentale; persecuzione diretta; inquinamento marino; patologie virali.

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Acrocephalus melanopogon</i> Forapaglie castagnolo	Specie migratrice regolare e svernante, raramente nidificante. Vive in zone umide palustri con fragmiteti e Typha.	Perdita di habitat acquatici; disturbo antropico (turismo); utilizzo di insetticidi.
<i>Aquila chrysaetos</i> Aquila reale	Specie nidificante. Uova deposte in marzo e aprile. Frequenta zone montane, collinari, o localmente di pianura. È legata ad ambienti a vegetazione aperta o semi-aperta. Costruisce il nido su pareti rocciose indisturbate.	Bracconaggio; disturbo diretto ai nidi e alterazioni ambientali legate all'antropizzazione del territorio. L'abbandono della montagna e il conseguente rimboschimento naturale di ambienti a struttura aperta (prati, pascoli e incolti) potrebbero limitarne l'attuale ripresa numerica.
<i>Alcedo atthis</i> Martin pescatore	Specie sedentaria. Vive in zone umide quali canali, fiumi, laghi, lagune e stagni salmastri, spiagge marine. Nidifica preferibilmente negli ambienti d'acqua dolce, più scarsamente in quelli d'acqua salmastra, e comunque laddove può reperire cavità in argini e pareti sabbiose e terrose in cui deporre le uova.	Distruzione e modifica degli habitat di nidificazione (per es. cementificazione delle sponde arginali); inquinamento delle acque e contaminazione delle prede.
<i>Alectoris graeca</i> Coturnice	Specie sedentaria. Frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli.	Modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività agricole e di quelle pastorali nelle zone montane, all'eccessiva pressione venatoria e al bracconaggio.
<i>Anthus campestris</i> Calandro	Specie migratrice regolare e nidificante, è solita frequentare le zone sabbiose e cespugliose e le aree incolte. Nidifica nelle depressioni del suolo e nei boschi cedui.	Bracconaggio; riduzione dell'habitat; riforestazione.
<i>Ardea purpurea</i> Airone rosso	Specie migratrice, nidificante e svernante occasionale. La specie frequenta estese zone umide di acqua dolce caratterizzate da acque stagnanti o a corso lento. Le colonie di nidificazione sono poste per lo più in canneti maturi o su vegetazione ripariale arborea o arbustiva (salicorni, tamerici, ontani). Come aree di foraggiamento vengono utilizzati bacini palustri ma pure ambienti artificiali quali invasi per l'irrigazione e canali.	Perdita di habitat; pratiche di sfalcio del canneto.

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Ardeola ralloides</i> Sgarza ciuffetto	Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde.	Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
<i>Asio flammeus</i> Gufo di palude	Migratore regolare e svernante parziale molto scarso. Frequenta zone aperte con vegetazione erbacea o pioniera. Le aree di svernamento e di sosta temporanea durante i passi, sono rappresentate dalle fasce costiere pianeggianti.	Perdita di habitat riproduttivi, causata dalle bonifiche e dall'intensificazione agraria; effetti dei rodenticidi; persecuzione diretta e collisione con veicoli.
<i>Aythya nyroca</i> Moretta tabaccata	Specie nidificante estiva e residente, migratrice e svernante. L'habitat riproduttivo è caratterizzato da zone umide d'acqua dolce o moderatamente salata, eutrofiche, con acque trasparenti. Durante le migrazioni e in inverno si può rinvenire anche in grandi laghi e fiumi a corso lento.	Degrado e perdita di habitat; bracconaggio. La caccia a specie simili, quali la Moretta, è causa di abbattimenti involontari.
<i>Botaurus stellaris</i> Tarabuso	Specie svernante e migratrice. Vive e nidifica nelle paludi e in aree con acque poco profonde in canneti densi ed estesi.	Degrado di habitat; peggioramento della qualità delle acque; disturbo antropico (lavori agricoli, passaggio di uomini e cani, rumori).
<i>Bubo bubo</i> Gufo reale	Specie sedentaria e nidificante, solitaria e strettamente territoriale. La riproduzione ha luogo da marzo a giugno. Gli ambienti più frequentati dalla specie sono tipicamente i versanti rocciosi con scarsa vegetazione e i margini di vasti comprensori forestali misti. Le aree di caccia sono rappresentate da ambienti aperti, boschi di latifoglie su pendio e discariche di rifiuti.	In passato persecuzione diretta ("lotta ai nocivi" e cattura per fini venatori) e contaminazione ambientale da mercurio. Attualmente la minaccia più grave è rappresentata dall'impatto con le linee elettriche ad alta tensione.
<i>Burhinus oediconemus</i> Occhione	Specie sedentaria o migratrice, crepuscolare o notturna. Occupa ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, spesso in prossimità di zone umide: greti dei fiumi, aree di bonifica parzialmente coltivate o pascolate.	Distruzione, messa a coltura o forestazione di gran parte degli habitat adatti; utilizzo di pesticidi; forte pressione antropica (mezzi fuoristrada, caccia, ecc.) sulle zone di riproduzione e svernamento.
<i>Calandrella brachydactyla</i> Calandrella	Specie migratrice. Frequenta spazi aperti, specialmente piane alluvionali, con vegetazione erbacea molto bassa e ampia presenza di terreno nudo, spesso in prossimità dell'acqua (bordi di laghi, rive di fiumi e anche dune costiere).	Riduzione dell'habitat; sostituzione dell'agricoltura tradizionale con attività intensive.

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Calonectris diomedea</i> Berta maggiore	Vive in mare aperto durante il giorno e raggiunge la terraferma solo nella stagione riproduttiva. Nidifica sulle coste rocciose molto dirupate e inaccessibili, in falesie, anfratti e grotte.	Disturbo antropico e azione predatoria del Ratto nero.
<i>Caprimulgus europaeus</i> Succiacapre	Specie migratrice regolare (aprile-maggio e agosto-settembre) e nidificante estiva, talora residente, svernante irregolare. Il nido viene costruito al suolo tra la vegetazione arbustiva. Presente soprattutto sui versanti collinari soleggiati e asciutti tra i 200 e i 1.000 m s.l.m., la specie frequenta gli ambienti boschivi (sia di latifoglie che di conifere) aperti, luminosi, ricchi di sottobosco e tendenzialmente cespugliosi, intervallati da radure e confinanti con coltivi, prati, incolti e strade rurali non asfaltate.	Uso massiccio di pesticidi, traffico stradale; disturbo dei siti riproduttivi e perdita/diminuzione degli habitat idonei.
<i>Charadrius alexandrinus</i> Fratino	Specie nidificante, migratrice e svernante. Vive nelle spiagge sabbiose che mantengono un buon grado di naturalità. È comune anche in ambienti retro-costieri, come saline, lagune, isole e anse fluviali. Nidifica a partire da aprile sino alla fine di luglio. I nidi si rinvencono principalmente nella fascia che si estende a monte della battigia sino ai primi rilievi della duna.	Turismo balneare; pulizia delle spiagge dai detriti, specie se effettuata in date tardive; predazione da parte di ratti, cani e gatti, corvidi e gabbiani reali
<i>Chlidonias hybridus</i> Mignattino piombato	Specie nidificante, migratrice e svernante occasionale. Durante le migrazioni si osserva in vari tipi di zone umide dell'interno e costiere. Nidifica in zone umide d'acqua dolce, naturali o artificiali, ricche di vegetazione galleggiante e bordate da canneti.	Distruzione e trasformazione degli habitat di riproduzione e foraggiamento; disturbo antropico durante la nidificazione; pratiche gestionali che determinano l'innalzamento dei livelli delle acque; incendi della vegetazione palustre.
<i>Chlidonias niger</i> Mignattino	Specie nidificante, migratrice e svernante occasionale (movimenti pre-nuziali tra aprile e giugno, movimenti post-nuziali tra luglio e ottobre). In migrazione frequenta anche laghi, fiumi a corso lento, lagune ed estuari.	Perdita degli habitat; uccisioni illegali.

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Ciconia ciconia</i> Cicogna bianca	Specie migratrice, nidificante e occasionalmente svernante. I primi arrivi si notano in marzo-aprile, mentre la partenza per i quartieri di svernamento avviene in agosto-settembre. Specie tipica di zone pianeggianti, caratterizzate da prati irrigui, campi arati, zone paludose aperte. Come siti di nidificazione sceglie punti elevati come campanili, tralicci, pali, comignoli, alti edifici e, più di rado, alberi.	Bonifica di zone umide; intensificazione delle pratiche agricole; folgorazione su linee elettriche; bracconaggio.
<i>Ciconia nigra</i> Cicogna nera	Specie migratrice, nidificante, occasionalmente svernante. In migrazione è frequente osservare la specie in zone aperte, quali prati irrigui, campi arati, brughiere, zone paludose. In periodo riproduttivo frequenta vaste zone di foresta, sia pianeggianti che pedemontane, attraversate da corsi d'acqua pescosi. Nidifica su grandi alberi.	Degrado delle foreste; perdita di zone umide idonee all'alimentazione; disturbo antropico e bracconaggio; folgorazione su linee elettriche.
<i>Circaetus gallicus</i> Biancone	Specie migratrice. Si rinviene in aree aperte e aride caratterizzate da grande eterogeneità strutturale e di uso del suolo e da radure, cespugli e pascoli con abbondanza di rettili. Per la nidificazione necessita di aree boscate dense e talvolta di scogliere.	Riduzione di adeguate aree di caccia dovuta soprattutto alle attuali modifiche delle pratiche agro-pastorali; tagli forestali; elettrocuzione su linee elettriche a media tensione; persecuzione diretta.
<i>Circus aeruginosus</i> Falco di palude	Specie migratrice regolare, svernante ed estivante nelle aree fluviali e palustri al di sotto dei 200 m. Caccia sui canneti e sorvola anche zone coltivate.	Operazioni di bonifica; bracconaggio.
<i>Circus cyaneus</i> Albanella reale	Specie migratrice e svernante. Vive in aree coltivate con ampie radure, in aree ripariali naturali con canneti e specchi d'acqua. Quando caccia preferisce aree con vegetazione sparsa o bassa dove è più semplice identificare le prede.	Degrado di habitat idonei (incolti erbacei, medica, coltivi con stoppie); uso di pesticidi in agricoltura, presenza di linee elettriche che causano elettrocuzioni e collisioni.
<i>Circus macrourus</i> Albanella pallida	Migratrice regolare e svernante occasionale (migrazione autunnale settembre-ottobre; migrazione primaverile metà marzo e metà aprile). Frequenta valli fluviali, paludi, prati umidi e coltivi.	Frammentazione di habitat.

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Circus pygargus</i> Albanella minore	Migratrice regolare (migrazione autunnale settembre-ottobre; migrazione primaverile metà marzo e metà aprile). Si riproduce in zone pianeggianti o collinari: nidifica sul terreno, tra alte erbe o in macchie arbustivo-lianose appressate al suolo. Utilizza particolarmente calanchi e ex coltivi.	Status di conservazione favorevole. Predazione dei nidi da parte di mammiferi terrestri; i nidi possono essere distrutti durante le operazioni di trebbiatura dei cereali e delle foraggere.
<i>Coracias garrulus</i> Ghiandaia garrulus	Specie migratrice e nidificante. Frequenta zone aperte xerofile, di pianura e bassa collina sino ai 300 m s.l.m., con incolti e praterie steppose, boschetti di querce e pinete con frequenti radure, oliveti e coltivi con alberi sparsi e macchie di vegetazione arborea. Per il nido utilizza cavità naturali in alberi, pareti sabbiose, terrose o artificiali in ruderi o altri edifici abbandonati.	Perdita dell'habitat riproduttivo dovuta alla crescente semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali e per l'uso massiccio di pesticidi; abbattimenti e catture illegali legati al collezionismo.
<i>Dendrocopos medius</i> Picchio rosso mezzano	Specie sedentaria. L'areale specifico ricalca quello del <i>Carpinus betulus</i> , ma è ovviamente esteso ad altre caducifoglie (<i>Quercus</i> , <i>Fagus</i> , <i>Ulmus</i>). È legato principalmente a faggete mature, d'altitudine. L'altitudine preferenziale varia intorno ai 1.000- 1.700 m s.l.m. Nidifica in buchi su alberi secchi, più raramente in tronchi morti.	Frammentazione degli habitat; eliminazione degli alberi morti; rimpiazzo della vegetazione naturale con essenze a più rapida crescita non adatte a questa specie.
<i>Dryocopus martius</i> Picchio nero	Specie sedentaria. Vive in boschi maturi ad alto fusto, in prevalenza le formazioni di latifoglie mesofile e di conifere, tra il piano montano e il limite superiore della vegetazione arborea. Predilige coperture forestali continue ed estese. Fondamentale per l'insediamento è la presenza di alberi con tronco colonnare libero da rami, di diametro sufficientemente elevato.	Gestione selvicolturale che non prevede il mantenimento di piante di dimensioni elevate o che comporta l'allontanamento di tutta la biomassa morta dalle formazioni forestali e conseguente riduzione delle comunità di artropodi.
<i>Egretta alba</i> Airone bianco maggiore	Specie migratrice regolare piuttosto scarsa in Campania dove si rileva generalmente da settembre a dicembre. Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde.	Perdita di ambienti umidi.

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Egretta garzetta</i> Garzetta	Specie nidificante e migratrice regolare. Frequenta zone umide con acqua bassa, sia dolce che salmastra. Nidifica in zone planiziali, al di sotto dei 200 m s.l.m., di preferenza in ambienti umidi con densa vegetazione arborea o arbustiva, quali ontaneti e saliceti cespugliati, ma anche in boschi asciutti e, in mancanza di vegetazione più idonea, su pioppeti coltivati. La deposizione delle uova ha un picco in maggio-giugno.	La specie ha uno status di conservazione favorevole. Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
<i>Falco biarmicus</i> Lanario	Specie nidificante residente. Nidifica su pareti rocciose non costiere, anche di modeste dimensioni e spesso con substrato di gesso o di materiale sabbioso e friabile. Il nido è posto in anfratti o in vecchi nidi di altri uccelli. Durante le attività di caccia frequenta territori collinari aperti.	Competizione con altre specie con nicchia parzialmente sovrapposta (Falco pellegrino); modifiche dell'uso del suolo.
<i>Falco columbarius</i> Smeriglio	Specie migratrice e svernante. Vive in aree aperte, con alberi sparsi, collinari o di pianura, fino alla zona costiera; evita invece le zone forestali o montane acclivi e dirupate. Frequenta anche ambienti agricoli per lo più coltivati a cereali.	Riduzione di habitat; persecuzione diretta; disturbo antropico ricreativo in zone di svernamento.
<i>Falco eleonora</i> Falco della regina	Specie migratrice e nidificante. Si rinviene su scogliere difficilmente accessibili, ricche di cavità. Caccia uccelli migratori di piccole e medie dimensioni sul mare.	Prelievo diretto di uova o piccoli e l'abbattimento di adulti alle colonie o in migrazione; le attività legate allo sviluppo del turismo, della nautica da diporto e della fotografia naturalistica possono causare l'abbandono del nido da parte delle femmine, con rischio di surriscaldamento delle uova e dei pulli, o predazione da parte di ratti, gatti o uccelli.
<i>Falco naumanni</i> Grillaio	Specie migratrice nidificante irregolare. In riproduzione l'habitat privilegiato è caratterizzato da vaste estensioni di pseudo-steppe mediterranea (associazione Festuco-Brometalia e Thero-Brachypodietea) alternate a coltivazioni cerealicole e a superfici coltivate a seminativo. Nidifica in cavità di vecchi edifici, sottotetti o cavità in alberi.	Scomparsa di habitat idoneo; restauri dei centri storici che causano la scomparsa dei siti di nidificazione.

Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Falco peregrinus</i> Falco pellegrino	Specie nidificante, residente, migratrice e svernante. Nidifica su pareti rocciose e falesie. Durante la caccia frequenta territori aperti: praterie, lande, terreni coltivati, specchi d'acqua e coste marine.	Pressione venatoria; sottrazione di uova e giovani dai nidi; collisione con cavi elettrici.
<i>Falco vespertinus</i> Falco cuculo	Specie migratrice, raramente nidificante. Sfrutta i nidi solitari della Cornacchia grigia e della Gazza, in territori pianiziali. Si nutre di grossi insetti cacciati sia in volo che a terra e di micro-mammiferi e anfibi.	Uso di pesticidi in agricoltura.
<i>Ficedula albicollis</i> Balìa dal collare	Specie migratrice. Vive in aree boscate, principalmente castagneti maturi.	Modifica delle pratiche agricole e silvicole.
<i>Gavia arctica</i> Strolaga mezzana	Specie migratrice e svernante. Raggiunge le coste italiane in ottobre e vi rimane fino a maggio. Frequenta le acque marine costiere, e sembra preferire i tratti di litorale antistanti laghi, lagune, foci di fiumi e canali. Si rinviene pure nelle acque dolci dei grandi e piccoli laghi interni, più in generale in acque ricche di Pesci, Molluschi e Crostacei di cui si nutre.	Disturbo causato dalle attività ricreative; diminuzione della pescosità; aumento di livello di mercurio nei tessuti dei pesci e inquinamento da oli combustibili.
<i>Gelochelidon nilotica</i> Sterna zampenere	Nidificante, migratrice e svernante occasionale. Nidifica in ambienti salmastri costieri. Nei periodi migratori frequenta acque marine e zone umide costiere, talvolta zone d'acqua dolce dell'interno.	Uso massiccio di pesticidi; predazione di uova e pulli da parte di ratti, gabbiani reali e animali randagi.
<i>Glareola pratincola</i> Pernice di mare	Migratrice regolare e nidificante. Nidifica tipicamente in zone aperte pianeggianti con vegetazione rada o assente. Gli ambienti utilizzati si caratterizzano per la presenza nelle immediate adiacenze di ampi territori con scarsa vegetazione cespugliosa o erbacea (es. salicornieti asciutti, arativi, zone intensamente pascolate) e buona disponibilità di insetti.	Perdita di ambienti adatti alla nidificazione; aumentato utilizzo di insetticidi in agricoltura, che in alcune zone hanno drasticamente ridotto gli invertebrati disponibili.
<i>Grus grus</i> Gru	Specie migratrice e svernante. Predilige ambienti aperti, sia parzialmente allagati, sia asciutti. Frequenta soprattutto pascoli, aree agricole, banchi di fango o di sabbia lungo le rive di fiumi e laghi. Sverna in corrispondenza di ampie paludi circondate da prati e terreni coltivati.	Le principali cause di mortalità nelle aree di svernamento sono rappresentate dal bracconaggio e dalla collisione con linee elettriche.

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Hieraaetus pennatus</i> Aquila minore	Specie tipicamente forestale, in periodo riproduttivo predilige i boschi misti disetanei interrotti da brughiere, praterie, zone di macchia, coltivi. Frequenta sia zone pianeggianti sia ambienti collinari e montani, spingendosi dal livello del mare fino ad oltre i 1.600 m di quota	Distruzione e/o degrado degli ambienti riproduttivi e di svernamento; persecuzione diretta; collisione con le linee elettriche
<i>Himantopus himantopus</i> Cavaliere d'Italia	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante parziale. Specie opportunista, frequenta una ampia varietà di habitat, colonizzando zone umide d'acqua dolce, salata o salmastra caratterizzate da acque poco profonde e bassa vegetazione.	Variazioni improvvise dei livelli idrici, che provocano l'allagamento dei nidi; predazione e disturbo da parte di animali randagi; presenza di bestiame al pascolo.
<i>Hydrobates pelagicus</i> Uccello delle tempeste	L'Uccello delle tempeste trascorre tutto l'inverno in alto mare, ove si nutre di plancton, piccoli pesci, Molluschi e Crostacei. Si riproduce in ambienti rocciosi, generalmente calcarei, in buchi tra le rocce e nelle falesie; alcune colonie si trovano all'interno di grotte marine.	Motonautica da diporto; inquinamento marino; azione predatoria del Ratto nero (<i>Rattus rattus</i>) e del Gabbiano reale mediterraneo (<i>Larus cachinnans</i>).
<i>Ixobrychus minutus</i> Tarabusino	Specie stanziale e nidificante. Vive e nidifica nelle paludi e in aree con acque poco profonde.	Degrado di habitat; peggioramento della qualità delle acque; disturbo antropico (lavori agricoli, passaggio di uomini e cani, rumori).
<i>Lanius collurio</i> Averla piccola	Nidificante. Frequenta zone aperte, coltivate o incolte, con cespugli e siepi, i margini dei boschi e i frutteti.	Banalizzazione di habitat agrari; taglio di siepi e diminuzione dei terreni incolti, impiego di pesticidi che riducono la disponibilità di prede.
<i>Lanius minor</i> Averla cinerina	Specie migratrice. Frequenta zone aperte, con alberi radi e coltivazioni di cereali.	Trasformazione di habitat agricoli; impiego di pesticidi in agricoltura.
<i>Larus audouinii</i> Gabbiano corso	Specie caratterizzata da un'attività trofica strettamente marina e per lo più notturna; nella stagione non riproduttiva viene osservata soprattutto lungo litorali rocciosi.	Disturbo antropico ai siti riproduttivi; depauperamento degli stock ittici; competizione e/o predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo.
<i>Larus genei</i> Gabbiano roseo	Specie prevalentemente migratrice, molto localizzata come nidificante e svernante. Frequenta soprattutto gli ambienti lagunari e marini.	Status di conservazione favorevole. Disturbo antropico dei siti di nidificazione.
<i>Larus melanocephalus</i> Gabbiano corallino	Specie migratrice regolare, svernante, molto localizzata come nidificante. Frequenta spiagge, aree portuali, coltivi. Al di fuori del periodo riproduttivo assume abitudini prevalentemente marine.	La specie ha uno status di conservazione favorevole in Europa. Disturbo antropico, riduzione dei siti adatti alla riproduzione.

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Limosa lapponica</i> Pittima minore	Specie migratrice regolare e svernante parziale. Si tratta di una specie poco comune ma regolarmente presente durante le migrazioni. Al di fuori della stagione riproduttiva frequenta quasi esclusivamente zone umide costiere, preferendo ambienti fangosi o sabbiosi in zone scarsamente disturbate. Frequenta anche bacini d'acqua dolce, purché vicini alle coste. Durante le migrazioni si può fermare brevemente anche in zone umide interne.	Disturbo provocato da attività antropiche (caccia, raccolta di Molluschi, turismo balneare e da diporto) nelle zone umide costiere; riduzione dell'estensione delle aree di alimentazione per effetto di bonifiche, banchinamenti e variazioni del livello dell'acqua.
<i>Lullula arborea</i> Tottavilla	Specie comune, frequenta le brughiere, i terreni incolti, le valli, dove giunge ad altitudini difficilmente frequentate da altri uccelli. Nidifica nell'erba o in buche del terreno.	Modifiche dell'habitat per scomparsa di zone alberate, prati; incendi; nuove coltivazioni.
<i>Luscinia svecica</i> Pettazzurro	Specie svernante e migratrice. Frequenta zone umide e si nutre di insetti.	Riduzione dell'habitat; perturbazioni alle zone di nidificazione a causa delle attività umane (principalmente turismo).
<i>Melanocorypha calandra</i> Calandra	Specie residente. Frequenta tipicamente aree di pianura o di altipiani, con ampia presenza di vegetazione erbacea folta e relativamente bassa, sia stepposa naturale che, specialmente, coltivata.	Prelievo venatorio; alterazione e riduzione dell'habitat per effetto delle modifiche di ambienti agricoli (intensificazione, terreni irrigati).
<i>Milvus migrans</i> Nibbio bruno	Specie migratrice, nidificante. Specie eclettica e opportunistica occupa una vasta gamma di ambienti, ma tende a preferire zone di pianura, collina e media montagna nei pressi immediati di zone umide, pescicoltura o discariche a cielo aperto.	Bracconaggio; riduzione di boschi ampi e tranquilli; predazione ad opera del Gufo reale; chiusura di molte discariche a cielo aperto; cambiamenti delle pratiche agricole e di uso del suolo.
<i>Milvus milvus</i> Nibbio	Specie nidificante residente, migratrice e svernante. Si adatta ad ambienti frammentati con un'alternanza di aree boscate e aree aperte con bassa vegetazione. Nidifica nei boschi maturi. Nidifica su alti alberi, costruendo un nido di rami e sterpi ed occasionalmente su alberi di macchia, a quote in genere inferiori agli 800 m. Cerca alimenti in aree come i coltivi e le praterie e i pascoli. Frequenta anche le discariche alla ricerca di resti alimentari.	Status di conservazione favorevole. Prelievo venatorio; trasformazioni degli agro-ecosistemi; eliminazione delle discariche rurali; collisione contro cavi dell'alta tensione.

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Neophron percnopterus</i> Capovaccaio	Specie migratrice nidificante. Vive in zone aperte, ambienti aridi, con affioramenti rocciosi, indispensabili per la costruzione del nido, che avviene in ampi anfratti e piccole caverne difficilmente accessibili. Cercano alimento anche nelle discariche a cielo aperto.	Avvelenamento o contaminazione in discariche; inquinamento da pesticidi.
<i>Nycticorax nycticorax</i> Nitticora	Frequenta tipicamente ambienti palustri ma anche acque correnti dolci e poco profonde. Si riproduce su alberi o tra i cespugli e i canneti in prossimità dell'acqua. Si muove prevalentemente di notte.	Perdita di ambienti umidi con caratteristiche idonee alla nidificazione.
<i>Pandion haliaetus</i> Falco pescatore	Specie migratrice e svernante. In Italia si rinviene tra marzo-maggio e agosto-novembre. Si insedia soprattutto in ampie zone umide d'acqua dolce o salmastra, caratterizzate da elevate densità del popolamento ittico e spesso dalla presenza di alberi, pali ed altri potenziali posatoi.	Abbattimenti illegali; impatto contro linee elettriche.
<i>Pernis apivorus</i> Falco pecchiaiolo	Specie migratrice, localmente nidificante. Si osserva a maggio e poi alla fine di agosto – primi di settembre. Vive principalmente in fustaie di latifoglie, di conifere o miste di conifere e latifoglie, ma anche cedui invecchiati o in fase di conversione a fustaia.	Pressione venatoria; avvelenamento per accumulo di sostanze tossiche.
<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i> Marangone dal ciuffo	Specie nidificante sedentaria, propria di ambienti marini costieri, frequenta in genere aree con coste rocciose e pesca di preferenza in corrispondenza di golfi e insenature. La riproduzione avviene su isolotti, con coste alte o basse, e nelle falesie costiere.	La specie in Europa ha uno status di conservazione favorevole. Mortalità causata dagli strumenti di pesca (ami, reti, nasse); disturbo provocato dalla navigazione da diporto e in generale antropizzazione delle aree costiere dovuta al turismo estivo.
<i>Philomachus pugnax</i> Combattente	Specie migratrice (soprattutto primaverile) e svernante. Frequenta zone umide costiere. Preferisce ambienti fangosi, stagni retrodunali o altre zone umide relativamente riparate e ricche di sostanze organiche.	Caccia; ingestione di pallini di piombo in zone di sosta caratterizzate da alte densità di appostamenti fissi di caccia; carenza di zone idonee alla formazione di dormitori (isolotti o aree di acqua bassa circondate da ampie estensioni di acqua profonda) e di potenziali aree di foraggiamento.
<i>Phoenicopterus ruber</i> Fenicottero	Nel Mediterraneo gli individui sono in parte sedentari e in parte si spostano durante il corso dell'anno in relazione alle disponibilità ambientali	Disturbo dei siti di nidificazione; notevole concentrazione della popolazione in poche zone.

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	e trofiche presenti nelle varie zone. Predilige vaste estensioni di acque salmastre aperte, poco profonde, ricche di nutrimento (costituito in gran parte da Crostacei del genere <i>Artemia</i>) e con limitato disturbo antropico. Durante le migrazioni frequente, per periodi non prolungati, anche zone umide interne d'acqua dolce. I nidi sono costruiti con il fango su argini, penisole o isolotti con vegetazione assente o rada.	
<i>Phyrrocorax phyrrocorax</i> Gracchio corallino	Frequenta aree di montagna e scogliere con adiacenti pascoli erbosi. Nidifica nelle fessure delle rocce più inaccessibili, ma talora costruisce il nido anche sotto i tetti di abitazioni di pietra.	Riduzione dell'habitat
<i>Platalea leucorodia</i> Spatola	Specie migratrice regolare, nidificante. Nidifica in zone planiziali, al di sotto dei 200 m s.l.m. Il nido è costituito da rametti intrecciati.	Contrazione degli ambienti umidi necessari per l'alimentazione e per la nidificazione, a causa delle bonifiche.
<i>Plegadis falcinellus</i> Mignattaio	Migratore regolare, nidificante raro e localizzato, svernante poco numeroso. Nidifica sia in zone umide d'acqua dolce che salmastra, caratterizzate da suolo umido o allagato, con fasce di vegetazione palustre emergente (<i>Phragmites</i> , <i>Typha</i>) e boschetti igrofili di varie latifoglie (<i>Salix</i> , <i>Ulmus</i> , <i>Tamarix</i>). Per l'alimentazione e al di fuori del periodo riproduttivo frequenta prati allagati, rive fangose di fiumi e laghi, acquitrini d'acqua dolce e salmastra.	Generale degrado dei siti di nidificazione e alimentazione (modificazioni ambientali, impropria gestione della vegetazione delle zone umide, disturbo antropico diffuso, contaminazione chimica degli ambienti acquatici); abbattimenti illegali.
<i>Pluvialis apricaria</i> Piviere dorato	Specie migratrice e svernante regolare. Frequenta ambienti aperti con vegetazione erbacea bassa, come prati naturali e pascoli, ma anche campi con stoppie o arati. Nelle zone umide, si trova soprattutto in salicornieti di stagni retrodunali.	Perdita di habitat; prelievo venatorio. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Porzana porzana</i> Voltolino	Frequenta ambienti parzialmente allagati dove acque molto basse si alternano ad aree emerse coperte da	La bonifica e il degrado delle zone umide, la trasformazione dei prati umidi in campi coltivati legata

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	una fitta vegetazione erbacea con giunchi e carici, talvolta in associazione con alberi ad alto fusto. I siti di nidificazione sono ubicati in corrispondenza di paludi permanenti o temporanee, prati umidi o lungo le rive di laghi e di fiumi a corso lento.	all'intensificazione delle pratiche agricole sono tra le principali cause del declino della specie.
<i>Porzana parva</i> Schiribilla	Frequenta zone allagate con vegetazione fitta e monospecifica a <i>Carex</i> , <i>Scirpus</i> , <i>Thypha</i> o <i>Phragmites</i> . Gli habitat occupati in periodo riproduttivo devono alternare piccole zone aperte di acqua profonda ad altre con uno spesso strato di fusti morti galleggianti.	Perdita o modificazione degli habitat di nidificazione (incendi e tagli) periodico dei frangimreti.
<i>Recurvirostra avosetta</i> Avocetta	Specie nidificante, svernante e parzialmente migratrice. Specie molto selettiva nella scelta dell'habitat. Frequenta le lagune e gli stagni costieri. Per alimentarsi ha bisogno di grandi distese di acqua bassa (<20 cm) e di fondali fangosi. Il nido è posto su terreno nudo o su bassa vegetazione, a poca distanza dall'acqua.	Distruzione di zone adatte alla nidificazione; predazione da parte di cani e gatti randagi.
<i>Sterna albifrons</i> Fratricello	Specie migratrice regolare e nidificante. I movimenti migratori post-nuziali si svolgono tra luglio e settembre, quelli pre-nuziali tra aprile e maggio. Nidifica in ambienti salmastri costieri (lagune, stagni salmastri, complessi deltizi, litorali sabbiosi) e d'acqua dolce dell'interno (fiumi a corso lento), dove occupa preferibilmente siti spogli, bassi e circondati dall'acqua.	Distruzione e frammentazione degli habitat riproduttivi; disturbo antropico durante la nidificazione (balneazione, fotografi, pescatori, mezzi fuoristrada, sorvolo delle colonie da parte di aerei ed elicotteri); contaminazione da pesticidi; sommersione dei siti di nidificazione a causa di mareggiate e piene fluviali; predazione di uova e pulli da parte del Gabbiano reale mediterraneo, di ratti, Corvidi, cinghiale, cani e gatti randagi.
<i>Sterna caspia</i> Sterna maggiore nota anche come <i>Hydroprogne caspia</i>	Specie migratrice e svernante occasionale, regolare tra agosto e ottobre e tra marzo e maggio. Frequenta preferibilmente le acque salmastre di complessi deltizi, lagune e stagni retrodunali e durante la migrazione predilige seguire litorali sabbiosi e dune costiere.	Bassa produttività della specie, che nidifica per la prima volta tra 3 e 5 anni; elevata mortalità giovanile; varie fonti di persecuzioni durante le migrazioni.
<i>Sterna hirundo</i> Sterna comune	Specie migratrice regolare e nidificante, presente saltuariamente in inverno. I movimenti migratori post-	La specie presenta uno status di conservazione favorevole. Distruzione e trasformazione degli

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli per i quali sono previste misure speciali di conservazione per quanto riguarda l'habitat, per garantire la sopravvivenza e la riproduzione nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	nuziali si svolgono tra agosto e ottobre, quelli pre-nuziali tra fine marzo e fine maggio. Nidifica sia in ambienti salmastri costieri (lagune, stagni, complessi deltizi) sia d'acqua dolce (fiumi a lento). Si insedia preferibilmente in siti circondati dall'acqua nudi o ricoperti da rada e bassa vegetazione alofitica o da detriti vegetali spiaggiati.	habitat di riproduzione; disturbo antropico durante la nidificazione (bagnanti, fotografi, pescatori); predazione di uova e nidi da parte di ratti, Laridi, Corvidi e animali randagi.
<i>Sterna sandvicensis</i> Beccapesci noto anche come <i>Thalasseus sandvicensis</i>	Specie nidificante, migratrice e svernante. Frequentava acque marine o salmastre limpide, con fondali sabbiosi poco profondi e ricchi di fauna ittica di superficie. In migrazione e svernamento può capitare sui maggiori bacini lacustri e fiumi dell'entroterra.	Siti riproduttivi minacciati da vari fattori naturali e antropici quali erosione, inondazione, modificazione della copertura vegetale, predazione da parte del Gabbiano reale mediterraneo e di ratti; variazioni di livello delle acque per fini itticolture; contaminazione da pesticidi organoclorici; disturbi antropici durante la nidificazione.
<i>Sterna paradisea</i> Sterna codalunga	Vive principalmente in mare aperto e in zone costiere anche se durante le migrazioni può arrivare anche in zone più interne.	Diminuzione dei pesci dovuta all'inquinamento delle acque e alla pesca abusiva; bracconaggio.
<i>Sylvia undata</i> Magnanina	La specie ha quale habitat preferenziale la macchia mediterranea, i ginestreti, boschi aperti e basse leccete. Nidifica in cespugli vicino a terra. Insettivoro, cambia regime alimentare in autunno, cibandosi prevalentemente di bacche e frutta.	Distruzione e frammentazione di habitat; modifiche degli habitat agricoli con intensificazione dell'agricoltura; urbanizzazione e riforestazione; incendi.
<i>Tringa glareola</i> Piro piro boschereccio	Specie migratrice regolare e svernante irregolare. I movimenti migratori sono concentrati soprattutto tra marzo e maggio e tra luglio e settembre. Frequentava zone umide sia interne che costiere di bassa profondità, come lagune e foci.	Bonifica e distruzione di zone umide d'acqua dolce; sfruttamento della foresta per la produzione di legname.

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
Parte A – Specie che possono essere cacciate		
<i>Alectoris graeca</i> Coturnice	Specie sedentaria. Frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli.	Modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività agricole e di quelle pastorali nelle zone montane, all'eccessiva pressione venatoria e al bracconaggio.
<i>Anas acuta</i> Codone	Specie svernante, migratrice regolare e occasionalmente nidificante. La migrazione post-riproduttiva ha luogo tra settembre e novembre, quella pre-riproduttiva da fine gennaio ai primi di aprile. Si concentra in aree umide costiere, principalmente di acqua salmastra (estuari, lagune). Si alimenta su prati naturali e in aree temporaneamente sommerse.	Perdita e trasformazione di habitat; eccessiva pressione venatoria. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Anas clypeata</i> Mestolone	Specie migratrice regolare, svernante e nidificante. La migrazione post-riproduttiva si protrae da agosto a dicembre. La migrazione pre-riproduttiva è evidente a partire da febbraio fino a tutto aprile. Frequenta zone aperte con acque salmastre poco profonde (lagune, stagni costieri), localmente anche zone umide interne di acqua dolce.	Status di conservazione favorevole. Eccessiva pressione venatoria. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Anas crecca</i> Alzavola	Specie migratrice e svernante. Si osserva nei mesi di settembre – ottobre (migrazione post-riproduttiva) e nei mesi da febbraio ad aprile (migrazione pre-riproduttiva). La specie frequenta zone umide con bassi fondali: paludi, acquitrini, stagni, lagune, laghi naturali e artificiali, fiumi. Il nido viene costruito sul terreno al riparo della vegetazione erbacea ed arbustiva.	Status di conservazione favorevole. Le popolazioni nidificanti sono minacciate principalmente dalla distruzione o progressiva riduzione di aree umide. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Anas penelope</i> Fischione	Specie nidificante, migratrice e svernante. Gli individui migratori arrivano principalmente tra ottobre e metà dicembre, mentre la migrazione di ritorno si osserva tra	Riduzione delle praterie di <i>Ruppia sp.</i> e di <i>Zoostera sp.</i> nelle zone umide salmastre costiere; scarsità di specie vegetali sommerse (idrofiti) nelle zone umide d'acqua dolce a causa,

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	febbraio e aprile. Gli ambienti di riproduzione sono costituiti da zone umide d'acqua dolce con fitta vegetazione. Nelle aree di svernamento frequenta ambienti prevalentemente costieri e marittimi.	principalmente, dell'inquinamento; pressione venatoria; avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Anas platyrhynchos</i> Germano reale	Specie nidificante sedentaria, migratrice regolare e svernante. Assai adattabile, frequenta ambienti sia di acqua dolce che salmastra. Il nido viene costruito sul terreno non lontano dall'acqua ove sia presente una buona copertura di piante erbacee o arbustive. Talvolta nidifica in cavità di alberi ad una certa altezza dal suolo.	Status di conservazione favorevole. Immissione in natura di soggetti di allevamento frutto di incroci con forme domestiche; predazione delle uova da parte di ratti. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Anas querquedula</i> Marzaiola	Specie migratrice. Predilige zone umide aperte anche di piccole dimensioni, con acque dolci ed eutrofiche e bassi fondali, mentre evita le zone umide troppo chiuse dalla vegetazione arborea. Il nido viene predisposto in una depressione del terreno foderata di erbe non lontano dall'acqua.	Scomparsa di habitat favorevoli; eccessiva pressione venatoria.
<i>Anas strepera</i> Canapiglia	Specie nidificante, migratrice e svernante. La popolazione nidificante è probabilmente residente. I primi arrivi degli individui migratori avvengono in settembre, mentre la migrazione di ritorno inizia tra la seconda e la terza decade di gennaio. Per la nidificazione preferisce zone umide con acqua dolce o salmastra poco profonda, ricche di vegetazione sommersa. Costruisce il nido a terra, tra la vegetazione erbacea.	Interventi di sfalcio/trinciatura della vegetazione palustre, prosciugamento delle zone umide durante il periodo riproduttivo, riduzione delle superfici idonee per la nidificazione; avvelenamento da piombo in seguito all'ingestione dei pallini da caccia.

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Aythya ferina</i> Moriglione	Specie migratrice e svernante in Campania. Predilige zone umide aperte e con fondali abbastanza profondi.	Eccessiva pressione venatoria. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Aythya fuligula</i> Moretta	Specie migratrice e svernante in Campania. Predilige zone umide aperte e con fondali abbastanza profondi.	Eccessiva pressione venatoria. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Columba livia</i> Piccione selvatico	Specie stanziale nidificante. Nidifica in grotte e crepacci, l'habitat è rappresentato da ambienti rocciosi carsici ed anfrattuosi, interni o dei litorali. Per l'alimentazione si sposta in ambienti agrari. Si ciba dei frutti di vari arbusti della macchia mediterranea.	Incrocio con razze domestiche o cittadine e conseguente erosione genetica delle popolazioni selvatiche.
<i>Columba palumbus</i> Colombaccio	Specie sedentaria, nidificante e svernante. Frequenta campagne alberate, zone boscate, aree golenali, coltivi inframezzati da filari e pioppeti.	Status di conservazione favorevole. Pressione venatoria. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Coturnix coturnix</i> Quaglia	Specie migratrice regolare, nidificante e localmente svernante. Frequenta ambienti aperti con bassa vegetazione: praterie incolte, campi coltivati a cereali (soprattutto grano) e a foraggiere (soprattutto erba medica e trifoglio). Preferisce le pianure e le colline, ma colonizza pure gli altipiani a quote anche superiori ai 1.500 m s.l.m.	Modifiche del paesaggio agrario; moderni metodi di coltivazione; eccessiva pressione venatoria; immissione di quaglie giapponesi (<i>Coturnix coturnix japonica</i>) di allevamento.

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Aythya ferina</i> Moriglione	Specie migratrice e svernante in Campania. Predilige zone umide aperte e con fondali abbastanza profondi.	Eccessiva pressione venatoria. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Aythya fuligula</i> Moretta	Specie migratrice e svernante in Campania. Predilige zone umide aperte e con fondali abbastanza profondi.	Eccessiva pressione venatoria. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Columba livia</i> Piccione selvatico	Specie stanziale nidificante. Nidifica in grotte e crepacci, l'habitat è rappresentato da ambienti rocciosi carsici ed anfrattuosi, interni o dei litorali. Per l'alimentazione si sposta in ambienti agrari. Si ciba dei frutti di vari arbusti della macchia mediterranea.	Incrocio con razze domestiche o cittadine e conseguente erosione genetica delle popolazioni selvatiche.
<i>Columba palumbus</i> Colombaccio	Specie sedentaria, nidificante e svernante. Frequenta campagne alberate, zone boscate, aree golenali, coltivi inframezzati da filari e pioppeti.	Status di conservazione favorevole. Pressione venatoria. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Coturnix coturnix</i> Quaglia	Specie migratrice regolare, nidificante e localmente svernante. Frequenta ambienti aperti con bassa vegetazione: praterie incolte, campi coltivati a cereali (soprattutto grano) e a foraggiere (soprattutto erba medica e trifoglio). Preferisce le pianure e le colline, ma colonizza pure gli altopiani a quote anche superiori ai 1.500 m s.l.m.	Modifiche del paesaggio agrario; moderni metodi di coltivazione; eccessiva pressione venatoria; immissione di quaglie giapponesi (<i>Coturnix coturnix japonica</i>) di allevamento.

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Fulica atra</i> Folaga	Specie migratrice, svernante e nidificante. Frequenta canali naturali ed artificiali e le anse dei fiumi.	Status di conservazione favorevole. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Gallinago gallinago</i> Beccaccino	Specie migratrice e localmente nidificante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Può frequentare anche incolti e terreni arati purché parzialmente allagati o in prossimità di canali e fossi.	Status di conservazione favorevole. Perdita di ambienti idonei alla riproduzione; scarsa disponibilità di habitat adatti allo svernamento; pressione venatoria. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Limnocryptes minimus</i> Frullino	Specie migratrice, regolare e svernante. Frequenta ambienti umidi caratterizzati da distese di fango parzialmente allagate dove specchi d'acqua poco profondi si alternano ad aree emerse coperte da bassa vegetazione. Sverna in prati allagati e lungo le rive di corsi d'acqua.	Modifiche dell'habitat; prelievo venatorio.
<i>Perdix perdix</i> Sterna	Specie sedentaria molto legata al proprio territorio. Vive in ambienti agricoli tradizionali ove dominavano le colture cerealicole. Frequenta aree di pianura e di collina caratterizzate da alternanza di colture arate, medicaie, prati, pascoli, frutteti, vigneti, incolti, fasce cespugliate.	Pressione venatoria; modifiche del paesaggio agrario; moderne tecniche agricole. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Phasianus colchicus</i> Fagiano	Specie sedentaria. Frequenta numerosi tipi di habitat, dai boschi con radure ed incolti alle zone coltivate e ai pioppeti nelle zone golenali.	Specie con status di conservazione favorevole. Bracconaggio e predazione da parte della Cornacchia nera. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte A della Direttiva (le attività di</u>

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
		<i>vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi non sono vietate se essi sono stati legittimamente uccisi o catturati)</i>
<i>Scolopax rusticola</i> Beccaccia	Specie migratrice e localmente nidificante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Si riproduce in foreste miste di latifoglie, purché caratterizzate dalla presenza di sottobosco, di piccole radure e di suoli ricchi di lettiera, in grado di ospitare abbondanti quantità di lombrichi ed altri invertebrati. In inverno frequenta essenzialmente aree dove vi sia un'alternanza di boschi e di aree aperte, soprattutto pascoli e colture estensive, utilizzate durante la notte quali luoghi di alimentazione.	Pressione venatoria. <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
Parte B – Specie che possono essere cacciate solo in alcuni stati membri		
<i>Alauda arvensis</i> Allodola	Specie nidificante e migratrice. Frequenta ambienti aperti quali le zone incolte e i terreni agricoli coltivati a prato e cereali.	Status di conservazione favorevole. <u>Può essere cacciata in Italia</u>
<i>Calidris camutus</i> Piovanello maggiore	Specie migratrice e svernante. La specie è relativamente eclettica; compie soste soprattutto lungo le coste, in zone umide anche di ampiezza molto limitata.	Disturbo antropico; somiglianza con varie specie cacciabili che possono portare a perdite di una certa consistenza dovute all'attività venatoria. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Columba oenas</i> Colombella	Specie stanziale nidificante, con contingenti migratori svernanti. Specie legata alle estensioni boschive mature, anche per la necessità di alberi cavi dove nidificare. L'ambiente ideale sembra quello di ecotono tra boschi (o filari di alberi) e zone cerealicole. L'habitat di nidificazione può essere costituito anche da anfratti rocciosi, manufatti e rovine.	Status di conservazione favorevole. Scarsa disponibilità di tronchi cavi e di adatte fonti di cibo. Un'agricoltura intensiva, con uso di diserbanti, può limitare la disponibilità trofica, così come le moderne tecniche forestali possono creare condizioni non adatte alla nidificazione. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Corvus monedula</i> Taccola	Nidifica in muri e rocce, in cavità possibilmente spaziose con ingresso relativamente stretto. Spesso coabita con altre specie.	Non noti <u>Non può essere cacciata in Italia</u>

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	Oltre ai boschi d'alto fusto, specialmente quelli in cui abbondano alberi cavi, frequenta parchi, rocce e rupi scoscese, ma non è raro trovarla all'interno di abitazioni diroccate o stalle. Ama infatti trattenersi presso le costruzioni più antiche nidificando nelle fenditure dei muri.	
<i>Gallinula chloropus</i> Gallinella d'acqua	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante. (migrazione primaverile marzo–maggio; migrazione autunnale ottobre–novembre). Frequenta zone umide naturali ed artificiali con vegetazione palustre in cui costruire il nido.	Status di conservazione favorevole. Interventi di taglio della vegetazione ripariale e palustre; caccia. <u>Può essere cacciata in Italia</u>
<i>Haematopus ostralegus</i> Beccaccia di mare	Specie nidificante, migratrice regolare e svernante parziale (migrazione pre-riproduttiva gennaio e aprile, migrazione post – riproduttiva tra luglio e settembre). Frequenta principalmente ambienti deltizi e lagunari, nonché tratti di costa sabbiosa poco disturbati e con ampia disponibilità di Molluschi e Anellidi.	Status di conservazione favorevole. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Larus argentatus</i> Gabbiano reale nordico	Frequenta litorali sabbiosi, aree portuali, lagune costiere e discariche di rifiuti urbani.	Status di conservazione favorevole. Competizione con il Gabbiano reale mediterraneo. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Larus cachinnans</i> Gabbiano reale mediterraneo	Specie svernante ed estivante. Uccello dotato di grande plasticità ecologica e adattabilità nei confronti delle attività umane. Le discariche di rifiuti urbani e le aree coltivate consentono il sostentamento di stormi numerosi anche in aree distanti dalle coste o dalle zone umide dell'interno. La specie resta peraltro legata ad ampie distese di acqua (marina e non) per il pernottamento e, in misura minore, per la nidificazione.	Alta mortalità dovuta ad ingestione di sostanze tossiche. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Larus canus</i> Gavina	Specie migratrice regolare e svernante. In Italia la presenza è limitata ai mesi centrali dell'inverno con insediamento nei siti di svernamento in novembre e dicembre. Nell'entroterra oltre a laghi e fiumi frequenta anche discariche di rifiuti e coltivi.	In Italia non ci sono particolari esigenze di protezione, poiché la specie è presente solo in inverno ed è in grado di vivere in ambienti fortemente antropizzati. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Larus fuscus</i> Zafferano	Specie migratrice regolare e svernante. Sverna soprattutto lungo le coste marine, compresi i tratti antropizzati e le aree portuali; frequenta anche le discariche di rifiuti urbani.	Status di conservazione favorevole. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Larus marinus</i> Mugnaiaccio	Specie migratrice, probabilmente regolare e svernante irregolare. Frequenta le coste marine.	Status di conservazione favorevole. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Larus ridibundus</i> Gabbiano comune	Migratore, svernante, nidificante ed estivante. Specie molto eclettica, frequenta qualsiasi ambiente umido, naturale o artificiale, sia d'acqua dolce che salata, oltre che i coltivi e le aree fortemente antropizzate quali le discariche di rifiuti urbani.	Status di conservazione favorevole. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Limosa limosa</i> Pittima reale	Specie migratrice svernante e nidificante. Sverna in stagni costieri. In migrazione è osservabile in qualsiasi tipo di zona umida con acque basse, sia dolci che salmastre, nonché su pascoli e campi coltivati.	Caccia; ingestione di pallini di piombo in zone di sosta caratterizzate da alte densità di appostamenti fissi di caccia; carenza di zone idonee alla formazione di dormitori e di potenziali aree di foraggiamento. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Melanitta nigra</i> Orchetto marino	Migratore e svernante regolare. Frequenta zone marine di scarsa profondità, prossime a coste sabbiose.	Status di conservazione favorevole. Degrado dei litorali. Prelievo venatorio. <u>Non può essere cacciata in Italia</u> <u>Specie presente anche nell'Allegato III – parte B della Direttiva (Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati)</u>
<i>Mergus serrator</i> Smergo minore	Specie migratrice e svernante. Si osserva in acque marine poco profonde, spesso in prossimità di coste rocciose o dighe prospicienti sistemi lacustri o lagunari costieri.	Stato di conservazione favorevole. Disturbo dovuto all'attività venatoria. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Numenius arquata</i> Chiurlo maggiore	Specie migratrice e svernante regolare, di recente immigrazione come nidificante. Durante le migrazioni e lo svernamento, si ritrova in zone umide costiere con acqua salata o salmastra.	Perdita di habitat adatti alla sosta; prelievo venatorio. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Numenius phaeopus</i> Chiurlo piccolo	Specie migratrice regolare e svernante irregolare. Il transito si manifesta soprattutto da marzo a maggio e da luglio a settembre. Frequenta zone umide costiere.	Status di conservazione favorevole. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Pluvialis squatarola</i> Pivieressa	Specie migratrice e svernante (migrazione post-riproduttiva luglio-novembre; migrazione pre-riproduttiva aprile-maggio). Utilizza lagune e foci fluviali o altre zone umide dove sono disponibili estesi banchi di fango o sabbia.	Status di conservazione favorevole. Caccia; disturbo causato dalla raccolta dei molluschi; perdita di habitat. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Rallus aquaticus</i> Porciglione	Specie migratrice o sedentaria. (Migrazione postnuziale tra ottobre e novembre; migrazione prenuziale da febbraio ad aprile). Frequenta zone umide d'acqua dolce caratterizzate dalla presenza di densa vegetazione palustre e di acque ferme o a lento deflusso. In periodo riproduttivo predilige soprattutto ambienti dove zone allagate si alternano a terreno asciutto. Nidifica in stagni, paludi, canali, rive di laghi e di fiumi a corso lento.	Status di conservazione favorevole. Degrado di habitat idonei. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Streptopelia turtur</i> Tortora	Specie nidificante estiva e migratrice regolare. L'habitat riproduttivo è rappresentato da agrosistemi complessi con siepi, alberature, boschi; preferisce aree calde, soleggiate con possibilità di abbeverata. Frequenta aree collinari a vocazione cerealicola con ampie fasce di vegetazione naturale.	Distruzione di habitat favorevoli alla nidificazione; uso di erbicidi; pressione venatoria. <u>Può essere cacciata in Italia</u>
<i>Sturnus vulgaris</i> Sturno	Vive nelle campagne ma anche in aree urbanizzate. Nidifica in luoghi che presentino cavità.	Persecuzione diretta in quanto spesso dannoso per le coltivazioni. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>

<p align="center">Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE</p> <p align="center">Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione</p>		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Tringa erythropus</i> Totano moro	Specie migratrice regolare e svernante, (il passaggio primaverile va da marzo a maggio mentre quello autunnale va dalla fine di giugno a ottobre). Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi.	Status di conservazione favorevole. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Tringa nebularia</i> Pantana	Specie migratrice regolare e svernante parziale (movimento pre-riproduttivo tra marzo e maggio; migrazione post-riproduttiva da giugno a settembre). Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi.	Status di conservazione favorevole. <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Tringa totanus</i> Pettegola	Specie sedentaria parziale, nidificante, migratrice regolare e svernante. Frequenta zone fangose e bassi fondali lungo le rive dei fiumi. Nidifica su prati e pascoli umidi.	Perdita di habitat; intensificazione delle pratiche agricole. <u>Può essere cacciata in Italia</u>
<i>Turdus iliacus</i> Tordo sassello	Specie migratrice. Ricerca il cibo sul terreno nei campi e nel sottobosco. Arboricolo, riposa sugli alberi e sui cespugli nascosto tra il fogliame. Frequenta boschi montani e collinari, parchi e, al di fuori del periodo della riproduzione, pascoli, zone coltivate, terreni in prossimità di zone umide.	Prelievo venatorio. <u>Può essere cacciata in Italia</u>
<i>Turdus merula</i> Merlo	Specie stanziale e nidificante. Frequenta boschi radi, ricchi di sottobosco e radura ma anche le siepi ai margini dei campi e i parchi e i giardini cittadini.	Status di conservazione favorevole. Intensificazione delle pratiche agricole e abbandono di pascoli <u>Può essere cacciata in Italia</u>
<i>Turdus philomelos</i> Tordo bottaccio	Specie residente. Si ritrova abbondante nei boschi, nelle foreste e dovunque ci sia vegetazione fitta, anche in parchi e giardini urbani.	Prelievo venatorio. <u>Può essere cacciata in Italia</u>
<i>Turdus pilaris</i> Cesena	Specie migratrice. Si ciba di sostanze vegetali (bacche, frutta, semi, granaglie) e di invertebrati (insetti, lombrichi, molluschi, ragni, ecc.). Frequenta boschi, parchi, frutteti in prossimità di praterie e pianure coltivate.	Prelievo venatorio. <u>Può essere cacciata in Italia</u>

Uccelli di cui all'Allegato II della Direttiva 79/409/CEE Uccelli che possono essere oggetto di caccia a meno che ciò non pregiudichi le azioni di conservazione intraprese nella loro area di distribuzione		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Turdus viscivorus</i> Tordela	Vive in habitat costituiti da boschi radi, di latifoglie e conifere; d'inverno si sposta verso ambienti più aperti come prati, e campi coltivati. In Italia nidifica in estate quasi ovunque, spostandosi nella stagione invernale, in zone con clima più mite.	Intensificazione delle pratiche agricole e abbandono di pascoli <u>Non può essere cacciata in Italia</u>
<i>Vanellus vanellus</i> Pavoncella	Specie nidificante, migratrice e svernante regolare. Vive in ambienti aperti; nidifica in prati, campi coltivati e incolti sia in aree collinari che di pianura (di solito al di sotto dei 500 m s.l.m.). Tra gli ambienti asciutti, i più frequentati sono i coltivi di mais, erba medica, barbabietole.	Status di conservazione favorevole Perdita degli ambienti utilizzati per il pascolo e l'agricoltura tradizionale in favore di tecniche di coltivazione industriale. <u>Può essere cacciata in Italia</u>

Uccelli di cui all'Allegato III - Parte B della Direttiva 2009/147/CE Specie per le quali gli Stati membri possono prevedere limitazioni riguardo le attività di vendita, trasporto, detenzione di uccelli vivi e morti o di parti di essi se sono stati legittimamente uccisi o catturati (art. 6)		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Anser albifrons albifrons</i> Oca lombardella maggiore	Specie migratrice. Le aree di alimentazione durante la migrazione e lo svernamento sono costituite da vaste zone coltivate a cereali con scarso disturbo antropico.	Abbattimenti illegali; collisione con fili di elettrodotti.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Accipiter gentilis</i> Astore	L'Astore nidifica essenzialmente nei tratti più maturi di boschi di latifoglie, conifere o misti. Tali porzioni di bosco d'alto fusto possono anche essere di dimensioni estremamente limitate (circa 1 ha), ed all'interno di ampie distese di ceduo giovane.	Tagli forestali di ampie distese di foresta d'alto fusto; le pratiche forestali durante la deposizione e la cova sono la causa della maggior parte delle riproduzioni fallite
<i>Accipiter nisus</i> Sparviere	Lo Sparviere mostra una spiccata preferenza per i boschi di conifere, anche se il recente incremento delle popolazioni italiane è in parte dovuto all'adattabilità alle foreste di latifoglie. Nidifica in foreste di conifere relativamente fitte dove il nido viene	L'uso massiccio di antiparassitari clororganici ne causano l'infertilità. Esso può accumulare rapidamente dosi letali di sostanze tossiche. La proibizione dell'uso di queste sostanze, avvenuta nel corso degli anni '70, ha consentito alla

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	nascosto fra le chiome; seleziona gli ambienti di margine.	maggior parte delle sue popolazioni di riprendersi rapidamente.
<i>Acrocephalus arundinaceus</i> Cannareccione	Specie migratrice e nidificante. Predilige la fitta vegetazione lungo le rive dei corsi d'acqua, i canneti densi, le aree coltivate attraversate da fontanili.	Incendi e tagli della vegetazione palustre.
<i>Acrocephalus scirpaceus</i> Cannaiaola	Si trova con molta facilità in prossimità di corsi d'acqua dolce, in canneti. Nidifica in colonie sospendendo il nido alle canne.	Non noti
<i>Actitis hypoleucos</i> Piro piro piccolo	Nidifica sulle sponde di corsi d'acqua dolce, preferendo i fiumi e i torrenti con una discreta corrente, ma utilizzando anche le sponde dei laghi. Preferisce le sponde sassose o ghiaiose rispetto a terreni sabbiosi, fangosi o coperti da vegetazione erbacea.	Sfruttamento degli alvei dei torrenti e dei fiumi sia per fini produttivi (estrazione di sabbia e ghiaia) sia per fini ricreativi (uso di mezzi motorizzati, balneazione, pesca); disturbo antropico nei greti dei fiumi
<i>Aegithalos caudatus</i> Codibugnolo	Insettivoro. Nel periodo invernale si nutre anche di piccoli semi e frutta (cachi). Si rinviene lungo rivi e torrenti, e nei boschi ben strutturati con sottobosco cespuglioso.	Status di conservazione favorevole.
<i>Alectoris graeca saxatilis</i> Coturnice	Specie sedentaria. Frequenta rilievi rocciosi tendenzialmente aridi, praterie xeriche a strato erbaceo piuttosto basso con affioramenti rocciosi e pietraie, pascoli.	Modificazioni ambientali dovute all'abbandono delle attività agricole e di quelle pastorali nelle zone montane; eccessiva pressione venatoria; bracconaggio.
<i>Anthus pratensis</i> Pispola	Privilegia le zone a pascolo e i prati umidi. Costruisce il suo nido per terra e si nutre prevalentemente di insetti e ragni, occasionalmente anche di lumache e semi.	Non noti.
<i>Anthus trivialis</i> Prispolone	Vive in zone alberate, radure dei boschi e cespugli. Nidifica fra le felci e l'erba alta.	Non noti.
<i>Apus apus</i> Rondone	Il Rondone necessita di cavità ben protette: cavità presenti sui grandi alberi o nei centri abitati su edifici, chiese e torri dei centri storici. Per la ricerca del cibo gli adulti sorvolano gli ambienti agricoli o naturali circostanti le città, spingendosi ad una notevole distanza dal nido.	Lo status di conservazione è favorevole. Si adatta, infatti, alle modificazioni apportate dall'uomo agli ambienti naturali colonizzando le città. Disturbo alla specie può essere determinato da interventi di manutenzione degli edifici storici con eliminazione totale di fori e cavità dalle pareti.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Apus melba</i> Rondone maggiore	Vive sulle falesie rocciose e in centri urbani, dove utilizza campanili, chiese, edifici e ponti.	Lo status di conservazione è favorevole. Massima attenzione deve essere fatta al mantenimento delle infrastrutture umane da cui il Rondone maggiore dipende per la riproduzione. La ristrutturazione degli edifici e la lotta ai piccioni cittadini possono di fatto causare la perdita di molti siti idonei alla nidificazione. Durante i lavori di restauro occorre evitare interventi come la chiusura di fori di entrata o l'installazione di ponteggi in periodo riproduttivo.
<i>Ardea cinerea</i> Airone cenerino	Vive in zone umide ad acqua bassa, sia dolce che salmastra, quali fiumi, torrenti, paludi, allevamenti di pesce, lagune e, di rado, le sponde marine. In inverno si alimenta anche in zone asciutte come i campi appena arati, ove cattura piccoli Mammiferi e Insetti.	Status di conservazione favorevole
<i>Arenaria interpres</i> Voltapietre	Il Voltapietre nidifica soprattutto in ambienti rocciosi o ciottolosi. Frequenta anche zone sabbiose o fangose, aree ricoperte da alghe, strutture artificiali come dighe, frangiflutti e moli foranei. Le zone umide interne possono essere frequentate da piccoli gruppi per brevi periodi durante le migrazioni.	Status di conservazione favorevole La corretta gestione delle zone umide costiere e il mantenimento del divieto di caccia nei mesi di aprile-maggio e agosto-settembre sono le misure più adeguate per la conservazione della specie in Italia.
<i>Asio otus</i> Gufo comune	Il Gufo comune nidifica tipicamente a quote comprese tra i 20 e i 1.600 m s.l.m. adattandosi a vari tipi di ambienti purché siano presenti consistenti fasce alberate. In pianura sono utilizzati i boschi ripariali, i pioppeti industriali, le piantagioni di conifere, i boschetti di robinia e i filari di piante. In collina e montagna si insedia frequentemente in boschi maturi misti, ricchi di radure. Per la caccia, che avviene in volo o da posatoio, utilizza gli spazi aperti perlustrando soprattutto gli ambienti di margine tra le coltivazioni.	Status di conservazione favorevole.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Betta rufina</i> Fistione turco	In Campania è migratrice scarsa. Frequenta ambienti ripariali lacustri e tratti di mare riparati.	Degrado degli ambienti idonei.
<i>Calidris alba</i> Piovanello tridattilo	E' presente soprattutto su spiagge sabbiose e, meno frequentemente, in aree fangose, lagune e saline. Durante le migrazioni può effettuare brevi soste in zone umide interne; in Italia è stato osservato infatti anche sulle sponde di fiumi e di laghi.	Status di conservazione favorevole. L'aspetto più importante per la conservazione delle popolazioni di Piovanello tridattilo in migrazione attraverso l'Italia è il mantenimento e la corretta gestione delle zone umide costiere. Di particolare importanza le foci dei fiumi, anche se di piccole dimensioni, aree che sono spesso soggette a pesanti forme di degrado o di banchinamento.
<i>Calidris alpina</i> Piovanello pancianera	Frequenta diversi tipi di zone umide, come lagune, saline, stagni retrodunali, foci fluviali e bacini di depurazione delle acque. Specie costiera durante lo svernamento, in migrazione sosta anche in zone umide interne.	Perdita di habitat, dovuta al crescente disturbo causato dalle attività di allevamento e raccolta dei Molluschi nelle aree di alimentazione; abbattimenti illegali
<i>Calidris ferruginea</i> Piovanello	In migrazione si osserva in tutti i tipi di zone umide, anche se è in quelle costiere che si trovano i maggiori raggruppamenti.	Perdita di habitat nei quartieri di svernamento e nei siti di sosta in migrazione.
<i>Calidris minuta</i> Gambecchio comune	Sverna in zone umide costiere, purché siano disponibili banchi di fango dove il Gambecchio può alimentarsi. Durante la migrazione frequenta anche le sponde di piccoli bacini artificiali, rive di fiumi e canali, allagamenti temporanei, spiagge di ghiaia e litorali rocciosi.	Status di conservazione favorevole. Risente negativamente del disturbo provocato da alcune attività antropiche quali la raccolta di Molluschi, il turismo balneare e la caccia.
<i>Carduelis cannabina</i> Fanello	Vive in aperta campagna e in inverno frequenta coltivi e zone paludose. Nidifica in gruppi nelle siepi e nella vegetazione fitta.	Status di conservazione favorevole
<i>Carduelis carduelis</i> Cardellino	Specie arboricola, si rinviene in frutteti, orti, giardini in vicinanza delle abitazioni. Si nutre principalmente di semi di cardo, ma non disdegna anche insetti: piccoli coleotteri, larve di lepidotteri.	Status di conservazione favorevole
<i>Carduelis chloris</i> Verdone	Vive in cespugli, giardini e coltivi. Si nutre di semi, con particolare preferenza per i semi oleosi, non disdegna qualche insetto o verme, specie nel periodo della riproduzione.	Uccellazione; presidi fitosanitari utilizzati per combattere i parassiti delle specie arboree sulle quali nidifica.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Carduelis spinus</i> Lucherino eurasiatico	Predilige i boschi di conifere e ontani. Si nutre di semi. Nidifica all'estremità dei rami.	Status di conservazione favorevole
<i>Certhia brachydactyla</i> Rampichino	Nidifica in cavità degli alberi specie di latifoglie, lungo i corsi d'acqua, anche se talvolta lo si trova nei boschi di conifere.	Non noti.
<i>Cettia cetti</i> Usignolo di fiume	Frequenta la vegetazione bassa e fitta vicino all'acqua in canneti e paludi. Il nido è ancorato alla vegetazione, generalmente a non più di un metro di altezza.	Non noti
<i>Charadrius dubius</i> Corriere piccolo	Nidifica su substrati sassosi e sassoso-ghiaiosi. L'ambiente primario di riproduzione è rappresentato da greti e isole fluviali, preferibilmente in prossimità di pozze di acqua bassa e ferma con vegetazione palustre utilizzate per alimentare i pulcini. Sta gradualmente colonizzando ambienti artificiali con caratteristiche simili agli habitat naturali: sottofondi di inerti per costruzioni, cave di sabbia o ghiaia, che gli consentono di riprodursi anche in aree ad elevata antropizzazione.	Status di conservazione favorevole. Rischi per la conservazione sono legati a: escavazione di sabbia o ghiaia, costruzione di arginature o dighe, opere di regimazione delle acque.
<i>Charadrius hiaticula</i> Corriere grosso	Nidifica sia sulla costa su spiagge di sabbia, ghiaia sia su prati e pascoli, campi sassosi, sponde di fiumi o laghi. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta soprattutto distese di fango, sabbia o ghiaia lungo la costa.	Abbattimenti all'apertura della stagione venatoria; raccolta dei molluschi (soprattutto professionale) e turismo da diporto e balneare.
<i>Cisticola juncidis</i> Beccamoschino	Nidifica soprattutto in zone costiere, ma anche all'interno, in habitat costituiti da aree aperte, come pascoli, zone coltivate, e praterie, ma mai al di sopra della zona collinare.	Non noti.
<i>Coccothraustes coccothraustes</i> Frosone	Si trova in boschi decidui e misti con denso sottobosco ma anche in parchi e frutteti. Si nutre di semi, ma mangia anche gemme fresche e frutta.	Non noti.
<i>Cuculus canorus</i> Cuculo	Praticamente ubiquitario, si osserva in tutti gli habitat forestali ma anche in campagne alberate, arbusteti, canneti e altri tipi di zone umide. Le foreste di caducifoglie rappresentano l'habitat di elezione.	Introduzione di pratiche agricole non tradizionali e alla rarefazione delle specie ospiti.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Delichon urbica</i> Balestruccio	La specie frequenta ambienti molto vari, dai coltivi densamente popolati, fino alle città, di solito sempre nei pressi delle abitazioni umane. Nidifica sotto i cornicioni e i balconi costruendo nidi di fango.	Cambiamenti delle strutture insediative antropiche: i nidi infatti non si attaccano sulle facciate moderne e lisce; insetticidi e diminuzione delle aree umide in cui nascono gli insetti di cui si nutre.
<i>Emberiza cia</i> Zigolo muciatto	Frequenta i fianchi rocciosi delle montagne. Nidifica vicino o sul terreno.	Non noti
<i>Emberiza cirlus</i> Zigolo nero	Vive in ambienti antropizzati di media montagna. Frequenta boschetti, campi con margini alberati e pascoli cespugliosi.	Disboscamento; caccia
<i>Emberiza schoeniclus</i> Migliarino di palude	Frequenta stagni, canneti, paludi. In inverno si spinge in aperta campagna. Nidifica nella vegetazione bassa, anche sul terreno. Si nutre di semi di piante palustri e nel periodo estivo non disdegna piccoli animali come molluschi ed insetti	Non noti
<i>Erithacus rubecola</i> Pettiroso	Frequenta i boschi di conifere e i boschi cedui nei mesi estivi, in autunno ricerca il cibo nelle pianure e nei giardini.	Non noti.
<i>Falco subbuteo</i> Lodolaio	È una specie caratteristica del mosaico di foreste e zone aperte, che utilizza nidi abbandonati da altri uccelli arboricoli e in particolare dalla Cornacchia grigia. Tra i nidi disponibili preferisce quelli costruiti su alberi alti, prossimi al margine del bosco e distanti dalle strade. È stata avvantaggiata dalla creazione di nuovi paesaggi agrari, come i pioppeti.	Abbattimento dei pioppeti nel corso della nidificazione; bracconaggio.
<i>Falco tinnunculus</i> Gheppio	Presente in ogni tipologia di paesaggio, eccetto zone a copertura forestale densa e continua o aree ad agricoltura estremamente intensiva e alto apporto di pesticidi. Probabilmente favorito da ambienti aperti, prativi, steppici, o di agricoltura estensiva, alternati a piccoli boschi, pareti rocciose o edifici antichi o abbandonati. Presente entro centri urbani anche di grandi dimensioni (Roma, Milano), dove a volte nidifica in colonie.	Intensificazione delle pratiche agricole, spesso associata a un elevato apporto di pesticidi alle colture, con conseguente bassa disponibilità delle prede principali, come micromammiferi e Artropodi.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Ficedula hypoleuca</i> Balìa nera	Tipico di boschi di conifere e latifoglie, si ciba in primo luogo di insetti, ma anche di larve, acari, lombrichi e, in autunno, di bacche.	Se ne constata una sensibile diminuzione a causa degli insetticidi e dell'uccellazione
<i>Fringilla coelebs</i> Fringuello	Generalmente è comune nei boschi, tra alberi sparsi e cespugli, lungo le siepi, nei campi, nei frutteti e ovunque ci sia della vegetazione, ma, in inverno, può arrivare anche nelle periferie delle città dove è più facile trovare cibo.	Status di conservazione favorevole.
<i>Fringilla montifringilla</i> Peppola	Vive in boschi e campagne non troppo aperte. L'alimentazione è prevalentemente vegetale: frutti, semi, bacche.	Non noti
<i>Galerida cristata</i> Cappellaccia	È un comune frequentatore degli spazi aperti e coltivati. Preferisce le garighe, le radure pietrose e i coltivi asciutti	Non noti.
<i>Hirundo rustica</i> Rondine comune	Nidifica in campagne e in zone collinari, sotto tetti di case, fienili, stalle. Prima che questi tipi di luoghi diventassero comuni, le rondini comuni annidavano sulle scogliere o nelle caverne.	Status di conservazione favorevole. Uso di pesticidi, contrazione dell'habitat naturale e dei luoghi di nidificazione.
<i>Hippolais icterina</i> Canapino maggiore	Gli ambienti frequentati sono costituiti da boschi aperti, con alberi di discrete dimensioni e ampia presenza di sottobosco, grandi parchi e giardini.	Non noti
<i>Hippolais polyglotta</i> Canapino	Gli ambienti frequentati sono perlopiù costituiti da zone con buona copertura cespugliosa ed arbustiva e presenza di alberi sparsi, in zone più o meno aperte, anche nei pressi di greti di fiumi, dove può essere localmente abbondante, sia in pianura che in collina/media montagna (fino a circa 1000 m slm in Italia).	Non noti
<i>Jynx torquilla</i> Torcicollo	Specie tipica di pianura e collina, occupa per lo più quote al di sotto dei 900-1.000 m s.l.m. E' maggiormente diffuso in aree ecotonali bosco-pascolo, in campagne alberate e in boschi mesofili radi. La spiccata mirmecofagia della specie determina una chiara preferenza per habitat frammentati e diversificati, nei quali si alimenta a terra o ad altezze ridotte. Nidifica in cavità che non è in grado di scavare autonomamente. Soprattutto in	Semplificazione ambientale degli ecosistemi agrari e agro-forestali, con particolare riferimento alla scomparsa dei vecchi filari di capitozze e delle colture prative.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	ambienti con prevalenza di piante giovani, la scarsità di siti riproduttivi alternativi fa sì che la sua distribuzione risulti strettamente legata a quella degli altri Picidi.	
<i>Lanius excubitor</i> Averla maggiore	Vive in ambienti agricoli e, vicino alla boscaglia, su rami bassi.	Caccia, disboscamento e espansione delle aree urbane
<i>Lanius senator</i> Averla capirossa	Vive nei boschi e in terreni aperti e cespugliati. Nidifica su grandi alberi e in siepi.	Risente del bracconaggio e della deforestazione
<i>Luscinia megarhynchos</i> Usignolo	Si nutre di insetti, vermi o larve e di tanti altri invertebrati ma in autunno il loro nutrimento principale sono le bacche. Vive in foreste decidue fitte o in boscaglie. Predilige in particolare terreni umidi e nidifica vicino al terreno.	Non noti.
<i>Merops apiaster</i> Gruccione	Frequenta ambienti aperti e assolati, con vegetazione arborea e arbustiva scarsa o discontinua, di pianura e bassa collina fino a circa 600 metri di quota, dove caccia attivamente grossi insetti volanti. La frequentazione di altri ambienti è spesso limitata dalla disponibilità di condizioni adatte allo scavo delle gallerie nido e quindi dalla presenza di substrati sabbiosi o sabbioso-argillosi, di origine naturale (argini fluviali, dune, scarpate, frane) o artificiale (terrapieni, scavi anche temporanei e cumuli di sabbia, cave).	La specie è in declino. Distruzione o modificazione degli ambienti di nidificazione e la riduzione di prede in conseguenza all'uso di insetticidi. A livello locale, disturbo antropico in prossimità delle colonie, distruzione dei nidi e uccisioni illegali da parte degli apicoltori come forma di lotta contro la predazione delle api domestiche. Adulti e uova sono spesso vittima di collezionisti.
<i>Miliaria calandra</i> Strillozzo	Preferisce ambienti agricoli aperti, ricchi di frutteti. In Italia nidifica tra Aprile ed Agosto nell'erba alta, ai piedi delle siepi.	Non noti
<i>Monticola saxatilis</i> Codirossone	Preferisce le zone di montagna al di sopra dei 300 metri s.l.m con pareti nude ed assolate, e le aree con vegetazione sparsa. Nidifica in primavera inoltrata, nei mesi di Maggio e Giugno, costruisce il nido in spaccature delle rocce, o in buchi che trova in vecchi ruderi di campagna	Degrado dell'habitat in cui vive ed in particolare diminuzione, a causa dell'abbandono dell'attività pastorizia, dei pascoli e delle aree aperte in genere, che vengono riconquistate dal bosco.
<i>Monticola solitarius</i> Passero solitario	Frequenta pareti rocciose e gole montane prive di vegetazione prediligendo le piccole valli percorse	Non noti

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	da fiumi e fiancheggiate da dirupi molto erti. E' facile avvistarle anche nei piccoli villaggi di montagna sui campanili, sui bastioni e sui comignoli delle case. Il nido viene costruito sempre nelle fessure rocciose, sui campanili o su edifici collocati sopra qualche altura.	
<i>Motacilla flava</i> Cutrettola	Frequenta le zone vicino all'acqua, paludi, fossi, torrenti, prati umidi. Si ciba di insetti, molluschi e piccoli anfibi. Nidifica a terra tra l'erba.	Non noti
<i>Motacilla cinerea</i> Ballerina gialla	Vive in zone montuose e collinari ma comunque sempre vicino a fiumi, torrenti e fossi. Nidifica nei buchi dei muretti a secco, sotto i ponti ed in altri ripari vicino all'acqua. Data l'abitudine a nidificare nei buchi dei muri capita spesso che viva a contatto con l'uomo nei vecchi cascinali o nelle case rurali, oppure che si aggiri nei campi alla ricerca di insetti.	Non noti
<i>Motacilla alba</i> Ballerina bianca	Predilige gli ambienti prossimi all'acqua anche se è possibile trovarla anche in ambienti antropizzati quali centri abitati, bordi di strade, dintorni di cascine. Spesso costruisce il nido su fabbricati. È particolarmente frequente lungo i corsi d'acqua bordati da greti ghiaiosi.	Non noti
<i>Muscicapa striata</i> Pigliamosche	Vive sia in montagna che in pianura trattenendosi nei boschi e nelle campagne coltivate e alberate. Non di rado si stabilisce nei centri abitati e nelle fattorie. Nidifica in genere sugli alberi bassi, nelle buche dei muri e sui cornicioni.	I livelli di abbondanza di questa specie sono influenzati dalla disponibilità delle prede: i ditteri costituiscono un'ampia frazione della sua dieta entomica e la loro frequenza incide sulla densità riproduttiva.
<i>Oenanthe hispanica</i> Monachella	Vive in zone steppiche con scarsa vegetazione	Non noti
<i>Oenanthe oenanthe</i> Culbianco	Vive in aree pianeggianti. Si nutre principalmente di vermi, insetti, frutti e bacche.	Degrado dell'habitat e in particolare alla diminuzione, a causa dell'abbandono dell'attività pastorizia, dei pascoli e delle aree aperte in genere, che vengono riconquistate dal bosco.
<i>Oriolus oriolus</i> Rigogolo	Frequenta boschi di latifoglie, al di sotto dei 1800 metri s.l.m.	Non noti

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
	Si nutre di lombrichi ed insetti. Nidifica appendendo il nido ad alte biforcazioni dei rami, meglio se vicino all'acqua.	
<i>Otus scops</i> Assiolo	È una specie tipica di pianura e collina, nidificante localizzata a quote generalmente inferiori ai 500 m sui versanti asciutti e soleggiati. Per la riproduzione, che avviene in cavità naturali e artificiali, sono in genere utilizzati habitat forestali radi (macchia mediterranea) e/o coltivazioni arboree come frutteti, vigneti e castagneti intervallati da ampie radure che fungono da territori di caccia.	Trasformazioni agricole, con sparizione degli habitat adatti alla sosta e riproduzione (filari, siepi, boschetti inframmezzati a coltivi tradizionali); massiccio impiego di pesticidi, che colpiscono le principali fonti trofiche di questo Rapace notturno quasi esclusivamente insettivoro.
<i>Passer montanus</i> Passero mattugio	Frequenta le campagne, raramente i centri abitati. Per il nido preferisce buchi di alberi, o buchi in case e sottotetti	Non noti
<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i> Cormorano	Specie ittiofaga, frequenta le coste poco profonde, le zone umide interne d'acqua dolce e salmastra, canali e fiumi di varia tipologia. La nidificazione avviene su alberi, di preferenza morti o morenti e comunque con poco fogliame.	In conseguenza della dieta ittiofaga, il Cormorano è considerato una specie problematica e fonte di aspri conflitti con itticoltori e pescatori per l'impatto (presunto o reale) sugli stock ittici naturali e di allevamento.
<i>Phoenicurus ochrurus</i> Codirosso spazzacamino	Il suo habitat naturale è nelle zone rocciose di montagna; la specie si è adattata bene anche all'habitat urbano e si ritrova in piccoli paesi, centri suburbani, zone industriali, ecc. Nidifica nei buchi delle rocce e dei fabbricati.	Non noti
<i>Phoenicurus phoenicurus</i> Codirosso	Vive in zone montane boscate, ma anche in ruderi, nei parchi e tra vecchi alberi. Nidifica nei buchi degli alberi, nei muri a secco, sotto i capannoni.	Non noti
<i>Phylloscopus collybita</i> Lui piccolo	Frequenta un'ampia varietà di habitat con alberi e arbusti, quali boschi misti o decidui ma anche parchi pubblici. Si alimenta di insetti.	Non noti
<i>Phylloscopus sibilatrix</i> Lui verde	Vive in boschi cedui. Nidifica per terra e tra la vegetazione, solitamente in boschi di betulle o di querce. Cattura insetti ed altri invertebrati.	Non noti

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Phylloscopus trochilus</i> Lui grosso	Vive in foreste cedue e miste, parchi, terreni umidi, arbusteti e giardini. Si nutre di ragni, molluschi, bacche, frutti, insetti.	Non noti
<i>Podiceps cristatus</i> Svasso maggiore	Frequenta zone umide d'acqua dolce con profondità superiori al mezzo metro, in cui si combina la presenza di vegetazione palustre emergente (canneti, tifeti), elemento essenziale per la costruzione dei nidi, e di aree aperte abbastanza estese per la cattura di pesci.	Status di conservazione favorevole. Cause di minaccia sono rappresentate dall'esplosione demografica del Siluro <i>Silurus glanis</i> , col quale lo Svasso maggiore compete per la risorsa alimentare, e della Nutria <i>Myoclastor coypus</i> che arreca disturbo danneggiando i nidi galleggianti e riducendo l'estensione dei tappeti di piante palustri che lo Svasso maggiore utilizza come supporto per il nido galleggiante. Altra minaccia diretta è costituita dalla morte accidentale nelle reti da pesca.
<i>Podiceps grisegena</i> Svasso collaroso	Frequenta acque marine costiere riparate, con fondali poco profondi, foci fluviali, lagune, estuari, stagni salmastri e laghi; talvolta si osserva in bacini artificiali, cave, fiumi a corso lento e canali irrigui.	Status di conservazione favorevole. Presenza di reti da pesca nelle zone di alimentazione; bracconaggio; disturbo provocato dall'attività venatoria.
<i>Podiceps nigricollis</i> Svasso piccolo	La specie nidifica in corpi d'acqua eutrofici, sia dolci sia salati, anche di dimensioni molto ridotte (2-3 ha), spesso anche in siti allagati irregolarmente e con acque basse. Il nido è galleggiante e ancorato a piante acquatiche sommerse.	Status di conservazione favorevole. Intrappolamento accidentale in nasse da pesca.
<i>Prinella collaris</i> Sordone	Frequenta i versanti soleggiati ad aspra orografia e caratterizzati da abbondanti affioramenti rocciosi alternati a lembi di prateria. Nidifica nei buchi tra i sassi o nella vegetazione.	Status di conservazione favorevole. Predazione da parte di animali domestici.
<i>Prinella modularis</i> Passera scopaiola	Preferisce le zone di montagna, frequenta preferibilmente le siepi e i cespugli, ma nidifica nei boschi, preferibilmente di conifere.	Non noti
<i>Ptyonoprogne ruprestis</i> Rondine montana	Nidifica in zone di montagna, in edifici radi, o costoni rocciosi. La si può trovare anche nelle città. Caccia volentieri al di sopra dei corsi d'acqua. Il nido è situato su pareti rocciose o nei tetti.	Status di conservazione favorevole.

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Regulus regulus</i> Regolo comune	Vive in boschi di conifere e boschi misti e in parchi. Nidifica sugli alberi costruendo un nido rotondo fatto di sostanze vegetali, foglie e licheni.	Non noti
<i>Regulus ignicapillus</i> Fiorrancino	Frequenta boschi, ma anche vegetazione bassa e zone umide. Si ciba di insetti, aracnidi, miriapodi, molluschi e larve. Appende il nido a rami di conifere, alberi cedui e cespugli.	Non noti
<i>Riparia riparia</i> Topino	Il topino predilige ambienti quali stagni, fiumi, cave di sabbia o di pietrisco. Forma colonie popolose scavando piccoli tunnel nelle ripe sabbiose e nella ghiaia.	Status di conservazione favorevole
<i>Saxicola rubetra</i> Stiaccino	Predilige habitat con vegetazione sparsa, praterie naturali, brughiere. Cattura le prede in volo; se la vegetazione è rada caccia anche sui prati ed i campi.	Non noti
<i>Saxicola torquata</i> Saltimpalo	Frequenta ambienti aperti, incolti, brughiere, prati, campi a coltura estensiva. Necessita della presenza di cespugli, arbusti, erbe folte, paletti: tutti punti di appostamento per la caccia.	Non noti
<i>Serinus serinus</i> Verzellino	Frequenta di preferenza i boschetti e i frutteti montani, che abbandona ai primi freddi per scendere in pianura dove gradisce sostare nei giardini e negli orti.	Caccia; avvelenamento con semi trattati.
<i>Sylvia atricapilla</i> Capinera	Vive nei boschi e nelle radure con fitto sottobosco di pruni e rovi, in giardini, boscaglie, siepi con alberi sempreverdi, ma anche nei frutteti e sulle vecchie muraglie ammantate d'edera, negli orti e nei parchi.	Non noti
<i>Sylvia borin</i> Beccafico	Frequenta boschi con abbondante sottobosco e cespuglieti ricchi di bacche.	Non noti
<i>Sylvia cantillans</i> Sterpazzolina	Vive in habitat di media montagna formati da brughiere, e spazi aperti con cespugli, ma anche nelle vicinanze di ambienti antropizzati. Nidifica nei fitti cespugli.	Non noti
<i>Sylvia communis</i> Sterpazzola	Vive tra rovi e arbusti intricati e preferisce trattenersi fra i cespugli, dove costruisce il nido ben nascosto ai predatori, ma non al cuculo, del quale la sterpazzola è una delle vittime abituali.	Non noti

Altre specie di Uccelli elencate nei Formulari Standard Natura 2000 campani		
NOME	CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	FATTORI DI MINACCIA
<i>Sylvia melanocephala</i> Occhiocotto	Frequenta terreni asciutti tra i cespugli e nel sottobosco. Insettivoro che cambia regime alimentare in autunno, cibandosi prevalentemente di bacche e frutta.	Non noti
<i>Tachybaptus ruficollis</i> Tuffetto	Nel periodo riproduttivo frequenta piccoli laghetti, acquitrini, stagni, bacini per l'irrigazione, ex cave, anche di dimensioni molto ridotte (a partire da 100 metri quadrati), ricche di vegetazione sommersa e con porzioni di acque libere ridottissime. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta anche ambienti con acque salmastre.	Status di conservazione favorevole. Perdita e/o degrado di habitat
<i>Tringa stagnatilis</i> Albastrello	Nidifica in aree steppiche e di transizione tra la steppa e la foresta, nei pressi di fiumi, laghi, stagni e paludi d'acqua dolce, pascoli allagati, essendo sufficienti anche piccolissime superfici di acqua dolce. Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta sia aree costiere sia le sponde fangose di laghi e fiumi, ma anche piccole zone umide d'acqua dolce, di origine naturale o artificiale.	Status di conservazione favorevole
<i>Troglodytes troglodytes</i> Scricciolo comune	Lo Scricciolo è un uccello stanziale e vive prevalentemente in località umide e ricche di cespugli. Si può incontrare in pianura e vicino ai centri abitati in inverno, mentre in estate predilige le zone montane.	Status di conservazione favorevole
<i>Upupa epops</i> Upupa	Frequenta ambienti aperti, coltivi e incolti, dove siano presenti boschetti, o vecchi alberi sparsi o filari, ruderi e manufatti vari in cui nidificare. Ugualmente favorevoli sono i vecchi frutteti, i vigneti tradizionali e gli uliveti, i castagneti e in generale i margini di boschi misti di latifoglie e le radure delle pinete costiere.	Status di conservazione favorevole Semplificazione degli ecosistemi agrari e forestali; riduzione di prede (specialmente di piccoli insetti e delle loro larve, come <i>Gryllotalpa gryllotalpa</i> e <i>Melolontha</i> sp.) conseguente all'uso di insetticidi; meccanizzazione della gestione di frutteti e vigneti; scomparsa dei filari di gelsi e salici capitozzati, che rappresentavano il sito elettivo di nidificazione.

Allegato 13

Superficie irrigua regionale

Il numero complessivo delle aziende agricole che praticano l'irrigazione è di 171.593, la superficie irrigabile è pari complessivamente a 122.449,33 Ha, mentre quella irrigata è pari a 84.942,74 Ha. Aggiungendo a quest'ultima il dato delle colture protette e quello delle colture minori si arriva ad un totale complessivo pari a 100.301 ettari, pari al 18% della SAU regionale (ISTAT 2010).

Risorse idriche: stato dei consumi in agricoltura e stato della qualità delle acque

La disponibilità idrica stimata per la Regione Campania ammonta a 8.801 Mm³/anno per la risorsa idrica superficiale e 2.778 Mm³/anno per la risorsa sotterranea (dato relativo alle emergenze sorgentizie caratterizzate da portata maggiore di 10 l/s) (Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, 2015).

Secondo EUROSTAT in Campania il prelievo idrico in agricoltura è pari a 427 Mm³/anno (**IC39**). Tale valore è in linea con i dati forniti dai Consorzi di Bonifica della Campania (2015) relativamente all'acqua prelevata nei propri comprensori irrigui, che è pari a 429 Mm³/anno. Tuttavia tale valore deve essere integrato sia con i volumi irrigui utilizzati dalle aziende agricole al di fuori dei suddetti comprensori che, secondo il VI Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010) è pari a 228 Mm³/anno, sia con i consumi di acqua del settore zootecnico che possono essere stimati, in funzione del numero di capi bufalini, bovini, ovicapri ed equini presenti in azienda (ISTAT, 2010), in circa 28 Mm³/anno.

Pertanto, come espresso nella figura 105, complessivamente il settore primario preleva il 40% degli emungimenti totali della risorsa idrica. Dei 685 Mm³/anno complessivi, l'approvvigionamento da schemi collettivi copre il 62,6%

La compatibilità degli emungimenti con l'equilibrio del bilancio idrico sotterraneo e la verifica, relativamente agli attingimenti dai corpi idrici superficiali, del rispetto del Deflusso minimo vitale, è effettuata dalle Autortià di Bacino della Campania che esprimono parere di merito rispetto al rilascio delle concessioni.

La superficie irrigabile è di 122.449,33 ettari per un totale di 38.758 aziende agricole. La superficie irrigata è di 84.942,74 ettari e il numero delle aziende agricole è di 26.826 (ISTAT, 2010).

L'acqua prelevata in azienda viene distribuita mediante i seguenti sistemi di irrigazione: asperzione (53,2%), microirrigazione (22,9%), a scorrimento superficiale e infiltrazione laterale (20,7%), sommersione (0,2%) e altri sistemi (3%) (ISTAT, 2010).

Le misure per il risparmio idrico in agricoltura

Le misure di risparmio idrico in agricoltura in attuazione della Direttiva 2000/60/CE, del Decreto Lvo 152/06, della Legge n. 13 del 27/02/2009, del Decreto Legge n. 194 del 30/12/2009 sono definite nei due documenti programmatici di riferimento:

- Piano di Gestione delle Acque (PGA 2013) del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale approvato con D.P.C.M. del 10/04/2013 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 160 del 10/07/2013;
- Piano Irriguo Regionale della Campania approvato con Delibera della Giunta della Regione Campania n. 50 del 07/03/2013 e pubblicato sul B.U.R.C n. 15 del 11/03/2013;

In particolare le principali azioni definite nei documenti programmatici menzionati, finalizzate alla razionalizzazione ed al contenimento del consumo idrico in agricoltura sono le seguenti:

1. miglioramento dell'efficienza dei sistemi irrigui collettivi, attraverso la riconversione delle reti a pelo libero in reti tubate a pressione; ristrutturazione, completamento e ammodernamento degli schemi idrici delle reti; adozione di sistemi di misura e contabilizzazione dei volumi idrici aziendali, con applicazione della tariffa binomia, basata su criteri legati alla superficie ed al consumo effettivo;
2. estendimento delle reti irrigue nelle aree attualmente non servite da impianti collettivi ma dove comunque l'irrigazione è già praticata, con l'inserimento di sistemi di misura e contabilizzazione dei volumi idrici, allo scopo di ridurre il prelievo da falda;
3. diffusione ed applicazione alla scala aziendale di metodi di risparmio idrico, basati sulla valutazione attenta dei fabbisogni irrigui, sul monitoraggio dei prelievi d'acqua e sulla riduzione delle perdite, nonché azioni di sensibilizzazione verso gli Enti gestori e di supporto tecnico verso gli utenti finali (aziende agricole);
4. realizzazione di nuovi invasi, soprattutto nelle aree interne, allo scopo di raccogliere tutte le acque idonee, disponibili ed utilizzabili da destinare all'agricoltura ed eventualmente alla produzione di energia idroelettrica;
5. riuso delle acque reflue depurate.

7. Identificazione e valutazione dei possibili impatti significativi sull'ambiente

Le attività di identificazione e valutazione dei possibili impatti del PSR 2014-2020 si sono articolate nelle seguenti fasi:

1. Selezione, nell'ambito del programma, delle misure, sottomisure e tipologie di intervento in grado di produrre impatti significativi sull'ambiente;
2. Identificazione delle componenti, bersagli ed obiettivi di qualità ambientale da considerare nell'ambito della valutazione;
3. Identificazione dei sistemi ecologici e paesaggistici della Campania cui riferire le valutazioni.

Le scelte compiute riguardo ai tre punti menzionati si riflettono e trovano sintesi nella struttura delle matrici di interazione presentate nel presente capitolo.

Per quanto riguarda la fase 1, sono stati valutati i possibili impatti ambientali di 75 diverse azioni di programma, riportate in Tabella 2. Le azioni sono individuate, a seconda dei casi, ai diversi livelli gerarchici di “misura”, “sottomisura” o “tipologia di intervento”.

Le prime tre colonne a destra nella matrice di interazione indicano il livello gerarchico dell'azione di programma di volta in volta valutata.

Nella fase 2 di identificazione delle componenti, bersagli ed obiettivi di qualità ambientale da considerare nell'ambito della valutazione, la scelta è stata quella di integrare la lista degli obiettivi ambientali interni al programma, collegati alle “Priorità” ed alle “Focus area” di sviluppo rurale proposte dal regolamento FEASR, con l'inserimento di un numero limitato di ulteriori obiettivi rilevanti, desunti dai principali documenti programmatici della Regione Campania, o attinenti ad aspetti ambientali salienti, quali ad esempio la crisi ambientale della piana campana (emergenza "Terra dei fuochi").

Per quanto concerne la fase 3, in considerazione della spiccata differenziazione dei sistemi rurali della Campania, si è optato per l'articolazione delle valutazioni in funzione dei diversi macrosistemi ambientali identificati a scala regionale (vedi Tab. 1).

Questo perché gli impatti ambientali e il significato stesso di una medesima azione di programma, relativa ad esempio agli interventi di forestazione, sono profondamente differenti a seconda del contesto ambientale considerato (es. un paesaggio montano a naturalità prevalente, oppure un paesaggio di collina o pianura a matrice agricola prevalente).

Per tale motivo, a partire dall'aggregazione dei 28 Sistemi del territorio rurale (STR, descritti nel relativo capitolo del Rapporto ambientale), sono stati identificati a scala regionale quattro diversi macrosistemi - caratterizzati da tipologie differenziate di mosaico ecologico, sotto il profilo strutturale, funzionale e dinamico - rispetto ai quali fosse possibile effettuare valutazioni ambientali più circostanziate, evitando così la difficoltà di doversi riferire ad un ambito territoriale indifferenziato, che rappresenta in qualche modo la somma, la risultante astratta delle diverse situazioni ambientali presenti nel territorio regionale.

In tab. 1 sono evidenziati alcuni indicatori salienti dei cinque macrosistemi identificati, che evidenziano gli aspetti di forte polarizzazione del territorio rurale regionale, dai quali le attività valutative non possono prescindere.

I sistemi rurali di pianura (Macrosistema 5), rappresentano appena il 15% della superficie territoriale regionale e circa il 17% della SAU, ma producono il 40% del valore della produzione agricola regionale. Si tratta di sistemi territoriali nei quali importanti permanenze agricole convivono con estesi sistemi insediativi. In questi sistemi il deficit di naturalità è elevato, mentre il conflitto città/campagna per l'uso delle risorse di base (suolo, acqua) è estremamente intenso. E' in questi sistemi, che rappresentano ancora senza dubbio il motore dell'economia agricola regionale, che si verificano le criticità ambientali all'attenzione dell'opinione pubblica locale e globale, a partire dalla crisi della "Terra dei fuochi".

All'opposto, nel macrosistema 1 ("Sistemi montani a matrice pascolativa e forestale permanente"), i boschi e i pascoli costituiscono il 56% della superficie territoriale. Il macrosistema si estende sul 39% del territorio regionale, ed ospita il 14% circa della popolazione regionale. All'interno di esso le aree agricole, che costituiscono sovente "inclusioni" all'interno di una matrice forestale ad elevata continuità, sono caratterizzate da un più elevato tasso di abbandono colturale, con le superfici forestali (boschi di neoformazione) che sono aumentate del 40% nell'ultimo cinquantennio. Questa tipologia di mosaico ecologico caratterizza estesamente anche il macrosistema collinare 2, comprendente estesi sistemi collinari interni e costieri della Campania meridionale. Nel complesso, i tre quarti delle risorse pascolative e forestali regionali sono localizzate all'interno di questi due macrosistemi.

Le aree collinari ricadenti nel macrosistema 3 presentano una situazione ecologica caratterizzata dalla prevalenza di usi agricoli (68% della superficie territoriale), con le aree pascolative e forestali che occupano un quarto circa della superficie territoriale, costituendo tipicamente *patches* a vario grado di continuità all'interno della matrice agricola prevalente. In questo macrosistema ricade un terzo circa della SAU regionale, ed in esso risiede il 10% della popolazione regionale. Questo macrosistema contribuisce per il 18% al valore delle produzioni agricole regionali.

Il macrosistema 4 comprende i grandi paesaggi rurali storici della costa campana: le colline flegree, il Vesuvio, la Penisola Sorrentina Amalfitana e le isole del Golfo. In questo macrosistema, che rappresenta il 6,5% del territorio regionale, il 41% della superficie territoriale è a destinazione agricola, mentre le coperture forestali coprono un terzo circa del territorio. In esso risiede il 40% della popolazione regionale, con il grado di urbanizzazione più elevato (26,8%) tra i cinque macrosistemi. Esso contribuisce per il 7,6% al valore delle produzioni agricole regionali.

Con riferimento all'articolazione ecologica del territorio regionale avanti descritta, la matrice di valutazione delle azioni di programma è stata distintamente compilata con specifico riferimento a due macro-tipologie di riferimento:

- macrosistemi del territorio regionale a matrice forestale e pascolativa prevalente, a minore densità demografica e insediativa (macrosistemi 1 e 2);
- macrosistemi del territorio regionale a matrice agricola prevalente, e media o elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 3, 4 e 5).

La legenda impiegata per la compilazione della matrice è la seguente:

mp	Effetti molto positivi
P	Effetti positivi
Pc	I potenziali effetti sono dipendenti dal recepimento delle prescrizioni progettuali, realizzative e gestionali, che dovranno essere adeguatamente specificate nei bandi di misura, finalizzate al corretto inserimento ecologico e paesaggistico degli interventi, e al controllo dei possibili effetti sfavorevoli, nelle diverse fasi realizzative e di esercizio.
N	Probabili effetti sfavorevoli

L'attribuzione dei giudizi sui probabili effetti ambientali delle diverse azioni contenute nel programma sulle componenti, bersagli ed obiettivi di qualità ambientale considerati nell'ambito della valutazione (Tab. 3) è avvenuta sulla base dei seguenti criteri valutativi.

In particolare, il giudizio “N – Probabili effetti sfavorevoli” è stato attribuito alle azioni che, considerata la tipologia di intervento finanziata dal programma, sono state ritenute in grado di produrre effetti sfavorevoli, difficilmente reversibili, sulla componente ambientale considerata, non prevenibili o mitigabili entro soglie di accettabilità, neppure con il ricorso a idonee precauzioni. In particolare, sono stati considerati i seguenti aspetti:

- per la componente “Biodiversità”: distruzione/frammentazione di habitat; interruzione di corridoi di collegamento funzionale; disturbi significativi a carico di specie vegetali e animali di interesse prioritario;
- Per la componente “Paesaggio”: integrità dei paesaggi regionali, nei loro aspetti strutturali, funzionali e dinamici, così come descritti nella “Carta dei paesaggi della Campania” e nelle “Linee guida per il paesaggio in Campania” (Piano territoriale regionale – PTR, approvato con L.R. 13/2008);
- Per la componente ambientale “Acqua”: effetti della misura sul consumo idrico in agricoltura e sulla qualità dei corpi idrici superficiali e profondi;
- Per la componente “Suolo: effetti della misura sulle qualità pedologiche alla base della fertilità e capacità d’uso dei suoli (contenuto in sostanza organica nel top soil; stabilità strutturale, permeabilità/infiltrabilità); sull’intensità dei processi di erosione idrica diffusa e accelerata; sul contenuto del suolo in Elementi potenzialmente tossici (EPT); sul consumo di suolo (*soil sealing, land take*).
- Per la componente “Energia”: effetti della misura sui consumi e sull’efficienza energetica dei fabbricati rurali, dei processi produttivi e di trasformazione dei prodotti; effetti della misura sul contributo del settore agroforestale al potenziamento delle fonti energetiche rinnovabili (biomasse agroforestali e agroalimentari);

- Per la componente “Aria”: effetti della misura sulle emissioni di gas climoalteranti da parte del settore agricolo e zootecnico; contributo della misura al rafforzamento della capacità degli ecosistemi agroforestali di funzionare come sink di CO₂;
- Per la componente “Popolazione rurale”: effetti della misura sulla vitalità delle popolazioni rurali e sul livello dei servizi essenziali, con specifico riferimento per le aree interne della regione in fase di declino demografico;
- Per la componente “Salute umana”: effetti della misura sulla salubrità dell’ambiente e sui rischi per la salute umana;
- Per la componente “Rifiuti”, effetti della misura sugli obiettivi di riduzione/riciclo/recupero dei rifiuti prodotti dal settore agricolo, o sulla capacità del settore agricolo di contribuire al reimpiego/riciclo di rifiuti extragricoli.

La classe di giudizio condizionato “Pc” è stata invece impiegata per valutare le azioni di programma in grado, sulla base della loro definizione schematica desumibile dalla versione del programma in fase di negoziazione, di produrre, accanto ai benefici diretti sulle aziende e le attività agroforestali interessate dagli aiuti, possibili effetti sfavorevoli sulla componente ambientale di volta in volta considerata, prevenibili o ragionevolmente mitigabili entro soglie di accettabilità, in funzione del recepimento di idonee prescrizioni progettuali, realizzative e gestionali, che dovranno essere adeguatamente specificate nei bandi di misura, finalizzate al corretto inserimento ecologico e paesaggistico degli interventi, e al controllo dei possibili effetti sfavorevoli, nelle diverse fasi realizzative e di esercizio.

Il giudizio condizionato “Pc” è stato quindi impiegato per la valutazione delle azioni di programma comprendenti interventi di tipo strutturale (edilizi, tecnologici, impiantistici, infrastrutturale), in grado di produrre effetti significativi, prevenibili o mitigabili con apposite precauzioni localizzative/ tecnologiche/ gestionali, sugli aspetti salienti avanti elencati.

I medesimi aspetti sono stati considerati per l’attribuzione della classi di giudizio “P – effetti positivi”, e “Mp – effetti molto positivi”.

La compilazione sistematica della matrice di interazione così costruita pone all'attenzione alcuni aspetti salienti.

Risulta infatti evidente un'area di attenzione, relativa soprattutto ai possibili effetti ambientali sul patrimonio di risorse di base (biodiversità, paesaggio, acqua, suolo) delle misure del programma che contemplano la possibilità di interventi di tipo strutturale, impiantistico, infrastrutturale. Questo in particolare per i macrosistemi regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 4)

Ci si riferisce soprattutto alle misure 4 (*“Investimenti in immobilizzazioni materiali”*), 6 (*“Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese”*), 7 (*“Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali”*), 8 (*“Investimenti nello sviluppo delle aree forestali”*), con le relative sottomisure e tipologie di intervento.

In questi casi, la descrizione delle misure, sottomisure e tipologie di intervento, al presente stadio di negoziazione del programma, non consente una valutazione puntuale degli effetti ambientali, i quali saranno evidentemente condizionati dai criteri di progettazione e inserimento ambientale e paesaggistico che saranno definiti nei bandi di misura. Si è optato pertanto, nella maggior parte dei casi, per un giudizio condizionato (Pc), che deve essere in questa sede inteso come indicazione stringente, nelle fasi a venire di elaborazione definitiva del programma, sino alla stesura dei bandi di misura, di definizione e adozione di criteri valutativi e attuativi in grado di garantire il massimo livello di protezione del capitale naturale e dei paesaggi.

Nello specifico, questa indicazione si traduce nella necessità che i bandi condizionino opportunamente l'applicazione delle misure, adottando criteri orientati:

- al riuso prioritario, adeguamento, riqualificazione del patrimonio edilizio ed infrastrutturale esistente, evitando ulteriori consumi di suolo,
- alla localizzazione degli interventi in modo da minimizzare gli effetti di frammentazione/interclusione di ecosistemi a più elevata naturalità, o l'interruzione di corridoi di collegamento funzionale;
- al rispetto della disciplina di tutela delle risorse di base e del paesaggio e di prevenzione del rischio contenuta nei piani specialistici (Piani del parco, Piani di assetto idrogeologici, Piani paesaggistici, Piani di gestione dei SN2000 ecc.).

Ancora, la matrice di interazione evidenzia gli impatti prevalentemente positivi delle misure del programma a carattere non strutturale, maggiormente incentrate sul rafforzamento della qualità ecologica e paesaggistica dei sistemi rurali (Misura 10, *“Pagamenti agro-climatico-ambientali”*; Misura 11, *“Agricoltura biologica”*; Misura 12, *“Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque”*; Misura 14, *“Benessere degli animali (art. 33)”*; Misura 15, *“Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta”*)

Dal confronto delle matrici relative ai due gruppi di macrosistemi regionali individuati in sede valutativa, quello a prevalente naturalità (Tab. 4), e quello ad agricoltura sviluppata con aspetti localmente rilevanti di urbanizzazione e antropizzazione (Tab. 5), è possibile altresì notare come:

- la rilevanza degli possibili impatti delle misure sugli aspetti di naturalità e sulla qualità dei paesaggi è ovviamente maggiore nei macrosistemi a più elevata naturalità rispetto a quelli a maggior grado di antropizzazione;
- gli effetti ambientali delle misure del programma orientate alla tutela/rafforzamento della biodiversità e della qualità dei paesaggi rurali, al potenziamento delle infrastrutture verdi, come anche alla diffusione di pratiche agronomiche e zootecniche rispettose dell'ambiente, sono positivi nei macrosistemi a più elevata naturalità; molto positivi nei sistemi maggiormente antropizzati, nei quali evidentemente si riscontra un gap di qualità ambientale

che può essere vantaggiosamente ridotto proprio attraverso un'attuazione mirata delle misure del programma.

Macrosistemi	Sistemi del territorio rurale (STR)	Superficie territoriale (% sup. Campania)	Popolazione (% popolazione Campania)	SAU (% SAU Campania)	Superficie pascolativa e forestale (% sup. pascoli e boschi Campania)	Superficie pascolativa e forestale (% superficie dell'ambito)	Superficie agricola CUAS (% superficie dell'ambito)	Aree urbanizzate (% superficie ambito)	Aree urbanizzate (% aree urbanizzate Campania)	Valore delle produzioni agricole (% del totale Campania)
1. Sistemi prevalentemente montani a matrice forestale e pascolativa prevalente	01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano 02 - Massiccio del Matese 05 - Media Valle del Volturno 06 - Monte Taburno - Valle Telesina 18 - Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo D'Alvano 20 - Valle dell'Irno 21 - Colline Salernitane 22 - Monti Picentini 27 - Monti Alburni - Monte del Cervati 28 - Vallo di Diano	39,1	13,9	35,5	54,1	56,2	39,0	4,8	22,8	27,9
2. Sistemi collinari a matrice forestale e pascolativa prevalente	23 - Colline dell'Alto Sele 25 - Colline del Cilento Interno 26 - Colline del Cilento Costiero	14,4	3,5	13,6	20,4	57,3	38,0	4,7	8,1	6,4
3. Sistemi collinari a matrice agricola prevalente	03 - Colline del Fortore 07 - Colline Sannite - Conca di Benevento 08 - Colline dell'Ufita 09 - Colline dell'Alta Irpinia 10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto 19 - Colline Irpine	24,7	10,0	32,0	16,1	26,5	68,0	5,5	16,4	18,1
4. Sistemi rurali storici a mosaico agroforestale complesso, a più elevata densità demografica e insediativa	14 - Colline Flegree 15 - Isole di Ischia e Procida 16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma 17 - Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri	6,5	39,5	2,1	5,2	32,4	40,8	26,8	21,0	7,6
5. Sistemi rurali di pianura a matrice agricola prevalente	04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio 11 - Piana Casertana 12 - Piana Flegrea 13 - Piana Campana 24 - Piana del Sele	15,3	33,1	16,8	4,2	11,2	71,8	17,1	31,7	39,9
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0				100,0	100,0

Tab. 1. Indicatori sintetici relativi ai macrosistemi territoriali considerati nella fase di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma

Tab. 2. Le misure, sottomisure e tipologie di intervento oggetto di valutazione e pertanto inserite nella matrice di interazione (intestazione delle righe) (continua)

Misure, sottomisure, tipologie di intervento		
M01 - Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione (art. 14)		
M02 - Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole (art. 15)		
M03 - Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari (art. 16)		
M04 - Investimenti in immobilizzazioni materiali (art. 17)	Sottomisura 4.1 Sostegno a investimenti nelle aziende agricole	Tipologia di intervento 4.1.1 Riduzione dei costi di produzione, incremento delle quantità/qualità dei prodotti e miglioramento del benessere degli animali
		Tipologia di intervento 4.1.2 Investimenti per il ricambio generazionale nelle aziende agricole e l'inserimento di giovani agricoltori qualificati
		Tipologia di intervento 4.1.3 Incentivi per investimenti finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione
		Tipologia di intervento 4.1.4 Incentivi finalizzati alla miglioramento dell'efficienza termica dei fabbricati rurali
		Tipologia di intervento 4.1.5 Incentivi finalizzati alla riduzione dei costi energetici per la realizzazione delle produzioni aziendali
		Tipologia di intervento 4.1.6 Incentivi finalizzati alla riduzione delle emissioni gassose negli allevamenti zootecnici
	Sottomisura 4.2 Sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli	Tipologia di intervento 4.2.1 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'azienda agricola
		Tipologia di intervento 4.2.2 Trasformazione, commercializzazione e sviluppo dei prodotti agricoli nell'aziende agro-industriali
		Tipologia di intervento 4.2.3 Miglioramento dell'efficienza energetica nell'aziende agroindustriali
	Sottomisura 4.3 Sostegno a investimenti nell'infrastruttura necessaria allo sviluppo, all'ammodernamento e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Tipologia di intervento 4.3.1 Viabilità agro-silvo-pastorale e infrastrutture accessorie a supporto delle attività di esbosco
		Tipologia di intervento 4.3.2 Invasi di accumulo ad uso irriguo in aree collinari
	Sottomisura 4.4 Sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali	Tipologia di intervento 4.4.1 Prevenzione dei danni da fauna
		Tipologia di intervento 4.4.2 Investimenti per la riduzione di gas serra e ammoniaca
		Tipologia di intervento 4.4.3 Investimenti per ridurre i carichi inquinanti derivanti dall'uso dei fitofarmaci
		Tipologia di intervento 4.4.4 Ripristino e/o creazione e/o ampliamento di infrastrutture verdi e di elementi del paesaggio agrario
		Tipologia di intervento 4.4.5 Riqualificazione ambientale di fossi e canali consortili

Tab. 2. Le misure, sottomisure e tipologie di intervento oggetto di valutazione e pertanto inserite nella matrice di interazione (intestazione delle righe) (segue)

M05 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione (articolo 18)	<i>Sottomisura 5.1: Investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.</i>	Tipologia di intervento 5.1.1 Azioni preventive per la riduzione degli effetti delle avversità atmosferiche sulle produzioni agricole.
		Tipologia di intervento 5.1.2 Sistemazioni idraulico-agrarie, per la prevenzione del rischio di erosione da avversità atmosferiche.
	<i>Sottomisura 5.2 Investimenti per il ripristino delle strutture aziendali, dei terreni agricoli e del potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiati da calamità naturali ed avversità atmosferiche.</i>	Tipologia di intervento 5.2.1. Ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici.
M06 - Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese (art. 19)	<i>Sottomisura 6.1: Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per i giovani agricoltori.</i>	
	<i>Sottomisura 6.2: Aiuti all'avviamento di attività imprenditoriali per attività extra-agricole nelle zone rurali.</i>	
	<i>Sottomisura 6.4: Sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole.</i>	Tipologia di intervento 6.4.1 Contributo ad aziende agricole che diversificano la propria attività nel settore agriturismo.
		Tipologia di intervento 6.4.2 Contributo ad aziende agricole che diversificano la propria attività in ambito sociale ed educativo
		Tipologia di intervento 6.4.3 Contributo alla creazione e allo sviluppo di attività extragricole, commerciali, artigianali, turistiche o di servizio
M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	<i>Sottomisura 7.1 Sostegno per la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico.</i>	
	<i>Sottomisura 7.2 Sostegno a investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico.</i>	Tipologia di intervento 7.2.1 Sistemazione, adeguamento e ripristino funzionale di viabilità già esistente comunale
		Tipologia di intervento 7.2.2 Investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili
	<i>Sottomisura 7.3 Sostegno per l'installazione, miglioramento e l'espansione di infrastrutture a banda larga e di infrastrutture passive per la banda larga, nonché la fornitura di accesso alla banda larga e ai servizi di pubblica amministrazione online.</i>	
	<i>Sottomisura 7.4 Sostegno a investimenti finalizzati all'introduzione, al miglioramento o all'espansione dei servizi di base a livello locale per la popolazione rurale, comprese le attività culturali e ricreative, e della relativa infrastruttura</i>	

Tab. 2. Le misure, sottomisure e tipologie di intervento oggetto di valutazione e pertanto inserite nella matrice di interazione (intestazione delle righe) (segue)

M07 - Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali (Art. 20)	<i>Sottomisura 7.5: Sostegno a investimenti di fruizione pubblica in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche e infrastrutture turistiche su piccola scala</i>	
	<i>Sottomisura 7.6 Sostegno per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente.</i>	Tipologia di intervento 7.6.1 Attività di informazione e sensibilizzazione in materia di ambiente (ad es. centri di visita nelle aree protette, azioni pubblicitarie e percorsi tematici);
		Tipologia di intervento 7.6.2 Conservazione, restauro e riqualificazione del patrimonio architettonico dei borghi rurali e di singoli elementi su piccola scala in aree rurali.
M08 - Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste (articoli da 21 a 26)	<i>Sottomisura 8.1 Sostegno alla forestazione/all'imboschimento</i>	Tipologia di intervento 8.1.1 Imboschimento di superfici agricole e non agricole;
		Tipologia di intervento 8.1.2 Impianti di arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo su superfici agricole e non agricole;
		Tipologia di intervento 8.1.3 Impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve.
	<i>Sottomisura 8.3 Sostegno alla prevenzione dei danni arrecati alle foreste da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</i>	Tipologia di intervento 8.3.1 Creazione di infrastrutture di protezione nelle aree forestali.
		Tipologia di intervento 8.3.2 Interventi di prevenzione degli incendi o di altre calamità naturali su scala locale, compreso l'uso di animali al pascolo
		Tipologia di intervento 8.3.3 Installazione e/o miglioramento di attrezzature di monitoraggio e/o di apparecchiature di comunicazione
	<i>Sottomisura 8.4 Sostegno al ripristino delle foreste danneggiate da incendi, calamità naturali ed eventi catastrofici</i>	
	<i>Sottomisura 8.5 Aiuti agli investimenti destinati ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</i>	Tipologia di intervento 8.5.1 Investimenti per perseguire gli impegni di tutela ambientale e investimenti correlati agli artt. 30 e 34 Reg. 1305/2013;
		Tipologia di intervento 8.5.2 Investimenti selvicolturali volti al miglioramento dell'efficienza ecologica degli ecosistemi forestali;
		Tipologia di intervento 8.5.3 Investimenti selvicolturali finalizzati alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
		Tipologia di intervento 8.5.4 Investimenti per l'offerta di servizi ecosistemici e per la valorizzazione come pubblica utilità delle aree forestali.
	<i>Sottomisura 8.6 Sostegno agli investimenti in tecnologie silvicole e nella trasformazione, mobilitazione e commercializzazione dei prodotti delle foreste</i>	Tipologia di intervento 8.6.1 Investimenti in tecnologie forestali e nella trasformazione, movimentazione e commercializzazione dei prodotti forestali
		Tipologia di intervento 8.6.2 Investimenti tesi al miglioramento del valore economico delle foreste

Tab. 2. Le misure, sottomisure e tipologie di intervento oggetto di valutazione e pertanto inserite nella matrice di interazione (intestazione delle righe) (segue)

M09 - Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori (art. 27)		
M10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali (art. 28)	Sottomisura 10.1 - Pagamento per impegni agro-climatico-ambientali	Tipologia di intervento 10.1.1 Produzione integrata
		Tipologia di intervento 10.1.2 Operazioni agronomiche volte all'incremento della sostanza organica
		Tipologia di intervento 10.1.3 Pagamenti per le tecniche agronomiche agro-ambientali connesse ad investimenti non produttivi della sottomisura 4.4
	<i>Sottomisura 10.2 - Sostegno per la conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibili delle risorse genetiche in agricoltura</i>	Tipologia di intervento 10.2.1 Conservazione delle risorse genetiche autoctone a tutela della biodiversità
		Tipologia di intervento 10.2.2 Uso e sviluppo sostenibile di varietà vegetali autoctone minacciate di erosione genetica
		Tipologia di intervento 10.2.3 Uso e sviluppo sostenibile delle razze animali autoctone minacciate di abbandono
M11 - Agricoltura biologica (art. 29)	<i>Sottomisura 11.1: Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica</i>	
	<i>Sottomisura 11.2: Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica</i>	
M12 - Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque (art. 30)	<i>Sottomisura 12.1: Pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000</i>	<i>Tipologia di intervento: 12.1.1</i> Pagamenti compensativi per aziende agricole orientate all'agricoltura con metodo integrato
		<i>Tipologia di intervento: 12.1.2</i> Pagamenti compensativi per aziende agricole e zootecniche orientate all'agricoltura con metodo biologico
		<i>Tipologia di intervento: 12.1.3</i> Conservazione degli habitat dei prati e pascoli
M13 - Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici (art. 31)	<i>Sottomisura 12.2: Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000</i>	<i>Tipologia di intervento 12.2.1</i> Pagamento compensativo per le zone forestali Natura 2000
	<i>Sottomisura 13.1 Pagamento compensativo per le zone montane</i>	
	<i>Sottomisura 13.2: Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli naturali significativi</i>	
M14 - Benessere degli animali (art. 33)	<i>Sottomisura 13.3: Pagamento compensativo per altre zone soggette a vincoli specifici</i>	
M15 - Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta (art. 34)	<i>Sottomisura 15.1 - Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima</i>	Tipologia di intervento 15.1.1 Interventi silvo - ambientali e climatici Tipologia di intervento 15.1.2 Interventi silvo - ambientali e climatici connessi a investimenti realizzati con la misura 8.5. del PSR
	<i>Sottomisura 15.2 - Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali</i>	Tipologia di intervento 15.2. Sostegno per la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse genetiche forestali

Tab. 2. Le misure, sottomisure e tipologie di intervento oggetto di valutazione e pertanto inserite nella matrice di interazione (intestazione delle righe) (segue)

M16 - Cooperazione (art. 35)	<i>Sottomisura 16. 1: Sostegno per la costituzione e il funzionamento dei Gruppi Operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell' agricoltura.</i>	
	<i>Sottomisura 16.2: Sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie</i>	
	<i>Sottomisura 16.3: Cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse, nonché per lo sviluppo e la commercializzazione dei servizi turistici</i>	
	<i>Sottomisura 16.4: Sostegno alla cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione e lo sviluppo di filiere corte e mercati locali e sostegno ad attività promozionali a raggio locale connesse allo sviluppo delle filiere corte e dei mercati locali</i>	
	<i>Sottomisura 16.5: Sostegno per azioni congiunte per la mitigazione del cambiamento climatico e l'adattamento ad esso e sostegno per approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso</i>	
	<i>Sottomisura 16.6: Sostegno alla cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di alimenti e di energia e nei processi industriali</i>	
	<i>Sottomisura 16.7: Sostegno per strategie di sviluppo locale di tipo non partecipativo</i>	
	<i>Sottomisura 16.8: Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti</i>	
	<i>Sottomisura 16.9: Sostegno per la diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla ambientale e alimentare comunità e l'educazione</i>	<p>Tipologia di intervento 16.9.1.Agricoltura sociale in aziende agricole in cooperazione con altri soggetti pubblici e privati.</p> <p>Tipologia di intervento 16.9.2.Promozione di servizi di educazione alimentare e di educazione alla sostenibilità ambientale.</p>
M19 - Sostegno allo sviluppo locale LEADER - (SLTP - sviluppo locale di tipo partecipativo) [articolo 35 del regolamento (UE) n. 1303/2013]		

Tab. 3. I componenti, bersagli ed obiettivi di qualità ambientale considerati nell'ambito della valutazione (intestazione delle colonne della matrice di interazione)

Focus area 4a. Preservare, ripristinare e valorizzare la biodiversità, incluse le aree Natura 2000, le aree soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, le aree agricole di alto pregio naturale, nonché i paesaggi europei		Focus area 4b. Migliorare la gestione delle acque, dei fertilizzanti e dei pesticidi	Focus area 4b. Rendere più efficiente l'uso dell'acqua in agricoltura	Focus area 4c. Prevenire l'erosione del suolo e migliorarne la gestione				Focus area 5b. rendere più efficiente l'uso dell'energia in agricoltura e nell'industria alimentare	Focus area 5c. Favorire l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia	Focus area 5d. ridurre le emissioni di gas ad effetto serra e di azoto in agricoltura	Focus area 5e. Favorire la conservazione ed il sequestro del carbonio in agricoltura	P6. Inclusione sociale, riduzione della povertà e sviluppo economico nelle zone rurali	Protezione e della salute umana, promozione del benessere delle persone	Attuare la strategia comunitaria rifiuti
Biodiversità	Paesaggio	Acqua		Suolo				Energia		Aria		Popolazione rurale	Salute umana	Rifiuti
Tutela biodiversità	Tutela e gestione sostenibile dei paesaggi agrofor. e naturali	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Efficienza energetica dei sistemi agricoli e agroalimentari	Valorizzazione energetica delle biomasse agroforestali e agroalimentari	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Potenziamento della capacità di immagazz. della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità del presidio rurale	Protezione della salute umana, promozione del benessere delle persone	Sistemi di riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana,	riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M01			mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp		mp	mp	mp	mp	mp	mp	
M02			mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp		mp	mp	mp	mp	mp	mp	
M03			p	p											mp	mp	
M04	4.1	4.1.1	pc	pc	p	p	p	p			p				mp	mp	p
		4.1.2	p	p	p	p	p	p		p	p	p	p	p	mp	p	p
		4.1.3		pc	mp		p				p			p	p	p	

Tab. 4 (continua). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana,	riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M04	4.1	4.1.4		pc							mp		mp		mp	mp	
		4.1.5		pc							mp	mp	mp		mp	mp	
		4.1.6															
	4.2	4.2.1	pc	pc	pc	pc					pc		pc		mp	p	pc
		4.2.2	pc	pc	pc	pc					pc		pc		mp	p	pc
		4.2.3	pc	pc							mp	p	p		p	p	
	4.3	4.3.1	pc	pc				pc		pc		p		pc	p		

Tab. 4 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M04	4.3	4.3.2	pc	pc	pc	p	pc			pc				p	p	
	4.4	4.4.1	pc	pc				p							p	
		4.4.2											mp			p
		4.4.3	mp	p	mp		mp	p	p		p		p			mp
		4.4.4	mp	mp	mp	mp	p	mp				p		p		p
		4.4.5	mp	mp	mp	p	p	mp	p					p		p
M05	5.1	5.1.1	pc	pc		pc		p							p	
		5.1.2	p	mp	p	p	p	mp							p	

Tab. 4 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M05	5.2	5.2.1.	p	p				p							p	
M06	6.1		mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	p
	6.2		pc	pc	pc	pc				pc					mp	p
	6.4.	6.4.1	pc	pc	pc	pc				pc					mp	p
		6.4.2	pc	pc	pc	pc				pc					mp	p
		6.4.3	pc	pc	pc	pc				pc					mp	p

Tab. 4 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M07	7.1		mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp
	7.2	7.2.1	pc	pc	p			p		p					mp	p
		7.2.2	pc	pc	pc	pc	pc	pc		n	mp	mp	mp		mp	mp
	7.3		pc	pc						pc					mp	mp

Tab. 4 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti	
M07	7.4			pc						pc	p				mp	mp	pc
	7.5			mp						pc					mp	mp	pc
	7.6	7.6.1		pc						pc					mp	mp	pc
		7.6.2	pc	mp		p				p	p	p	p		mp	mp	p
M08	8.1	8.1.1	pc	pc	mp	mp	mp	mp				p		mp	mp	p	

Tab. 4 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M08	8.1	8.1.2	pc	pc	mp	mp	mp	mp				p		mp	mp	p
		8.1.3	pc	pc	mp	mp	mp	mp				p		p	mp	p
	8.3	8.3.1	pc	pc	p	p	p	p				p		p	mp	p
		8.3.2	mp	mp	p	p		p						p	mp	p
		8.3.3		mp											mp	p
	8.4		mp	mp	p	p	p	p						p	mp	p
	8.5	8.5.1	mp	mp	p	p	p	p						p	mp	p

Tab. 4 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M08	8.5	8.5.2	mp	mp	p	p	p	p						p	mp	p
		8.5.3	mp	mp	p	p	p	p						mp	mp	
		8.5.4	mp	mp	p	p	p	p		pc					mp	mp
	8.6	8.6.1	pc	pc						pc	p	p	pc		mp	p
		8.6.2	pc	mp	p	p	p	p		pc		p		p	mp	
M09			p	p	p	p	p	p		p	p	p	p	p	p	p
M10	10.1	10.1.1	p	mp	mp	mp	mp	mp			p				p	mp
		10.1.2	p	mp	p	p	mp	mp			p			mp	p	p

Tab. 4 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana,	riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M10	10.1	10.1.3	mp	mp	mp	mp	mp				p		p	p	mp	p	p
	10.2	10.2.1	mp	p											p	p	
		10.2.2	mp	p											p	p	
		10.2.3	mp	p											p	p	
M11	11.1		mp	mp	mp	mp	mp	mp			p				mp	mp	
	11.2		mp	mp	mp	mp	mp	mp			p				mp	mp	
M12	12.1	12.1.1	mp	mp	mp	mp	mp	mp							mp	mp	

Tab. 4 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti	
M12	12.1	12.1.2	mp	mp	mp	mp	mp	mp							mp	mp	
		12.1.3	mp	mp	mp	mp	mp	mp						mp	mp	p	
	12.2	12.2.1	mp	mp		mp	mp	mp						mp	mp	p	
M13	13.1		mp	mp	p	p	p	p						p	mp	mp	
	13.2:		p	p	p	p	p	p							mp	mp	
	13.3:		p	p	p	p	p	p							mp	mp	
M14															mp	mp	
M15	15.1	15.1.1	mp	mp	p	p	p	p				p		p	mp	p	
		15.1.2	mp	mp	p	p	p	p				p		p	mp	p	

Tab. 4 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M15	15.2	15.2.1	mp	mp	p	p	mp	mp						mp	mp	p
M16	16.1		p	p	p	p	p	p	p	p	p	p		p	p	p
	16.2			p	p	p	p	p	p		p	p	p	p	p	p
	16.3			p		p				p	p	p			mp	mp
	16.4			p			p	p	p	p					mp	mp

Tab. 4 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana,	riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M16	16.5		p	p	mp	mp	mp	mp			mp	mp	p	mp	mp	p	p
	16.6		p	p	mp	mp	mp	mp			mp	mp	p	mp	mp	p	p
	16.7		p	p	p	p	p	p		p	p	p	p	p	p	p	p
	16.8		mp	mp	mp	mp	mp	mp			mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp
	16.9	16.9.1													mp	mp	pc
		16.9.2.													mp	mp	pc
M19			p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	mp	p	p

Tab. 4 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice pascolativa e forestale prevalente (macrosistemi 1 e 2, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana,	riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M01			mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	p	mp	mp	mp	mp	mp	mp	
M02			mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	p	mp	mp	mp	mp	mp	mp	
M03			p	p	p	p	p	p	p	p					mp	mp	
M04	4.1	4.1.1		pc	p	p	p	p	p	p	p				mp	mp	p
		4.1.2	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	mp	p	p
		4.1.3		p	mp	mp	p		mp	p	p			p	p	mp	

Tab. 5 (continua). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M04	4.1	4.1.4		pc						p	mp		mp		mp	p
		4.1.5		pc							mp	mp	mp		mp	
		4.1.6											mp			p
	4.2	4.2.1		p	pc	pc				p	pc		pc		mp	pc
		4.2.2			pc	pc					pc		pc		mp	p
		4.2.3									mp	p	p		p	
	4.3	4.3.1		p				pc		pc		p		pc	p	

Tab. 5 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M04	4.3	4.3.2														
	4.4	4.4.1														
		4.4.2											mp		p	
		4.4.3	mp	p	mp		mp	p	p		p		p		mp	mp
		4.4.4	mp	mp	mp	mp	p	mp	mp			p		p	mp	mp
		4.4.5	mp	mp	mp	p	p	mp	mp					p	mp	mp
M05	5.1	5.1.1		pc		pc		p							p	
		5.1.2														

Tab. 5 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M05	5.2	5.2.1.		p				p	p	p					p	
M06	6.1		p	p	p	p		p	p	p	p	p	p	p	mp	p
	6.2			p					p	pc					mp	p
	6.4.	6.4.1		p					p	pc					mp	p
		6.4.2		p					p	pc					mp	p
		6.4.3		p					p	pc					mp	p

Tab. 5 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M07	7.1		mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp
	7.2	7.2.1		p	p			p		p					mp	p
		7.2.2		pc	pc	pc		pc	p	n	mp	mp	mp		mp	mp
	7.3														mp	mp

Tab. 5 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana,	riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M07	7.4			p						pc	p				mp	mp	p
	7.5			p						pc					mp	mp	pc
	7.6	7.6.1		p						pc					mp	mp	pc
		7.6.2		mp						p	p	p	p		mp	mp	p
M08	8.1	8.1.1	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp		p		mp	mp	mp	

Tab. 5 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M08	8.1	8.1.2	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp		p		mp	mp	mp
		8.1.3	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp		p		p	mp	mp
	8.3	8.3.1	mp	mp	p	p	p	p				p		p	mp	
		8.3.2	mp	mp	p	p		p	p					p	mp	p
		8.3.3													mp	p
	8.4		mp	mp	p	p	p	p	p					p	mp	p
	8.5	8.5.1	mp	mp	p	p	p	p	p					p	mp	mp

Tab. 5 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M08	8.5	8.5.2	mp	mp	p	p	p	p	p					p	mp	mp
		8.5.3	mp	mp	p	p	p	p	p					mp	mp	
		8.5.4	mp	mp	p	p	p	p	p	pc					mp	mp
	8.6	8.6.1														
		8.6.2														
M09			p	p	p	p	p	p		p	p	p	p	p	p	p
M10	10.1	10.1.1	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp		p				mp	mp
		10.1.2	mp	mp			mp	mp	mp		p			mp	mp	p

Tab. 5 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana,	riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M10	10.1	10.1.3	mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp		p		p	p	mp	p	p
	10.2	10.2.1	mp	p											p	p	
		10.2.2	mp	p											p	p	
		10.2.3	mp	p											p	p	
M11	11.1		mp	mp	mp	mp	mp	p	mp		p				mp	mp	
	11.2		mp	mp	mp	mp	mp	p	mp		p				mp	mp	
M12	12.1	12.1.1	mp	mp	mp	mp	mp	p	mp						mp	mp	

Tab. 5 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti	
M12	12.1	12.1.2	mp	mp	mp	mp	mp	p	mp						mp	mp	
		12.1.3	mp	mp	mp	mp	mp	p	mp					mp	mp	p	
	12.2	12.2.1	mp	mp		mp	mp	p	mp					mp	mp	p	
M13	13.1																
	13.2:																
	13.3:		p	p	p	p	p	p							mp	mp	
M14															mp	mp	
M15	15.1	15.1.1	mp	mp	p	p	p	p				p		p	mp	p	
		15.1.2	mp	mp	p	p	p	p				p		p	mp	mp	

Tab. 5 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana, riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M15	15.2	15.2.1	mp	mp	p	p	mp	mp						mp	mp	p
M16	16.1		p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p
	16.2			p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p
	16.3			p		p			p	p	p	p			mp	mp
	16.4			p			p	p	p	p					mp	mp

Tab. 5 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Misure	Sottomisure	Tipologie di intervento	Biodiversità	Paesaggio	Risorse idriche - aspetti qualitativi	Risorse idriche - aspetti quantitativi	Qualità dei suoli	Erosione dei suoli	Contaminazione dei suoli	Consumo di suolo	Energia (efficienza)	Energie rinnovabili	Emissioni di gas climalteranti da parte del settore agricolo	Immagazzinamento della CO2 dei sink agroforestali	Vitalità e permanenza del presidio rurale	Protezione della salute umana,	riduzione, riciclo riutilizzo recupero dei rifiuti
M16	16.5		mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp			mp	mp	mp	mp	mp	p
	16.6		mp	mp	mp	mp	mp	mp	mp			mp	mp	mp	mp	mp	p
	16.7		p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p		p	p	p
	16.8		mp	p	p	p	p	p		p	p	p	p	p	p	p	p
	16.9	16.9.1		p						p					mp	mp	pc
		16.9.2.		p							p				mp	mp	pc
M19			p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	p	mp	p	p

Tab. 5 (segue). La matrice di valutazione degli effetti significativi sull'ambiente delle azioni di programma relativa ai contesti ambientali regionali a matrice agricola, a più elevata densità demografica e insediativa (macrosistemi 5, 4 e 3, vedi Tab. 1)

Le schede descrittive sintetiche dei 28 STR della Campania

Sistema Territoriale Rurale “Roccamonfina-Piana del Garigliano”

Il Sistema Territoriale Rurale “Roccamonfina-Piana del Garigliano” ha una superficie territoriale di 579,58 Km² (22% del territorio provinciale); esso comprende i territori di 13 comuni (Tab. 1), tutti ricadenti nella provincia di Caserta. Il 70% circa del territorio dell’STR è costituito dalle aree montane del rilievo vulcanico del Roccamonfina.

La morfologia del grande vulcano estinto è caratterizzata dall’ampia caldera sommitale, con versanti esterni solcati da marcate incisioni radiali, con estesi sistemi di ciglionamenti storici di elevatissimo significato agronomico, paesaggistico, ambientale. L’uso prevalente è forestale e agricolo, con un lussureggiante mantello di boschi cedui di latifoglie, castagneti da frutto, oliveti, frutteti specializzati e vigneti. Nell’STR 01 sono anche presenti aree di pianura (20% della superficie dell’STR), comprendenti le aree dell’alta pianura, relativamente rilevate rispetto al livello di base dei corsi d’acqua, con suoli profondi, ben drenati, su depositi vulcanici, con destinazione prevalente frutticola-viticola e subordinatamente orticola; le aree di pianura prossime al corso del Garigliano, su sedimenti alluvionali recenti, con suoli calcarei, a tessitura moderatamente fine o media, a drenaggio moderato, a destinazione prevalente cerealicola e foraggera.

Le aree della pianura costiera (10% della superficie dell’STR) comprendono invece la sequenza di ambienti costieri comprendente le aree retrodunari depresse, a quote prossime o inferiori al livello del mare, un tempo laghi costieri, oggi bonificate per sollevamento meccanico delle acque; le dune sabbiose costiere con pinete e vegetazione psammofila; le spiagge. La destinazione prevalente è zootecnico-foraggera e ricreativa. Secondo la Carta regionale di uso agricolo dei suoli il 25% circa della superficie del sistema è coperto da foreste, il 7% circa da ecosistemi di prateria.

Le aree urbanizzate sono più che quintuplicate nel corso dell’ultimo cinquantennio, passando dallo 0,6% al 3,2% della superficie territoriale complessiva.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 64.002 unità con una densità demografica pari a 110 abitanti per Km² (343 il valore provinciale). Nei comuni di Sessa Aurunca e Teano si concentra il 43% della superficie territoriale e il 54% della totale popolazione residente nel Sistema 01.

Alla data del 24 ottobre 2010, sono state censite nell’STR Roccamonfina – Piana del Garigliano 5.271 aziende (-46% rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 22.265 ha (- 8,3% rispetto al 2000), ed una SAT di 27.024 ettari (-16,3%). Nel complesso, la superficie agricola censita nel 2010 da ISTAT (SAU) costituisce il 38,4% della superficie territoriale dell’STR, mentre la superficie agricola totale (SAT) rappresenta il 46,7%.

Come detto in precedenza, il Sistema del Territoriale Rurale “Roccamonfina-Piana del Garigliano” è costituito per il 70% da aree ricadenti nel sistema vulcanico del Roccamonfina. Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche dei suoli dominanti secondo la Carta dei Sistemi di Terre della Campania (Regione Campania, 2002):

Sottosistemi	Suoli
Versanti alti e caldera del vulcano di Roccamonfina	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti lave, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols</i>, <i>Vitric Andosols (Endoleptic)</i>)</p> <p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Vitric Andosols</i>, <i>Pachi-Vitric Andosols</i>)</p>
Versanti medi e bassi del vulcano di Roccamonfina	<p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli moderatamente ripidi, profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Ferri-Vitric Luvisols</i>)</p>

Nelle porzioni del STR che si sviluppano invece su aree della pianura pedemontana del Roccamonfina i suoli dominanti sono i seguenti:

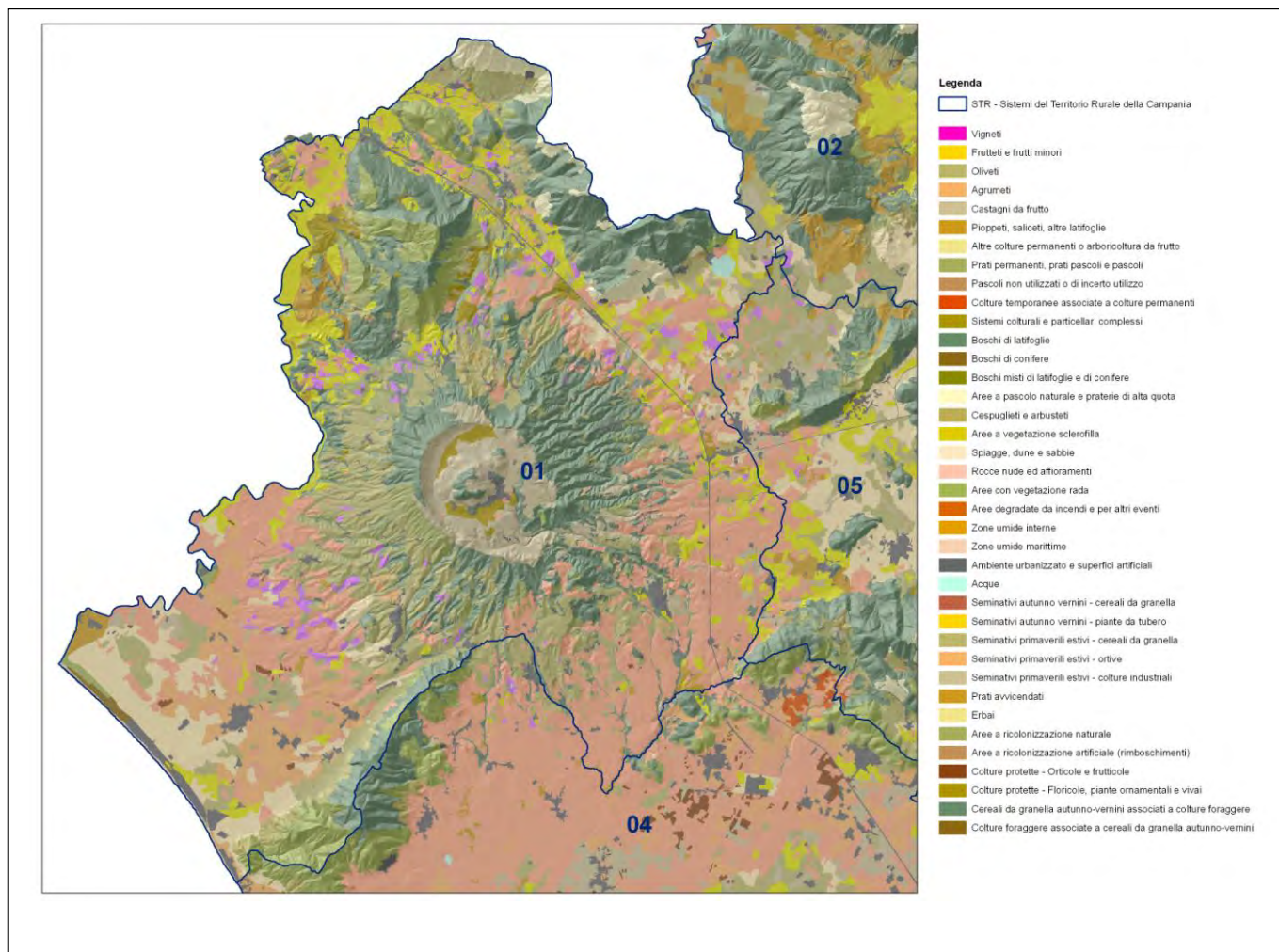
Sottosistemi	Suoli
Pianura pedemontana del Roccamonfina	Suoli molto profondi, da pianeggianti a molto inclinati, a tessitura media o moderatamente fine, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti strati ignimbrici, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Ferri-Andic Luvisols</i> , <i>Eutri-Vitric Andosols</i>)

Nelle aree del sistema ricadenti nel fondovalle alluvionale del Garigliano le caratteristiche dei suoli dominanti sono le seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Fondovalle e pianura alluvionale del fiume Garigliano	Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols</i> , <i>Calcari-Vertic Cambisols</i> , <i>Haplic Cambisols</i>)

Nelle aree del sistema ricadenti nella pianura costiera del Garigliano (10% della superficie del STR) le caratteristiche dei suoli dominanti sono le seguenti:

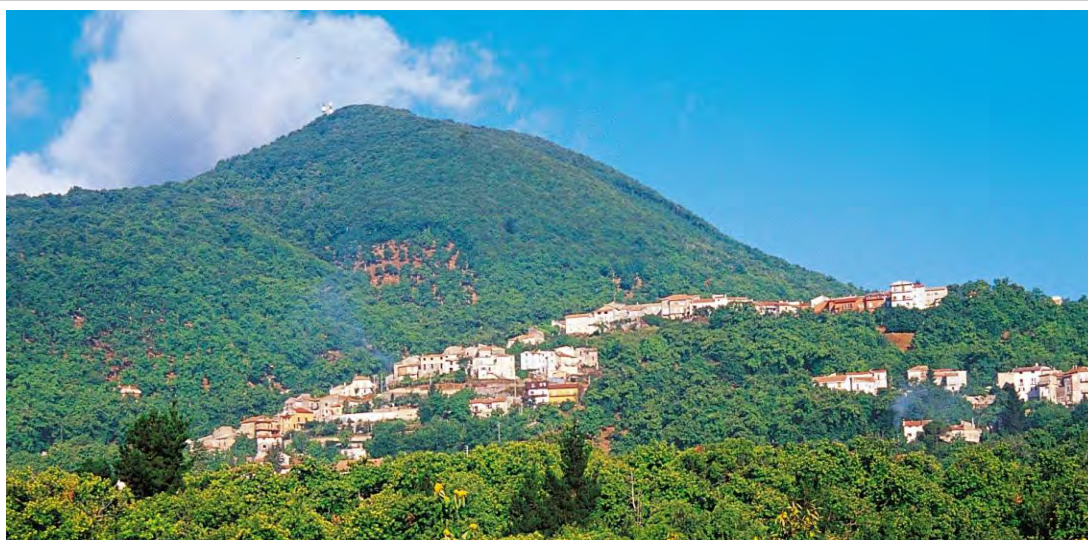
Sottosistemi	Suoli
Depressioni retrodunari della pianura costiera della piana del Garigliano	Suoli pianeggianti, profondi, su depositi di laguna e su materiali di colmata antropica, con strati torbosi in profondità, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno da moderata a scarsa (<i>Calcaric Gleysols</i> , <i>Calcaric Gleyic Cambisols</i>)
	Suoli pianeggianti, profondi, su depositi sabbiosi di duna, a tessitura grossolana, con disponibilità di ossigeno da moderata a scarsa (<i>Areni-Calcaric Gleysols</i>)
	Suoli pianeggianti, profondi, su materiali torbosi decomposti, con disponibilità di ossigeno scarsa (<i>Eutri-Sapric Histosols</i>)
	Suoli pianeggianti, profondi, su sedimenti eolici sabbiosi, a tessitura grossolana, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Arenosols</i>)



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nell' STR 01- Roccamonfina - Piana del Garigliano

Caianello
 Cellole
 Conca della Campania
 Galluccio
 Marzano Appio
 Mignano Monte Lungo
 Presenzano
 Rocca d'Evandro
 Roccamonfina
 San Pietro Infine
 Sessa Aurunca
 Teano
 Tora e Piccilli



01 - Roccamonfina - Piana del Garigliano	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	40,52	0,1
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	4.584,81	7,9
114-Seminativi autunno vernini - piante da tubero	8,07	0,0
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	1.597,92	2,8
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	2.223,45	3,8
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	744,76	1,3
131-Prati avvicendati	530,84	0,9
132-Erbai	3.253,73	5,6
21-Vigneti	896,94	1,5
22-Frutteti e frutti minori	11.738,37	20,2
23-Oliveti	6.997,07	12,1
24-Agrumeti	3,95	0,0
25-Castagni da frutto	2.476,85	4,3
26-Pioppeti, saliceti, altre latifoglie	216,73	0,4
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	1.714,94	3,0
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	78,62	0,1
42-Sistemi culturali e particellari complessi	919,19	1,6
51-Boschi di latifoglie	12.921,82	22,3
52-Boschi di conifere	96,36	0,2
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	948,54	1,6
62-Cespuglieti e arbusteti	956,61	1,6
641-Aree a ricolonizzazione naturale	20,46	0,0
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	38,80	0,1
71-Spiagge, dune e sabbie	88,23	0,2
72-Rocce nude ed affioramenti	23,43	0,0
73-Aree con vegetazione rada	2.739,99	4,7
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	1.832,11	3,2
92-Acque	210,21	0,4
931-Culture protette - Orticole e frutticole	78,96	0,1
Sup. Totale	57.982,28	100,0

Le superfici dei diversi usi agricoli e forestali secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 02 Massiccio del Matese

Il Sistema Territoriale Rurale “Massiccio del Matese” ha una superficie territoriale di 802,55 Km² e comprende i territori amministrativi di 23 comuni (Tab. 1) della provincia di Caserta (n.17 Comuni) e di Benevento (n.6 Comuni). Il 66,3% di tale superficie ricade nella provincia di Caserta, il 33,7% in quella di Benevento.

Nel complesso, il 57% circa della superficie territoriale del sistema ricade nei paesaggi dell’alta e media montagna calcarea con coperture piroclastiche, con i rilievi montani del Massiccio del Matese, con quota massima di 1.923 m s.l.m. in corrispondenza delle cime de La Gallinola, e l’ampio campo carsico sommitale, parzialmente occupato da specchi d’acqua (laghi del Matese, di Gallo e Letino).

Il 9,4 circa della superficie del sistema ricade nei paesaggi dei rilievi montani su flysch, con il gruppo del Monte Cipponeto (1.133 m s.l.m.), che costituisce la propagine orientale del Massiccio del Matese, ed è da esso separato dalla valle del torrente Titerno. Il sistema comprende anche, nel settore meridionale, aree della pianura e dei terrazzi alluvionali della media valle del Volturno (14% circa della superficie del sistema); ed in quello orientale, aree collinari a morfologia dolcemente ondulata, su alternanze marnoso-calcaree e argille (19% della superficie del sistema).

Secondo la Carta Regionale di Uso Agricolo dei Suoli - CUAS, la superficie forestale complessiva del Sistema è di circa 32.787 ettari (il 41% della superficie territoriale) e la superficie destinata a pascoli è di circa 14.423 ettari (17,9% della superficie territoriale). La superficie urbanizzata è passata nell’ultimo cinquantennio dallo 0,2% all’1,1% della superficie territoriale complessiva.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 57.619 unità con una densità demografica pari a 71,8 abitanti per Km² (343 il valore provinciale per la provincia di Caserta e 138 per quella di Benevento).

Secondo il Censimento ISTAT 2010 nel territorio in esame sono state censite 4.969 aziende (-29,2% rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 28.609,3 ha (-17,6% rispetto al 2000), ed una SAT di 43.213,5 ettari (-26,5%). Nel complesso, la superficie agricola censita nel 2010 da ISTAT (SAU) costituisce il 43,3% della superficie territoriale del STR, mentre la superficie agricola totale (SAT) rappresenta il 53,9%.

Come detto in precedenza, il Sistema del Territoriale Rurale “Massiccio del Matese” è costituito per poco meno del 60% della sua superficie da aree ricadenti nel sistema dei rilievi calcarei appenninici con coperture piroclastiche. Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche dei suoli dominanti secondo la Carta dei Sistemi di Terre della Campania (Regione Campania, 2002):

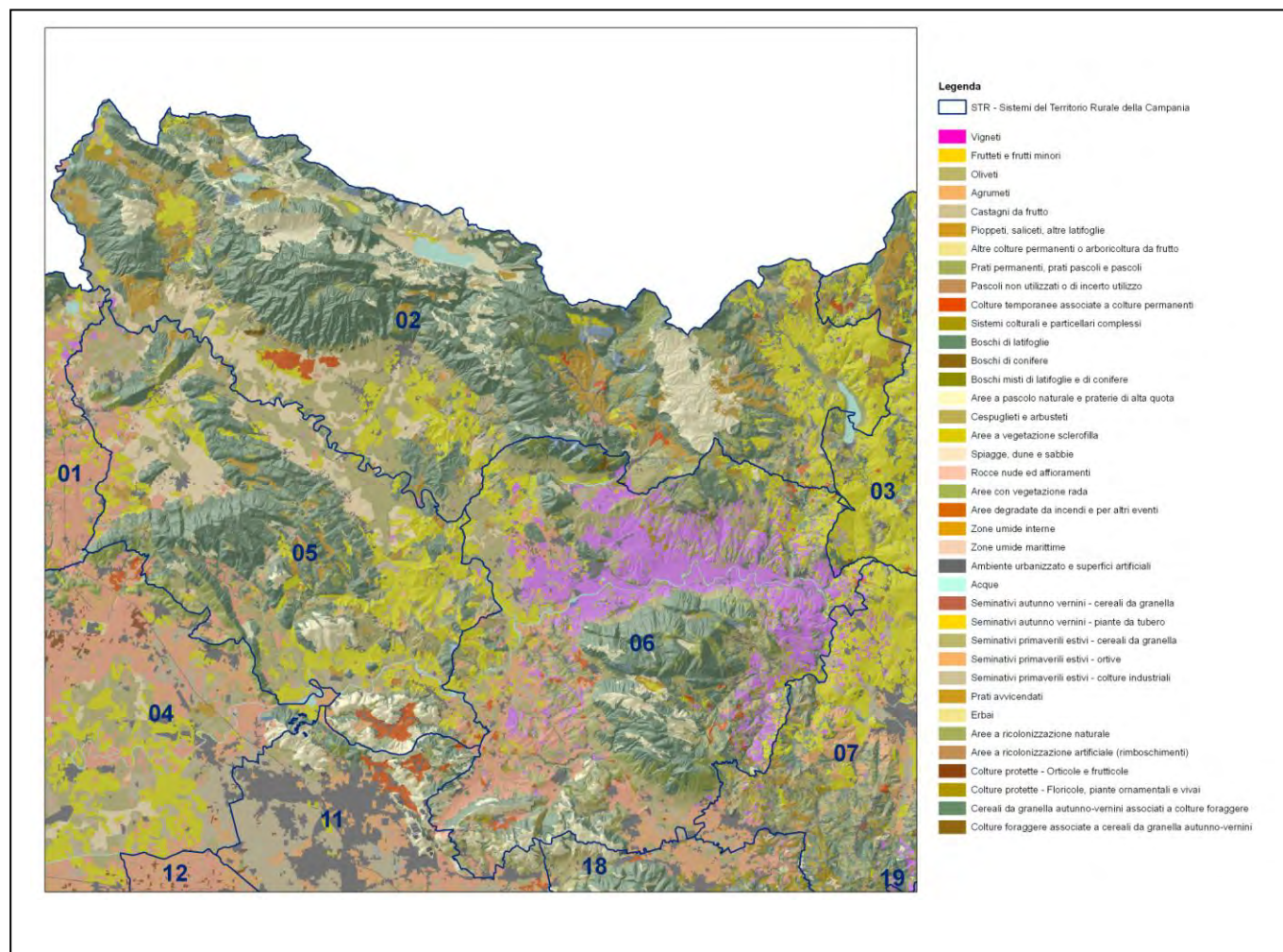
Sottosistemi	Suoli
Sommità e versanti dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Eutrisilic Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p>
Altopiani carsici dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Pachi-Eutrisilic Andosols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>)</p>
Conche carsiche dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Pachi-Eutrisilic Andosols</i>)</p>

Nelle aree di fondovalle alluvionale del STR, i suoli dominanti sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Terrazzi alluvionali dell'alto e medio corso del fiume Volturno	<p>Suoli da pianeggianti a molto inclinati, profondi, su depositi alluvionali antichi terrazzati, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi in profondità (<i>Cutanic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, su depositi alluvionali recenti, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Eutric Cambisols</i>)</p>
Fondovali alluvionali del fiume Volturno	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti ed attuali, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols</i>, <i>Calcari-Fluvic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, pietrosi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente grossolana o media, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeleti-Calcaric Regosols</i>)</p>

Nelle aree collinari del sistema (19% della superficie territoriale) i suoli dominanti sono i seguenti:

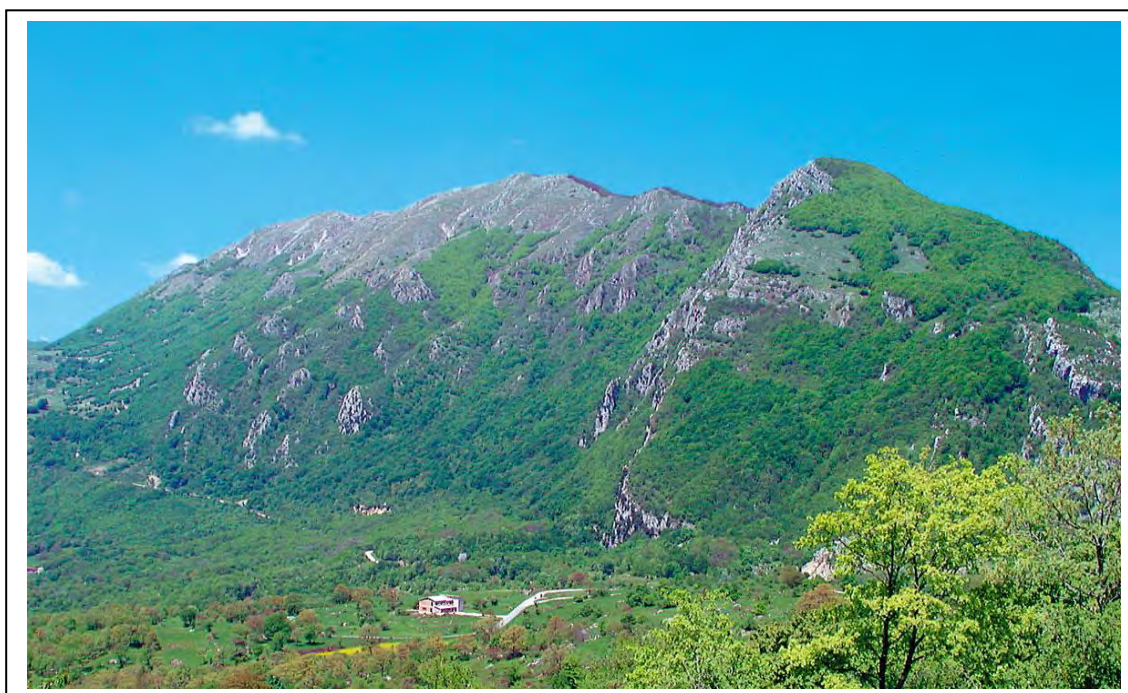
<p>Collina su alternanze marnoso-calcaree e marnoso arenacee con lembi di coperture piroclastiche a vario grado di continuità</p>	<p>Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su marna, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Haplic Calcisols</i>)</p> <p>Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcaric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, pietrosi, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcaric Regosols</i>)</p>
---	--



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 02- Massiccio del Matese

Ailano	CE	Piedimonte Matese	CE
Alife	CE	Pietraroia	BN
Capriati a Volturno	CE	Pontelandolfo	BN
Castello Matese	CE	Prata Sannita	CE
Cerreto Sannita	BN	Pratella	CE
Ciorlano	CE	Raviscanina	CE
Cusano Mutri	BN	San Gregorio Matese	CE
Fontegreca	CE	San Potito Sannitico	CE
Gallo Matese	CE	Sant'Angelo d'Alife	CE
Gioia Sannitica	CE	Sassinoro	BN
Letino	CE	Valle Agricola	CE
Morcone	BN		



Veduta dell' STR 02- Massiccio del Matese

02 - Massiccio del Matese	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	57,42	0,1
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	8.919,77	11,1
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	4.221,08	5,3
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	1.052,59	1,3
131-Prati avvicendati	5.496,53	6,8
132-Erbai	3.535,75	4,4
21-Vigneti	105,55	0,1
22-Frutteti e frutti minori	308,23	0,4
23-Oliveti	4.511,58	5,6
25-Castagni da frutto	270,27	0,3
26-Pioppeti, saliceti, altre latifoglie	38,91	0,0
27-Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto	40,05	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	2.912,17	3,6
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	12,41	0,0
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	651,06	0,8
42-Sistemi colturali e particellari complessi	364,72	0,5
51-Boschi di latifoglie	31.701,60	39,5
52-Boschi di conifere	59,40	0,1
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	10.734,93	13,4
62-Cespuglieti e arbusteti	1.026,45	1,3
641-Aree a ricolonizzazione naturale	2,69	0,0
72-Rocce nude ed affioramenti	763,63	1,0
73-Aree con vegetazione rada	1.604,59	2,0
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	1.097,71	1,4
92-Acque	765,94	1,0
Sup. Totale	80.255,03	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 03 Colline del Fortore

Il Sistema Territoriale Rurale Colline del Fortore ha una superficie di 82.844 ettari, pari al 6% del territorio regionale. Comprende i territori di 24 comuni, di cui 21 in provincia di Benevento, 3 in provincia di Avellino.

Il sistema comprende, per il 96% della sua superficie territoriale, i paesaggi della collina argillosa dell'altro bacino dei torrenti Tammaro e Fortore. Il restante 4% è costituito dai fondovalle alluvionali dei due corsi d'acqua. Il paesaggio è costituito da colline con energia di rilievo da debole a moderata, a morfologia irregolarmente ondulata, con ampi pianori sommitali, delimitati da versanti da moderatamente ripidi a molto ripidi, irregolarmente ondulati, estesamente interessati da movimenti di massa e dinamiche di erosione accelerata. L'uso dominante è a seminativo nudo con campi aperti, privi di delimitazioni con elementi vivi (siepi, filari) o inerti. Le aree boschive (boschi di querce caducifoglie, rimboschimenti a conifere) coprono il 17% circa della superficie complessiva del sistema, occupando tipicamente i versanti delle incisioni idriche a più intensa dinamica morfologica. Ne risulta un paesaggio aperto, spoglio, la cui suggestione è legata ad una sobria e desolata monotonia, con aspetti cromatici che mutano fortemente nel corso delle stagioni. Le intense dinamiche di versante comportano *problemi di stabilità* e un elevato impegno manutentivo per le opere e la rete infrastrutturale. L'insediamento, di tipo accentrato, si localizza pertanto in corrispondenza dei pianori sommitali e degli alti morfologici a maggiore stabilità; la frequenza di abitazioni sparse è generalmente bassa. Le superfici urbane sono raddoppiate nell'ultimo cinquantennio, passando dall'1% al 2% della superficie del sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 44.899 unità con una densità demografica pari a 54 abitanti per Km² (media della provincia di Benevento: 134 abitanti/km²), pari a circa il 17% della popolazione residente nella provincia di Benevento. Il carico demografico appare distribuito uniformemente tra tutti i comuni, con solo il comune di San Bartolomeo che ospita una più elevata quota di popolazione residente (11,4%).

Secondo i dati del 6° Censimento generale dell'Agricoltura sono state censite nell'STR Colline del Fortore 6.157 aziende (-19,3% rispetto al 2000 quando operavano 7.629 aziende), con una SAU complessiva di 51.548,23 ha (-5,1% rispetto al 2000), ed una SAT di 58.314,88 ettari (-6,1%).

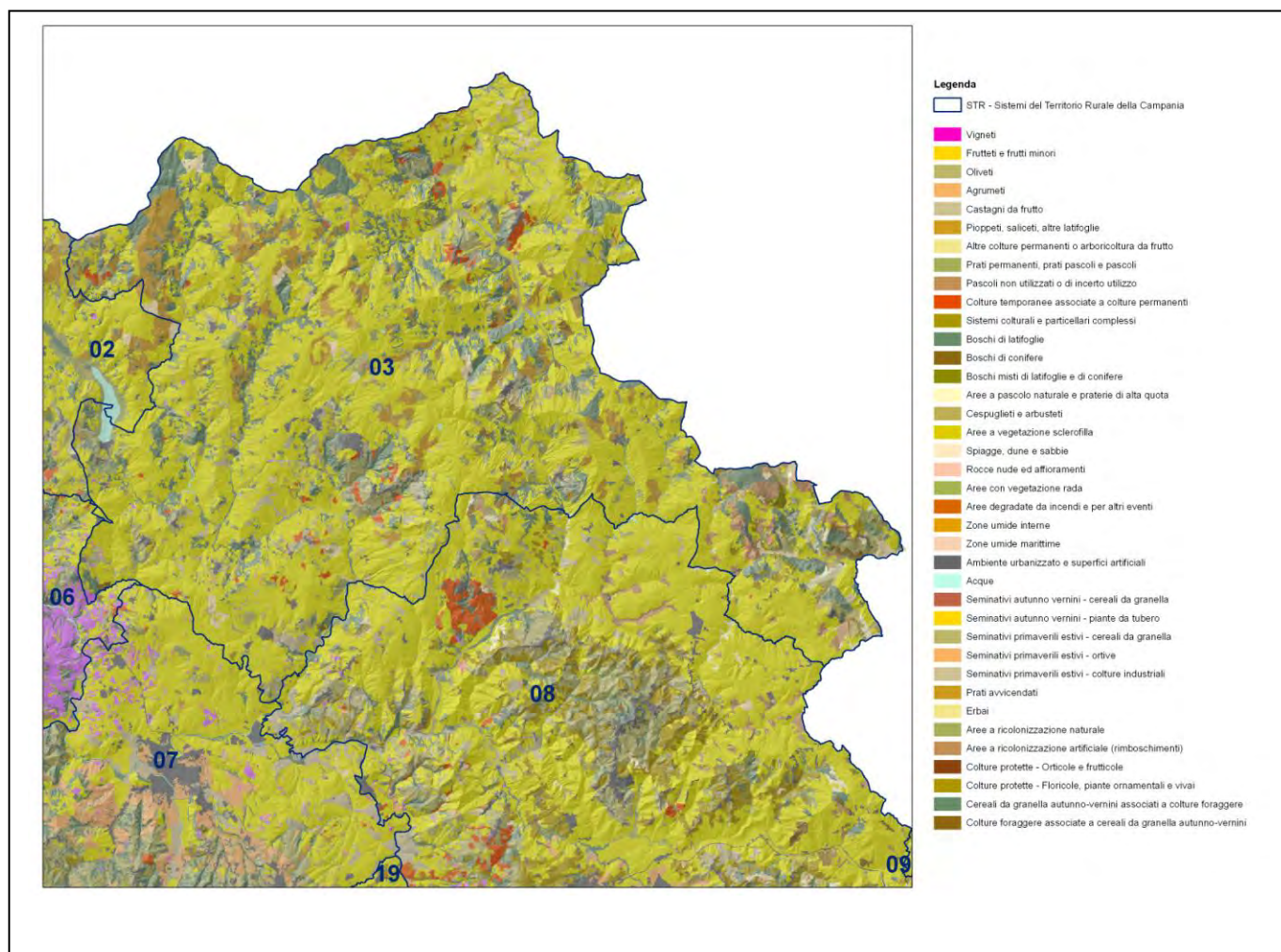
Nel complesso, la superficie agricola censita nel 2010 da ISTAT (SAU) costituisce il 62,2% della superficie territoriale del STR, mentre la superficie agricola totale (SAT) ne rappresenta il 70,4%.

Come detto in precedenza, il Sistema del Territoriale Rurale “Colline del Fortore” è costituito per circa il 96% della sua superficie da aree ricadenti nel sistema della collina argillosa interna. Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche dei suoli dominanti secondo la Carta dei Sistemi di Terre della Campania (Regione Campania, 2002):

Sottosistemi	Suoli
Collina argillosa dell’alto Sannio e dell’alta Irpinia, con suoli a forti proprietà vertiche.	<p>Suoli da molto inclinati a ripidi, profondi, su argille, a tessitura fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Eutric Vertisols, Pellic Vertisols, Calcic Vertisols</i>)</p> <p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcari-Vertic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli minerali grezzi, ripidi o molto ripidi, moderatamente profondi, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeleti-Calcaric Regosols</i>)</p>

Nelle aree di fondovalle dei torrenti Tammaro e Fortore i suoli dominanti sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Fondovalli alluvionali dei torrenti appennici minori:	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti ed attuali, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols, Calcari-Fluvic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, pietrosi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente grossolana o media, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeleti-Calcaric Regosols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 03- Colline del Fortore

Comune	Provincia
Baselice	BN
Campolattaro	BN
Castelfranco in Miscano	BN
Castelpagano	BN
Castelvetrore in Valfortore	BN
Circello	BN
Colle Sannita	BN
Foiano di Val Fortore	BN
Fragneto l'Abate	BN
Fragneto Monforte	BN
Ginestra degli Schiavoni	BN
Greci	AV
Molinara	BN
Montaguto	AV
Montefalcone di Val Fortore	BN
Pago Veiano	BN
Pesco Sannita	BN
Pietrelcina	BN
Reino	BN
San Bartolomeo in Galdo	BN
San Giorgio la Molar	BN
San Marco dei Cavoti	BN
Santa Croce del Sannio	BN
Savignano Irpino	AV



Veduta tipica del STR 03- Colline del Fortore

03 - Colline del Fortore	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	60,99	0,1
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	50.918,37	61,5
11113-Cereali da granella autunno-vermini associati a coltur	414,42	0,5
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	20,15	0,0
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	2.239,67	2,7
131-Prati avvicendati	4.284,82	5,2
13111-Colture foraggiere associate a cereali da granella autu	69,88	0,1
132-Erbai	851,77	1,0
21-Vigneti	84,62	0,1
22-Frutteti e frutti minori	110,36	0,1
23-Oliveti	2.996,90	3,6
27-Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto	4,38	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	2.003,15	2,4
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	773,56	0,9
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	721,01	0,9
42-Sistemi culturali e particellari complessi	226,79	0,3
51-Boschi di latifoglie	11.118,82	13,4
52-Boschi di conifere	434,19	0,5
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	166,74	0,2
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	385,80	0,5
62-Cespuglieti e arbusteti	2.423,68	2,9
641-Aree a ricolonizzazione naturale	405,82	0,5
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	290,82	0,4
72-Rocce nude ed affioramenti	82,17	0,1
73-Aree con vegetazione rada	203,99	0,2
74-Aree degradate da incendi e per altri eventi	60,07	0,1
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	1.287,03	1,6
92-Acque	203,58	0,2
Sup. Totale	82.843,55	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 04 “Piana del Volturno”

Il Sistema Territoriale Rurale Piana del Volturno ha una superficie territoriale di 686,03 Km² e comprende i territori amministrativi di 8 comuni della provincia di Caserta.

Il sistema è in prevalenza costituito dalle aree di pianura alluvionale e pedemontana della Piana del Volturno, la cui bonifica idraulica è stata completata nella prima metà del XX secolo. A nord, il sistema comprende i versanti calcarei meridionali del Monte Massico (6,7% della superficie del sistema), e un'ampia porzione della pianura pedemontana del Roccamonfina (31% della superficie del sistema), a morfologia dolcemente ondulata, incisa dai corsi d'acqua, con un paesaggio rurale caratterizzato da un rigoglioso mosaico di arboreti specializzati, seminativi, lembi di vegetazione seminaturale in corrispondenza delle incisioni idriche.

Il 51% della superficie territoriale dell'STR è costituita dalla pianura alluvionale del Volturno, con la presenza di suoli a tessitura moderatamente fine o media in corrispondenza delle aree lievemente rilevate della pianura, più prossime ai corsi d'acqua (dossi fluviali); e di suoli a tessitura fine, con strati torbosi in profondità e drenaggio lento, nelle ampie depressioni interposte ai principali corsi fluviali.

Il 10% della superficie del sistema è costituita dai paesaggi della pianura costiera del litorale domizio, con la tipica *sequenza di ambienti tipica dei litorali tirrenici sabbiosi*: le *depressioni retrodunari* (aree idromorfe, una volta specchi palustri, attualmente bonificate per canalizzazione e sollevamento meccanico delle acque), *i sistemi dunali*, *le spiagge*. L'uso attuale di queste aree è ricreativo-turistico ed agricolo, con pinete antropiche, lembi di macchia e vegetazione psammofila, colture ortive di pieno campo ed in coltura protetta, seminativi, incolti. Si tratta di aree *estremamente fragili*, a causa dei rischi di *subsidenza* ed *ingressione salina*, ad *elevatissima potenzialità ecologica* per la ricostituzione di habitat umidi costieri.

Secondo la Carta regionale di uso agricolo dei suoli, la superficie boscata ha un'estensione di 2.526 ettari. Essa comprende: i boschi di latifoglie decidue e leccio dei versanti calcarei del Monte Massico e dei Monti Tifatini; i lembi di formazioni ripariali in prossimità delle aste fluviali; le pinete costiere e le formazioni a macchia del litorale domizio. Circa il 10% di tale superficie, secondo il Censimento, è annessa ad aziende agricole.

Le aree urbanizzate sono più che quadruplicate nel corso dell'ultimo cinquantennio, passando dallo 1,7% all'8,0% della superficie territoriale complessiva.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 134.479 unità con una densità demografica pari a 196 abitanti per Km² (343 il valore provinciale per la provincia di Caserta). Il Sistema destina il 56,9% della superficie territoriale all'agricoltura, il valore della Superficie Agricola Totale è pari a 39.047,0 ettari.

Nel territorio in esame sono state censite 6.075 aziende (-31,6% rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 36.651,8 ha (+23,1% rispetto al 2000), ed una SAT di 39.047,0 ettari (+27,7%); nel complesso, la superficie agricola censita nel 2010 da ISTAT (SAU) costituisce il 53,4% della superficie territoriale dell'STR, la superficie agricola totale (SAT) rappresenta il 56,9%.

Come detto in precedenza, Il 51% della superficie territoriale dell'STR è costituita dalla pianura alluvionale del Volturno. Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche dei suoli dominanti secondo la Carta dei Sistemi di Terre della Campania (Regione Campania, 2002):

Sottosistemi	Suoli
Aree della pianura alluvionale del fiume Volturno prossime all'asta fluviale.	Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura da moderatamente grossolana a moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Calcari-Fluvic Cambisols</i> , <i>Calcaric Cambisols</i>)
Aree bordiere della pianura alluvionale del fiume Volturno	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali frammisti a materiali tufacei o ignimbrici, a tessitura media, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Eutric Cambisols</i>, <i>Vitric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su depositi alluvionali frammisti a materiali tufacei o ignimbrici, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno moderata o imperfetta (<i>Gleyic Cambisols</i>, <i>Calcaric Gleysols</i>)</p>

Nelle aree relativamente depresse della pianura del Volturno, interessate da bonifica idraulica per colmata, le caratteristiche dei suoli dominanti sono le seguenti:

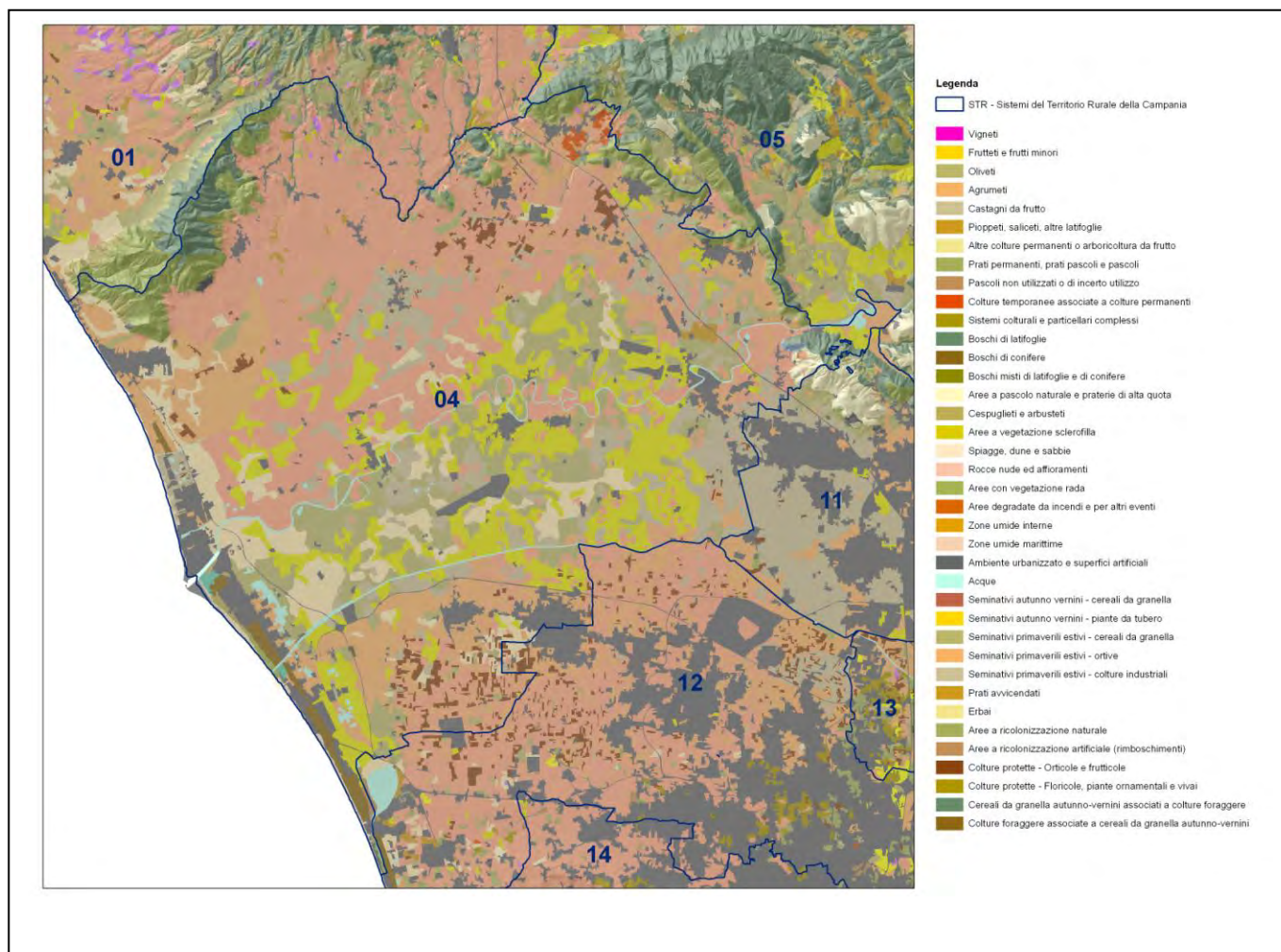
Aree relativamente depresse della pianura alluvionale del fiume Volturno	<p>Suoli pianeggianti, profondi, su depositi alluvionali e di colmata antropica, con intercalazioni di ceneri e pomice da caduta, e con presenza in profondità di strati organici palustri; a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno imperfetta o scarsa (<i>Gleyi-Vertic Cambisols</i>, <i>Calcaric Gleysols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su depositi alluvionali e di colmata antropica, a tessitura da moderatamente grossolana a moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno moderata (<i>Calcari-Fluvic Cambisols</i>)</p>
--	--

Nelle aree morfologicamente rilevate della pianura pedemontana del Roccamonfina, le caratteristiche dei suoli dominanti sono le seguenti:

Pianura pedemontana del Roccamonfina	Suoli molto profondi, da pianeggianti a molto inclinati, a tessitura media o moderatamente fine, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti strati ignimbrici, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Ferri-Andic Luvisols</i> , <i>Eutri-Vitric Andosols</i>)
--------------------------------------	---

Nelle aree del sistema ricadenti nella pianura costiera del Volturno, le caratteristiche dei suoli dominanti sono le seguenti:

Depressioni retrodunari della pianura costiera del fiume Volturno	<p>Suoli pianeggianti, profondi, su depositi di laguna e su materiali di colmata antropica, con strati torbosi in profondità, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno da moderata a scarsa (<i>Calcaric Gleysols</i>, <i>Calcaric Gleyic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su depositi sabbiosi di duna, a tessitura grossolana, con disponibilità di ossigeno da moderata a scarsa (<i>Areni-Calcaric Gleysols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su materiali torbosi decomposti, con disponibilità di ossigeno scarsa (<i>Eutri-Sapric Histosols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su sedimenti eolici sabbiosi, a tessitura grossolana, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Arenosols</i>)</p>
---	--



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Tab. 1 – Comuni ricadenti nel ISTR 02- Massiccio del Matese

Comune	Provincia
Bellona	CE
Calvi Risorta	CE
Cancello e Arnone	CE
Capua	CE
Carinola	CE
Casal di Principe	CE
Castelvoturno	CE
Falciano del Massico	CE
Francolise	CE
Grazzanise	CE
Mondragone	CE
Pastorano	CE
Pignataro Maggiore	CE
San Tammaro	CE
Santa Maria la Fossa	CE
Sparanise	CE
Villa Literno	CE
Vitulazio	CE

04 - Piana del Volturno - Litorale Domizio	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	69,17	0,1
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	8.885,53	13,0
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	6.852,40	10,0
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	8.154,18	11,9
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	6.583,63	9,6
131-Prati avvicendati	112,08	0,2
132-Erbai	4.506,97	6,6
21-Vigneti	37,87	0,1
22-Frutteti e frutti minori	18.980,26	27,7
23-Oliveti	670,38	1,0
26-Pioppeti, saliceti, altre latifoglie	143,35	0,2
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	146,70	0,2
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	25,98	0,0
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	155,41	0,2
42-Sistemi colturali e particellari complessi	9,65	0,0
51-Boschi di latifoglie	1.636,89	2,4
52-Boschi di conifere	515,04	0,8
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	161,91	0,2
62-Cespuglieti e arbusteti	230,86	0,3
71-Spiagge, dune e sabbie	294,99	0,4
72-Rocce nude ed affioramenti	35,50	0,1
73-Aree con vegetazione rada	2.798,84	4,1
74-Aree degradate da incendi e per altri eventi	2,59	0,0
82-Zone umide marittime	65,59	0,1
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	5.427,75	7,9
92-Acque	974,64	1,4
931-Colture protette - Orticole e frutticole	1.110,14	1,6
932-Colture protette - Floricole, piante ornamentali e viv	15,09	0,0
Sup. Totale	68.603,39	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 05 - Media Valle del Volturno

Il Sistema Territoriale Rurale “Media Valle del Volturno” ha una superficie territoriale di 476,31 Km² e comprende i territori amministrativi di 20 comuni, ricadenti nel territorio amministrativo della provincia di Caserta ad eccezione del comune di Limatola che ricade nella provincia di Benevento.

Il territorio del STR 05 comprende i rilievi calcarei preappenninici del gruppo del Monte Maggiore (1.037 m slm) e dalle piane ad essi collegate:

- la piana di Riardo su depositi vulcanici del Roccamonfina, nel settore nord-occidentale del Sistema, caratterizzata da un mosaico di arboreti specializzati, colture industriali, seminativi;
- i terrazzi alluvionali in destra orografica del Volturno, nella porzione settentrionale e nord-orientale del sistema, con uso prevalente a seminativi e prati permanenti;
- la piana alluvionale di Monte Verna, nell'area meridionale del STR, a indirizzo prevalente zootecnico-foraggero.

Il settore orientale del STR è caratterizzato dalla presenza di rilievi collinari a morfologia dolce su alternanze marnoso-arenacee e marnoso calcaree, con un mosaico agroforestale complesso, di oliveti, seminativi, lembi di boschi di quercia, corridoi lineari di vegetazione ripariale.

Nel complesso, i rilievi calcarei costituiscono il 38,9% della superficie del STR, le aree di pianura il 43,7%, la restante quota (17,5%) è caratterizzata dai rilievi collinari. I rilievi montani calcarei sono caratterizzati da un uso del suolo di tipo forestale e pascolativo: le superfici forestali, secondo la cartografia ufficiale di uso agricolo dei suoli, hanno un'estensione pari a 15.652 ettari, (il 32,8% della superficie territoriale del STR), dei quali circa un terzo (4.520 ettari) alla data del 6° Censimento dell'Agricoltura risultano annessi ad aziende agricole. Le superfici a pascolo con un'estensione di circa 4.500 ettari, il 9,4% della superficie territoriale (CUAS), circa la metà (2.196 ettari) sono superfici collegate ad aziende agricole. Nel corso dell'ultimo cinquantennio le aree urbanizzate all'interno del sistema sono passate dall'12% al 3,4% della superficie territoriale complessiva.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 50.365 unità con una densità demografica pari a 105,7 abitanti per Km² (343 il valore provinciale per la provincia di Caserta).

Nel territorio in esame sono state censite 3.765 aziende agricole (-40,7% rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 17.224,8 ha (-14,4% rispetto al 2000), ed una SAT di 23.091,5 ettari (-15,6%).

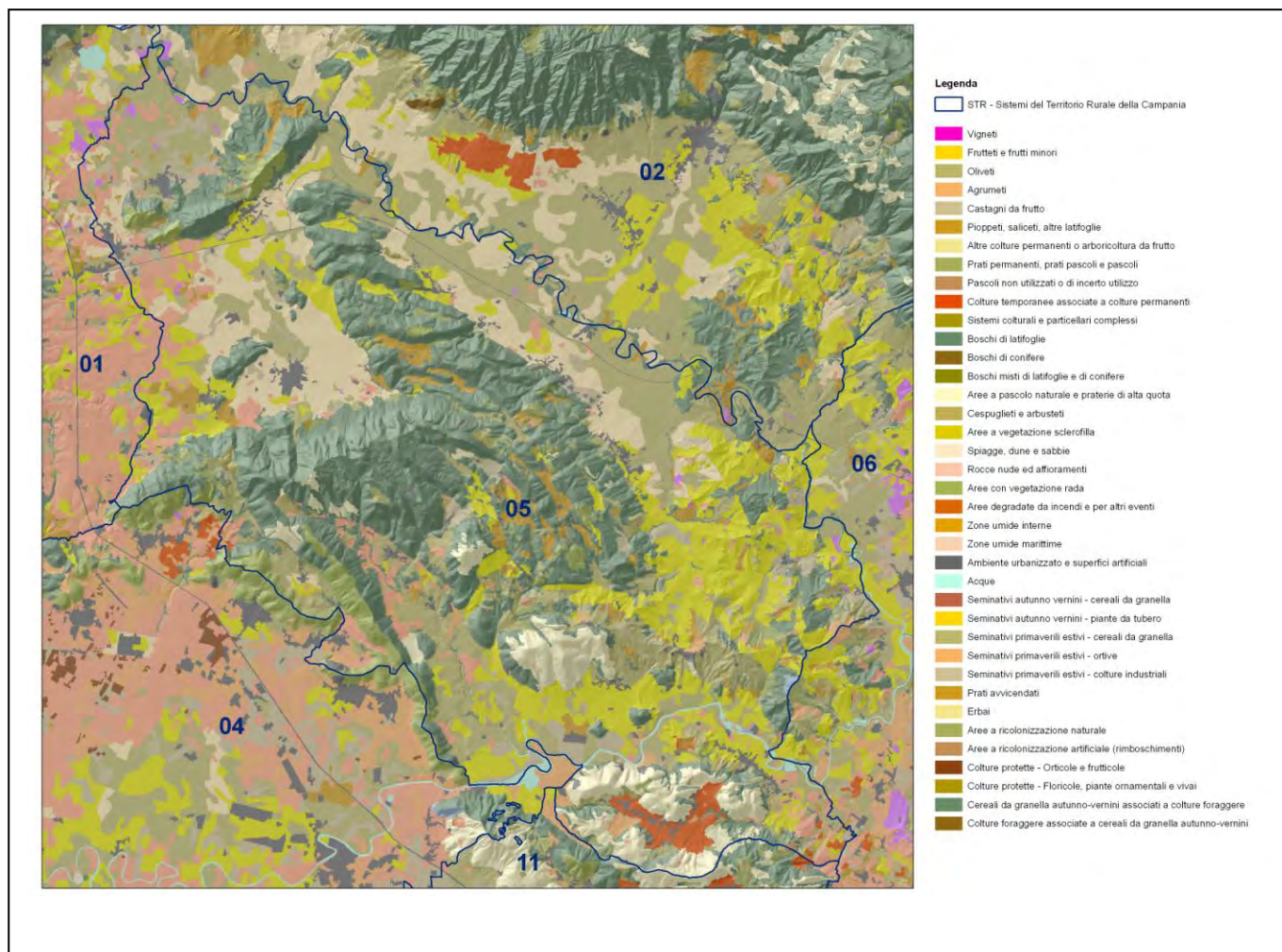
Nel complesso, la superficie agricola censita nel 2010 da ISTAT (SAU) costituisce il 36,2% della superficie territoriale del STR 05, mentre la superficie agricola totale (SAT) ne rappresenta il 48,5%.

Come detto in precedenza, i rilievi calcarei costituiscono il 38,9% della superficie del STR. Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche dei suoli dominanti secondo la Carta dei Sistemi di Terre della Campania (Regione Campania, 2002):

Sottosistemi	Suoli
Rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p>
Conche intramontane dei rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri	Suoli dei ciglionamenti antropici, da molto inclinati a moderatamente ripidi, da profondi a molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Eutrisilic Andosols</i> , <i>Molli-Vitric Andosols</i>)
Versanti bassi dei rilievi calcarei interni su depositi di versante e di conoide	<p>Suoli da molto inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su depositi antichi di conoide, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi in profondità (<i>Cutani-Andic Luvisols</i>, <i>Profondi-Andic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli dei terrazzamenti antropici, da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p> <p>Suoli ripidi, superficiali, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>)</p>

Le porzioni del sistema su terrazzi e fondovalle alluvionali sono caratterizzati dai seguenti suoli dominanti:

Sottosistemi	Suoli
Terrazzi alluvionali dell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici H1.1	<p>Suoli da pianeggianti a molto inclinati, profondi, su depositi alluvionali antichi terrazzati, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi in profondità (<i>Cutanic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura moderatamente grossolana in superficie, moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Pachi-Vitric Andosols (Luvic)</i>)</p> <p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, su depositi alluvionali recenti, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Eutric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, pietrosi, su depositi alluvionali antichi terrazzati, a tessitura moderatamente fine o media, con disponibilità di ossigeno buona, molto ghiaiosi (<i>Eutric Cambisols</i>, <i>Skeletal Regosols</i>)</p>
Fondovalle alluvionali	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti ed attuali, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols</i>, <i>Calcaric-Fluvic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, pietrosi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente grossolana o media, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeletal-Calcaric Regosols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni che compongono il STR 05- Media Valle del Volturno

Comune	Provincia
Alvignano	CE
Baia e Latina	CE
Caiazzo	CE
Camigliano	CE
Castel di Sasso	CE
Castel Morrone	CE
Dragoni	CE
Formicola	CE
Giano Vetusto	CE
Liberi	CE
Piana di Monte Verna	CE
Pietramelara	CE
Pietravairano	CE
Pontelatone	CE
Riardo	CE
Roccaromana	CE
Rocchetta e Croce	CE
Ruviano	CE
Vairano Patenora	CE
Limatola (BN)	BN

05 - Media Valle del Volturno	Superficie (ha)	Superficie (%)
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	7.203,41	15,1
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	6.366,62	13,4
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	443,59	0,9
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	1.716,39	3,6
131-Prati avvicendati	1.304,88	2,7
132-Erbai	4.093,78	8,6
21-Vigneti	103,37	0,2
22-Frutteti e frutti minori	2.260,08	4,7
23-Oliveti	2.008,41	4,2
24-Agrumeti	6,45	0,0
26-Pioppeti, saliceti, altre latifoglie	164,64	0,3
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	926,85	1,9
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	455,75	1,0
42-Sistemi colturali e particellari complessi	29,66	0,1
51-Boschi di latifoglie	14.974,83	31,4
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	2.286,63	4,8
62-Cespuglieti e arbusteti	481,70	1,0
641-Aree a ricolonizzazione naturale	2,06	0,0
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	29,23	0,1
72-Rocce nude ed affioramenti	29,03	0,1
73-Aree con vegetazione rada	1.293,18	2,7
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	1.213,43	2,5
92-Acque	235,36	0,5
931-Colture protette - Orticole e frutticole	1,45	0,0
Sup. Totale	47.630,78	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 06 Monte Taburno - Valle Telesina

Il Sistema Territoriale Rurale Monte Taburno – Valle Telesina ha una superficie di 60.610 ha (pari al 4,5% del territorio regionale). Comprende i territori di 32 comuni (Tab. 1), di cui 29 ricadenti nella provincia di Benevento per 57.009 ha (pari al 27,5% del territorio provinciale beneventano) e 3 nella provincia di Caserta per 3.601 ha (pari all'1,4% del territorio provinciale avellinese).

Il sistema presenta al suo interno una spiccata articolazione paesaggistica. Il 40% circa della superficie territoriale, con i rilievi del Taburno-Camposauro (1.393 m slm), ricade nei paesaggi dell'alta e media montagna calcarea. L'uso del suolo è caratterizzato dalla tipica successione altitudinale di ambienti dell'Appennino campano, con le faggete e le praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie e praterie xerofile dei versanti medi e bassi. I versanti pedemontani di raccordo con la piana, a minimo di pendenza su detrito di falda e conoidi, ad uso agricolo prevalente, con un mosaico fitto di vigneti, oliveti, frutteti (sia misti che specializzati), seminativi, colture foraggere, piccoli lembi di boschi di quercia; localmente, alle esposizioni fresche su suoli piroclastici profondi, sono anche presenti i castagneti da frutto.

Passando alle fasce altimetriche meno elevate, il 34% del sistema afferisce ai paesaggi rurali della collina interna su litologie marnoso calcaree e marnoso arenacee, con sommità arrotondate e versanti regolari, o dolcemente ondulati. L'uso agricolo è caratterizzato dalla prevalenza di colture legnose specializzate (vigneti innanzitutto, ma anche oliveti, noccioleti, meleti) e sistemi particellari complessi. Le unità colturali sono sovente delimitate da siepi e filari, e punteggiate da esemplari isolati di quercia e boschetti aziendali. I boschi di querce e di latifoglie decidue sono presenti con lembi a vario grado di continuità in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni fluviali. Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un *paesaggio armonicamente variato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei, delle siepi divisorie*.

Circa il 26% della superficie territoriale ricade nella pianura alluvionale e terrazzata del fiume Calore, con un mosaico fitto di vigneti e frutteti, intercalati a colture foraggere e industriali. Nel complesso, le aree forestali occupano il 25% della superficie del sistema, le praterie l'11% circa. Il sistema *insediativo*, originariamente impostato in prevalenza su nuclei accentrati di sommità e crinale, ha registrato negli ultimi decenni una forte tendenza alla *dispersione*, con *irradiazioni nastriformi degli abitati* lungo la viabilità primaria ed un *notevolissimo aumento delle abitazioni sparse*. Nel complesso, le aree urbanizzate sono quadruplicate nell'ultimo cinquantennio, passando dallo 0,9% al 3,4% della superficie territoriale.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 102.936 unità con una densità demografica pari a 170 abitanti per Km² (media della provincia di Benevento: 134 abitanti/km²), distribuita uniformemente tra tutti i comuni con solo il comune di Sant'Agata de' Goti che ospita una quota più alta di popolazione residente (11%). Nei comuni beneventani del sistema risiede il 33% della popolazione della provincia di Benevento. Nei comuni casertani del sistema risiede appena l'1% della rispettiva provincia. Secondo i dati del 6° Censimento generale dell'Agricoltura nell'STR operano 11.399 aziende (-21,2% rispetto al 2000 quando operavano 14.460 aziende), con una SAU complessiva di 29.326,66 ha (+ 3% rispetto al 2000), ed una SAT di 36.139,13 ettari (-3,7%). Nel complesso, la superficie agricola censita nel 2010 da ISTAT (SAU) costituisce il 48,4% della superficie territoriale del STR, mentre la superficie agricola totale (SAT) ne rappresenta il 59,6%.

Come detto in precedenza, il 40% circa della superficie del Sistema del Territoriale Rurale “Monte Taburno - Valle Telesina” ricade nel sistema dell’alta e media montagna calcarea con coperture piroclastiche. Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche dei suoli dominanti secondo la Carta dei Sistemi di Terre della Campania (Regione Campania, 2002):

Sottosistemi	Suoli
Sommità e versanti dell’alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Eutrisilic Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p>
Altopiani carsici dell’alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Pachi-Eutrisilic Andosols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>)</p>

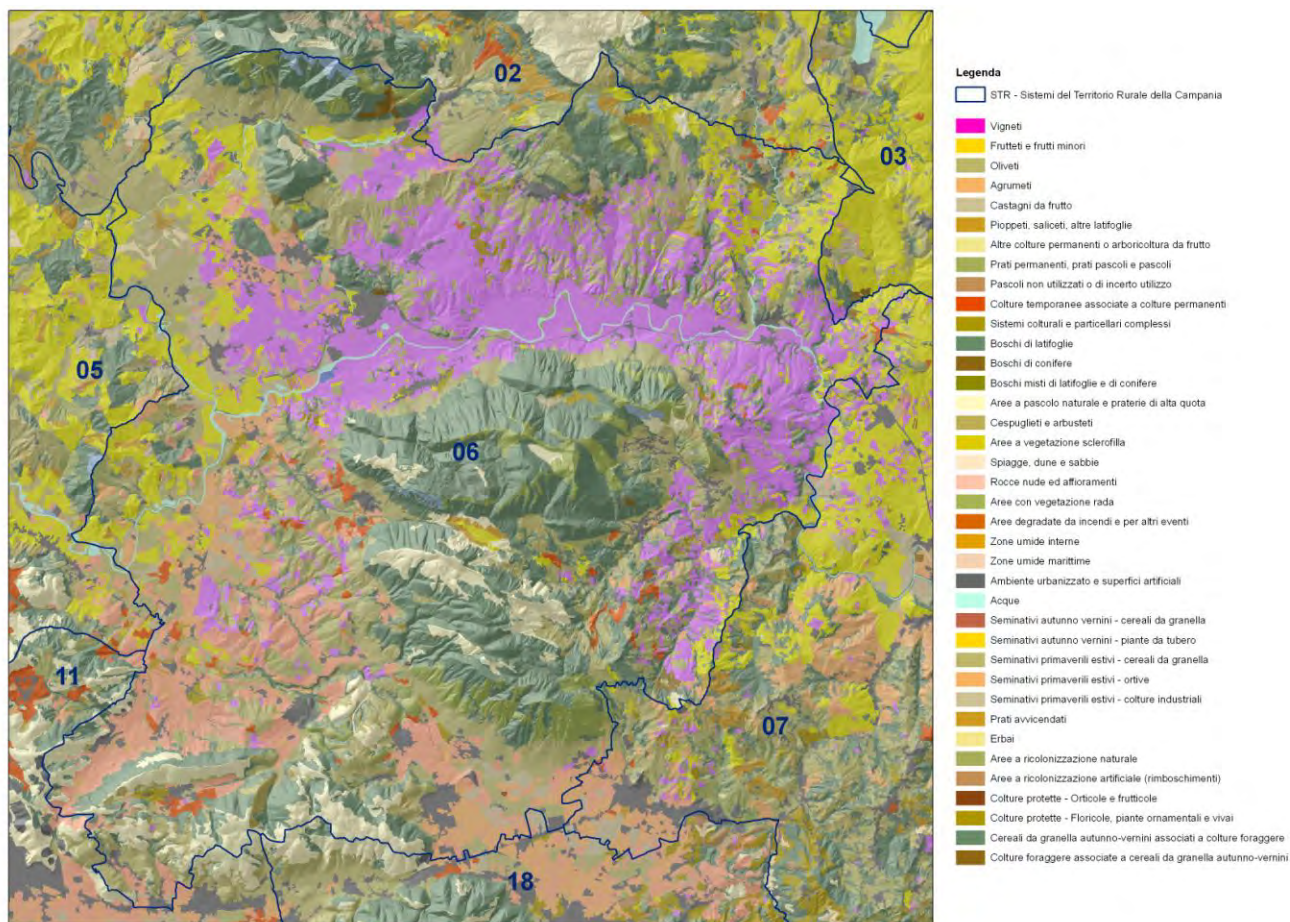
Le porzioni del sistema su terrazzi e fondovalle alluvionali sono caratterizzati dai seguenti suoli dominanti:

Sottosistemi	Suoli
Terrazzi alluvionali dell’alto e medio corso del fiume Volturno e Calore	<p>Suoli da pianeggianti a molto inclinati, profondi, su depositi alluvionali antichi terrazzati, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi in profondità (<i>Cutanic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura moderatamente grossolana in superficie, moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Pachi-Vitric Andosols (Luvic)</i>)</p> <p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, su depositi alluvionali recenti, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Eutric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, pietrosi, su depositi alluvionali antichi terrazzati, a tessitura moderatamente fine o media, con disponibilità di ossigeno buona, molto ghiaiosi (<i>Eutric Cambisols</i>, <i>Skeletal Regosols</i>)</p>
Fondovali alluvionali	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti ed attuali, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols</i>, <i>Calcaric-Fluvic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, pietrosi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente grossolana o media, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeletal-Calcaric Regosols</i>)</p>

Le aree collinari su flysch sono caratterizzati dai seguenti suoli dominanti:

<p>Collina su alternanze marnoso-calcaree e marnoso arenacee dell'Irpinia e del Sannio con lembi di coperture piroclastiche a vario grado di continuità D3.3</p>	<p>Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su marna, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Haplic Calcisols</i>)</p> <p>Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcaric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, pietrosi, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcaric Regosols</i>)</p>
--	--





L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 06- Monte Taburno – Valle Telesina

Comune	Provincia
Airola	BN
Amorosi	BN
Bonea	BN
Bucciano	BN
Campoli del Monte Taburno	BN
Casalduni	BN
Castel Campagnano	CE
Castelvenere	BN
Cautano	BN
Cervino	CE
Dugenta	BN
Durazzano	BN
Faicchio	BN
Foglianise	BN
Frasso Telesino	BN
Guardia Sanframondi	BN
Melizzano	BN
Moiano	BN
Paupisi	BN
Ponte	BN
Puglianello	BN
San Lorenzello	BN
San Lorenzo Maggiore	BN
San Lupo	BN
San Salvatore Telesino	BN
Sant'Agata dei Goti	BN
Solopaca	BN
Telese Terme	BN
Tocco Caudio	BN
Torrecuso	BN
Valle di Maddaloni	CE
Vitulano	BN

06 - Monte Taburno - Valle Telesina	Superficie (ha)	Superficie (%)
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	4.423,11	7,3
11113-Cereali da granella autunno-vermini associati a coltur	60,68	0,1
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	3.179,58	5,2
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	1.587,73	2,6
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	1.441,12	2,4
131-Prati avvicendati	275,09	0,5
13111-Colture foraggiere associate a cereali da granella autu	45,99	0,1
132-Erbai	124,06	0,2
21-Vigneti	10.183,85	16,8
22-Frutteti e frutti minori	4.270,08	7,0
23-Oliveti	9.545,28	15,7
24-Agrumeti	50,74	0,1
25-Castagni da frutto	28,80	0,0
26-Pioppeti, saliceti, altre latifoglie	93,05	0,2
27-Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto	14,86	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	1.094,77	1,8
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	6,66	0,0
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	578,32	1,0
42-Sistemi culturali e particellari complessi	481,62	0,8
51-Boschi di latifoglie	14.059,95	23,2
52-Boschi di conifere	115,63	0,2
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	2.871,97	4,7
62-Cespuglieti e arbusteti	1.116,15	1,8
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	20,79	0,0
72-Rocce nude ed affioramenti	196,21	0,3
73-Aree con vegetazione rada	1.907,55	3,1
81-Zone umide interne	20,70	0,0
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	2.318,20	3,8
92-Acque	487,01	0,8
931-Colture protette - Orticole e frutticole	10,24	0,0
Sup. Totale	60.609,79	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 07 “Colline Sannite - Conca di Benevento”

Il Sistema Territoriale Rurale Colline Sannite - Conca di Benevento ha una superficie di 33.766 ettari (pari al 2,5% del territorio regionale). Comprende i territori di 17 comuni (Tab. 1), di cui 13 ricadenti nella provincia di Benevento per 31.133 ettari, pari al 15% del territorio provinciale beneventano) e 4 nella provincia di Avellino, per 2.633 ettari, corrispondenti all'1% del territorio provinciale avellinese.

L'81% circa della superficie del sistema ricade nei paesaggi della collina interna su alternanza marnoso calcaree e marnoso arenacee, subordinatamente su argille, con sommità arrotondate e versanti regolari, o dolcemente ondulati. L'uso agricolo è caratterizzato da un mosaico di colture erbacee (seminativi e colture industriali), oliveti, arboreti promiscui e specializzati. Le unità colturali sono sovente delimitate da siepi e filari, e punteggiate da esemplari isolati di quercia e boschetti aziendali.

Il 18% circa del sistema ricade invece nei paesaggi della pianura alluvionale e terrazzata del fiume Calore e dei suoi affluenti, con colture industriali e foraggiere.

Le formazioni forestali interessano il 21% circa della superficie territoriale, con boschi di querce e di latifoglie decidue che si localizzano in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni fluviali; e con formazioni ripariali a vario grado di continuità in corrispondenza delle aste fluviali.

Il sistema *insediativo*, originariamente impostato in prevalenza su nuclei accentrati di sommità e crinale, ha registrato negli ultimi decenni una forte tendenza alla *dispersione*, con *irradiazioni nastriformi degli abitati* lungo la viabilità primaria ed un *notevolissimo aumento delle abitazioni sparse* e degli insediamenti produttivi nelle aree di pianura alluvionale. Nel complesso, le aree urbanizzate sono quintuplicate nell'ultimo cinquantennio, passando dall'1,2% al 6% della superficie territoriale.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 112.835 unità con una densità demografica pari a 334 abitanti per Km² ((media provinciale 138 ab/km²). Nei comuni beneventani dell'STR risiede il 38% della popolazione provinciale di Benevento ; nei comuni avellinesi risiede l'1% della popolazione nella provincia irpina, che presenta una densità demografica di 154 abitanti/km². La popolazione risulta distribuita uniformemente tra i comuni, con l'eccezione del capoluogo Benevento, che ospita una quota più alta di popolazione residente (55%) e una maggiore densità demografica (477 abitanti/km²).

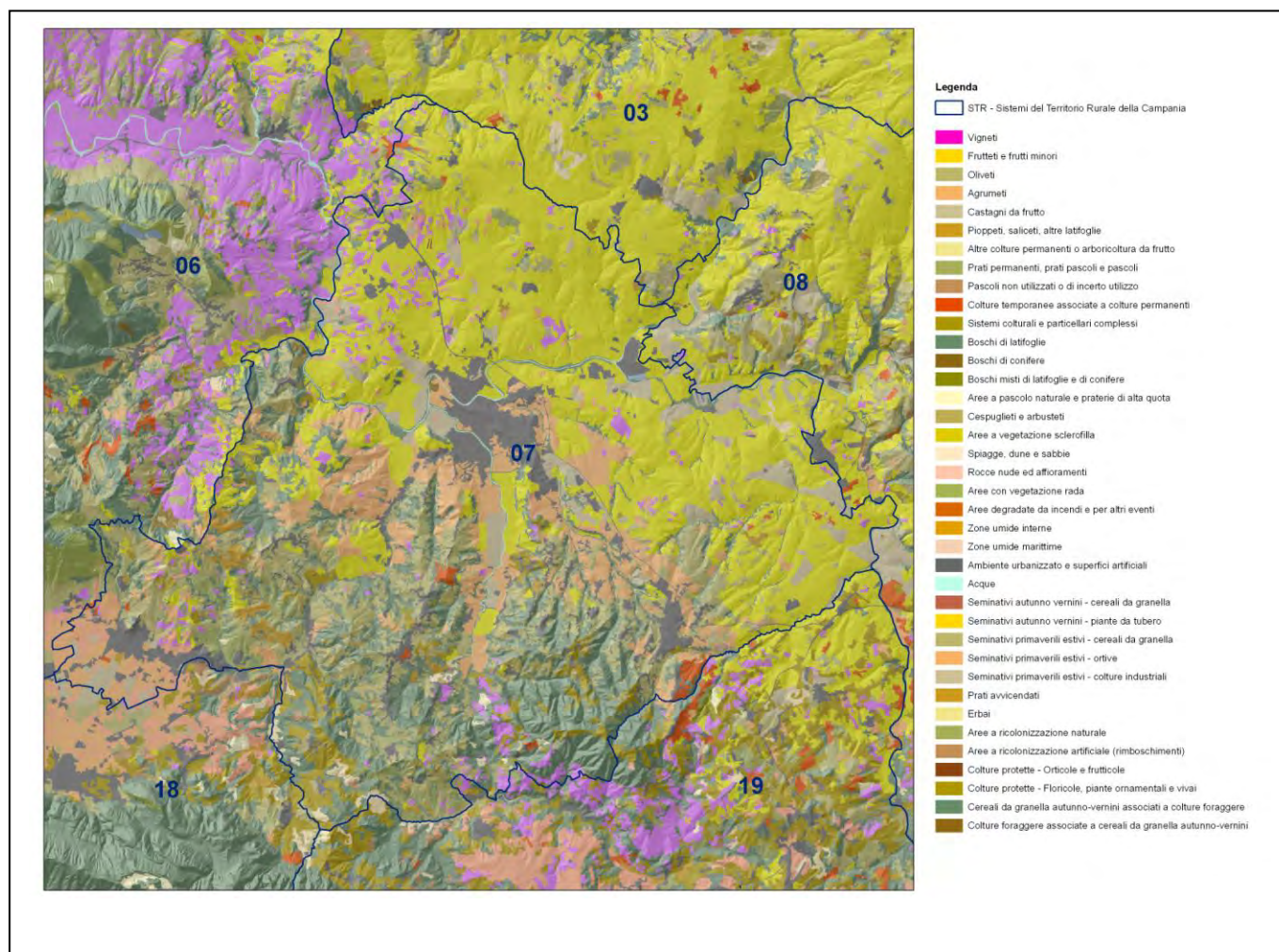
Secondo i risultati del 6° Censimento generale dell'Agricoltura la superficie agricola totale è pari a 16.477,84 ettari (48% della superficie territoriale dell'STR), la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 14.310,53 ettari (42%). Le aziende agricole censite dall'ISTAT nell'STR sono 4.080, con una diminuzione del 33% rispetto al 2000 quando operavano 6.118 aziende.

Nelle aree collinari del sistema su alternanze marnoso calcaree e marnoso arenacee, i suoli dominanti sono i seguenti:

Collina su alternanze marnoso-calcaree e marnoso arenacee	<p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, a tessitura media o moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Haplic Calcisols</i>)</p> <p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su marna, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Calcaric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, pietrosi, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcaric Regosols</i>)</p>
---	---

Nelle aree di fondovalle alluvionale del Calore e dei suoi affluenti i suoli dominanti sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Terrazzi alluvionali dell'alto e medio corso del fiume Volturno e dei fiumi appenninici H1.1	<p>Suoli da pianeggianti a molto inclinati, profondi, su depositi alluvionali antichi terrazzati, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi in profondità (<i>Cutanic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura moderatamente grossolana in superficie, moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Pachi-Vitric Andosols (Luvic)</i>)</p> <p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, su depositi alluvionali recenti, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Eutric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, pietrosi, su depositi alluvionali antichi terrazzati, a tessitura moderatamente fine o media, con disponibilità di ossigeno buona, molto ghiaiosi (<i>Eutric Cambisols, Skeletic Regosols</i>)</p>
Fondovalli alluvionali	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti ed attuali, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols, Calcari-Fluvic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, pietrosi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente grossolana o media, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeleti-Calcaric Regosols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 07- Colline Sannite – Conca di Benevento

Comune	Provincia
Apollosa	BN
Arpaiese	BN
Benevento	BN
Calvi	BN
Castelpoto	BN
Ceppaloni	BN
Chianche	AV
Montesarchio	BN
Petraro Irpino	AV
Roccamascerana	AV
San Giorgio del Sannio	BN
San Leucio del Sannio	BN
San Martino Sannita	BN
San Nazario	BN
San Nicola Manfredi	BN
Sant'Angelo a Cupolo	BN
Torrioni	AV

07 - Colline Sannite - Conca di Benevento	Superficie (ha)	Superficie (%)
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	11.229,92	33,3
11113-Cereali da granella autunno-vermini associati a coltur	73,31	0,2
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	1.054,45	3,1
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	3.286,91	9,7
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	1.589,44	4,7
131-Prati avvicendati	292,31	0,9
132-Erbai	178,45	0,5
21-Vigneti	936,75	2,8
22-Frutteti e frutti minori	453,53	1,3
23-Oliveti	2.616,71	7,7
26-Pioppeti, saliceti, altre latifoglie	9,03	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	760,16	2,3
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	23,89	0,1
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	157,85	0,5
42-Sistemi colturali e particellari complessi	997,73	3,0
51-Boschi di latifoglie	5.880,69	17,4
52-Boschi di conifere	17,99	0,1
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	56,72	0,2
62-Cespuglieti e arbusteti	1.320,28	3,9
641-Aree a ricolonizzazione naturale	14,40	0,0
72-Rocce nude ed affioramenti	13,29	0,0
73-Aree con vegetazione rada	26,52	0,1
81-Zone umide interne	3,72	0,0
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	2.636,33	7,8
92-Acque	128,86	0,4
931-Colture protette - Orticole e frutticole	7,10	0,0
Sup. Totale	33.766,34	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)



Sistema Territoriale Rurale (STR) 08 “Colline dell’Ufita”

Il Sistema Territoriale Rurale 8 - **Colline dell’Ufita** ha una superficie di 80.078 ettari (pari al 6% del territorio regionale). Comprende i territori di 29 comuni, di cui 25 ricadenti nella provincia di Avellino, e 4 comuni ricadenti nella provincia di Benevento, per una superficie complessiva di 128,29 kmq (pari al 6% del territorio provinciale sannita).

Il sistema comprende in maggioranza (90% circa) aree della collina interna su alternanze marnoso calcaree e marnoso arenacee, con energia di rilievo moderata, a morfologia dolcemente ondulata.

La Valle dell’Ufita costituisce il bacino idrografico dell’alto corso del fiume Ufita, dalla sorgente fino alla confluenza con il torrente Fiumarella, nel comune di Ariano Irpino. I rilievi che cingono la valle hanno disposizione prevalentemente N-S e sono costituiti da vette di modesta elevazione, tipiche degli Appennini che degradano verso il Subappennino Dauno. Le altezze maggiori si registrano nella Baronia dove Trevico raggiunge i 1100 m s.l.m. Seguendo il corso del fiume i rilievi tendono gradualmente ad abbassarsi e ad assumere la conformazione di semplici colline nel suo basso corso. Il fondovalle, che si estende principalmente lungo la sponda sinistra del fiume nel suo medio corso costituisce una delle aree pianeggianti più grandi delle zone interne della Campania. Esso è suddiviso tra i comuni di Frigento, Sturno, Castel Baronia, Flumeri e Grottaminarda.

L’uso agricolo è caratterizzato da estese aree ad oliveto che contornano i centri abitati, in posizione sommitale, talvolta intercalati a prati permanenti e seminativi. Sui versanti bassi è invece prevalente il seminativo. Lembi di formazioni forestali e seminaturali sono presenti in corrispondenza delle incisioni dei corsi d’acqua e torrenti.

Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un *paesaggio armonicamente variato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei, delle siepi divisorie*.

Le aree forestali interessano nel complesso il 10% circa della superficie del sistema.

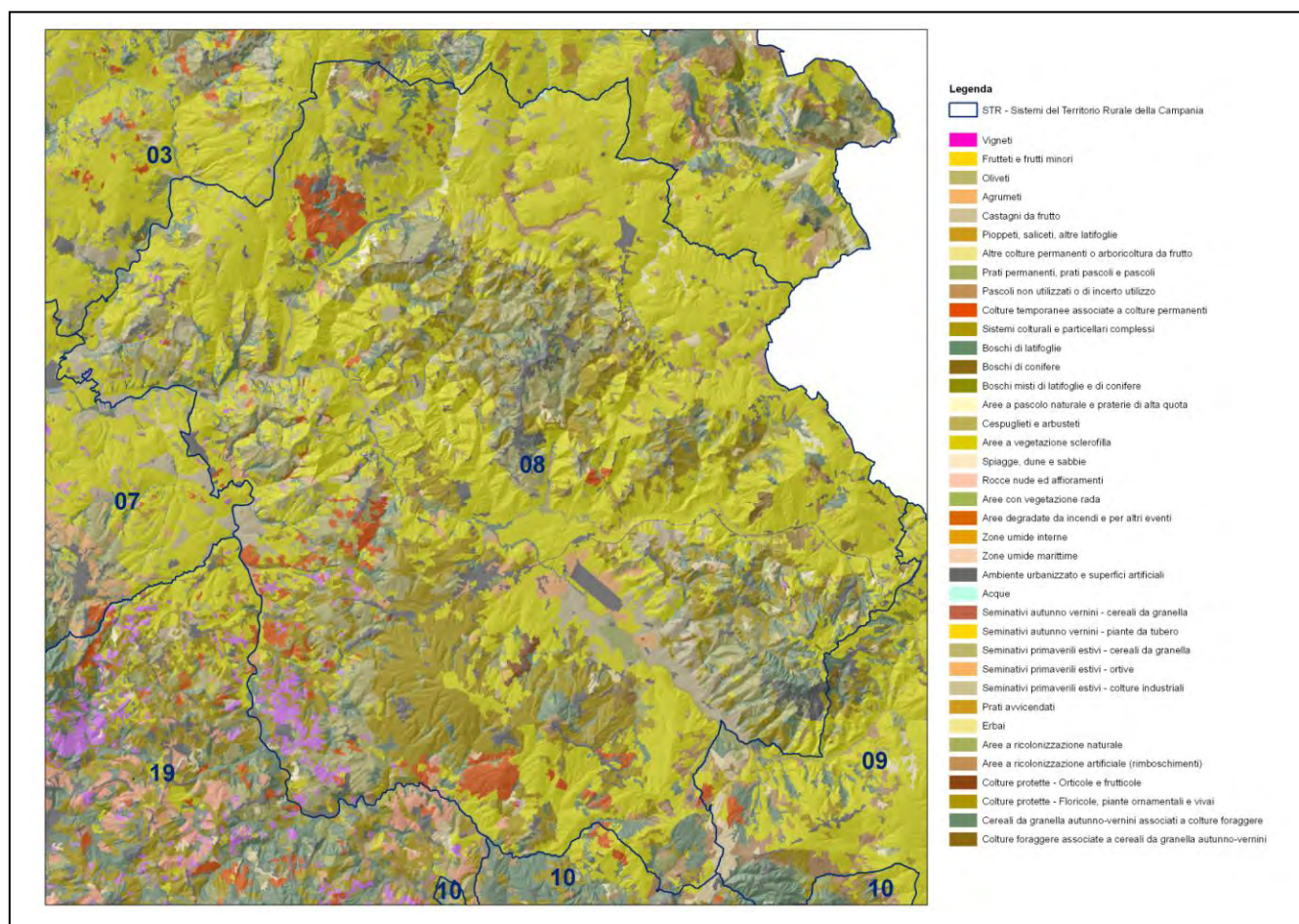
Lo *schema insediativo*, originariamente impostato in prevalenza su nuclei accentrati di sommità e crinale, ha registrato negli ultimi decenni una forte tendenza alla *dispersione*, con *irradiazioni nastriformi degli abitati* lungo la viabilità primaria ed un *notevolissimo aumento delle abitazioni sparse*. Le aree urbanizzate sono così quintuplicate nell’ultimo vinquantennio, passando dallo 0,6 al 3,1% della superficie complessiva del sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 95.566 unità con una densità demografica di 119 abitanti per Km², distribuita abbastanza uniformemente tra tutti i comuni tranne che per il comune di Ariano Irpino dove si concentra il 24% della popolazione residente (22

Alla data del 24 ottobre 2010, le aziende agricole censite dall’ISTAT sono complessivamente pari a 10.965 (-21% rispetto al 2000 quando operavano 13.912 aziende), mentre la dimensione media aziendale è passata da 3,7 ha/azienda del 2000 a 4,4 ha/azienda del 2010, in quanto la diminuzione del numero di aziende registrata nel decennio 2000-2010 ha riguardato in larga prevalenza le realtà aziendali di piccole e piccolissime dimensioni. Come si osserva dal grafico sottostante, le aziende agricole nel 2010 in media si sono spostate maggiormente verso le classi di SAU comprese tra 3- 6 ettari.

I suoli dominanti all'interno del sistema sono i seguenti:

<p>Collina su alternanze marnoso-calcaree e marnoso arenacee dell'Irpinia e del Sannio con lembi di coperture piroclastiche a vario grado di continuità D3.3</p>	<p>Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su marna, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Haplic Calcisols</i>)</p> <p>Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcaric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, pietrosi, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcaric Regosols</i>)</p>
<p>Collina su alternanze marnoso-calcaree e marnoso arenacee dell'alta Irpinia D3.4</p>	<p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, a tessitura media o moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Haplic Calcisols</i>)</p> <p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su marna, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Calcaric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, pietrosi, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcaric Regosols</i>)</p>
<p>Fondovalli alluvionali</p>	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti ed attuali, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols</i>, <i>Calcari-Fluvic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, pietrosi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente grossolana o media, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeletal-Calcaric Regosols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 8- "Colline dell'Ufita"

Comune	Provincia
Apice	BN
Ariano Irpino	AV
Bonito	AV
Buonalbergo	BN
Carife	AV
Casalbore	AV
Castel Baronia	AV
Flumeri	AV
Fontanarosa	AV
Gesualdo	AV
Grottaminarda	AV
Luogosano	AV
Melito Irpino	AV
Mirabella Eclano	AV
Montecalvo Irpino	AV
Paduli	BN
San Nicola Baronia	AV
San Sossio Baronia	AV
Sant'Angelo all'Esca	AV
Sant'Arcangelo Trimonte	BN
Sturno	AV
Taurasi	AV
Trevico	AV
Vallesaccarda	AV
Villanova del Battista	AV
Zungoli	AV
Frigento	AV
Rocca San Felice	AV
Villamaina	AV

08 - Colline dell'Ufita	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	16,17	0,0
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	36.721,15	45,9
11113-Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur	440,47	0,6
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	189,43	0,2
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	796,15	1,0
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	2.805,08	3,5
131-Prati avvicendati	95,00	0,1
13111-Colture foraggiere associate a cereali da granella autu	76,54	0,1
132-Erbai	529,33	0,7
21-Vigneti	736,92	0,9
22-Frutteti e frutti minori	137,30	0,2
23-Oliveti	7.187,79	9,0
24-Agrumeti	6,07	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	686,65	0,9
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	1.367,79	1,7
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	1.940,81	2,4
42-Sistemi culturali e particellari complessi	12.245,43	15,3
51-Boschi di latifoglie	5.009,22	6,3
52-Boschi di conifere	319,41	0,4
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	165,45	0,2
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	464,46	0,6
62-Cespuglieti e arbusteti	1.273,16	1,6
63-Aree a vegetazione sclerofilla	58,37	0,1
641-Aree a ricolonizzazione naturale	2.365,31	3,0
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	226,71	0,3
72-Rocce nude ed affioramenti	8,61	0,0
73-Aree con vegetazione rada	136,32	0,2
74-Aree degradate da incendi e per altri eventi	54,00	0,1
81-Zone umide interne	3,64	0,0
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	3.861,45	4,8
92-Acque	47,72	0,1
931-Colture protette - Orticole e frutticole	105,78	0,1
Sup. Totale	80.077,69	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 09 – “Colline dell'Alta Irpinia”

Il Sistema Territoriale Rurale Colline dell'Alta Irpinia ha una superficie territoriale di 540,23 Km² e comprende i territori amministrativi di 9 comuni in provincia di Avellino.

L'STR comprende pressoché esclusivamente paesaggi della collina argillosa interna, con pianori sommitali dolcemente ondulati e versanti a profilo irregolare, intensamente interessati da dinamiche di movimenti di massa ed erosione accelerata.

L'ordinamento prevalente è quello a seminativo nudo, con un paesaggio a campi aperti; le formazioni forestali e pascolative sono maggiormente presenti sui versanti a maggior grado di dissesto, e la presenza di estensioni subordinate ad olivo e legnose permanenti di contorno ai centri abitati.

Nel complesso, la superficie forestale complessiva del STR è di circa 11.783 ettari secondo la Carta regionale di uso agricolo dei suoli, pari al 21,8% circa della superficie territoriale del STR. Le aree a pascolo hanno estensione di 3.868 ettari, pari al 7,2% della superficie territoriale.

I nuclei urbani sono localizzati in corrispondenza degli alti morfologici a maggior grado di stabilità. Nel corso dell'ultimo cinquantennio la superficie urbanizzata ha subito un incremento del 40% circa, passando dal 2,2 al 3,1% della superficie complessiva del sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 22.010 unità con una densità demografica pari a 40,7 abitanti per Km² (154 il valore provinciale per la provincia di Avellino). La superficie che il Sistema destina all'agricoltura è pari a 37.216,66 ettari e ne rappresenta il 68,9% della superficie territoriale.

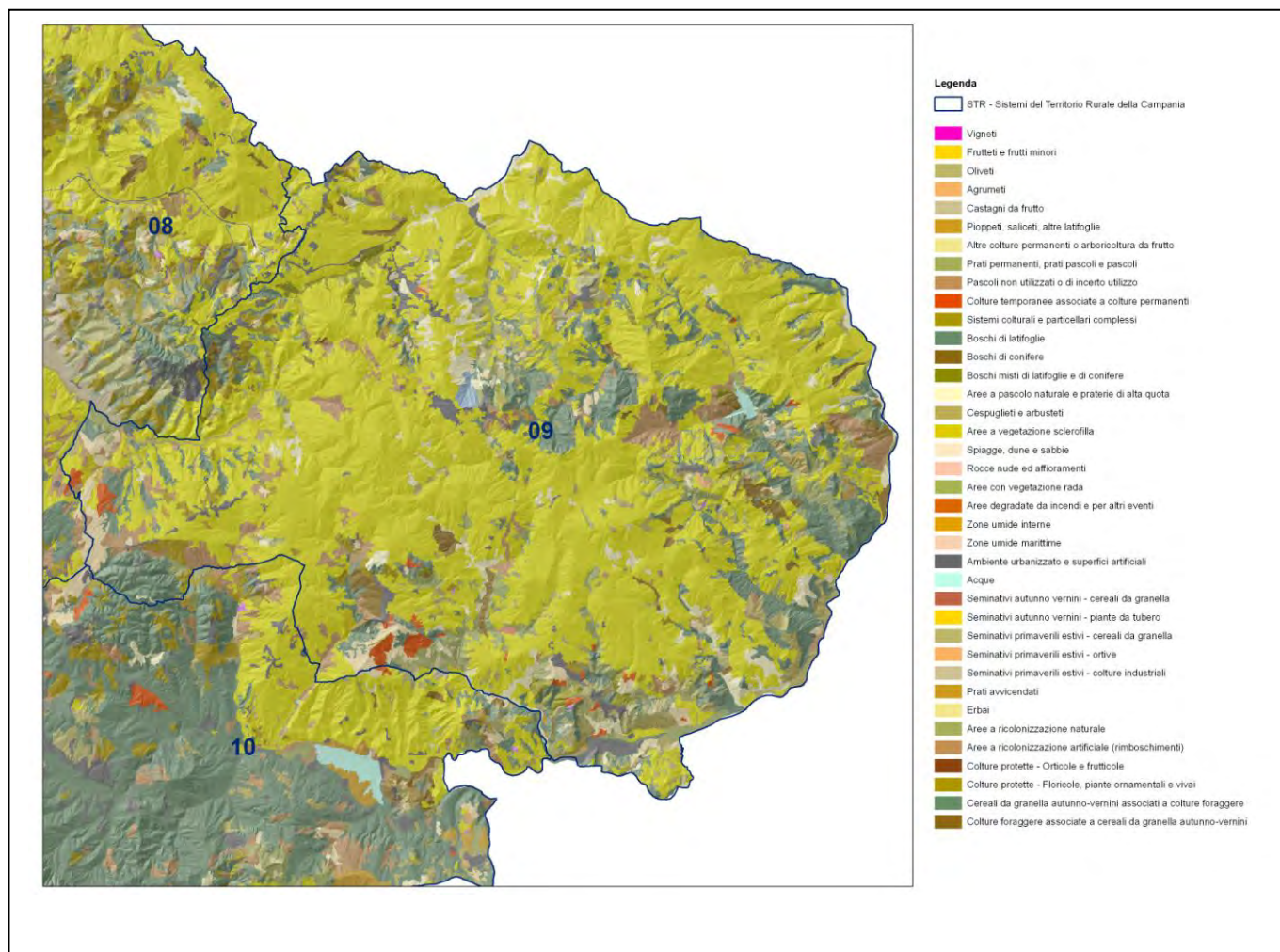
Nel territorio in esame sono state censite 3.181 aziende (-30,59 % rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 33.822,58 ha (-4,62% rispetto al 2000), ed una SAT di 37.216,66 ettari (-7,10%). L'andamento a livello comunale ha seguito però dinamiche differenti passando dal ridimensionamento molto marcato nel comune di Andretta (-60% il numero delle aziende; -19% la SAU) al piccolo ridimensionamento nel comune di Calitri (-11% il numero di aziende; -0,5% la SAU), fino al trend positivo del numero di aziende, ma con una SAU a livello comunale quasi invariata, nel comune di Monteverde (+8,1% il numero di aziende; -0,5% la SAU); nel comune di Lacedonia si è verificato invece il fenomeno opposto (-26,7% il numero di aziende; +4,0% la SAU).

Come detto in precedenza, il Sistema del Territoriale Rurale “Colline dell'Alta Irpinia” è costituito per circa il 96% della sua superficie da aree ricadenti nel sistema della collina argillosa interna. Nella tabella seguente sono riportate le caratteristiche dei suoli dominanti secondo la Carta dei Sistemi di Terre della Campania (Regione Campania, 2002):

Sottosistemi	Suoli
Collina argillosa dell'alta Irpinia, con suoli a forti proprietà vertiche.	<p>Suoli da molto inclinati a ripidi, profondi, su argille, a tessitura fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Eutric Vertisols, Pellic Vertisols, Calcic Vertisols</i>)</p> <p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcari-Vertic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli minerali grezzi, ripidi o molto ripidi, moderatamente profondi, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeleti-Calcaric Regosols</i>)</p>

Nelle aree di fondovalle de i corsi d'acqua (Ufita) i suoli dominanti sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Fondovalli alluvionali dei torrenti appennici minori:	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti ed attuali, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols, Calcari-Fluvic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, pietrosi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente grossolana o media, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeleti-Calcaric Regosols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR "Colline dell'Alta Irpinia"

Comuni	Popolazione residente	Numero di Aziende	Sau (ettari)	Sat (ettari)	Superficie Territoriale (ST) (ettari)	Incidenza Sau/ST (%)	Sau media (ettari)	Sat media (ettari)
Andretta	2.056	227	2.295,12	2.592,08	4.346,51	52,8	10,11	11,42
Aquilonia	1.815	234	2.807,06	3.106,25	5.570,51	50,4	12,00	13,27
Bisaccia	3.919	626	6.294,03	6.828,65	10.147,12	62,0	10,05	10,91
Calitri	4.921	573	6.002,19	6.680,72	10.038,43	59,8	10,48	11,66
Guardia Lombardi	1.803	283	3.252,70	3.703,49	5.550,13	58,6	11,49	13,09
Lacedonia	2.465	454	6.819,19	7.360,62	8.152,31	83,6	15,02	16,21
Monteverde	831	147	1.884,32	2.136,62	3.936,73	47,9	12,82	14,53
Scampitella	1.344	247	1.672,25	1.728,36	1.520,24	110,0	6,77	7,00
Vallata	2.856	390	2.795,72	3.079,87	4.761,36	58,7	7,17	7,90
Totale	22.010	3.181	33.822,58	37.216,66	54.023,34	62,6	10,63	11,70

09 - Colline dell'Alta Irpinia	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	66,44	0,1
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	32.372,77	59,9
11113-Cereali da granella autunno-vermini associati a coltur	237,95	0,4
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	5,54	0,0
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	28,63	0,1
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	27,66	0,1
131-Prati avvicendati	73,52	0,1
13111-Colture foraggiere associate a cereali da granella autu	190,68	0,4
132-Erbai	929,82	1,7
21-Vigneti	8,00	0,0
22-Frutteti e frutti minori	31,85	0,1
23-Oliveti	1.401,62	2,6
26-Pioppeti, saliceti, altre latifoglie	16,30	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	138,92	0,3
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	1.246,01	2,3
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	415,02	0,8
42-Sistemi culturali e particellari complessi	751,56	1,4
51-Boschi di latifoglie	6.503,49	12,0
52-Boschi di conifere	701,01	1,3
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	534,91	1,0
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	2.146,94	4,0
62-Cespuglieti e arbusteti	1.700,13	3,1
63-Aree a vegetazione sclerofilla	115,71	0,2
641-Aree a ricolonizzazione naturale	1.948,40	3,6
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	914,26	1,7
72-Rocce nude ed affioramenti	88,14	0,2
73-Aree con vegetazione rada	248,72	0,5
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	1.111,94	2,1
92-Acque	67,39	0,1
Sup. Totale	54.023,33	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto

Il Sistema Territoriale Rurale Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto ha una superficie territoriale di 38.133,81 Km² e comprende i territori amministrativi di 13 comuni (Tab. 1) in provincia di Avellino (n. 11 Comuni) e di Salerno (n. 2 Comuni). Il 94% di tale superficie ricade nella provincia di Avellino, il 6% in quella di Salerno.

Il STR 10 è caratterizzato per circa l'84% della superficie, dai paesaggi della collina interna marnoso-calcareo e marnoso-arenacea, a morfologia dolcemente ondulata, con un mosaico costituito da ampi spazi aperti a seminativo nudo, intercalati ad aree forestali, che occupano nel complesso un terzo circa della superficie, in corrispondenza dei versanti a massimo di pendenza, e delle aree ripariali. Localmente, come ad esempio nel comune di Caposele, si assiste ad un maggior sviluppo dell'olivicoltura, in mosaico con i seminativi e le aree seminaturali.

Il sistema comprende anche le propagini settentrionali dei versanti calcarei dei Monti Picentini (7% circa della superficie del STR) nei territori comunali di Caposele, Lioni e Nusco, a prevalente indirizzo forestale, con boschi misti di caducifoglie mesofile e cedui castanili.

Il 9% circa della superficie territoriale dell'STR è costituita dal fondovalle alluvionale del fiume Ofanto, con prevalenza di seminativi e lembi di vegetazione ripariale a vario grado di conservazione.

La superficie forestale complessiva del STR 10, secondo la Carta regionale di uso agricolo dei suoli, è di circa 10.750 ettari, pari al 28,2% circa della superficie territoriale del STR. Le aree a pascolo hanno estensione di 4.882 ettari, pari al 12,8% della superficie territoriale.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 30.171 unità con una densità demografica pari a 79,1 abitanti per Km² (154 il valore provinciale per la provincia di Avellino e 222 per quella di Salerno). La superficie che il Sistema destina all'agricoltura è pari a 18.203,43 ettari e ne rappresenta il 47,7% della superficie territoriale.

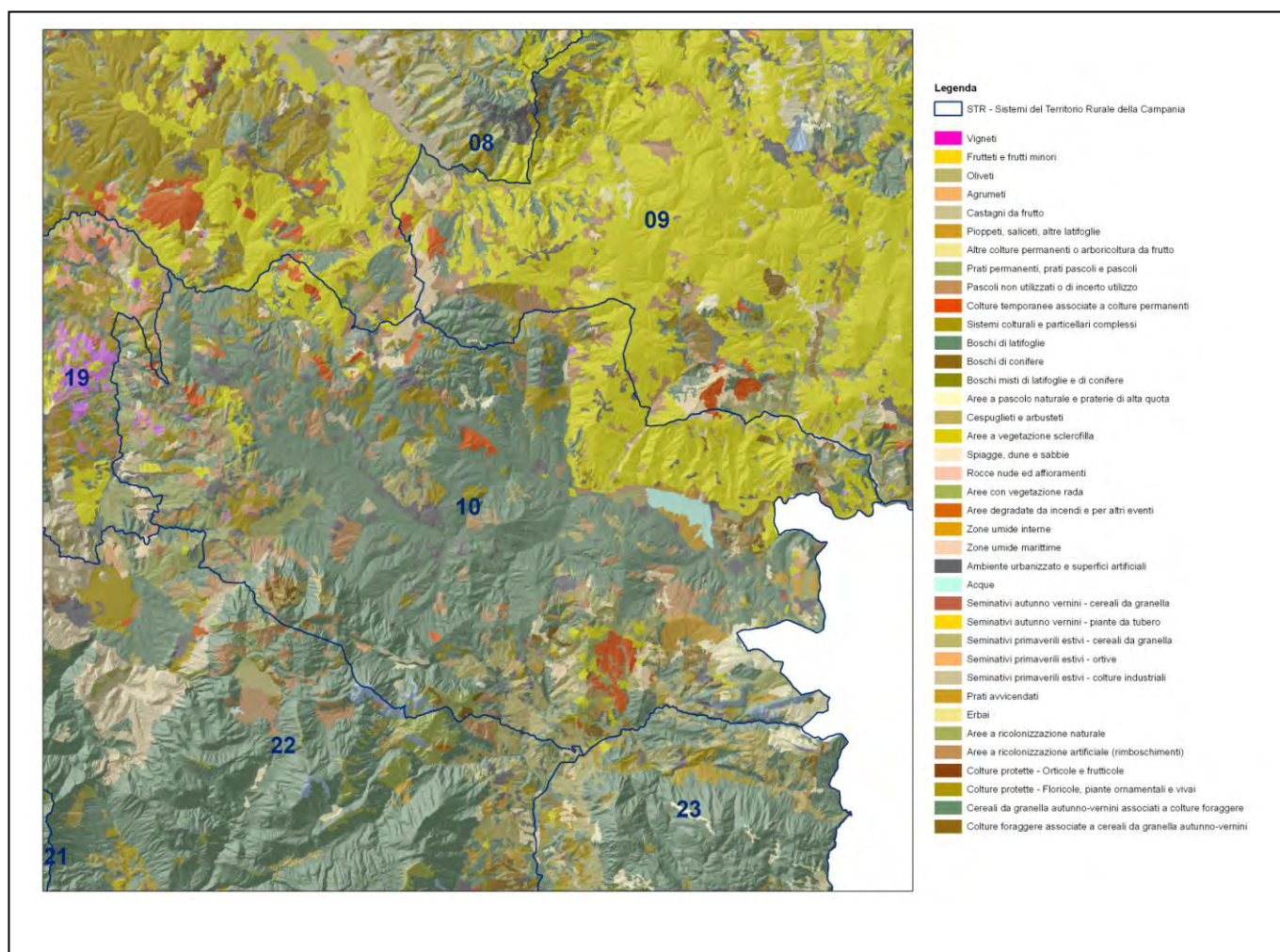
Nel territorio in esame sono state censite 2.749 aziende (-42,94 % rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 14.770,72 ha (-15,51% rispetto al 2000), ed una SAT di 18.203,43 ettari (-21,78%).

Come descritto in precedenza, il STR 10 è caratterizzato per circa l'84% della superficie, dai paesaggi della collina interna marnoso-calcareo e marnoso-arenaceo dell'alta Irpinia e dell'alto bacino del fiume Sele

Collina su alternanze marnoso-calcaree e marnoso arenacee dell'alta Irpinia e dell'alto bacino del fiume Sele	<p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, a tessitura media o moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Haplic Calcisols</i>)</p> <p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su marna, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Calcaric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, pietrosi, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcaric Regosols</i>)</p>
---	---

Nelle aree di fondovalle del fiume Ofanto i suoli dominanti sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Fondovalle alluvionali dei torrenti appennici	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti ed attuali, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols</i>, <i>Calcari-Fluvic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, pietrosi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente grossolana o media, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeletal-Calcaric Regosols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni	Popolazione residente	Numero di Aziende	Sau (ettari)	Sat (ettari)	Superficie Territoriale (ST) (ettari)	Incidenza Sau/ST (%)	Sau media (ettari)	Sat media (ettari)
Cairano	348	66	579,78	658,87	1.371,26	42,3	8,78	9,98
Caposele	3.537	457	1.214,79	1.499,69	4.110,26	29,6	2,66	3,28
Castelfranci	2.104	248	550,10	782,18	1.180,38	46,6	2,22	3,15
Castelnuovo di Conza	1.432	89	752,11	971,32	1.394,25	53,9	8,45	10,91
Conza della Campania	6.335	168	1.941,99	2.157,14	5.204,74	37,3	11,56	12,84
Lioni	1.309	401	1.519,32	2.456,47	4.626,55	32,8	3,79	6,13
Morra de Sanctis	4.258	196	1.707,17	1.909,45	3.014,83	56,6	8,71	9,74
Nusco	1.662	313	1.944,62	2.264,09	5.332,68	36,5	6,21	7,23
Sant'Angelo dei Lombardi	4.304	27	96,48	121,34	5.476,55	1,8	3,57	4,49
Sant'Andrea di Conza	1.543	379	2.133,79	2.481,15	614,95	347,0	5,63	6,55
Santomenna	2.225	49	321,78	451,71	879,70	36,6	6,57	9,22
Teora	641	115	967,13	1.122,07	2.303,58	42,0	8,41	9,76
Torella dei Lombardi	473	241	1.041,66	1.327,95	2.624,08	39,7	4,32	5,51
Totale	30.171	2.749	14.770,72	18.203,43	38.133,81	38,7	5,37	6,62

10 - Colline dell'Alta Valle dell'Ofanto	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	30,85	0,1
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	4.621,53	12,1
11113-Cereali da granella autunno-vermini associati a coltur	10.119,37	26,5
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	340,16	0,9
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	75,73	0,2
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	94,31	0,2
131-Prati avvicendati	645,07	1,7
13111-Colture foraggere associate a cereali da granella autu	127,19	0,3
132-Erbai	699,67	1,8
21-Vigneti	68,03	0,2
22-Frutteti e frutti minori	7,78	0,0
23-Oliveti	1.040,58	2,7
25-Castagni da frutto	54,96	0,1
26-Pioppeti, saliceti, altre latifoglie	6,21	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	1.226,69	3,2
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	2.618,03	6,9
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	649,20	1,7
42-Sistemi culturali e particellari complessi	2.000,61	5,2
51-Boschi di latifoglie	7.800,66	20,5
52-Boschi di conifere	480,73	1,3
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	51,10	0,1
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	718,19	1,9
62-Cespuglieti e arbusteti	1.010,25	2,6
63-Aree a vegetazione sclerofilla	0,06	0,0
641-Aree a ricolonizzazione naturale	1.270,07	3,3
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	138,17	0,4
72-Rocce nude ed affioramenti	196,82	0,5
73-Aree con vegetazione rada	122,37	0,3
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	1.662,81	4,4
92-Acque	256,59	0,7
Sup. Totale	38.133,79	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 11 – “Piana Casertana”

Il Sistema Territoriale Rurale Piana Casertana ha una superficie territoriale di 219,80 Km² ed è costituito dai territori amministrativi di 16 comuni della provincia di Caserta.

Il STR 11 comprende il pianoro ignimbrico sul quale si sviluppa la conurbazione casertana, con suoli vulcanici profondi, a tessitura media, su depositi da caduta di ceneri che coprono in profondità il substrato ignimbrico, con un paesaggio rurale caratterizzato, nelle aree non urbanizzate, da arboreti tradizionali promiscui, orti arborati e vitati, filari di vite maritata, colture industriali.

Il sistema comprende anche, per il 29% circa della superficie territoriale, i versanti calcarei dei Monti Tifatini che dominano la piana casertana, con oliveti e frutteti nella fascia pedemontana, con suoli piroclastici profondi; sui versanti calcarei a vario grado di denudazione sono presenti lembi di boschi di leccio, macchia, gariga, praterie xerofile.

Nel complesso, in base alla carta regionale di uso dei suoli, le aree forestali coprono il 6,8% della superficie del sistema, le praterie il 12,7%.

Le aree agricole, che costituiscono ancora il 51,2% della superficie, sono minacciate dalle dinamiche incontrollate di proliferazione urbana, che hanno condotto nel corso dell'ultimo cinquantennio ad un incremento di quasi quattro volte delle aree urbanizzate, dal 7,9 al 28,4% della superficie territoriale complessiva del sistema, originando un'ampia conurbazione che si estende senza soluzione di continuità sulla pianura casertana.

Nella piana casertana, come in altri importanti sistemi rurali della piana campana e della Piana del Sele, le dinamiche di dispersione urbana hanno condotto alla produzione di un continuum rurale indifferenziato, caratterizzato dalla progressiva compromissione dei funzionamenti produttivi, ecologici ed estetico-percettivi del territorio rurale, in assenza di ogni peculiare qualità urbana. Gli effetti negativi di questo modello di crescita sono legati, oltre che al consumo irreversibile di suoli fertili, alla frammentazione del territorio rurale ad opera del tessuto urbano e della maglia infrastrutturale.

Nell'STR 11, come in altri sistemi di pianura della regione, si è così passati, in meno di cinquant'anni, da un'assetto a matrice rurale prevalente, con lo schema insediativo ed infrastrutturale di impianto sette-ottocentesco di fatto immerso, disperso in una matrice rurale ad elevata continuità, ad un'assetto di frangia periurbana, dove lo spazio rurale è frammentato in isole e chiazze sempre meno interconnesse, impoverite ed imbruttite, altamente esposte al degrado, alle interferenze ed alle pressioni delle attività urbane adiacenti.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 323.115 unità con una densità demografica pari a 1.470 abitanti per Km² (343 il valore provinciale per la provincia di Caserta).

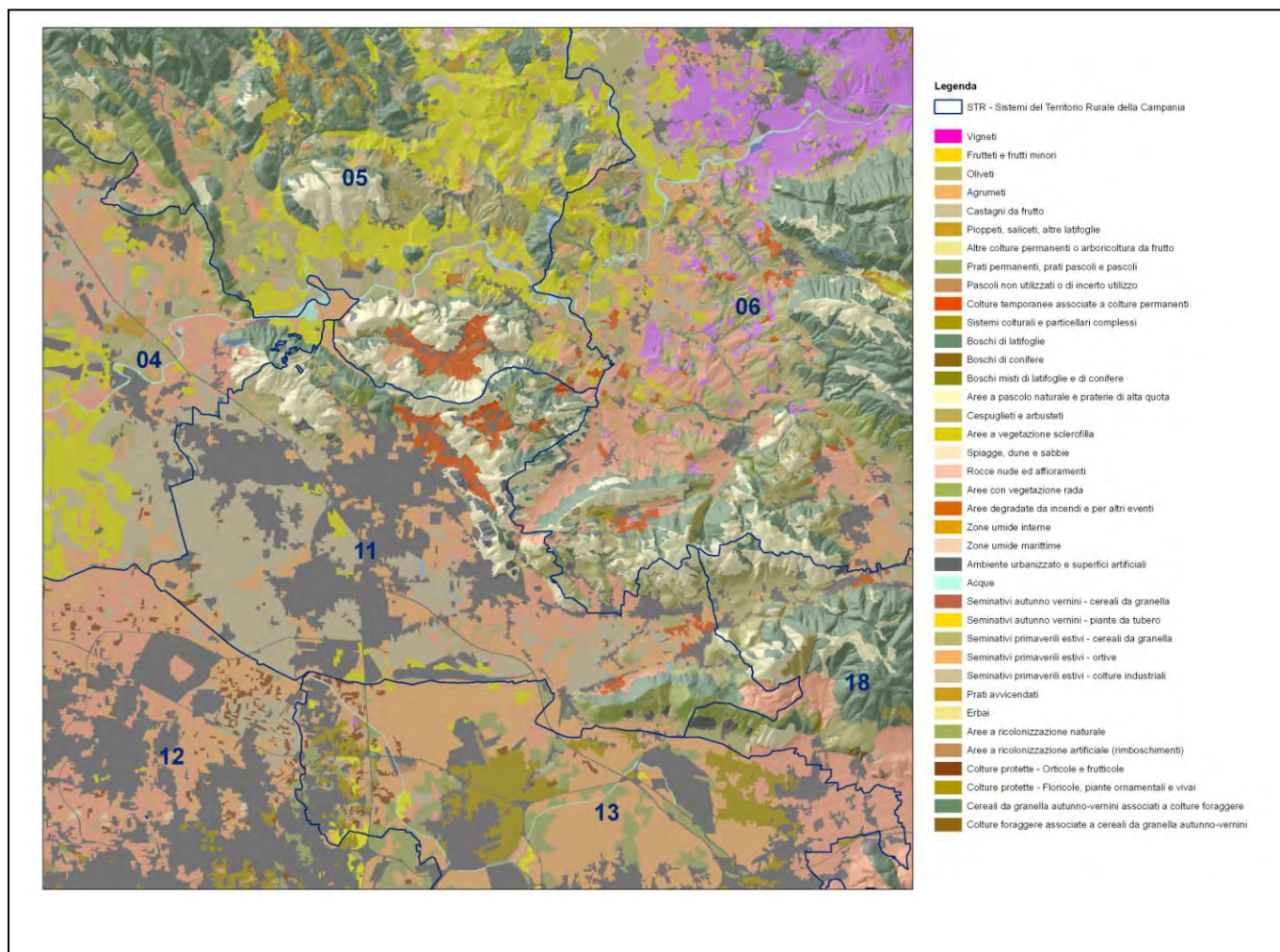
Nel territorio in esame sono state censite 3.036 aziende (-32,7% rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 6.449,8 ha (+7,5% rispetto al 2000), ed una SAT di 6.774,1 ettari (-7,8%); nel complesso, la superficie agricola censita nel 2010 da ISTAT (SAU) costituisce il 29,3% della superficie territoriale del STR, la superficie agricola totale (SAT) rappresenta il 30,8%.

Il sistema rurale della Piana casertana si sviluppa in dominanza sulla pianura pedemontana ignimbratica dei Monti Tifatini e, subordinatamente, sui versanti calcarei degli stessi. Nelle aree di pianura, i suoli dominanti sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Pianura pedemontana dei monti Massico, Maggiore e Tifatini G1.1	Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici ricoprenti il tufo grigio campano e localmente il tufo giallo, a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Luvi-Vitric Andosols</i> , <i>Molli-Vitric Andosols</i>)

Sui versanti calcarei dei Tifatini, i suoli dominanti sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Rilievi preappenninici centro-settentrionali, a moderata energia, con coperture piroclastiche B4.1	<p>Suoli da moderatamente ripidi a molto ripidi, profondi, su depositi da caduta pomici e ceneri, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a sottili, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di pomici e ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Epilepti-Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols (Epileptic)</i>)</p>
Rilievi preappenninici meridionali, ad energia da moderata a elevata, con coperture piroclastiche B4.2	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a sottili, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Epilepti-Eutrisilic Andosols</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p> <p>Suoli moderatamente ripidi o ripidi, profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Eutrisilic Andosols</i>)</p> <p>Suoli moderatamente ripidi o ripidi, profondi, su da caduta di ceneri, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale, a tessitura moderatamente fine o fine, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Andic Luvisols</i>)</p>
Versanti bassi dei rilievi preappenninici su tufo grigio campano e depositi di versante B4.3	<p>Suoli da moderatamente ripidi a molto ripidi, su terrazzamenti e ciglionamenti antropici, molto profondi o profondi, su depositi da caduta di pomici e ceneri ricoprenti il tufo grigio campano, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols (Luvic)</i>)</p> <p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, su terrazzamenti antropici, moderatamente profondi, su depositi da caduta di pomici e ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Endolepti-Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nell'(STR) 11 Piana Casertana

Comune	Provincia
Capodrise	CE
Casagiove	CE
Casapulla	CE
Caserta	CE
Curti	CE
Macerata Campana	CE
Maddaloni	CE
Marcianise	CE
Portico di Caserta	CE
Recale	CE
San Felice a Cancelli	CE
Santa Marco Evangelista	CE
San Nicola la Strada	CE
San Prisco	CE
Santa Maria a Vico	CE
Santa Maria Capua Vetere	CE

11 - Piana Casertana	Superficie (ha)	Superficie (%)
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	233,71	1,1
114-Seminativi autunno vernini - piante da tubero	1,42	0,0
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	160,87	0,7
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	2.685,15	12,2
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	4.830,64	22,0
131-Prati avvicendati	7,48	0,0
22-Frutteti e frutti minori	1.387,66	6,3
23-Oliveti	1.255,80	5,7
24-Agrumeti	27,00	0,1
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	183,29	0,8
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	622,50	2,8
42-Sistemi colturali e particellari complessi	1,19	0,0
51-Boschi di latifoglie	1.492,61	6,8
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	2.001,98	9,1
62-Cespuglieti e arbusteti	0,01	0,0
72-Rocce nude ed affioramenti	46,54	0,2
73-Aree con vegetazione rada	565,82	2,6
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	6.403,76	29,1
92-Acque	33,15	0,2
931-Colture protette - Orticole e frutticole	39,89	0,2
Sup. Totale	21.980,47	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)



Sistema Territoriale Rurale (STR) 12 – “Piana Flegrea”

Il Sistema Territoriale Rurale Piana Flegrea ha una superficie territoriale di 275,91 Kmq e comprende i territori amministrativi di 30 comuni ubicati in provincia di Caserta (n.17 Comuni) e di Napoli (n.13 Comuni). I Comuni della provincia di Caserta concorrono alla formazione della superficie territoriale del Sistema con il 41,1% e quelli di Napoli con il 58,8%.

Questo sistema si sviluppa in prevalenza (90% circa della superficie territoriale) all'interno del paesaggio agrario della *pianure pedemontana flegrea*, ricomprendendolo pressoché interamente. Si tratta delle terre alte della pianura vulcanica, ben drenate, che raccordano i versanti delle colline vulcaniche flegree con il livello di base delle pianure alluvionali dei Regi Lagni e del Volturno. Sono le aree della *Campania felice*, della *Terra di Lavoro*, su suoli vulcanici scuri, profondi, permeabili, facilmente lavorabili, con la *maglia ortogonale della centuriazione* che ancora, in vasti settori della piana, si irradia dai centri storici ad ordinare l'assetto dei campi, della viabilità e dell'insediamento. L'uso delle terre è diversificato, con un mosaico di arboreti specializzati, colture industriali, orti arborati ad elevata complessità strutturale, seminativi arborati con olivi o filari di vite maritata.

La coltivazione della vite maritata, retaggio della civiltà etrusca, è uno dei caratteri distintivi del paesaggio rurale, ed interessava ancora nel 1960, nei sistemi della piana casertana (STR 11) e flegrea (STR 12) una superficie di circa 18.000 ettari, oggi ridotta a poco meno di 400 ettari.

Il sistema comprende anche, per circa il 10% della sua superficie territoriale, nel comune di Giugliano in Campania, aree della pianura costiera, caratterizzate dalla *sequenza di ambienti tipica dei litorali tirrenici sabbiosi*: le *depressioni retrodunari* (aree idromorfe, una volta specchi palustri, attualmente bonificate per canalizzazione e sollevamento meccanico delle acque), *i sistemi dunali*, *le spiagge*. L'uso attuale di queste aree è ricreativo-turistico ed agricolo, con pinete antropiche, lembi di macchia e vegetazione psammofila, colture ortive di pieno campo ed in coltura protetta, seminativi, incolti.

Il grado medio di urbanizzazione è passato nell'ultimo quarantennio dal 7 al 40%, con la formazione di *un'estesa conurbazione* che interessa, quasi senza soluzione di continuità, ampi settori della fascia costiera della Campania.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 743.990 unità con una densità demografica pari a 2.696,45 abitanti per Kmq (343 il valore della provincia di Caserta e 2.603 quello della provincia di Napoli). Il valore della densità demografica del STR 12 è superiore a quella delle province di riferimento, a testimonianza della elevata urbanizzazione dei comuni che compongono l'area in esame.

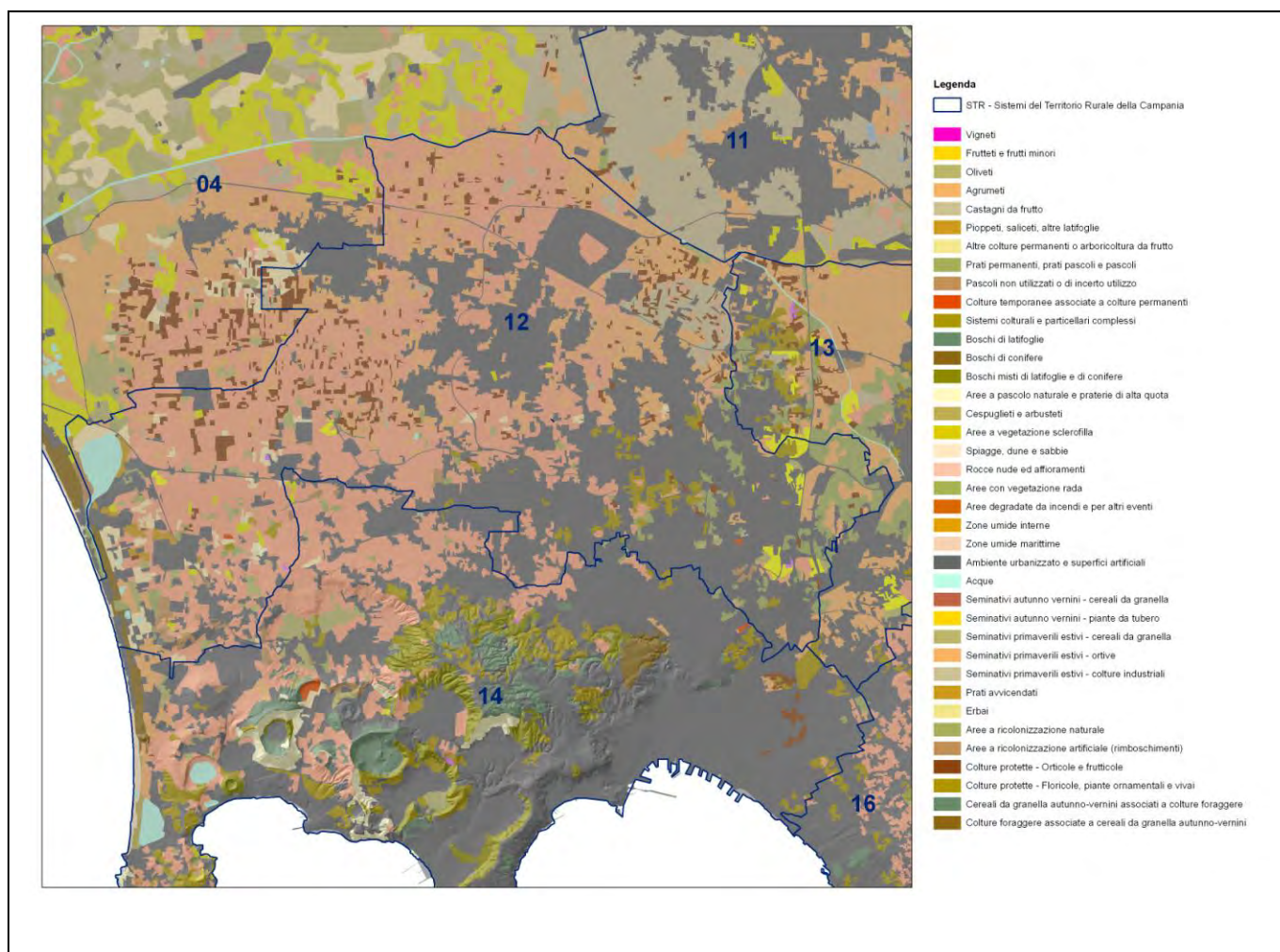
Nel territorio in esame sono state censite 2.674 aziende (-48,4% rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 9.400 ha (-16% rispetto al 2000), ed una SAT di 9.862 ettari (-17%).

Nelle aree di pianura vulcanica (90% della superficie del sistema), i suoli dominanti sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Pianura pedemontana flegrea G2.2	Suoli da pianeggianti a molto inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Pachi-Vitric Andosols</i> , <i>Molli-Vitric Andosols</i>)

Nelle aree di pianura costiera del litorale flegreo, i suoli dominanti sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Depressioni retrodunari della pianura costiera flegrea	<p>Suoli pianeggianti, profondi, su depositi di laguna e su materiali di colmata antropica, con strati torbosi in profondità, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno da moderata a scarsa (<i>Calcaric Gleysols</i>, <i>Calcaric Gleyic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su depositi sabbiosi di duna, a tessitura grossolana, con disponibilità di ossigeno da moderata a scarsa (<i>Areni-Calcaric Gleysols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su materiali torbosi decomposti, con disponibilità di ossigeno scarsa (<i>Eutri-Sapric Histosols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su sedimenti eolici sabbiosi, a tessitura grossolana, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Arenosols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

I comuni del STR "Piana Flegrea"

Comuni	
Aversa	Trentola Ducenta
Carinaro	Villa di Briano
Casaluce	Afragola
Casapesenna	Arzano
Cesa	Cardito
Frignano	Casandrino
Gricignano d'Aversa	Casoria
Lusciano	Crispano
Orta d'Atella	Frattamaggiore
Parete	Frattaminore
San Cipriano d'Aversa	Giugliano in Campania
San Marcellino	Grumo Nevano
Sant'Arpino	Melito di Napoli
Succivo	Mugnano di Napoli
Teverola	Sant'Antimo

12 - Piana Flegrea	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	0,74	0,0
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	116,28	0,4
114-Seminativi autunno vernini - piante da tubero	169,51	0,6
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	257,88	0,9
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	3.284,89	11,9
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	554,14	2,0
131-Prati avvicendati	124,94	0,5
132-Erbai	512,13	1,9
21-Vigneti	9,84	0,0
22-Frutteti e frutti minori	8.833,52	32,0
23-Oliveti	10,93	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	911,41	3,3
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	202,08	0,7
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	9,64	0,0
42-Sistemi culturali e particellari complessi	428,63	1,6
51-Boschi di latifoglie	13,62	0,0
52-Boschi di conifere	92,89	0,3
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	11,55	0,0
641-Aree a ricolonizzazione naturale	10,75	0,0
71-Spiagge, dune e sabbie	21,49	0,1
73-Aree con vegetazione rada	0,56	0,0
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	10.671,19	38,7
92-Acque	288,19	1,0
931-Colture protette - Orticole e frutticole	1.052,96	3,8
932-Colture protette - Floricole, piante ornamentali e viv	1,69	0,0
Sup. Totale	27.591,45	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 13 - “Piana campana”

Questo STR comprende le aree di pianura che contornano i distretti vulcanici flegreo e vesuviano, con la piana acerrana, l'agro nolano, la porzione della piana del Sarno ricadente in provincia di Napoli.

Il Sistema Territoriale Rurale “Piana Campana” ha una superficie territoriale di 392,23 Km² e comprende i territori amministrativi di 33 comuni (Tab. 1) di cui 26 della provincia di Napoli, 3 della provincia di Avellino e 4 della provincia di Salerno. Il 75% della superficie dell'STR 13 ricade nella provincia di Napoli, il 19% nella provincia di Salerno e solo il 6% ricade nella provincia di Avellino. Le aree urbanizzate si estendono su 9.884 ettari, pari al 25% circa della superficie territoriale.

Il sistema comprende una variegata gamma di paesaggi rurali, con la prevalenza (57%) di quelli delle *terre alte delle pianure pedemontane*: quella *vesuviana*, ai piedi del Monte Somma, con l'arco di comuni che Pomigliano d'Arco giunge a Poggioreale e Scafati; e quella dei rilievi calcarei che contornano la Piana campana, i Monti di Avella e Sarno, che dal nucleo urbano di Acerra giunge a Cicciano, Nola, Palma Campania, risalendo lungo le valli di Roccarainola e Baiano, e lungo il Vallo di Lauro. Queste aree sono caratterizzate dalla presenza di suoli vulcanici scuri, profondi, ben drenati, permeabili, facilmente lavorabili, utilizzati in prevalenza a nocioleti, noceti, orti arborati ad elevata complessità strutturale, seminativi arborati.

Il sistema comprende anche, per il 32% circa della sua estensione complessiva, aree delle pianure alluvionali del Sebeto, dei Regi Lagni e del fiume Sarno. I suoli sono calcarei, hanno tessitura da media a moderatamente fine, con drenaggio moderato, e la falda idrica che può divenire anche molto superficiale nel corso della stagione umida. Nelle aree di pianura alluvionale del sistema prevalgono le colture orticole e floricole di pieno campo ed in coltura protetta: qui *la struttura fondiaria raggiunge i limiti più spinti di frammentazione*, con un mosaico minuto di appezzamenti ed aziende di dimensioni ridottissime.

Il sistema comprende anche, nei comuni di Palma Campania e Sarno, significativi tratti dei versanti dei rilievi calcarei di Pizzo d'Alvano, con terrazzamenti antropici a fruttiferi nella fascia pedemontana, e gli usi forestali e pascolativi che prevalgono invece alle quote più elevate. Si tratta di aree estremamente sensibili, particolarmente predisposte ai fenomeni di movimenti di massa (colate rapide) a carico delle coperture piroclastiche che mantellano il substrato carbonatico.

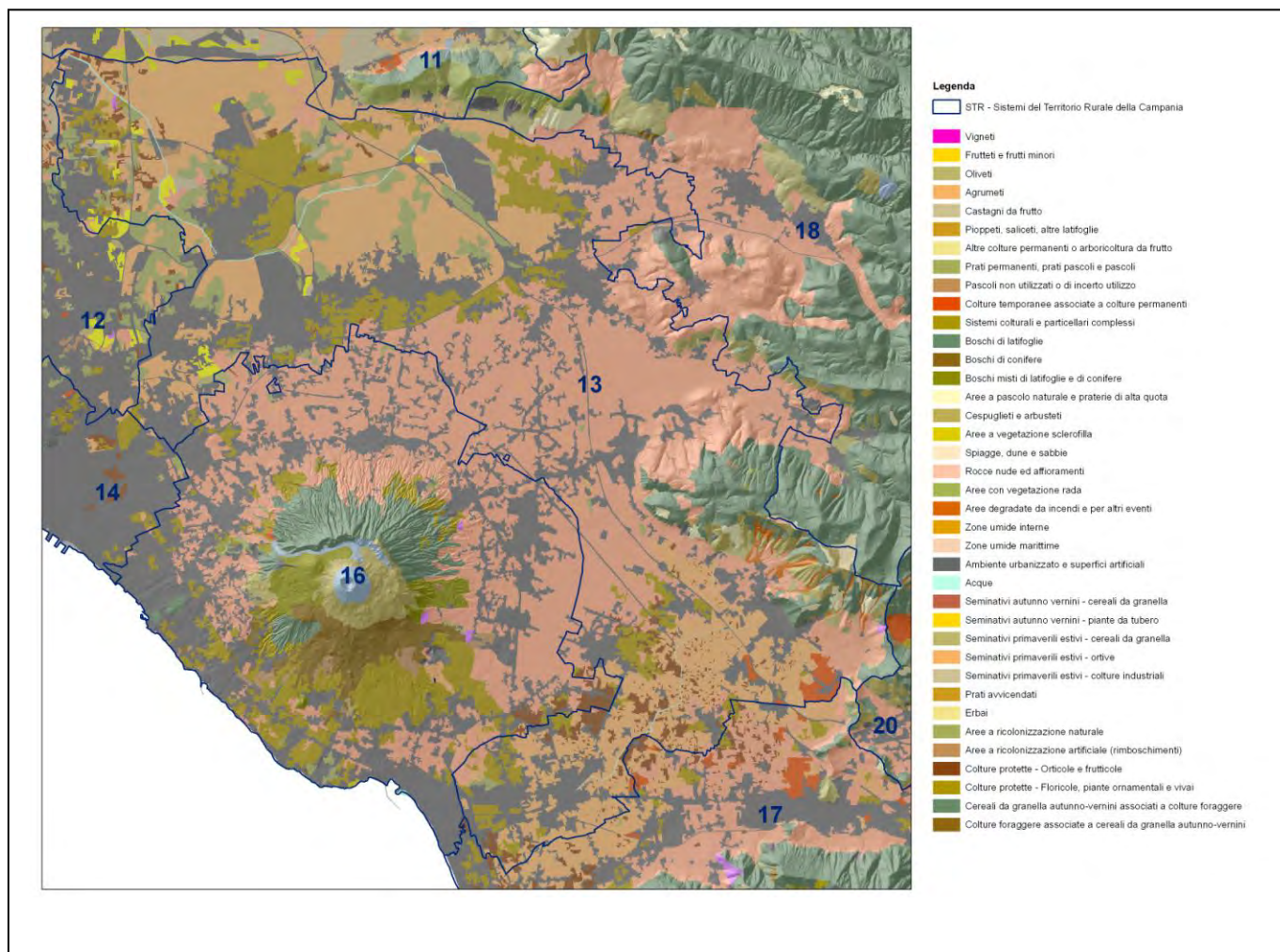
Il grado medio di urbanizzazione è quadruplicato nell'ultimo quarantennio, passando dal 5 al 21% della superficie territoriale del sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 556.438 unità, l'80% della popolazione ricade nella provincia di Napoli. L'STR 13 ha una densità demografica di 1.419 abitanti per Km² (2.603 il valore della provincia di Napoli). La superficie agricola utilizzata (SAU) è di 10.863 ettari, pari al 28% della superficie territoriale.

Nel sistema territoriale in esame sono state censite 5.988 aziende (-70% rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 10.863,48 ha (-33,6% rispetto al 2000), ed una SAT di 11.395,35 ettari (-37,2%).

Il sistema della piana campana è caratterizzato dalla presenza delle seguenti tipologie pedologiche dominanti:

Pianura pedemontana acerrana e nolana	<p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, localmente rielaborati dalle acque di ruscellamento superficiale, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno; strati compatti di ceneri possono essere presenti entro 50-70 cm di profondità (<i>Molli-Vitric Andosols</i>, <i>Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, da moderatamente profondi a profondi, su materiali di riporto antropico ricoprenti il travertino, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Petrocalci-Leptic Regosols</i>)</p>
Pianura pedemontana vesuviana	<p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno; strati compatti di ceneri possono essere presenti oltre 100 cm di profondità (<i>Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi di lapilli e ceneri da caduta dell'eruzione vesuviana del 1944, a tessitura grossolana, con buona disponibilità di ossigeno; ghiaiosi (<i>Tephri-Thaptovitric Regosols</i>)</p>
Pianura alluvionale del canale dei Regi Lagni	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su sedimenti alluvionali con strati intercalati di pomici e ceneri da caduta, a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con a disponibilità di ossigeno moderata (<i>Molli-Vitric Andosols</i> (<i>Calcaric</i>, <i>Fluvic</i>))</p> <p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su sedimenti alluvionali con strati intercalati di pomici e ceneri da caduta, a tessitura moderatamente grossolana, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcari-Vitric Cambisols</i>)</p>
Pianura alluvionale del canale dei Regi Lagni su travertini	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti sedimenti alluvionali, a tessitura media, con disponibilità di ossigeno buona, talvolta moderata; strati compatti di ceneri possono essere presenti entro 60 cm di profondità (<i>Calcari-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su sedimenti alluvionali, a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con disponibilità di ossigeno moderata; possibile presenza di strati calcarei cementati (travertino) a profondità superiore a 100 cm (<i>Pachi-Vitric Andosols</i> (<i>Calcaric</i>, <i>Gleyic</i>))</p> <p>Suoli pianeggianti, superficiali, su depositi piroclastici ricoprenti il travertino, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Vitri-Leptic Calcisols</i>)</p>
Aree relativamente rilevate nella pianura alluvionale del fiume Sarno	<p>Suoli molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici rielaborati dalle acque superficiali, ricoprenti in profondità strati compatti di ceneri da flusso piroclastico, a tessitura moderatamente grossolana in superficie, media in profondità (<i>Eutri-Vitric Andosols</i>, <i>Calcari-Vitric Cambisols</i>)</p>
Aree relativamente depresse della pianura alluvionale del fiume Sarno	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi piroclastici ricoprenti sedimenti alluvionali e palustri, a tessitura moderatamente grossolana in superficie, media o moderatamente fine in profondità, con disponibilità di ossigeno moderata o imperfetta (<i>Gleyic-Vitric Andosols</i> (<i>Calcaric</i>))</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)



I comuni del STR "Piana Campana"

Povincia	Comuni	Pop residente	N. di Aziende 2010	Sau (ha) 2010	Sat (ha) 2010	Superficie Territoriale (ST)Ha	Incidenza Sau/ST	Sau media	Sat media
NA	Acerra	56.465	625	2492,3	2598,2	5506,5	95,9	4,0	4,2
NA	Brusciano	16.010	57	110,7	118,8	568,9	93,2	1,9	2,1
NA	Caivano	37.654	186	684,7	712,1	2692,6	96,1	3,7	3,8
NA	Camposano	5.365	81	126,0	134,1	332,3	94,0	1,6	1,7
NA	Carbonara di Nola	2.303	56	75,6	76,7	362,7	98,6	1,3	1,4
NA	Casalnuovo di Napoli	48.621	26	45,1	46,7	788,7	96,6	1,7	1,8
NA	Castello di Cisterna	7.452	25	30,3	31,2	391,8	96,9	1,2	1,2
NA	Cicciano	12.698	156	156,3	163,5	721,5	95,6	1,0	1,0
NA	Cimitile	7.093	140	145,1	153,7	272,0	94,4	1,0	1,1
NA	Comiziano	1.842	39	75,5	78,0	242,9	96,8	1,9	2,0
NA	Liveri	1.679	78	166,4	172,9	266,1	96,3	2,1	2,2
NA	Mariglianella	7.572	41	60,5	65,8	314,2	92,1	1,5	1,6
NA	Marigliano	30.247	295	587,9	616,1	2233,0	95,4	2,0	2,1
NA	Nola	33.979	671	1393,5	1440,4	3852,8	96,7	2,1	2,1
NA	Palma Campania	14.905	344	671,9	697,7	2059,2	96,3	2,0	2,0
NA	Poggiomarino	21.206	186	263,4	280,4	1309,5	93,9	1,4	1,5
NA	Pomigliano d'Arco	40.083	38	88,2	92,2	1135,7	95,7	2,3	2,4
NA	Pompei	25.440	339	301,1	322,7	1242,9	93,3	0,9	1,0
NA	San Gennaro Vesuviano	11.073	64	111,6	113,5	694,9	98,3	1,7	1,8
NA	San Paolo Bel Sito	3.422	46	110,8	117,9	296,7	93,9	1,9	2,1
NA	San Vitaliano	6.220	72	118,5	120,0	518,1	98,8	1,6	1,7
NA	Saviano	15.488	287	280,2	292,2	1377,1	95,9	1,0	1,0
NA	Scisciano	5.775	114	122,0	125,4	573,1	97,3	1,1	1,1
NA	Striano	8.204	126	114,8	118,2	787,1	97,1	0,9	0,9
NA	Tufino	3.785	116	210,7	214,6	516,1	98,2	1,8	1,9
NA	Volla	22.989	40	31,3	34,0	616,9	92,1	0,8	0,9
AV	Domicella	1.873	145	298,6	319,3	633,5	93,5	2,1	2,2
AV	Lauro	3.608	234	438,5	492,1	1121,3	89,1	1,9	2,1
AV	Marzano di Nola	1.680	115	263,8	267,2	465,5	98,7	2,3	2,3
SA	San Marzano sul Sarno	10.225	185	124,3	133,0	516,8	93,5	0,7	0,7
SA	San Valentino Torio	10.439	270	199,9	212,0	890,2	94,3	0,7	0,8
SA	Sarno	31.030	345	424,1	464,4	3960,2	91,3	1,2	1,3
SA	Scafati	50.013	446	540,2	570,3	1962,1	94,7	1,2	1,3
Totale Piana Campana		556.438	5.988	10.863	11.395	39.223	95,3	1,8	1,9

13 - Piana Campana	Superficie (ha)	Superficie (%)
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	74,35	0,2
114-Seminativi autunno vernini - piante da tubero	238,60	0,6
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	17,89	0,0
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	9.155,10	23,3
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	115,71	0,3
132-Erbai	47,43	0,1
21-Vigneti	18,03	0,0
22-Frutteti e frutti minori	10.350,33	26,4
23-Oliveti	253,22	0,6
24-Agrumeti	171,67	0,4
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	1.748,85	4,5
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	63,02	0,2
41-Culture temporanee associate a colture permanenti	181,77	0,5
42-Sistemi culturali e particellari complessi	3.426,12	8,7
51-Boschi di latifoglie	1.663,68	4,2
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	172,82	0,4
62-Cespuglieti e arbusteti	431,75	1,1
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	6,61	0,0
73-Aree con vegetazione rada	12,57	0,0
74-Aree degradate da incendi e per altri eventi	195,68	0,5
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	9.884,26	25,2
92-Acque	140,85	0,4
931-Culture protette - Orticole e frutticole	837,14	2,1
932-Culture protette - Floricole, piante ornamentali e viv	15,10	0,0
Sup. Totale	39.222,55	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 14 – “Colline Flegree”

Il Sistema Territoriale Rurale Colline Flegree ha una superficie territoriale di 22.799 ettari, pari al 19% del territorio provinciale; esso comprende i territori di 10 comuni tutti ricadenti nella provincia di Napoli. Questo STR comprende *i rilievi vulcanici flegrei*: un articolato sistema di colline costiere, intercalato da conche e caldere, digradante verso la piana campana con l'ampia superficie inclinata dell'Archicaldera flegrea, il fianco dell'immenso vulcano distrutto dalla catastrofica eruzione del tufo grigio campano di 30.000 anni fa. La linea di costa si sviluppa in un'alternanza di insenature e promontori con pareti tufacee di elevata spettacolarità. Il paesaggio è caratterizzato da dinamiche di intensa e caotica urbanizzazione, che ha oramai superato il 50% della superficie territoriale del sistema ed ha fortemente disarticolato la continuità degli ambienti rurali. Nelle aree non urbanizzate è possibile osservare un mosaico agro-forestale complesso, con lembi di formazioni seminaturali sui versanti settentrionali (cedui di castagno, boscaglie miste mesofite) e su quelli meridionali e costieri più accidentati (nuclei a roverella e leccio, macchia, praterie xerofile), inframmezzati ad aree agricole con orti arborati e vitati, su estesi sistemi di ciglionamenti, la cui edificazione ha avuto inizio in età angioina. Nelle conche e sul versante esterno dell'Archicaldera si estendono gli arboreti specializzati e gli orti arborati ad elevata complessità strutturale delle *masserie storiche*. Il sistema comprende anche, per il 4% circa della sua estensione, ad occidente, importanti aree della piana costiera del litorale di Cuma, con notevoli frammenti dunari di lecceta e macchia mediterranea. Ad oriente del capoluogo, il sistema comprende invece, per l'11% circa della sua estensione, le aree umide della piana del Sebeto, ad elevatissimo grado di urbanizzazione, con frammenti di seminativi e orti interclusi di Ponticelli e Volla. Le superfici seminaturali (boschi, cespuglieti, praterie) interessano, secondo la Carta regionale di uso agricolo dei suoli, poco più del 14% della superficie del sistema. *Il grado medio di urbanizzazione*, che era già elevato alla metà del '900, è triplicato nell'ultimo quarantennio, passando dal 17 al 56% della superficie territoriale del sistema. La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 1.264.404 unità con una densità demografica pari a 5.546 abitanti per Km² (2.603 il valore provinciale); nel comune di Napoli si concentra il 52% della superficie territoriale e il 76% della totale popolazione residente nel Sistema 14. La superficie agricola presente in questo sistema territoriale è pari a 3.069,6 ettari, pari al 13% della superficie territoriale. Le aree urbanizzate si estendono su 12.861 ettari, pari al 38% circa della superficie territoriale. Il settore sud-orientale del STR, dove è localizzato il capoluogo Napoli, è naturalmente quello a maggior grado di urbanizzazione. Nell'STR delle Colline flegree sono state censite nel 2010 1.686 aziende (-63% rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 3.069,58 ha (- 25% rispetto al 2000), ed una SAT di 3.463,17 ettari (-28,6%). Nel complesso, la superficie agricola censita nel 2010 da ISTAT (SAU) costituisce il 13% della superficie territoriale del STR, mentre la superficie agricola totale (SAT) rappresenta il 15%.

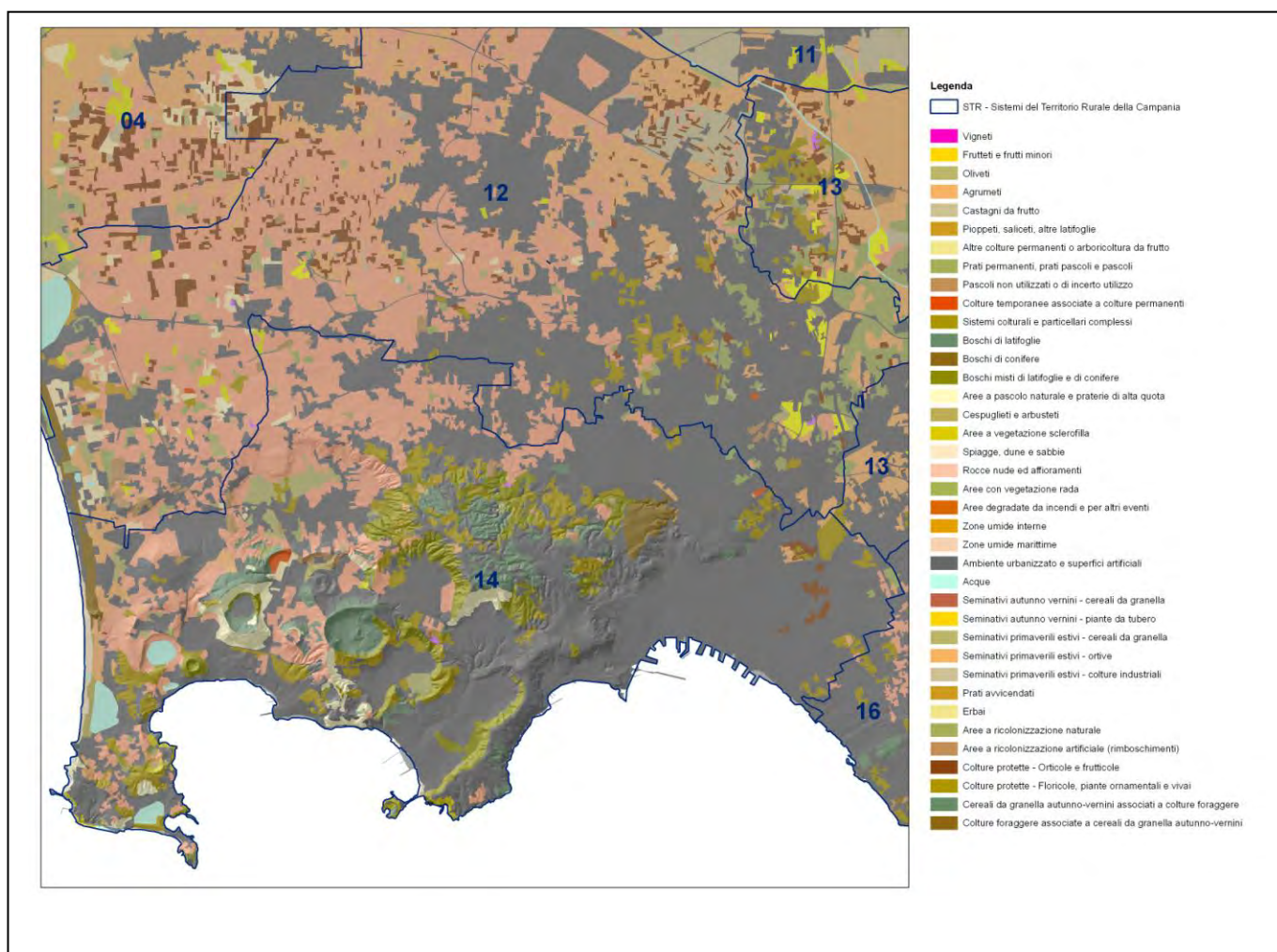


Le tipologie pedologiche dominanti all'interno del sistema sono le seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Colline flegree su tufo giallo con coperture di ceneri e pomici, a energia di rilievo moderata o elevata	<p>Suoli ripidi, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli molto ripidi, moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su ceneri e pomici ricoprenti il tufo giallo, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>)</p> <p>Suoli molto ripidi, superficiali, rocciosi, su depositi da caduta di ceneri e pomici ricoprenti il tufo giallo, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols (Epileptic)</i>)</p>
Colline flegree su tufo giallo con coperture di ceneri e pomici, a bassa energia di rilievo	<p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, a buona disponibilità di ossigeno (<i>Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi, moderatamente profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici ricoprenti il tufo giallo, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>)</p>
Colline flegree su depositi di ceneri e pomici, a energia di rilievo bassa o moderata	Suoli da moderatamente ripidi a molto ripidi, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Vitric Andosols, Molli-Vitric Andosols</i>)
Versanti esterni dell'Archicaldera flegrea	Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, molto profondi, su depositi da caduta di pomici e ceneri, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>)

Nelle aree del litorale domizio i suoli dominanti sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Depressioni retrodunari della pianura costiera flegrea	<p>Suoli pianeggianti, profondi, su depositi di laguna e su materiali di colmata antropica, con strati torbosi in profondità, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno da moderata a scarsa (<i>Calcaric Gleysols, Calcari-Gleyic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su depositi sabbiosi di duna, a tessitura grossolana, con disponibilità di ossigeno da moderata a scarsa (<i>Areni-Calcaric Gleysols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su materiali torbosi decomposti, con disponibilità di ossigeno scarsa (<i>Eutri-Sapric Histosols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su sedimenti eolici sabbiosi, a tessitura grossolana, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Arenosols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

I comuni del STR "Colline Flegree"

Comuni	Popolazione residente	Numero di Aziende	Sau (ha)	Sat (ha)	Superficie Territoriale (ST)Ha	Incidenza Sau/ST	Sau media	Sat media
Bacoli	26.648	128	153,39	177,82	1.339,7	11,4	1,2	1,2
Calvizzano	12.537	54	85,09	88,79	384,8	22,1	1,6	1,0
Casavatore	18.663	1	0,95	1	161,4	0,6	1,0	1,1
Marano di Napoli	57.204	191	520,29	552,74	1.554,1	33,5	2,7	1,1
Monte di Procida	12.975	49	50,64	57,37	373,0	13,6	1,0	1,1
Napoli	962.003	515	921,59	1.063,69	11.809,8	7,8	1,8	1,2
Pozzuoli	80.357	283	440,55	550,41	4.353,6	10,1	1,6	1,3
Qualiano	24.744	59	276,43	284,80	729,0	37,9	4,7	1,0
Quarto	39.221	357	416,00	474,5	1.408,4	29,5	1,2	1,1
Villaricca	30.052	49	204,65	212,05	685,4	29,9	4,2	1,0
Totale Colline Flegree	1.264.404	1.686	3.069,6	3.463,2	22.799,3	13,5	1,8	1,1

14 - Colline Flegree	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	87,90	0,4
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	21,03	0,1
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	98,77	0,4
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	326,93	1,4
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	3,72	0,0
132-Erbai	41,99	0,2
21-Vigneti	6,88	0,0
22-Frutteti e frutti minori	3.629,82	15,9
23-Oliveti	206,35	0,9
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	131,33	0,6
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	128,35	0,6
41-Culture temporanee associate a colture permanenti	35,56	0,2
42-Sistemi culturali e particellari complessi	1.451,28	6,4
51-Boschi di latifoglie	1.097,17	4,8
52-Boschi di conifere	297,90	1,3
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	1.229,23	5,4
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	478,60	2,1
62-Cespuglieti e arbusteti	79,93	0,4
63-Aree a vegetazione sclerofilla	75,97	0,3
641-Aree a ricolonizzazione naturale	9,89	0,0
71-Spiagge, dune e sabbie	111,93	0,5
72-Rocce nude ed affioramenti	18,30	0,1
73-Aree con vegetazione rada	10,25	0,0
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	12.861,13	56,4
92-Acque	219,78	1,0
931-Culture protette - Orticole e frutticole	88,90	0,4
932-Culture protette - Floricole, piante ornamentali e viv	50,40	0,2
Sup. Totale	22.799,29	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 15 – “Isole di Ischia e Procida”

Il Sistema Territoriale Rurale Isole di Ischia e Procida ha una superficie territoriale di 5.069 ettari, pari al 4% del territorio provinciale; esso comprende i territori di 7 comuni (Tab. 1), tutti ricadenti nella provincia di Napoli.

I paesaggi rurali dell'*isola di Ischia* comprendono il rilievo vulcanico del monte Epomeo, con ampia cresta arrotondata e versanti acclivi, incisi, a profilo regolare, ed i rilievi collinari dei centri eruttivi minori. La morfologia costiera è caratterizzata dall'alternanza di alte pareti laviche e tufacee, e di tratti di costa bassa con spiagge e insenature. La vegetazione semi-naturale occupa il 36% circa della superficie dell'isola, con boschi di castagno sui versanti settentrionali; praterie xerofile, macchia, nuclei a leccio, pinete antropiche su quelli meridionali. Sui versanti pedemontani e collinari con ciglionamenti e terrazzamenti antropici l'uso è agricolo con vigneti, orti vitati e arborati.

I paesaggi dell'*isola vulcanica di Procida* sono caratterizzati da un dolce pianoro, contornato da coste alte tufacee con vegetazione rupicola e sclerofilla, ricoperto da un minuto mosaico di agrumeti, arboreti promiscui, orti e giardini murati, all'interno di insediamento sparso estremamente fitto.

La densità urbana è bassa nelle aree di versante alle quote più elevate; elevata o molto elevata nella fascia pedemontana e costiera. *Il grado medio di urbanizzazione è quasi sestuplicato nell'ultimo quarantennio*, passando dal 7 al 40% della superficie territoriale del sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 71.314 unità con una densità demografica pari a 1.407 abitanti per Km² (2.603 il valore provinciale); la superficie territoriale maggiore si rileva nel comune di Forio, che costituisce il 25% della territoriale dell'STR15; invece, il comune più popolato risulta Ischia con il 26% della popolazione dell'STR.

La superficie agricola presente in questo sistema territoriale è di 377 ettari, pari al 7% della superficie territoriale. Nell'STR Isole di Ischia e Procida sono state censite nel 2010 565 aziende (-53,4% rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 377 ha (- 28% rispetto al 2000), ed una SAT di 471 ettari (-33%).

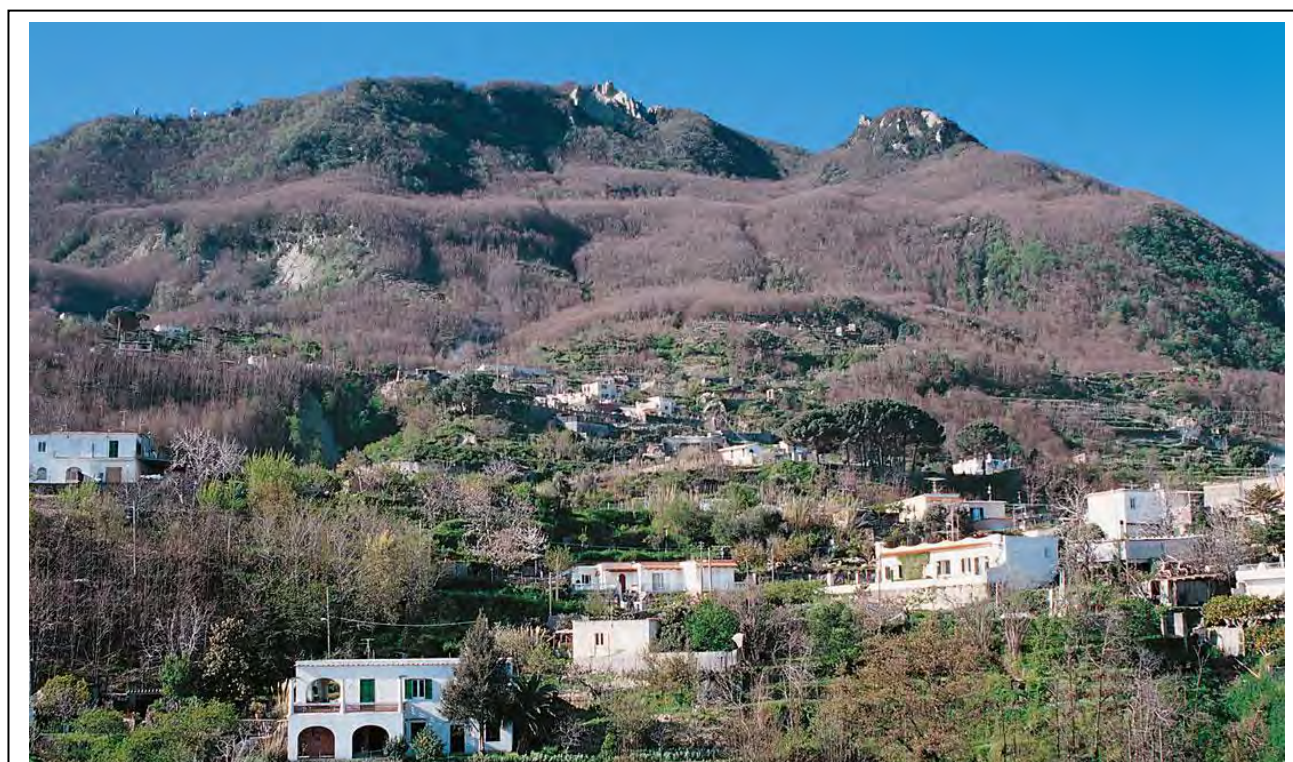
Nel complesso, la superficie agricola censita nel 2010 da ISTAT (SAU) costituisce il 7% della superficie territoriale del STR, mentre la superficie agricola totale (SAT) rappresenta il 9%.

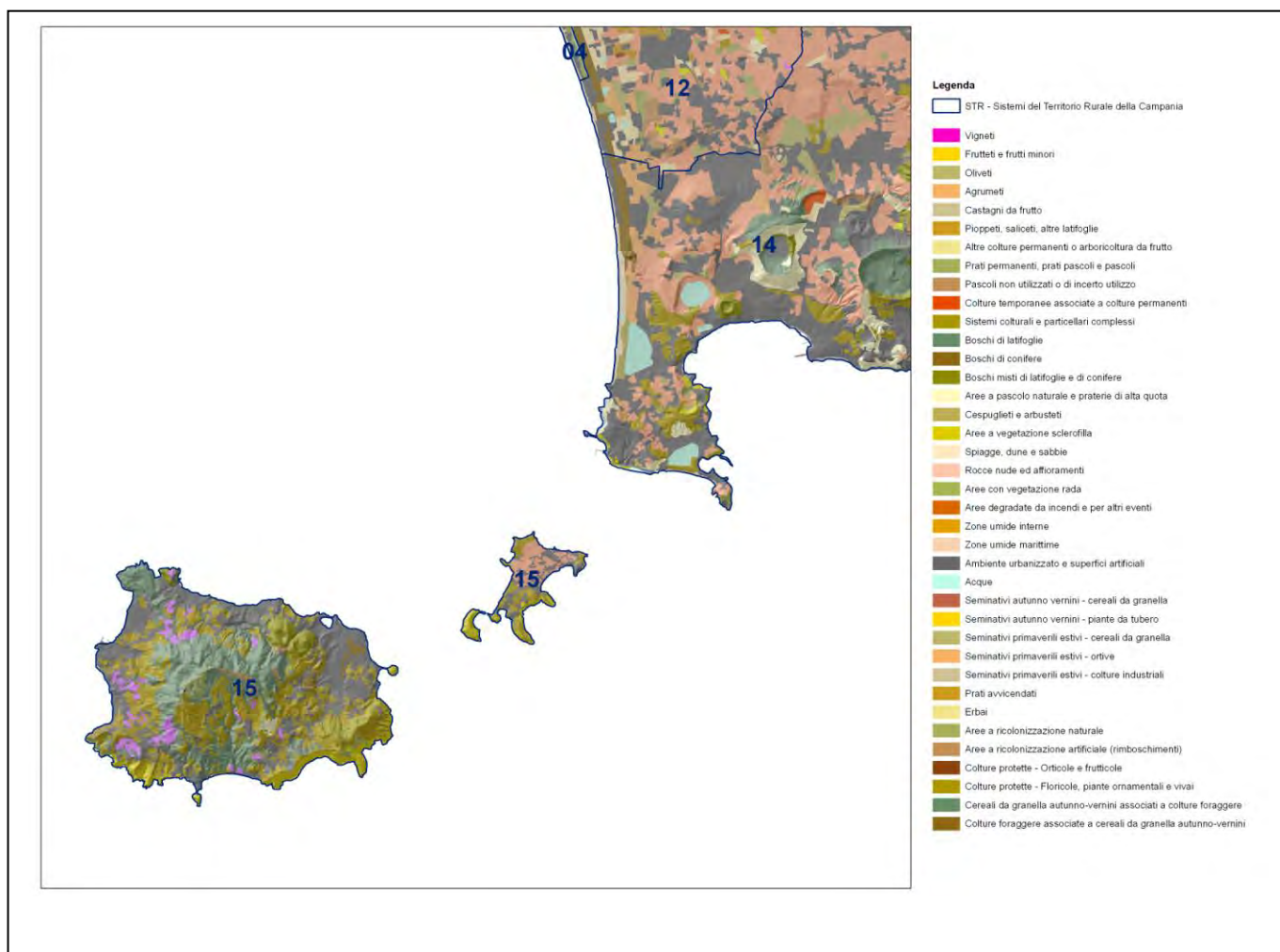
I suoli dominanti nel sistema sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Versanti dei rilievi vulcanici antichi dell'isola d'Ischia, su tufo verde e lave	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, moderatamente profondi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti il tufo verde, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Endolepti-Vitric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli molto ripidi, superficiali, rocciosi, su tufo verde, a tessitura moderatamente grossolana o media, ghiaiosi, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Epilepti-Vitric Cambisols (Dystric)</i>)</p>
Versanti bassi dei rilievi vulcanici dell'isola d'Ischia su depositi di versante	Suoli da moderatamente ripidi a molto ripidi, profondi, pietrosi, su depositi colluviali, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Eutri-Vitric Cambisols</i>)
Versanti meridionali dei rilievi vulcanici dell'isola d'Ischia su colate di terra	Suoli da moderatamente ripidi a molto ripidi, molto profondi, su colate di terra, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Eutri-Vitric Cambisols</i>)
Rilievi vulcanici ad attività recente dell'isola d'Ischia su depositi di ceneri e pomici	<p>Suoli da dolcemente inclinati a molto ripidi, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Eutri-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli da moderatamente ripidi a molto ripidi, moderatamente profondi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri e scorie, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Skeleti-Vitric Andosols</i>)</p>

I suoli dominanti dell'isola di Procida sono i seguenti:

Pianori sommitali dell'isola di Procida	Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, molto profondi, su depositi da caduta di pomici e ceneri, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>)
---	--





L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

I comuni del STR "isole di Ischia e Procida"

Comuni
Barano d' Ischia
Casamicciola Terme
Forio
Ischia
Lacco Ameno
Procida
Serrara Fontana

15 - Isole di Ischia e Procida	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	59,78	1,2
21-Vigneti	167,12	3,3
22-Frutteti e frutti minori	118,29	2,3
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	41,31	0,8
42-Sistemi colturali e particellari complessi	1.480,16	29,2
51-Boschi di latifoglie	1.125,28	22,2
52-Boschi di conifere	66,28	1,3
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	212,53	4,2
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	16,24	0,3
63-Aree a vegetazione sclerofilla	284,03	5,6
641-Aree a ricolonizzazione naturale	98,02	1,9
73-Aree con vegetazione rada	11,14	0,2
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	1.389,01	27,4
Sup. Totale	5.069,19	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 16 – “Complesso del Vesuvio - Monte di Somma”

Il Sistema Territoriale Rurale Complesso del Vesuvio - Monte di Somma ha una superficie territoriale di 21.584 ettari, pari al 18% del territorio provinciale; esso comprende i territori di 17 comuni (Tab. 1), tutti ricadenti nella provincia di Napoli.

Il sistema comprende l'edificio vulcanico del Somma-Vesuvio, in larga parte ricadente nel Parco Nazionale del Vesuvio. Esso si caratterizza per la presenza di Il sistema del *Somma-Vesuvio* presenta *due ambiti di paesaggio molto differenti*: quello della porzione meridionale - il Vesuvio - con una morfologia giovane, irriducibile a schemi ordinati perché sconvolta nel corso degli ultimi due millenni dal succedersi dell'attività eruttiva; e quello della porzione più antica, i versanti settentrionali del M. Somma, che conservano la morfologia vulcanica più matura, precedente all'eruzione pliniana del 79 d.C. I paesaggi del Somma costituiscono la facies tranquilla, verde, rigogliosa del vulcano, con un microclima fresco ed umido, i boschi di latifoglie e castagno, i terrazzamenti eroici che si inerpicano lungo i versanti, fino al limite del bosco, con gli albicocchi e gli orti arborati lussureggianti e disordinati, che simulano essi stessi un bosco-giardino ancestrale. I paesaggi del Vesuvio rappresentano invece la facies terribile del Vulcano, a morfologia irregolare, priva ancora di un reticolo idrografico affermato. Alle quote più alte il mosaico ecologico è dominato dalla presenza di ecosistemi pionieri che colonizzano i depositi di ceneri e le colate laviche: distese a licheni, macchia, nuclei di leccio, pinete antropiche. Nel complesso, secondo la Carta regionale di uso dei suoli, le aree forestali e seminaturali interessano una superficie pari al 20% di quella complessiva del sistema.

I versanti bassi ospitano albicocchi, orti arborati e colture serricole, all'interno di un paesaggio agrario che si fa via via, procedendo verso la costa, più frammentato ed intercluso da un tessuto urbano pervasivo e disordinato.

I fattori evolutivi dei paesaggi vulcanici sono molteplici, e quello determinante è senz'altro rappresentato dall'*incontenibile pressione dei sistemi urbani*. *Nell'ultimo cinquantennio il grado medio di urbanizzazione è quintuplicato nell'ultimo quarantennio*, passando dal 6 al 30% della superficie territoriale del sistema, dando vita ad una imponente conurbazione anulare ad elevatissimo rischio, che circonda oramai il vulcano.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 508.060 unità con una densità demografica pari a 2.354 abitanti per Kmq (2.603 il valore provinciale). Il comune più popoloso è Torre del greco, in cui risiede il 17% della totale popolazione residente nel Sistema 16.

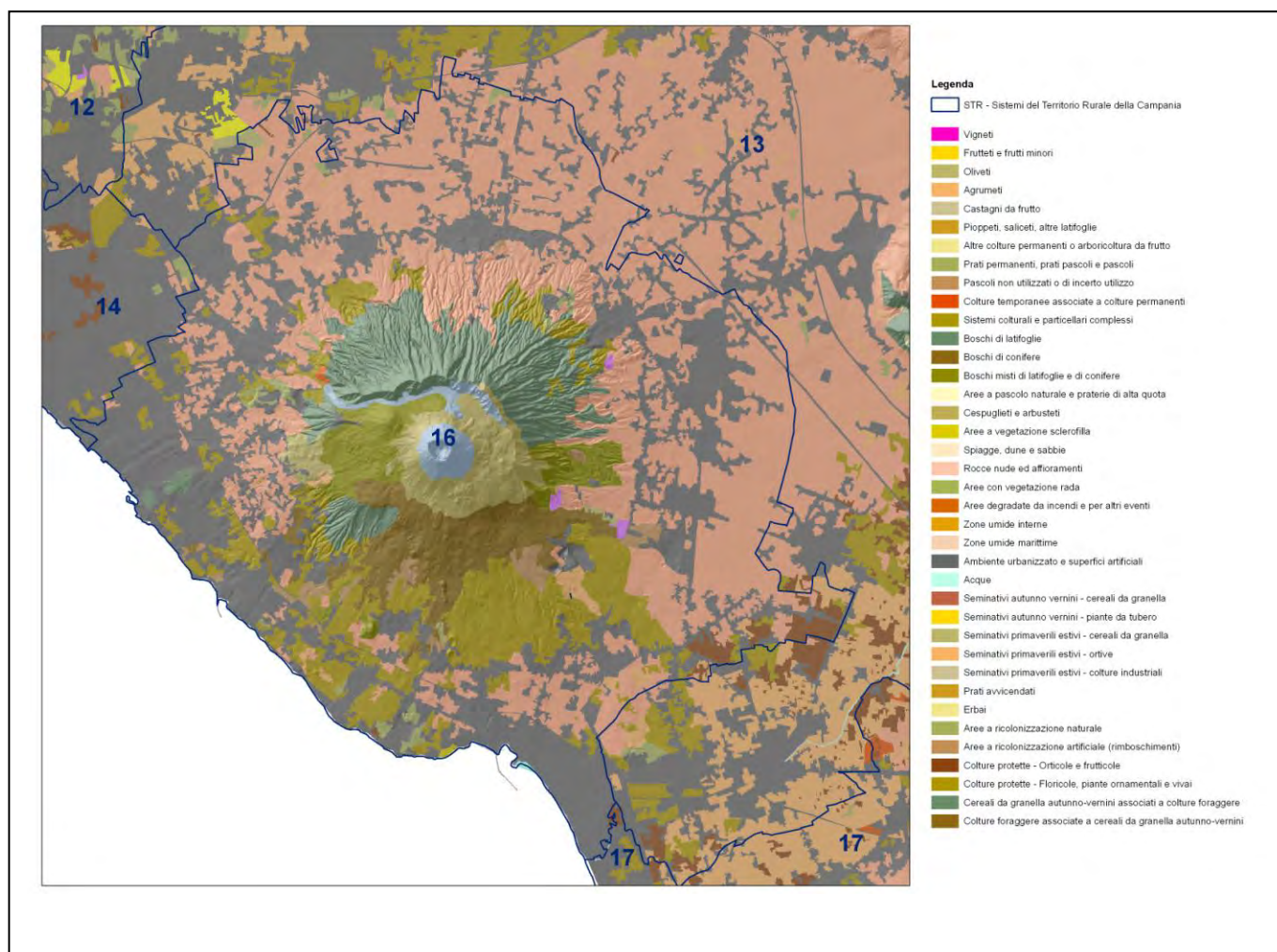
La superficie agricola presente all'interno del sistema territoriale è di 2.386 ettari, pari all' 11% della superficie territoriale. Alla data del 24 ottobre 2010 sono state censite nell'STR Complesso del Vesuvio - Monte di Somma 1.937 aziende (-80% rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 2.386 ha (- 55% rispetto al 2000), ed una SAT di 2.758 ettari (-58%). Nel complesso, la superficie agricola censita nel 2010 da ISTAT (SAU) costituisce il 11% della superficie territoriale del STR, mentre la superficie agricola totale (SAT) rappresenta il 13%.

I suoli dominanti all'interno del sistema sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Versanti alti del Vesuvio	Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, su depositi da caduta di ceneri, lapilli e scorie ricoprenti lave, a tessitura grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi e pietrosi (<i>Lepti-Vitric Andosols (Skeletal)</i>)
Versanti medi e bassi del Vesuvio	<p>Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, molto profondi, su depositi di ceneri e pomici da caduta, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols (Calcaric)</i>)</p>
Versanti alti del monte Somma	<p>Suoli molto ripidi, da moderatamente profondi a molto profondi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri e lapilli, a tessitura moderatamente grossolana, a buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Molli-Vitric Andosols, (Molli-Vitric Cambisols (Calcaric))</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, profondi, su depositi da caduta di lapilli del 1944, a tessitura grossolana, con buona disponibilità di ossigeno; molto ghiaiosi (<i>Tephric Regosols</i>)</p>
Versanti medi e bassi del monte Somma	<p>Suoli da dolcemente inclinati a ripidi, molto profondi, su depositi di ceneri da caduta, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli da dolcemente inclinati a ripidi, molto profondi, su depositi da caduta di lapilli e ceneri del 1944, a tessitura grossolana, con buona disponibilità di ossigeno; ghiaiosi (<i>Tephri-Thaptovitric Regosols</i>)</p>

In corrispondenza della pianura pedemontana del Vesuvio i suoli dominanti sono i seguenti:

Pianura pedemontana vesuviana	<p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno; strati compatti di ceneri possono essere presenti oltre 100 cm di profondità (<i>Vitric Andosols, Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi di lapilli e ceneri da caduta dell'eruzione vesuviana del 1944, a tessitura grossolana, con buona disponibilità di ossigeno; ghiaiosi (<i>Tephri-Thaptovitric Regosols</i>)</p>
-------------------------------	---



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

I comuni del Sistema Territoriale Rurale (STR) 16 – “Complesso del Vesuvio - Monte di Somma”

San Giorgio a Cremano
Boscotrecase
Boscotrecase
Cercola
Ottaviano
Pollena Trocchia
Portici
Ercolano
San Giuseppe Vesuviano
San Sebastiano al Vesuvio
Sant'Anastasia
Somma Vesuviana
Terzigno
Torre Annunziata
Torre del Greco
Trecase
Massa di Somma

16 - Complesso del Vesuvio - Monte Somma	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	47,13	0,2
114-Seminativi autunno vernini - piante da tubero	1,26	0,0
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	27,23	0,1
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	173,89	0,8
21-Vigneti	30,89	0,1
22-Frutteti e frutti minori	7.086,97	32,8
23-Oliveti	20,66	0,1
24-Agrumeti	25,72	0,1
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	55,04	0,3
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	225,14	1,0
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	8,53	0,0
42-Sistemi culturali e particellari complessi	2.127,05	9,9
51-Boschi di latifoglie	1.743,19	8,1
52-Boschi di conifere	1.065,12	4,9
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	699,00	3,2
62-Cespuglieti e arbusteti	736,42	3,4
63-Aree a vegetazione sclerofilla	7,88	0,0
641-Aree a ricolonizzazione naturale	89,74	0,4
72-Rocce nude ed affioramenti	279,28	1,3
82-Zone umide marittime	3,55	0,0
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	6.538,80	30,3
92-Acque	0,32	0,0
931-Colture protette - Orticole e frutticole	190,21	0,9
932-Colture protette - Floricole, piante ornamentali e viv	401,19	1,9
Sup. Totale	21.584,21	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)



Sistema Territoriale Rurale (STR) 17 - “Penisola Sorrentina – Amalfitana – Isola di Capri”

Il Sistema Territoriale Rurale 17 Penisola Sorrentina – Amalfitana – Isola di Capri ha una superficie di 38.550 ha (pari al 2,8% del territorio regionale). Comprende i territori di 36 comuni, di cui 20 ricadenti nella provincia di Salerno (4% del territorio provinciale) e 16 nella provincia di Napoli (15% del territorio provinciale).

Il sistema comprende la catena montuosa dei Lattari che, dalla conca in tramontana di Cava de' Tirreni, si protende, con orientamento antiappenninico, nel mare, a separare il golfo di Napoli da quello di Salerno. I rilievi principali della catena sono il M. Pertuso (1.140 m.) Il Monte Cerreto (1216 m.), il Cervigliano (1.203 m.), S: Angelo a Tre Pizzi (1.444). I suoli sono fertilissimi, e si originano dalle coperture piroclastiche che vestono come un manto ad elevata continuità il substrato calcareo. I rilievi montani della Penisola sembrano emergere direttamente dal mare, e ciò concorre ad *aumentare i contrasti e la vicinanza nello spazio di ambienti molto differenziati*, con la possibilità di passare da paesaggi costieri a paesaggi delle faggete montane nello spazio di pochi chilometri. In virtù della sua morfologia, il sistema comprende un'ampia successione altitudinale di ambienti: faggete e praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie, cedui castanili, e praterie xerofile dei versanti medi; vegetazione mediterranea dei versanti alle quote più basse. I versanti marittimi – di elevatissimo valore scenico - e quelli meridionali in genere ospitano *estesi sistemi di terrazzamenti antropici di rilevante valore produttivo, conservativo, storico ed estetico-percettivo*: una imponente opera di ingegneria ambientale la cui edificazione è durata otto secoli, dal medioevo all'inizio del '900. Si tratta di ambienti caratterizzati da un mosaico complesso di aree seminaturali ed agricole, con castagneti da frutto alle quote più elevate, oliveti, vigneti, agrumeti, orti arborati, colture foraggere. I versanti occidentali e meridionali dei rilievi si presentano solitamente denudati, con praterie e cespuglieti xerofili, a causa del sovrappascolamento e degli incendi. Nel complesso, le aree forestali e a vegetazione naturale si estendono sulla metà circa della superficie territoriale del sistema.

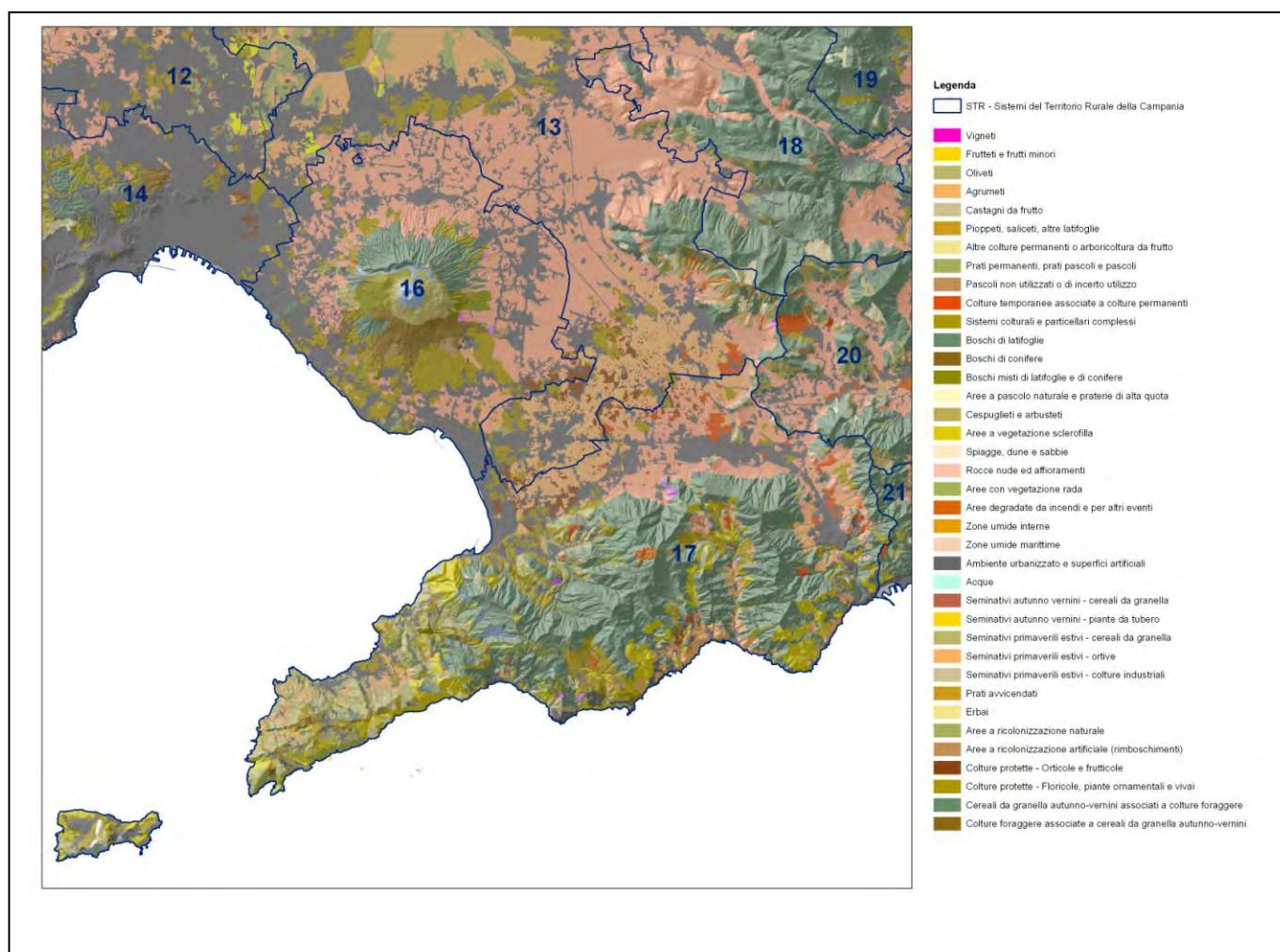
Il 7,5% circa della superficie territoriale del sistema è costituito dal pianoro ignimbrico di Sorrento, caratterizzato dal paesaggio di elevatissimo valore delle “terre murate”, con i fertilissimi suoli vulcanici sistemati a formare ampi terrapieni con muri in pietra calcarea, che ospitano agrumeti, protetti dalle tradizionali pagliarelle con pali in castagno; arboreti promiscui ad elevata complessità strutturale, vigneti, oliveti; il tutto intersecato da un minuto sistema viario che funge anche da sistema di regimazione e scolo delle acque. Il pianoro è solcato da profonde forre con vegetazione seminaturale, e delimitato verso il mare da alte falesie in tufo grigio.

La porzione distale della penisola è caratterizzata dall'ancora diverso paesaggio delle dolci colline marnoso-arenacee di Massalubrense (5,5% della superficie del sistema), con estesi oliveti terrazzati, frutteti, orti arborati. Il sistema comprende anche le aree pedemontane della piana del Sarno, nei territori dei comuni di Castellammare, S. Maria la Carità, S. Antonio Abate, Angri, S. Egidio del Monte Albino, Pagani, Nocera Inferiore, caratterizzati dalla presenza di pregiate aree agricole intercluse con arboreti promiscui, orti arborati e vitati, colture orticole e floricole.

I paesaggi preappenninici e costieri sono caratterizzati, rispetto a quelli dei rilievi interni, da una *maggiore influenza dei sistemi urbani* e, localmente, da *una elevata pressione d'uso legata alle attività turistiche e ricreative*. Nell'ultimo cinquantennio il grado di urbanizzazione è più che triplicato, passando dal 4% al 14% della superficie complessiva del sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 488.627 unità con una densità demografica pari complessivamente a 1.267 abitanti per Km². In particolare, sono 243.225 i residenti nei comuni salernitani, con una densità demografica pari a 1.150 abitanti per Km²; 245.402 i residenti nei comuni napoletani, con una densità demografica pari a 1.410 abitanti per Km². Il sistema del territorio rurale n. 17 ("Penisola sorrentina-amalfitana – Isola di Capri) ha una superficie agricola totale pari a 7.960,60 ettari, ed una superficie agricola utilizzata (SAU) di 5.487,43 ettari, pari al 14% della superficie territoriale del STR. Le aziende agricole censite dall'ISTAT sono complessivamente pari a 6.275 (-62% rispetto al 2000 quando operavano 16.673 aziende). La superficie agricola utilizzata è diminuita di circa il 37% nel decennio intercensuario.

Sottosistemi	Suoli
Rilievi calcarei della penisola Sorrentina-Amalfitana con depositi da caduta di ceneri e pomici	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (Pachi-Vitric Andosols, Molli-Vitric Andosols)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, profondi, su depositi di ceneri da caduta, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (Molli-Eutrisilic Andosols)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a sottili, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri e pomici ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (Epilepti-Eutrisilic Andosols).</p>
Conche intramontane della penisola Sorrentina-Amalfitana con depositi da caduta di ceneri e pomici	Suoli da dolcemente inclinati a ripidi, su terrazzamenti antropici, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno (Pachi-Vitric Andosols).
Versanti bassi dei rilievi della penisola Sorrentina-Amalfitana su depositi di versante e di conoide	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, su terrazzamenti antropici, profondi, su depositi da caduta di pomici e ceneri, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (Vitric Andosols)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, su terrazzamenti antropici, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (Eutrisilic Andosols)</p>
Pianura pedemontana dei monti Lattari	Suoli da pianeggianti a molto inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (Molli-Vitric Andosols)
Pianoro di Sorrento	Suoli da pianeggianti a molto inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici ricoprenti il tufo grigio campano, a tessitura media o moderatamente fine, a buona disponibilità di ossigeno (Luvi-Mollic Andosols)



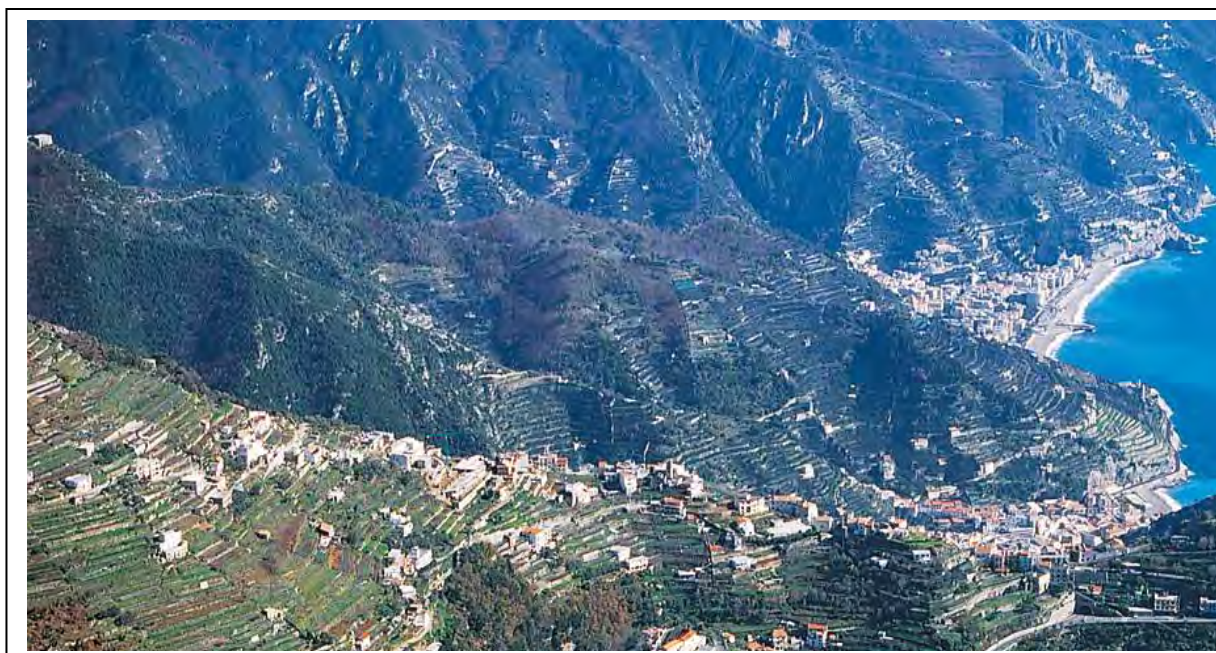
L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 17- Penisola Sorrentina – Amalfitana – Isola di Capri

Comune	
Agerola	Nocera Inferiore
Amalfi	Nocera Superiore
Anacapri	Pagani
Angri	Piano di Sorrento
Atrani	Pimonte
Capri	Positano
Casola di Napoli	Praiano
Castellammare di Stabia	Ravello
Cava dei Tirreni	Sant'Agnello
Cetara	Sant'Antonio Abate
Conca dei Marini	Sant'Egidio del Monte Albino
Corbara	Scala
Furore	Sorrento
Gragnano	Tramonti
Lettere	Vico Equense
Maiori	Vietri sul Mare
Massa Lubrense	
Meta di Sorrento	
Minori	

17 - Penisola Sorrentina-Amalfitana - Isola di Capri	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	112,00	0,3
11113-Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur	11,72	0,0
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	2,87	0,0
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	1.681,20	4,4
132-Erbai	24,58	0,1
21-Vigneti	96,96	0,3
22-Frutteti e frutti minori	3.239,41	8,4
23-Oliveti	3.333,66	8,6
24-Agrumeti	1.370,09	3,6
25-Castagni da frutto	40,49	0,1
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	13,70	0,0
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	10,52	0,0
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	519,28	1,3
42-Sistemi culturali e part icellari comp lessi	3.502,96	9,1
51-Boschi di latifoglie	13.805,97	35,8
52-Boschi di conifere	94,35	0,2
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	235,61	0,6
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	287,96	0,7
62-Cespuglieti e arbusteti	101,95	0,3
63-Aree a vegetazione sclerofilla	2.987,99	7,8
71-Spiagge, dune e sabbie	6,71	0,0
72-Rocce nude ed affioramenti	337,10	0,9
73-Aree con vegetazione rada	873,43	2,3
74-Aree degradate da incendi e per altri eventi	72,06	0,2
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	5.285,49	13,7
92-Acque	10,78	0,0
931-Colture protette - Orticole e frutticole	491,33	1,3
Sup. Totale	38.550,17	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)



Sistema Territoriale Rurale (STR) 18 – “Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo d'Alvano”

Il Sistema Territoriale Rurale “Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo d'Alvano” ha una superficie di 31.803 ettari (pari al 2,3% del territorio regionale). Comprende i territori di 23 comuni.

Il 68% della superficie del sistema afferisce ai paesaggi dell'alta e media montagna calcarea, comprendendo i rilievi del preappennino calcareo, che separano la piana campana dalla collina interna dell'Irpinia, tra i quali dominano il Monte Avella (1591 m.), il Cieco Alto (1.498 m.), Monte Vergine (1.400 m.).

L'uso del suolo è caratterizzato dalla tipica successione altitudinale di ambienti dell'Appennino campano, con le faggete e le praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie e praterie xerofile dei versanti medi e bassi. I versanti pedemontani di raccordo con le valli e le conche in tramontane, a minimo di pendenza su potenti coltri piroclastiche che ricoprono in profondità il detrito di falda e di conoide, ad uso agricolo prevalente, con noccioleti e castagneti da frutto.

Il 12% circa del sistema è costituito dalla pianura pedemontana del Vallo di Baiano, la valle intramontana che dal piano campano si incunea con dolce gradiente di pendenza tra i rilievi del preappennino. L'uso dominante è il noccioleto specializzato, su ampie superfici ciglio nate, che a partire dalla fine del diciannovesimo secolo ha progressivamente sostituito la coltura della vite distrutta dalla fillossera.

L'8% circa della superficie del sistema comprende la porzione sud-orientale della piana alluvionale di Montesarchio, con un paesaggio di seminativi e colture industriali, intercalati a vigneti e arboreti da frutto.

La superficie forestale complessiva del STR è di circa 16.955 ettari secondo la Carta regionale di uso agricolo dei suoli, pari al 53,3% circa della superficie territoriale del STR. Le aree a pascolo hanno estensione di circa 1.500 ettari, pari al 5% circa della superficie territoriale del sistema.

La superficie urbana è triplicata nell'ultimo cinquantennio, in special modo nelle aree di pianura e pedemontane del sistema, passando dal 2% al 6%.

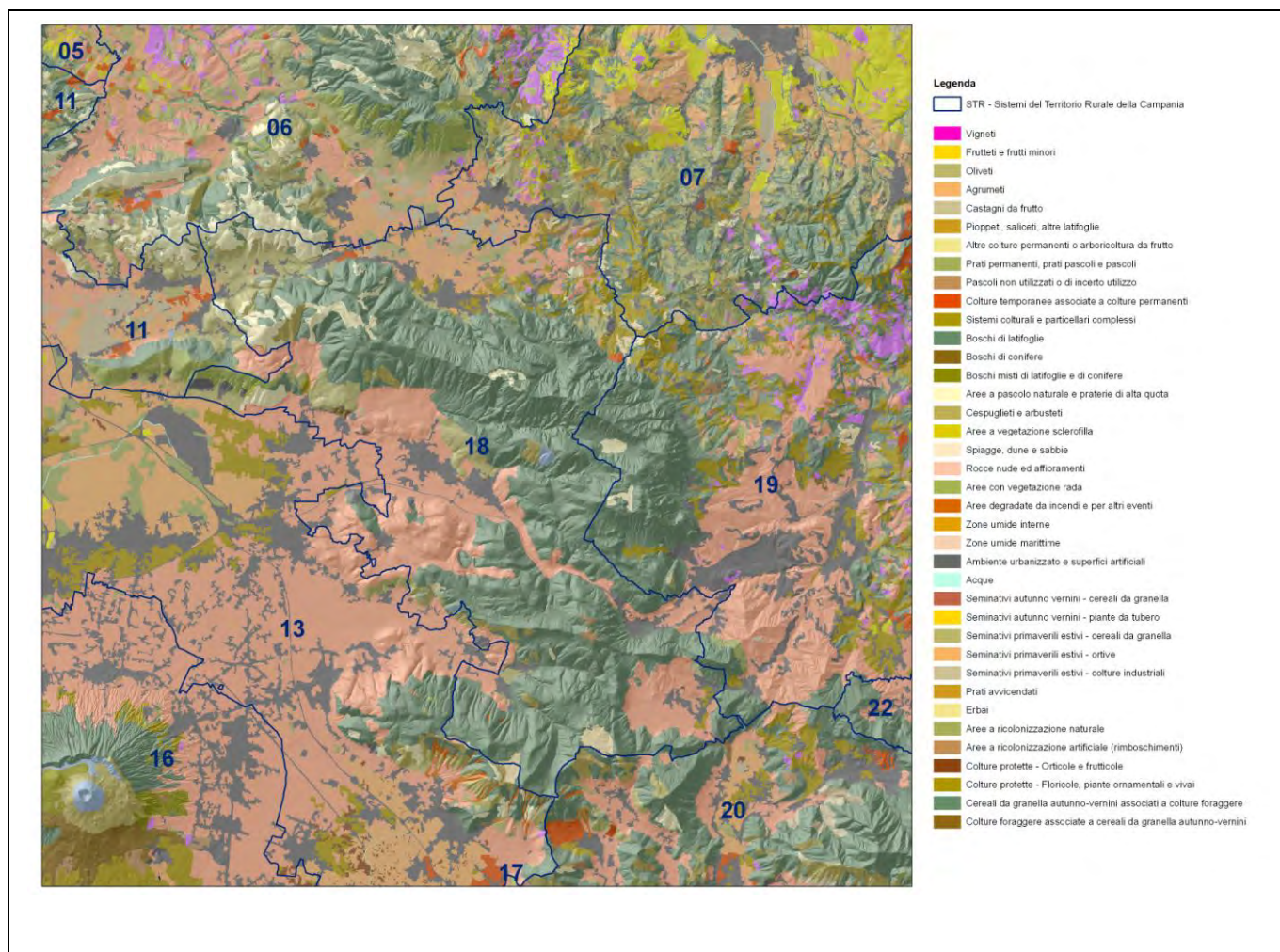
La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 95.627 unità con una densità demografica pari a 301 abitanti per Km². La popolazione si distribuisce più o meno uniformemente tra tutti i comuni, con quote più elevate per Cervinara (10,5%) e Monteforte Irpino (11,4%).

La superficie agricola totale (SAT) è di 11.192,03 ettari, pari al 35% della superficie territoriale del sistema; la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 9.358,68 ettari (29% della superficie territoriale).

Le aziende agricole censite dall'ISTAT nell'STR “Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo d'Alvano” sono complessivamente pari a 3.738 (-50% rispetto al 2000 quando operavano 7.488 aziende): in controtendenza, la SAU è aumentata del 10% nel decennio intercensuario.

I suoli dominanti all'interno del sistema sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Rilievi calcarei di Montevergine e dei monti di Sarno con depositi da caduta di ceneri e pomici	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, localmente su ciglionamenti antropici, profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri e pomici ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Molli-Vitric Andosols (Epileptic)</i>, <i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>)</p>
Versanti bassi dei rilievi calcarei di Montevergine e dei monti di Sarno su depositi di versante e di conoide	Suoli moderatamente ripidi, su ciglionamenti antropici, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i> , <i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>)
Pianura pedemontana delle valli di Lauro e Baiano	Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana o media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>)



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 18- Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo d'Alvano

Comune	Provincia
Arienzo	CE
Arpaia	BN
Baiano	AV
Casamarciano	NA
Cervinara	AV
Forchia	BN
Forino	AV
Monteforte Irpino	AV
Moschiano	AV
Mugnano del Cardinale	AV
Pago del Vallo di Lauro	AV
Pannarano	BN
Paolisi	BN
Quadrelle	AV
Quindici	AV
Roccarainola	NA
Rotondi	AV
San Martino Valle Caudina	AV
Sirignano	AV
Taurano	AV
Visciano	NA
Avella	AV
Sperone	AV

18 - Monte Partenio - Monti di Avella - Pizzo D'Alvano	Superficie (ha)	Superficie (%)
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	10,67	0,0
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	263,28	0,8
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	720,59	2,3
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	148,94	0,5
131-Prati avvicendati	85,49	0,3
132-Erbai	214,90	0,7
21-Vigneti	15,78	0,0
22-Frutteti e frutti minori	6.632,54	20,9
23-Oliveti	1.919,06	6,0
25-Castagni da frutto	21,09	0,1
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	38,91	0,1
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	169,56	0,5
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	46,88	0,1
42-Sistemi colturali e particellari complessi	734,29	2,3
51-Boschi di latifoglie	16.540,31	52,0
52-Boschi di conifere	19,06	0,1
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	14,58	0,0
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	1.252,66	3,9
62-Cespuglieti e arbusteti	375,31	1,2
72-Rocce nude ed affioramenti	57,85	0,2
73-Aree con vegetazione rada	242,89	0,8
74-Aree degradate da incendi e per altri eventi	6,39	0,0
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	2.268,33	7,1
931-Colture protette - Orticole e frutticole	3,88	0,0
Sup. Totale	31.803,24	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 19 - “Colline Irpine”

Il Sistema Territoriale Rurale 19 “Colline Irpine” ha una superficie territoriale di 46.683 ha, e ricade interamente nel territorio della provincia di Avellino.

Il sistema comprende in maggioranza (75%) aree della collina irpina su alternanze marnoso calcaree e marnoso arenacee, con lembi di coperture piroclastiche, con energia di rilievo da debole a moderata, a morfologia dolcemente ondulata.

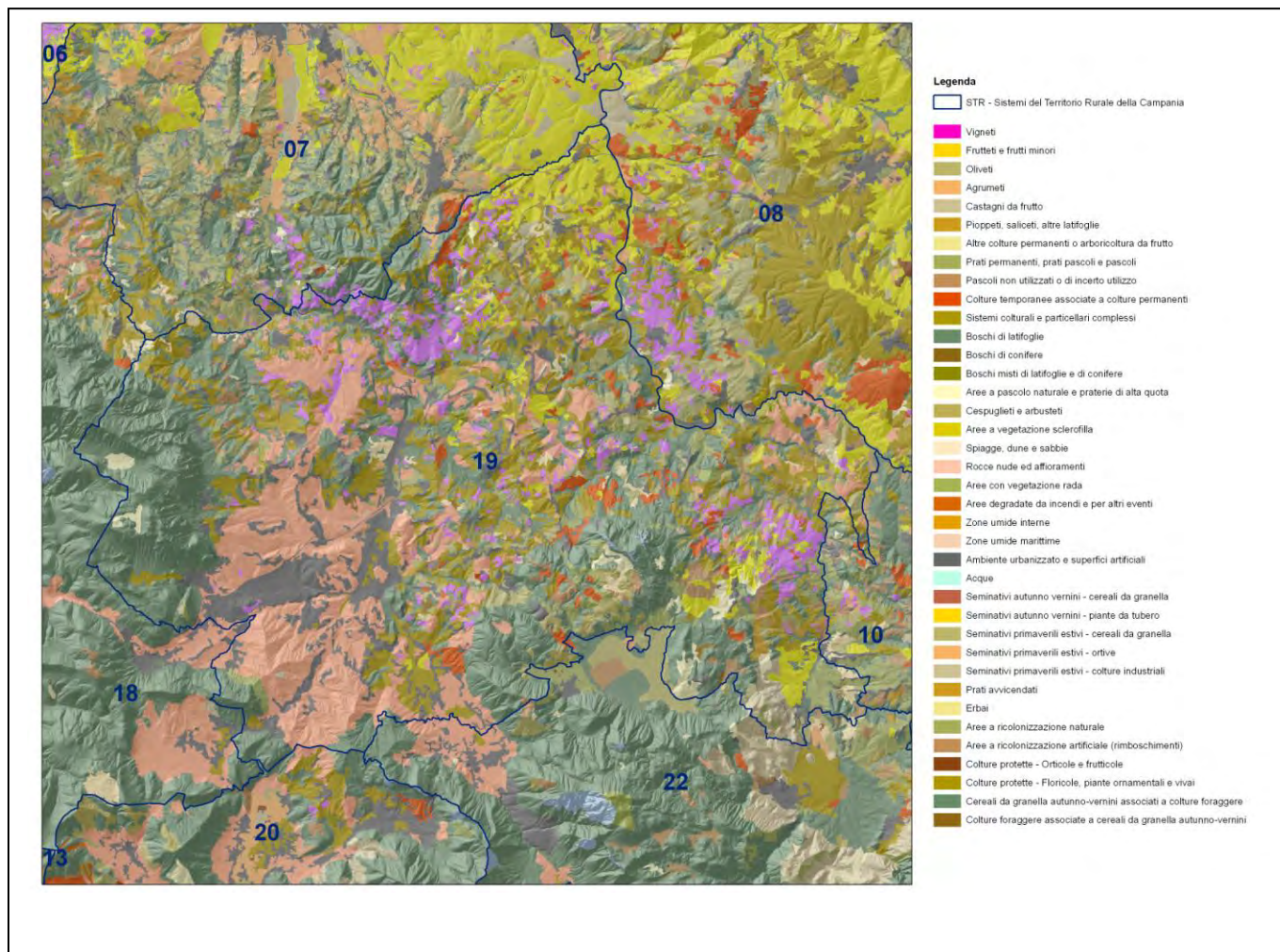
L'uso agricolo è caratterizzato da un mosaico armonico di colture legnose specializzate (vigneti, oliveti, nocciuleti), di seminativi e prati. Le unità culturali sono sovente delimitate da siepi e filari, e punteggiate da esemplari isolati di quercia e boschetti aziendali. I boschi di querce e di latifoglie decidue formano lembi a vario grado di continuità in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni fluviali.

Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un *paesaggio armonicamente variato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei, delle siepi divisorie*.

Le aree forestali interessano nel complesso il 40% circa della superficie del sistema. Lo *schema insediativo*, originariamente impostato in prevalenza su nuclei accentrati di sommità e crinale, ha registrato negli ultimi decenni una forte tendenza alla *dispersione*, con *irradiazioni nastriformi degli abitati* lungo la viabilità primaria ed un *notevolissimo aumento delle abitazioni sparse*. Le aree urbanizzate sono così passate nel corso dell'ultimo cinquantennio dall'1,3 al 6,9% della superficie complessiva del sistema.

I suoli dominanti all'interno del sistema sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Collina argillosa irpina, con lembi di coperture piroclastiche a vario grado di continuità	<p>Suoli da molto inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su marne calcaree frammiste a ceneri e pomici da caduta, a tessitura moderatamente fine in superficie, fine in profondità, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric-Vitric Cambisols</i>, <i>Cutani-Vitric Luvisols</i>)</p> <p>Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana in superficie, moderatamente fine o fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Luvi-Vitric Andosols</i>)</p>
Bassa collina irpina con coperture piroclastiche	<p>Suoli da dolcemente inclinati a ripidi, su cingolamenti antropici, profondi, su ceneri e pomici da caduta, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli da dolcemente inclinati a ripidi, su cingolamenti antropici, profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana in superficie, moderatamente fine o fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Luvi-Vitric Andosols</i>)</p>
Fondovalli alluvionali del fiume Volturno e dei fiumi appenninici	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti ed attuali, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols</i>, <i>Calcaric-Fluvic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, pietrosi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente grossolana o media, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeletal-Calcaric Regosols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)



Veduta dell'STR "Colline irpine"

19 - Colline Irpine	Superficie (ha)	Superficie (%)
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	2.415,60	5,2
11113-Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur	122,57	0,3
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	436,59	0,9
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	360,30	0,8
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	78,07	0,2
131-Prati avvicendati	202,94	0,4
13111-Colture foraggere associate a cereali da granella autu	21,70	0,0
132-Erbai	533,05	1,1
21-Vigneti	2.232,89	4,8
22-Frutteti e frutti minori	7.371,48	15,8
23-Oliveti	1.311,93	2,8
25-Castagni da frutto	379,14	0,8
26-Pioppeti, saliceti, altre latifoglie	3,32	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	719,67	1,5
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	1.017,71	2,2
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	949,40	2,0
42-Sistemi culturali e particellari complessi	7.435,19	15,9
51-Boschi di latifoglie	14.045,09	30,1
52-Boschi di conifere	70,57	0,2
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	193,04	0,4
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	612,08	1,3
62-Cespuglieti e arbusteti	604,54	1,3
63-Aree a vegetazione sclerofilla	24,66	0,1
641-Aree a ricolonizzazione naturale	970,72	2,1
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	94,90	0,2
72-Rocce nude ed affioramenti	43,83	0,1
73-Aree con vegetazione rada	228,22	0,5
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	4.196,10	9,0
92-Acque	5,03	0,0
931-Colture protette - Orticole e frutticole	2,87	0,0
Sup. Totale	46.683,20	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 20 – “Valle dell’Irno”

Il Sistema Territoriale Rurale 20 ha una superficie di 197,71 Km² (pari al 1,4% del territorio regionale). Comprende i territori di 11 comuni (Tab. 1), di cui 8 ricadenti nella provincia di Salerno (interessando il 2,8% del territorio salernitano) e 3 nella provincia di Avellino (rappresentando il 2,2% del territorio avellinese). Il 31% della superficie del Sistema ricade nella provincia di Avellino, il 69% in quella di Salerno.

Il sistema comprende le valli intramontane dei fiumi Solofrana e Irno, incassate tra i rilievi calcarei che fanno capo a tre diversi sistemi montuosi: le propagini meridionali dei Monti di Avella e Sarno; quelle più occidentali del gruppo dei Monti Picentini; infine, i contrafforti più occidentali dei Monti Lattari.

Il sistema comprende dunque per il 73% circa della sua superficie aree dell’alta e media montagna calcarea con coperture piroclastiche. L’uso del suolo comprende la tipica successione altitudinale di ambienti del preappennino campano, con faggete e praterie in corrispondenza delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie, cedui castanili, e praterie xerofile dei versanti medi; vegetazione mediterranea dei versanti alle quote più basse. I versanti medi e bassi ospitano estesi sistemi di terrazzamenti antropici, con un mosaico complesso di aree seminaturali ed agricole, con castagneti da frutto, oliveti, vigneti, agrumeti, orti arborati, colture foraggere. I versanti occidentali e meridionali dei rilievi si presentano solitamente denudati, con praterie e cespuglieti xerofili, a causa del sovrapascolamento e degli incendi. Nel complesso, le aree forestali e a vegetazione naturale si estendono sulla metà circa della superficie territoriale del sistema.

Le aree di fondovalle alluvionale (21% circa della superficie complessiva del sistema), con suoli profondi e fertilissimi, su sedimenti vulcanoclastici risedimentati ad opera delle acque, sono caratterizzate da un mosaico culturale complesso con orti, colture industriali, arboreti promiscui ad elevata complessità strutturale, frutteti specializzati.

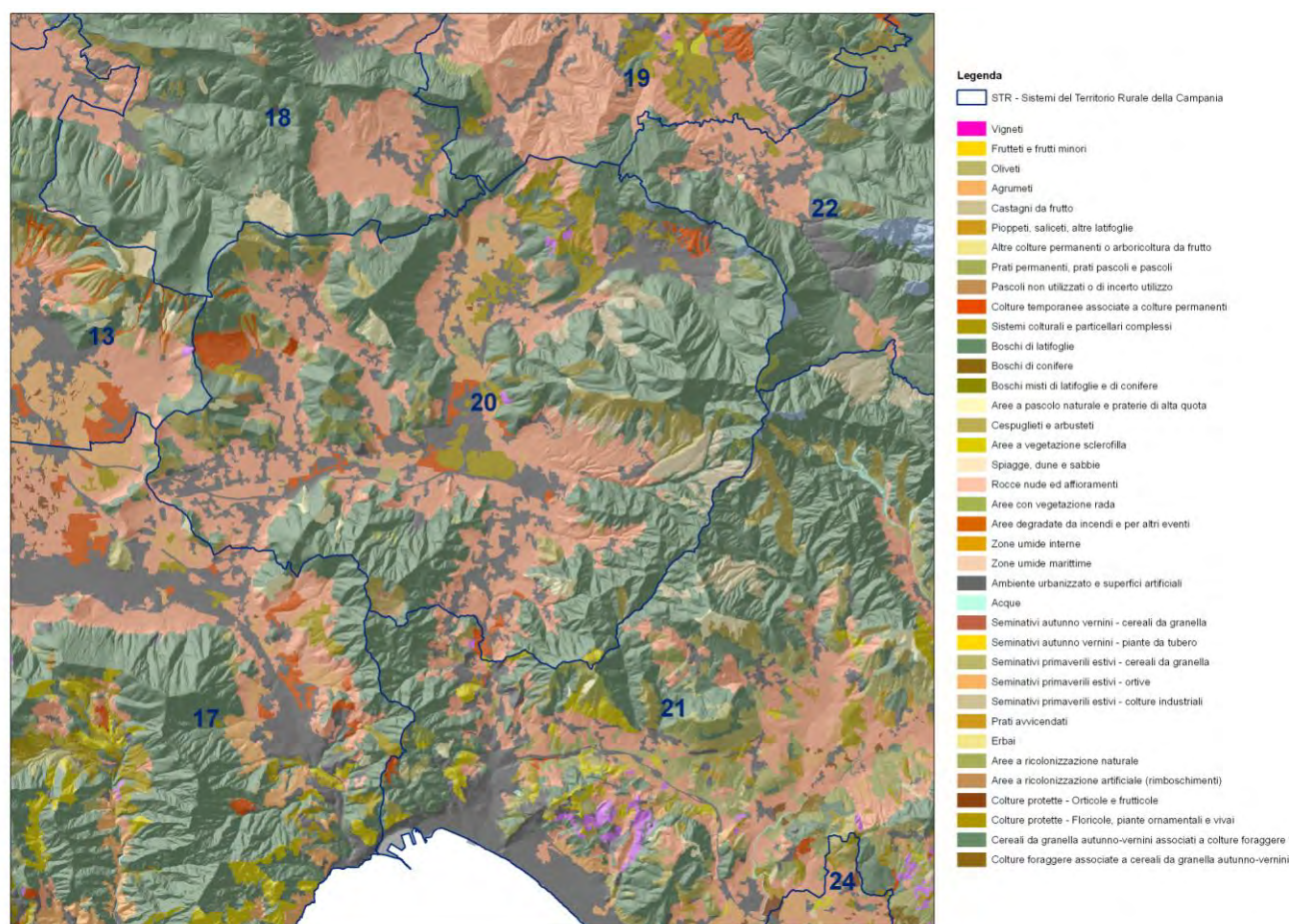
Nel complesso le formazioni forestali e seminaturali coprono il 53% circa della superficie del sistema. Gli intensi processi di urbanizzazione del fondovalle e delle aree pedemontane hanno comportato un notevole incremento delle aree urbanizzate nel corso dell’ultimo cinquantennio, dal 2,8% al 10,9% della superficie territoriale del sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 122.279 unità con una densità demografica pari a 618 abitanti per Km² (154 il valore provinciale per la provincia di Avellino e 222 per quella di Salerno). La superficie che il Sistema destina all’agricoltura è pari a 4.963,62 ettari e rappresenta il 25,1% della superficie territoriale.

Nel territorio in esame sono state censite 1.170 aziende (-80,1% rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 2.931,34 ettari (-22,9% rispetto al 2000), ed una SAT di 4.963,62 ettari (-29,7%).

I suoli dominanti all'interno del sistema sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Rilievi calcarei della Valle dell'Imo con depositi da caduta di ceneri e pomice	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, localmente su ciglionamenti antropici, profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri e pomici ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Molli-Vitric Andosols (Epileptic)</i>, <i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>)</p>
Versanti bassi dei rilievi calcarei della Valle dell'Imo su depositi di versante e di conoide	Suoli moderatamente ripidi, su ciglionamenti antropici, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, a tessitura moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i> , <i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>)
Fondovalle alluvionale dei torrenti Imo e Solofrana II.4	Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri e pomici, localmente rielaborati dalle acque superficiali, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Molli-Vitric Andosols</i>)



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni	Popolazione residente	Numero di Aziende	Sau (ettari)	Sat (ettari)	Superficie Territoriale (ST) (ettari)	Incidenza Sau/ST (%)	Sau media (ettari)	Sat media (ettari)
Baronissi	16.850	83	269,80	378,28	1.782,49	15,1	3,25	4,56
Bracigliano	5.450	199	272,94	612,85	1.436,37	19,0	1,37	3,08
Calvanico	1.572	71	359,92	422,69	1.504,42	23,9	5,07	5,95
Castel San Giorgio	13.444	40	48,01	463,83	1.354,91	3,5	1,20	11,60
Fisciano	13.711	204	461,28	622,25	3.128,35	14,7	2,26	3,05
Mercato Sanseverino	22.094	118	283,50	493,82	3.012,71	9,4	2,40	4,18
Montoro Inferiore	10.608	149	322,46	53,68	1.955,08	16,5	2,16	0,36
Montoro Superiore	8.893	155	475,05	935,53	2.043,39	23,2	3,06	6,04
Roccapiemonte	9.133	14	19,90	691,83	524,19	3,8	1,42	49,42
Siano	8.080	31	78,51	30,31	842,27	9,3	2,53	0,98
Solofra	12.444	106	339,97	258,55	2.186,38	15,5	3,21	2,44
Totale Valle dell'Irno	122.279	1.170	2.931,34	4.963,62	19.770,56	14,8	2,51	4,24

20 - Valle dell'Irno	Superficie (ha)	Superficie (%)
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	46,52	0,2
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	486,59	2,5
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	18,86	0,1
132-Erbai	3,24	0,0
21-Vigneti	26,74	0,1
22-Frutteti e frutti minori	4.174,78	21,1
23-Oliveti	199,76	1,0
25-Castagni da frutto	591,47	3,0
26-Pioppeti, saliceti, altre latifoglie	17,25	0,1
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	99,20	0,5
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	119,60	0,6
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	382,33	1,9
42-Sistemi culturali e particellari complessi	793,24	4,0
51-Boschi di latifoglie	8.747,58	44,2
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	25,45	0,1
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	204,60	1,0
62-Cespuglieti e arbusteti	1.042,85	5,3
63-Aree a vegetazione sclerofilla	21,65	0,1
641-Aree a ricolonizzazione naturale	54,07	0,3
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	81,38	0,4
72-Rocce nude ed affioramenti	35,59	0,2
73-Aree con vegetazione rada	83,38	0,4
74-Aree degradate da incendi e per altri eventi	43,43	0,2
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	2.461,13	12,4
92-Acque	0,27	0,0
931-Colture protette - Orticole e frutticole	9,59	0,0
Sup. Totale	19.770,55	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 21 - Colline Salernitane

Il Sistema Territoriale Rurale Colline Salernitane ha una superficie di 32.670 ha (pari al 2% del territorio regionale ed al 7% della provincia salernitana); esso comprende i territori di 10 comuni (Tab. 1), tutti ricadenti nella provincia di Salerno.

Il sistema ha un intenso sviluppo altitudinale, a partire dalla costa (lungomare di Salerno e Pontecagno), con una prima fascia di colline costiere conglomeratiche e terrazzi alluvionali antichi, a quote generalmente inferiori ai 500 m. s.l.m.; ed una fascia montana (comuni di Giffoni Sei Casali, Giffoni Valle Piana e Montecorvino Rovella) che comprende alcune delle maggiori cime dei Picentini, con i monti Mai (1.607 m.), Raia (1.177), Accellica (1.660).

I paesaggi variano quindi da quelli ad elevata urbanizzazione, lungo la costa; a quelli delle colline conglomeratiche immediatamente retrostanti, con un mosaico complesso di arboreti (oliveti), seminativi, lembi di boschi e vegetazione seminaturale (boschi di roverella e leccio), arbusteti, praterie xerofile.

Nella fascia montana più bassa, il paesaggio agrario è caratterizzato da un mosaico di seminativi e oliveti, su ampie superfici ciglionate; i versanti calcarei delle valli che si incuneano nei Picentini ospitano estesi oliveti terrazzati, in intercalazione verso l'alto con nocioleti e castagneti da frutto, sempre su terrazzamenti e ciglionamenti antropici, su suoli piroclastici profondi ricoprenti il substrato calcareo. La fascia montana superiore, è caratterizzata da ampie estensione a bosco mesofilo, con boschi misti, cedui castanili, faggete.

Nel complesso, una metà circa della superficie del sistema è coperta da vegetazione forestale e seminaturale. I processi di urbanizzazione hanno causato un aumento della superficie edificata nell'ultimo cinquantennio dallo 0,25% all'1,8%.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 201.273 unità con una densità demografica pari a 616 abitanti per Km² (222 la media provinciale). Il dato è ovviamente influenzato dai valori censiti per la città di Salerno dove, su una superficie che rappresenta il 18% dell'intero STR, si concentra il 66% della popolazione, con un indice demografico pari a 2.235 abitanti/km². L'indice demografico risulta superiore alla media del sistema anche nel comune di Pellizzano (7.690 ha abitanti/km², pari al 4% di quella del STR).

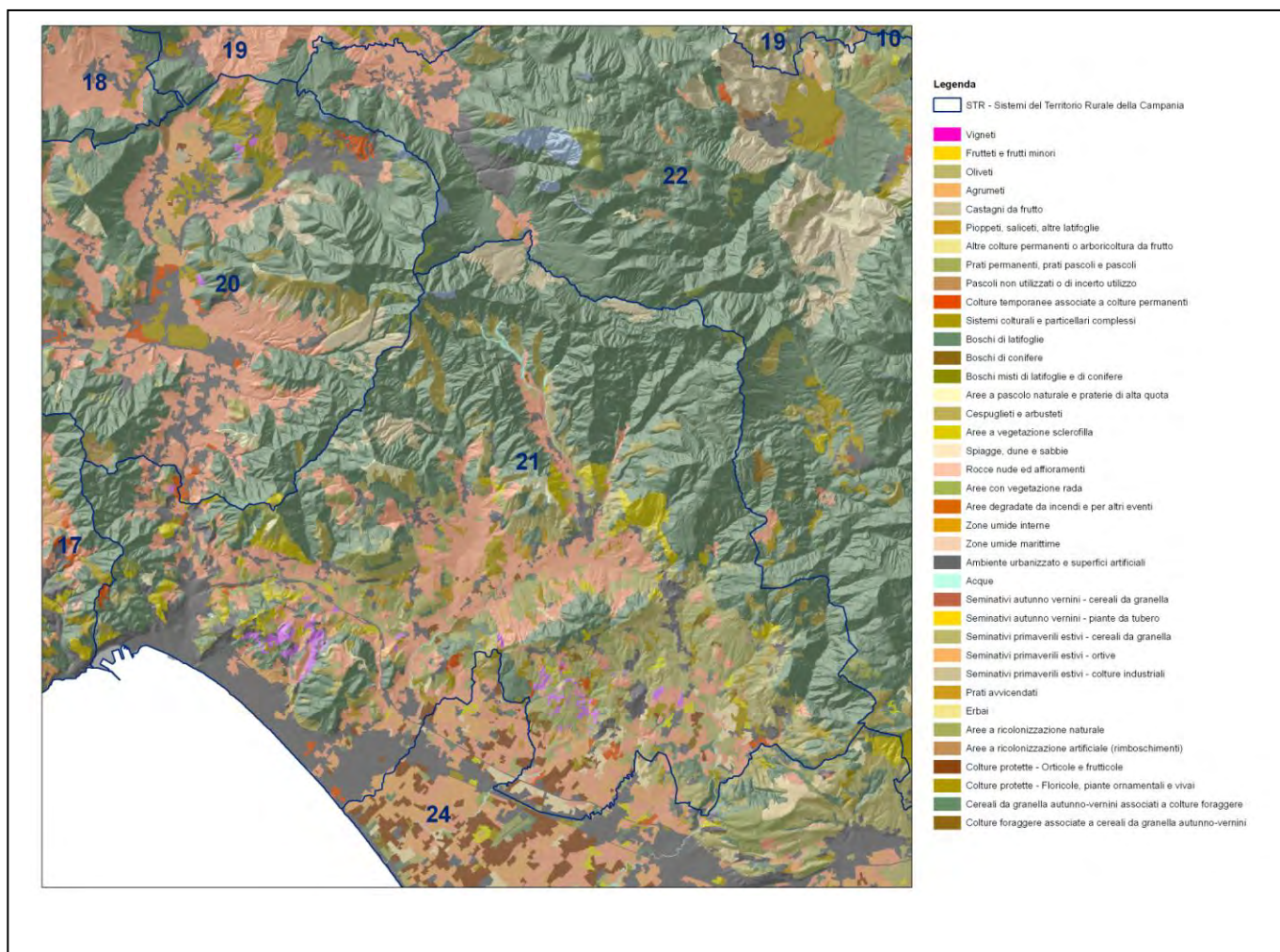
Nel complesso, la superficie agricola censita nel 2010 da ISTAT (SAU) costituisce il 41% della superficie territoriale del STR, mentre la superficie agricola totale (SAT) rappresenta il 69% della superficie territoriale.

All'interno del STR ricade l'8% del totale delle aziende agricole della provincia, il 7% della SAU e l'8% della SAT provinciale.

Nell'STR 21 ("Colline Salernitane") sono state censite 3.875 aziende (-16% rispetto al 2000 quando erano attive 4.589 aziende), con una SAU complessiva di 13.396,78 ha (+29,4% rispetto al 2000), ed una SAT di 22.454,81 ettari (+31,5%).

I suoli dominanti nel sistema sono i seguenti:

Collina costiera salernitana	<p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, moderatamente profondi, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (Calcari-Vertic Cambisols, Calcari-Mollic Cambisols, Vertic Calcisols)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, moderatamente profondi, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (Skeleti-Calcaric Regosols)</p>
Rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p>
Conche intramontane dei rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli dei ciglionamenti antropici, da molto inclinati a moderatamente ripidi, da profondi a molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Eutrisilic Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p>
Versanti bassi dei rilievi calcarei interni su depositi di versante e di conoide	<p>Suoli da molto inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su depositi antichi di conoide, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi in profondità (<i>Cutani-Andic Luvisols</i>, <i>Profondi-Andic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli dei terrazzamenti antropici, da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p> <p>Suoli ripidi, superficiali, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 21- Colline Salernitane

Comune
Castiglione dei Genovesi
Giffoni Sei Casali
Giffoni Valle Piana
Montecorvino Pugliano
Montecorvino Rovella
Olevano sul Tusciano
Pellezzano
Salerno
San Cipriano Picentino
San Mango Piemonte

21 - Colline Salernitane	Superficie (ha)	Superficie (%)
--------------------------	--------------------	-------------------

Nc	16,21	0,0
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	74,48	0,2
11113-Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur	181,16	0,6
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	123,21	0,4
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	443,07	1,4
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	19,67	0,1
131-Prati avvicendati	203,22	0,6
13111-Colture foraggere associate a cereali da granella autu	131,55	0,4
132-Erbai	302,69	0,9
21-Vigneti	287,25	0,9
22-Frutteti e frutti minori	4.386,86	13,4
23-Oliveti	3.711,60	11,4
24-Agrumeti	433,17	1,3
25-Castagni da frutto	591,20	1,8
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	1.444,97	4,4
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	5,17	0,0
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	166,49	0,5
42-Sistemi culturali e particellari complessi	552,60	1,7
51-Boschi di latifoglie	13.357,35	40,9
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	157,94	0,5
62-Cespuglieti e arbusteti	1.300,01	4,0
63-Aree a vegetazione sclerofilla	856,17	2,6
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	0,07	0,0
71-Spiagge, dune e sabbie	7,06	0,0
72-Rocce nude ed affioramenti	47,88	0,1
73-Aree con vegetazione rada	150,26	0,5
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	3.371,99	10,3
92-Acque	114,43	0,4
931-Colture protette - Orticole e frutticole	232,04	0,7
Sup. Totale	32.669,77	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 22 - Monti Picentini

Il Sistema Territoriale Rurale Monti Picentini ha una superficie territoriale di 530,86 Km² e comprende i territori amministrativi di 8 comuni (Tab. 1) in provincia di Avellino (n. 6 Comuni) e di Salerno (n. 2 Comuni). Il 61% di tale superficie ricade nella provincia di Avellino, il 39% in quella di Salerno, di cui il comune territorialmente più rappresentativo è quello di Campagna che detiene il 25% della superficie territoriale totale del STR.

Il sistema comprende per il 74% della superficie territoriale aree dell'alta e media montagna calcarea con coperture piroclastiche del gruppo dei Monti Picentini, dominati dai rilievi del Monte Terminio (1.786 m), del Monte Cervialto (1.809 m.), del Monte Polveracchio ((1.790 m.).

L'uso del suolo in queste comprende la tipica successione altitudinale di ambienti che caratterizza l'Appennino campano, con le faggete e le praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali, a quote superiori a 1000-1.100 m; boschi submediterranei di latifoglie e praterie xerofile dei versanti medi e bassi; terrazzamenti agricoli tradizionali sui versanti pedemontani su detrito di falda e conoide, con arboreti promiscui, oliveti, vigneti, orti, castagneti da frutto.

Il 14% circa del sistema si sviluppa su aree collinari su alternanza marnoso calcaree e marnoso-arenacee, poste alla base dei rilievi calcarei, con un mosaico di boschi di quercia intercalati a oliveti, vigneti, seminativi.

Nel complesso, il 58% della superficie del sistema, secondo la Carta regionale di uso del suolo, è coperta da formazioni forestali, il 9,8% da prati permanenti e pascoli.

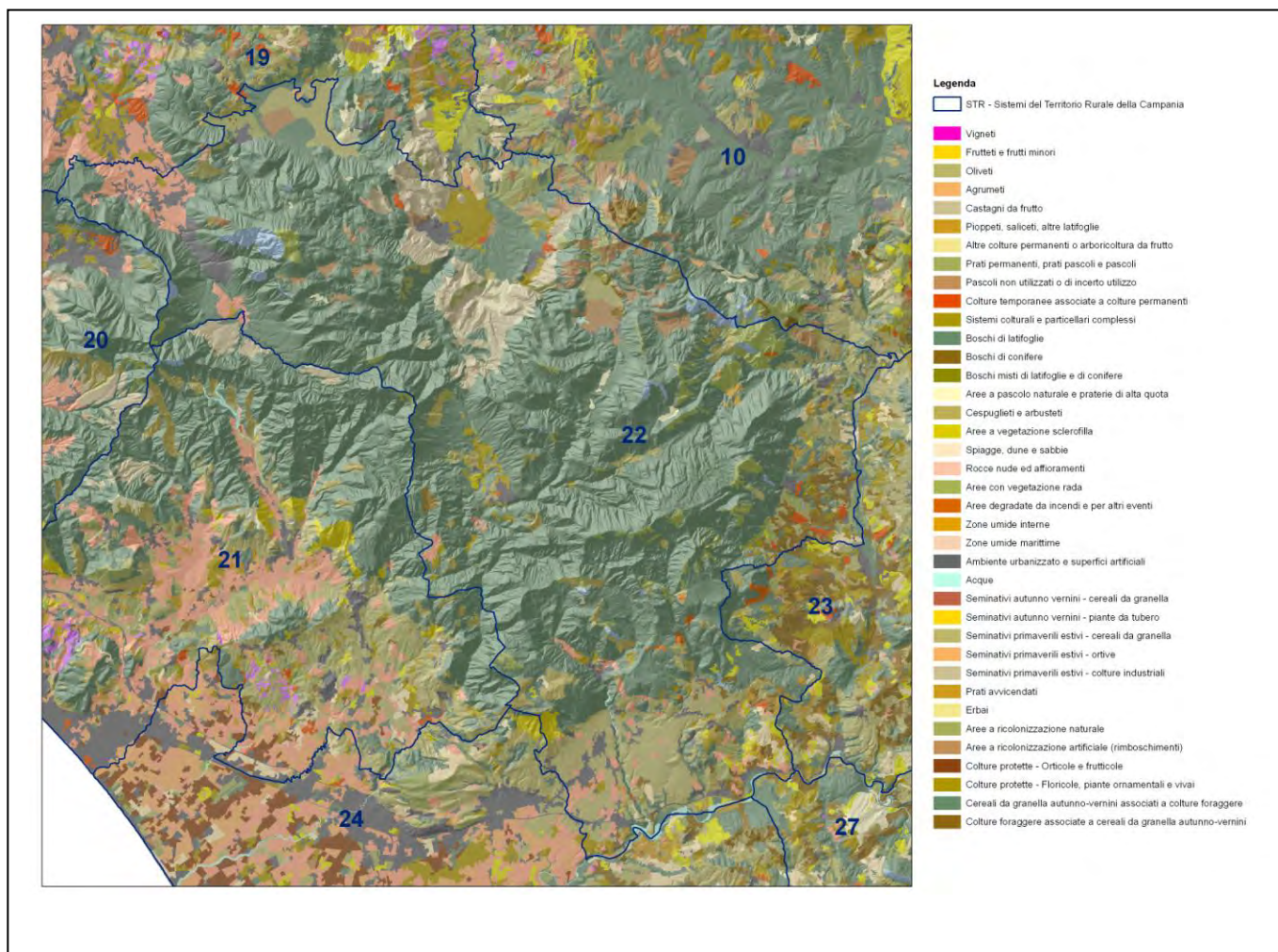
Il grado di urbanizzazione è molto basso, ed è passato nell'ultimo cinquantennio dallo 0,6% al 2,3% della superficie del sistema.

La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 44.020 unità con una densità demografica pari a 83 abitanti per Km² (154 il valore provinciale per la provincia di Avellino e 222 per quella di Salerno). La superficie che il Sistema destina all'agricoltura è pari a 25.319,73 ettari e rappresenta il 47,7% della superficie territoriale.

Nel territorio in esame sono state censite 3.688 aziende (-29,40 % rispetto al 2000), con una SAU complessiva di 15.218,05 ha (-1,40% rispetto al 2000), ed una SAT di 25.319,73 ettari (-28,41%).

I suoli dominanti all'interno del sistema sono i seguenti

Sottosistemi	Suoli
Sommità e versanti dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Eutrisilic Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p>
Altopiani carsici dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Pachi-Eutrisilic Andosols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>)</p>
Conche carsiche dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Pachi-Eutrisilic Andosols</i>)</p>
Rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p>
Conche intramontane dei rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli dei ciglionamenti antropici, da molto inclinati a moderatamente ripidi, da profondi a molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Eutrisilic Andosols</i>, <i>Molli-Vitric Andosols</i>)</p>
Versanti bassi dei rilievi calcarei interni su depositi di versante e di conoide	<p>Suoli da molto inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su depositi antichi di conoide, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi in profondità (<i>Cutani-Andic Luvisols</i>, <i>Profondi-Andic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli dei terrazzamenti antropici, da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p> <p>Suoli ripidi, superficiali, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni	Popolazione residente	Numero di Aziende	Sau (ettari)	Sat (ettari)	Superficie Territoriale (ST) (ettari)	Incidenza Sau/ST (%)	Sau media (ettari)	Sat media (ettari)
Acerno	2.872	126	689,39	743,03	7.254,38	9,5	5,47	5,90
Bagnoli Irpino	3.274	206	2.726,93	8.376,72	6.702,64	40,7	13,24	40,66
Calabritto	2.500	338	473,78	634,21	5.219,75	9,1	1,40	1,88
Campagna	15.953	2022	4.777,44	6.675,33	13.511,11	35,4	2,36	3,30
Montella	7.877	316	3.478,29	4.292,71	8.322,10	41,8	11,01	13,58
Senerchia	1.014	164	481,16	583,25	3.587,69	13,4	2,93	3,56
Serino	7.129	410	1.446,16	2.485,51	5.248,90	27,6	3,53	6,06
Volturara Irpina	3.401	106	1.144,90	1.528,97	3.239,84	35,3	10,80	14,42
Totale Monti Picentini	44.020	3.688	15.218,05	25.319,73	53.086,41	28,7	4,13	6,87

22 - Monti Picentini	Superficie (ha)	Superficie (%)
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	221,65	0,4
11113-Cereali da granella autunno-vermini associati a coltur	1.198,62	2,3
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	813,05	1,5
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	47,32	0,1
131-Prati avvicendati	372,04	0,7
13111-Colture foraggere associate a cereali da granella autu	781,58	1,5
132-Erbai	387,91	0,7
22-Frutteti e frutti minori	1.348,26	2,5
23-Oliveti	3.194,08	6,0
25-Castagni da frutto	1.988,32	3,7
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	676,26	1,3
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	1.139,79	2,1
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	176,02	0,3
42-Sistemi culturali e particellari complessi	1.125,28	2,1
51-Boschi di latifoglie	33.385,45	62,9
52-Boschi di conifere	87,46	0,2
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	16,31	0,0
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	325,81	0,6
62-Cespuglieti e arbusteti	1.405,50	2,6
63-Aree a vegetazione sclerofilla	119,23	0,2
641-Aree a ricolonizzazione naturale	540,38	1,0
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	69,71	0,1
72-Rocce nude ed affioramenti	534,13	1,0
73-Aree con vegetazione rada	1.322,90	2,5
74-Aree degradate da incendi e per altri eventi	66,89	0,1
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	1.633,61	3,1
92-Acque	102,84	0,2
931-Colture protette - Orticole e frutticole	6,04	0,0
Sup. Totale	53.086,44	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 23 Colline dell'Alto Sele

Il Sistema Territoriale Rurale 23 - Colline dell'Alto Sele ha una superficie di 38.759 ha (pari al 2,8% del territorio regionale e al 7,9% del territorio salernitano). Comprende i territori di 11 comuni (Tab. 1), tutti ricadenti nella provincia di Salerno.

Il sistema rurale comprende l'alto bacino del fiume Sele, alla confluenza con il Tanagro. Esso è costituito per il 44% circa della superficie territoriale dai paesaggi della collina marnoso arenacea, per un altro 46% da aree della montagna calcarea interna, con il gruppo dei monti Eremita (1.579 m), Carpineta ((1.461 m.), Moio (1.287 m.). il 10% della superficie del sistema è costituita dai fondovalle alluvionali e le piane interne di Buccino e S. Gregorio Magno.

I paesaggi collinari del sistema, su alternanze marnoso-calcaree, marnoso-arenacee e conglomeratiche, hanno energia di rilievo da debole a moderata, e morfologia dolcemente ondulata. L'uso agricolo è caratterizzato da un mosaico di seminativi nudi ed arborati, colture legnose specializzate (oliveti), lembi di vegetazione forestale, pascoli. Le unità culturali sono sovente delimitate da siepi e filari, e punteggiate da esemplari isolati di quercia e boschetti aziendali. I boschi di querce e di latifoglie decidue occupano circa un quarto della porzione collinare del sistema, con lembi a vario grado di continuità in corrispondenza delle sommità dei rilievi, degli affioramenti rocciosi e dei versanti delle incisioni fluviali. Sono anche presenti aree a mosaico agro-forestale complesso, caratterizzate dalla compenetrazione di boschetti di ricolonizzazione e di aree agricole attive. Ne risulta un *paesaggio armonicamente variato, fittamente segnato dalla trama degli appezzamenti, dei filari arborei, delle siepi divisorie*.

Le aree della montagna calcarea comprendono un'ampia successione altitudinale di ambienti: faggete e praterie delle vette e dei pianori carsici sommitali; boschi submediterranei di latifoglie e cedui castanili dei versanti medi; vegetazione xerofilla dei versanti alle quote più basse. I versanti pedemontani, ad uso agricolo prevalente, sono localmente interessati da *sistemi tradizionali di terrazzamenti e ciglionamenti*, con oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere.

Le aree di pianura alluvionale, caratterizzate da un fitto appoderamento, sono coltivate a seminativi e colture foraggere.

Nel complesso, le aree forestali interessano il 40% circa del territorio del sistema, le praterie un ulteriore 18%. I processi di urbanizzazione nella fascia costiera, collinare e pedemontana del sistema hanno causato un aumento della superficie edificata nell'ultimo cinquantennio dall'1,8% all'8,2%.

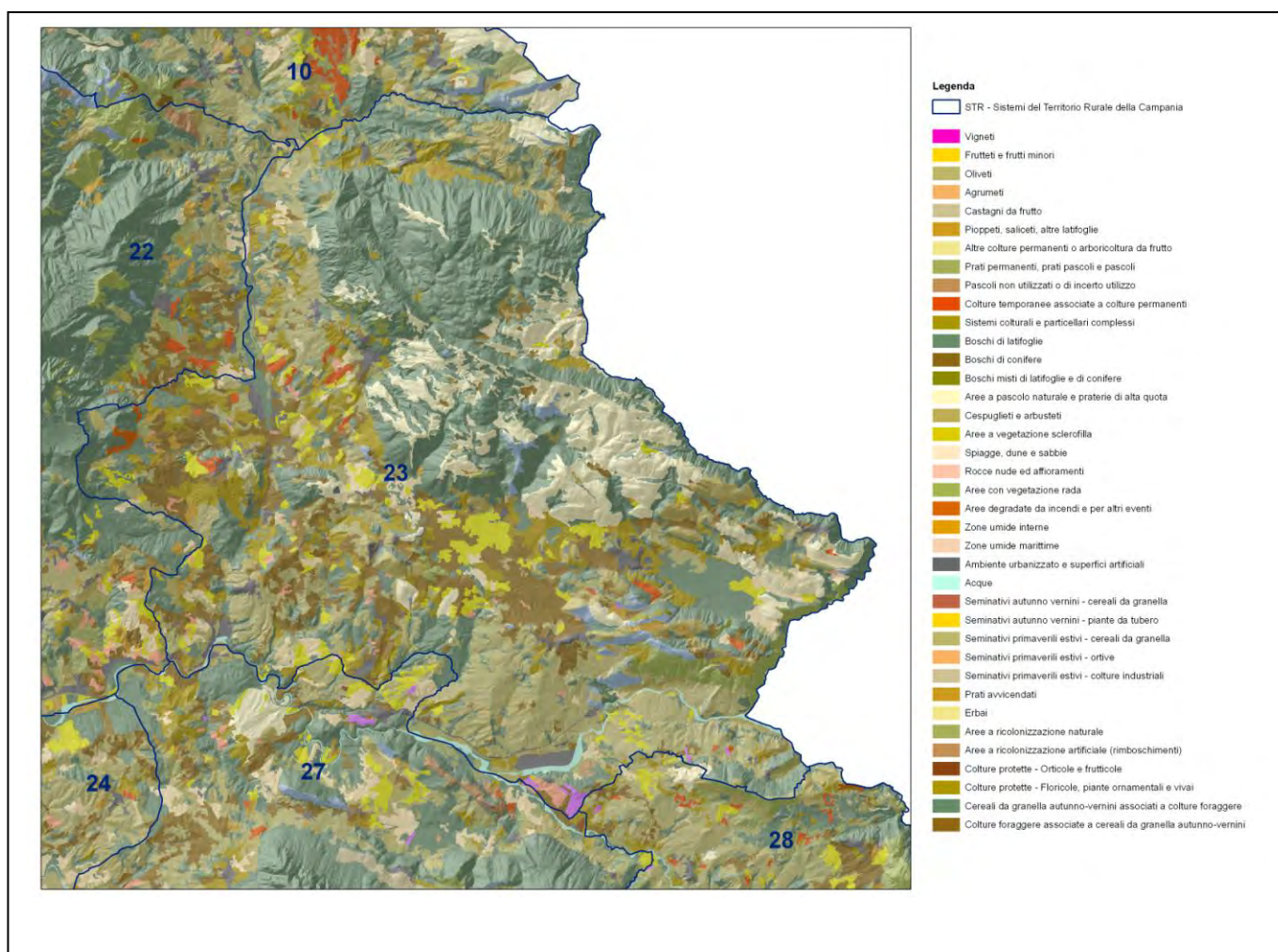
La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 30.076 unità con una densità demografica pari a 78 abitanti per Km² (la media provinciale è di 222 abitanti/km²), pari a circa il 15% della popolazione residente nella provincia di Salerno. I paesi dove si riscontra una maggiore densità abitativa sono Palomonte, Oliveto Citra e Contursi Terme.

La superficie agricola totale (SAT) dell'STR è pari a 24.028,64 ettari, pari al 62% della superficie territoriale dell'STR, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 18.248,91 ettari (47% della superficie territoriale).

Le aziende agricole censite dall'ISTAT sono complessivamente pari a 5.622 (-18% rispetto al 2000 quando operavano 6.835 aziende).

I suoli dominanti all'interno del sistema sono i seguenti:

<p>Collina su alternanze marnoso-calcaree e marnoso arenacee dell'alto bacino del fiume Sele</p>	<p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, a tessitura media o moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Haplic Calcisols</i>)</p> <p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su marna, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Calcaric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, pietrosi, a tessitura moderatamente fine, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcaric Regosols</i>)</p>
<p>Rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri</p>	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (Molli-Vitric Andosols, Molli-Eutrisilic Andosols)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic), Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic))</p>
<p>Conche intramontane dei rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri</p>	<p>Suoli dei ciglionamenti antropici, da molto inclinati a moderatamente ripidi, da profondi a molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (Molli-Eutrisilic Andosols, Molli-Vitric Andosols)</p>
<p>Versanti bassi dei rilievi calcarei interni su depositi di versante e di conoide</p>	<p>Suoli da molto inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su depositi antichi di conoide, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi in profondità (Cutani-Andic Luvisols, Profondi-Andic Luvisols)</p> <p>Suoli dei terrazzamenti antropici, da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (Molli-Vitric Andosols (Endoleptic), Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic))</p> <p>Suoli ripidi, superficiali, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic))</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 23- Colline dell'Alto Sele

Comune	Provincia
Buccino	SA
Colliano	SA
Contursi Terme	SA
Laviano	SA
Oliveto Citra	SA
Palomonte	SA
Ricigliano	SA
Romagnano al Monte	SA
Salvitelle	SA
San Gregorio Magno	SA
Valva	SA

23 - Colline dell'Alto Sele	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	28,83	0,1
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	1.327,59	3,4
11113-Cereali da granella autunno-vermini associati a coltur	1.237,02	3,2
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	67,84	0,2
131-Prati avvicendati	343,37	0,9
13111-Culture foraggere associate a cereali da granella autu	3.803,65	9,8
132-Erbai	853,40	2,2
21-Vigneti	69,88	0,2
22-Frutteti e frutti minori	191,49	0,5
23-Oliveti	5.416,33	14,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	695,53	1,8
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	24,69	0,1
41-Culture temporanee associate a colture permanenti	187,67	0,5
42-Sistemi culturali e particellari complessi	3.152,45	8,1
51-Boschi di latifoglie	12.696,76	32,8
52-Boschi di conifere	44,53	0,1
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	24,64	0,1
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	3.929,41	10,1
62-Cespuglieti e arbusteti	2.241,92	5,8
641-Aree a ricolonizzazione naturale	10,78	0,0
72-Rocce nude ed affioramenti	464,64	1,2
73-Aree con vegetazione rada	663,50	1,7
74-Aree degradate da incendi e per altri eventi	57,36	0,1
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	1.024,00	2,6
92-Acque	202,15	0,5
Sup. Totale	38.759,43	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 24 “Piana del Sele”

Il Sistema Territoriale Rurale 24 - Piana del Sele ha una superficie di 50.951 ha, pari al 3,7% del territorio regionale e al 10,4% di quello della provincia di Salerno. Comprende i territori di 8 comuni (Tab. 1), tutti ricadenti nella provincia di Salerno.

Il sistema comprende, per il 47% della superficie territoriale, aree della pianura terrazzata antica del Sele; per il 13% aree di fondovalle alluvionale attuale del Sele; per il 14% aree della pianura costiera.

La piana del Sele si sviluppa su terrazzi alluvionali antichi, dolcemente ondulati, incisi dai corsi d'acqua. La valorizzazione agricola di queste aree è relativamente recente, successiva alla *bonifica integrale* degli anni '30 del ventesimo secolo, con la progressiva affermazione degli ordinamenti specializzati intensivi (arboreti da frutto, colture orticole di pieno campo ed in coltura protetta).

Le aree di fondovalle alluvionale del Sele sono caratterizzate dalla presenza di suoli calcarei, a tessitura media, a drenaggio da buono a moderato

Le *pianure costiere* comprendono la *sequenza di ambienti tipica dei litorali tirrenici sabbiosi*: le *depressioni retrodunari* (aree idromorfe, una volta specchi palustri, attualmente bonificate per canalizzazione e sollevamento meccanico delle acque), *i sistemi dunali*, *le spiagge*. L'uso attuale di queste aree è ricreativo-turistico ed agricolo, con pinete antropiche, lembi di macchia e vegetazione psammofila, colture ortive di pieno campo ed in coltura protetta, seminativi, incolti. Si tratta di aree *estremamente fragili*, a causa dei rischi di *subsidenza* ed *ingressione salina*, ad *elevatissima potenzialità ecologica* per la ricostituzione di habitat umidi costieri.

Il sistema comprende anche, per un 23% della superficie territoriale, paesaggi della collina costiera, a mosaico complesso di oliveti, seminativi, pascoli, lembi di vegetazione forestale e seminaturale.

Nel complesso, la vegetazione forestale occupa circa l'8% della superficie territoriale del sistema. Nel corso dell'ultimo cinquantennio la superficie urbanizzata è quasi decuplicata, passando dallo 0,7 al 6,0% della superficie territoriale del sistema.

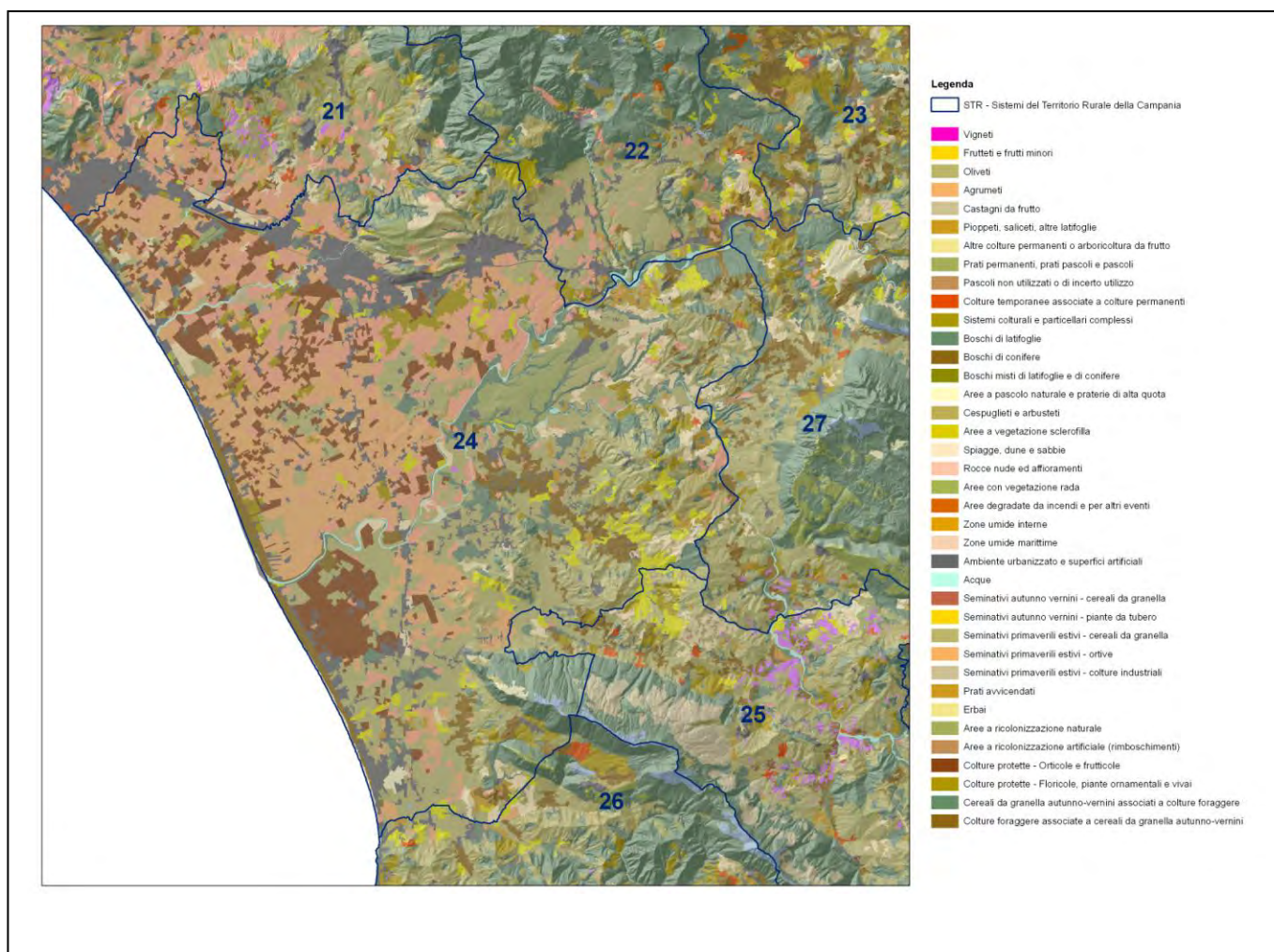
La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 165.414 unità con una densità demografica pari a 325 abitanti per Km² (media provinciale 222 ab/km²), pari a circa il 15% della popolazione residente nella provincia di Salerno. La popolazione si concentra nei comuni di Battipaglia (30%), Eboli (23%) e Pontecagnano (15%). Indici di densità demografica notevolmente particolarmente elevati si registrano nei comuni di Bellizzi (1.631 abitanti/km²), Battipaglia (896 abitanti/km²) e Pontecagnano (677 abitanti/km²).

La superficie agricola totale (SAT) dell'STR è pari a 33.501,25 ettari (65% della superficie dell'STR), mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 28.850,07 ettari, pari al 56,6% della superficie territoriale del STR.

Le aziende agricole censite dall'ISTAT sono complessivamente pari a 6.764 (-23% rispetto al 2000 quando operavano 8.748 aziende).

I suoli dominanti all'interno del sistema sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Terrazzi alti della piana del fiume Sele	<p>Suoli da pianeggianti a moderatamente ripidi, profondi o molto profondi, ad alterazione geochimica, su depositi alluvionali antichi terrazzati, a tessitura fine o moderatamente fine in superficie, fine in profondità, con disponibilità di ossigeno moderata o imperfetta (<i>Ferri-Profondic Luvisols, Profondi-Gleyic Luvisols (Ferric)</i>)</p> <p>Suoli da pianeggianti a moderatamente ripidi, profondi o molto profondi, su depositi alluvionali recenti terrazzati, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale, a tessitura fine o moderatamente fine in superficie, fine in profondità, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Vertic Luvisols, Calcic Luvisols, Endopetri-Calcic Luvisols</i>)</p>
Terrazzi medi della piana del fiume Sele	<p>Suoli da pianeggianti a molto inclinati, profondi o molto profondi, su depositi alluvionali recenti terrazzati, con orizzonti di superficie spessi, inscuriti dalla sostanza organica, ed orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale; a tessitura fine o moderatamente fine in superficie, fine in profondità, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Luvic Phaeozems, Vertic Luvisols, Calcic Luvisols</i>)</p>
Terrazzi bassi della piana del fiume Sele	<p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi alluvionali recenti terrazzati, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale, a tessitura fine o moderatamente fine in superficie, fine in profondità, con disponibilità di ossigeno moderata (<i>Gleyic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti terrazzati, a tessitura fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Pellic Vertisols</i>)</p>
Terrazzi bassi della piana del fiume Sele su travertini	<p>Suoli pianeggianti, da moderatamente profondi a profondi, su depositi alluvionali recenti ricoprenti in profondità il travertino, con orizzonti profondi ad accumulo di carbonato di calcio, da moderatamente profondi a profondi, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Molli-Haplic Calcisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, superficiali, su depositi alluvionali ricoprenti il travertino, a tessitura media, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Epilepti-Petric Calcisols</i>)</p>
Pianure alluvionali dei fiumi Sele, Alento e Bussento	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente grossolana o media, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Calcari-Fluvic Cambisols, Calcaric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Gley-Fluvic Cambisols, Fluvi-Vertic Cambisols</i>)</p>
Depressioni retrodunari delle pianure costiere del fiume Sele	<p>Suoli pianeggianti, profondi, su depositi di laguna e su materiali di colmata antropica, con strati torbosi in profondità, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno da moderata a scarsa (<i>Calcaric Gleysols, Calcari-Gleyic Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su depositi sabbiosi di duna, a tessitura grossolana, con disponibilità di ossigeno da moderata a scarsa (<i>Areni-Calcaric Gleysols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su materiali torbosi decomposti, con disponibilità di ossigeno scarsa (<i>Eutri-Sapric Histosols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, profondi, su sedimenti eolici sabbiosi, a tessitura grossolana, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Arenosols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 24- Piana del Sele

Comune	Provincia
Albanella	SA
Altavilla Silentina	SA
Capaccio	SA
Eboli	SA
Pontecagnano Faiano	SA
Serre	SA
Battipaglia	SA
Bellizzi	SA

24 - Piana del Sele	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	35,90	0,1
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	1.393,87	2,7
11113-Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur	1.058,63	2,1
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	7.121,20	14,0
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	7.153,94	14,0
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	74,30	0,1
131-Prati avvicendati	534,62	1,0
13111-Colture foraggiere associate a cereali da granella autu	2.006,11	3,9
132-Erbai	2.003,94	3,9
21-Vigneti	9,90	0,0
22-Frutteti e frutti minori	4.943,04	9,7
23-Oliveti	5.012,70	9,8
24-Agrumeti	304,46	0,6
25-Castagni da frutto	11,95	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	1.820,12	3,6
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	28,54	0,1
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	29,68	0,1
42-Sistemi colturali e particellari complessi	1.594,16	3,1
51-Boschi di latifoglie	4.092,10	8,0
52-Boschi di conifere	544,13	1,1
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	164,35	0,3
62-Cespuglieti e arbusteti	911,03	1,8
63-Aree a vegetazione sclerofilla	132,88	0,3
71-Spiagge, dune e sabbie	191,76	0,4
72-Rocce nude ed affioramenti	53,56	0,1
73-Aree con vegetazione rada	54,92	0,1
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	4.703,70	9,2
92-Acque	435,86	0,9
931-Colture protette - Orticole e frutticole	4.529,65	8,9
Sup. Totale	50.951,00	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)



Sistema Territoriale Rurale (STR) 25 Colline del Cilento Interno

Il Sistema Territoriale Rurale 25 - Colline del Cilento Interno ha una superficie di 53.068 ha (pari al 4% del territorio regionale e al 10,8% del territorio provinciale di Salerno). Comprende i territori di 18 comuni (Tab. 1), tutti ricadenti nella provincia di Salerno.

Il sistema comprende i comuni della fascia collinare e montana, interposta tra le colline costiere del Cilento, e i rilievi interni dell'Appennino calcareo degli Alburni e del Cervati.

Il 35% della superficie territoriale del sistema si sviluppa su aree della montagna marnoso-arenacea e marnoso-calcareo, con i rilievi maggiore del M. Sacro Gelbison (1.705 m.) e Centaurino (1.433). Si tratta di paesaggi ad energia di rilievo elevata o molto elevata, a quote comprese tra 400 e 1.700 m s.l.m. La morfologia è più dolce rispetto alla montagna calcarea, con un *mosaico variegato di boschi e radure aperte di elevato valore ecologico e percettivo*. Si tratta di ecosistemi seminaturali a più elevata *resilienza* rispetto a quelli dell'appennino calcareo: il manto vegetale presenta una più elevata continuità ed i processi denudativi appaiono meno intensi, grazie alla maggiore capacità di recupero della vegetazione e dei suoli nei confronti dei processi degradativi legati al passato sovrasfruttamento. Alle quote superiori e sui versanti settentrionali prevalgono gli usi forestali e zootecnico-pascolativi (boschi di faggio e di querce caducifoglie, boschi di castagno, praterie). Sui versanti bassi con sistemazioni antropiche (ciglionamenti, terrazzamenti) l'uso prevalente è agricolo con oliveti, vigneti, orti arborati, colture foraggere. Le dinamiche evolutive delle aree della montagna su flysch sono condizionate dal declino demografico e delle attività zootecniche, con la rapida chiusura per forestazione spontanea della rete di habitat aperti: nel periodo 1960-2000 la superficie delle praterie e dei coltivi si è ridotta del 30%, mentre quella dei boschi ed arbusteti è quasi raddoppiata, passando dal 24% al 45%.

Un ulteriore 35% del sistema è costituito da aree della collina interna (comuni di Campora, Stio, Laurino, Rofrano), su litologie argillose, con un paesaggio di versanti irregolarmente ondulati, con prevalenza di colture foraggere, seminativi, in alternanza con oliveti e boschi di quercia.

Le aree della collina costiera, che interessano il 27% della superficie del sistema (Roccadaspide, Aquara, Castel S. Lorenzo, Felitto), sono caratterizzate da un paesaggio collinare a morfologia più regolare, nel quale predomina l'oliveto, in mosaico complesso con seminativi, pascoli, boschi di quercia.

Il sistema comprende anche i versanti calcarei settentrionali del monte Vesole (12,5 della superficie del sistema), con castagneti da frutto su suoli piroclastici profondi, con sistemazioni tradizionali a ciglionamenti.

Nel complesso, la vegetazione forestale e seminaturale interessa circa il 60% della superficie territoriale del sistema. Nel corso dell'ultimo cinquantennio le aree urbanizzate sono aumentate di otto volte, passando dallo 0,3% all'1,8% della superficie territoriale.

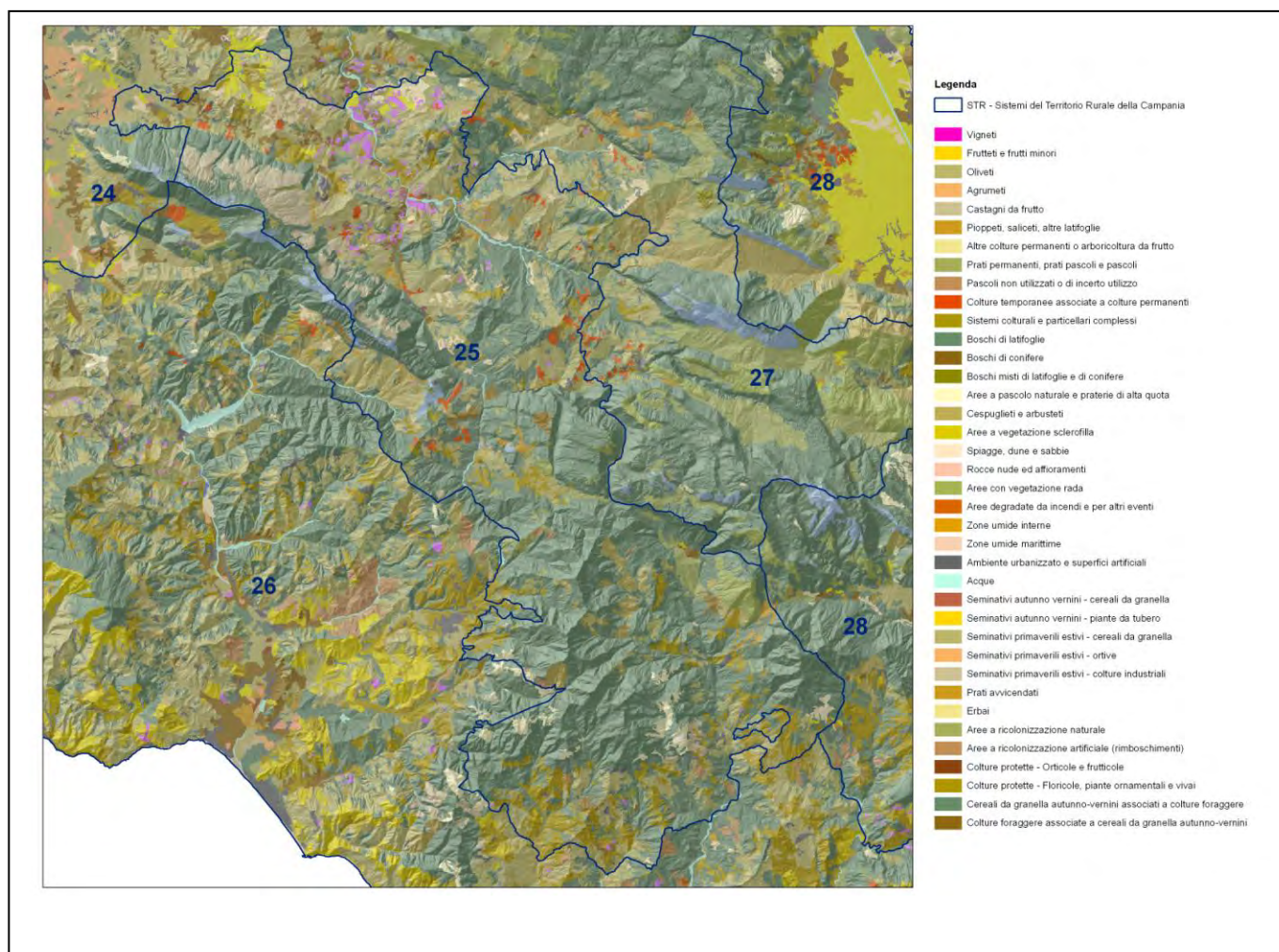
La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 29.452 unità con una densità demografica pari a 55 abitanti per Km² (media provinciale 222 abitanti/km²), pari a circa il 2,7% della popolazione residente nella provincia di Salerno. La densità demografica è piuttosto uniforme nei diversi comuni del sistema, con l'eccezione del comune di Roccadaspide, nel quale si concentra percentuale più alta di popolazione residente (25%).

La superficie agricola totale dell'STR è pari a 33.845,87 ettari (64% della superficie territoriale dell'STR); la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 20.397,26 ettari, pari al 38% circa della superficie territoriale del STR.

Le aziende agricole censite dall'ISTAT sono complessivamente pari a 5.463 (-23% rispetto al 2000 quando operavano 7.077 aziende).

I suoli dominanti all'interno del sistema sono i seguenti:

Rilievi dei monti Gelbison, Centaurino e Stella su alternanze marnoso-arenacee	<p>Suoli moderatamente ripidi o ripidi, profondi, su alternanze marnoso-arenacee e marnoso-conglomeratiche, a tessitura moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Luvic Phaeozems</i>, <i>Haplic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, moderatamente profondi, su alternanze marnoso-arenacee e marnoso-conglomeratiche, a tessitura fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Haplic Luvisols</i>)</p>
Collina argillosa cilentana	<p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Calcari-Vertic Cambisols</i>, <i>Calcari-Mollic Cambisols</i>, <i>Vertic Calcisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, moderatamente profondi, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeleti-Calcaric Regosols</i>)</p>
Collina costiera cilentana su alternanze marnoso-arenacee	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, rocciosi, pietrosi, moderatamente profondi, su alternanze marnoso arenacee, a tessitura media in superficie, fine o moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Cutani-Endoleptic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a moderatamente ripidi, profondi, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su alternanze marnoso arenacee, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcari-Leptic Cambisols</i>, <i>Calcari-Leptic Regosols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 25- Colline del Cilento Interno

Comune	Provincia
Alfano	SA
Aquara	SA
Bellosguardo	SA
Campora	SA
Cannalonga	SA
Castel San Lorenzo	SA
Cuccaro Vetere	SA
Felitto	SA
Futani	SA
Laurino	SA
Laurito	SA
Magliano Vetere	SA
Montano Antilia	SA
Novi Velia	SA
Roccadaspide	SA
Rofrano	SA
Roscigno	SA
Stio	SA

25 - Colline del Cilento Interno	Superficie (ha)	Superficie (%)
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	424,49	0,8
11113-Cereali da granella autunno-vermini associati a coltur	99,30	0,2
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	161,86	0,3
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	18,82	0,0
131-Prati avvicendati	471,17	0,9
13111-Colture foraggere associate a cereali da granella autu	954,54	1,8
132-Erbai	631,55	1,2
21-Vigneti	616,47	1,2
22-Frutteti e frutti minori	23,56	0,0
23-Oliveti	8.434,15	15,9
25-Castagni da frutto	1.554,14	2,9
27-Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto	7,91	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	1.842,48	3,5
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	409,73	0,8
42-Sistemi colturali e particellari complessi	3.640,72	6,9
51-Boschi di latifoglie	28.191,94	53,1
52-Boschi di conifere	111,33	0,2
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	656,85	1,2
62-Cespuglieti e arbusteti	3.049,45	5,7
63-Aree a vegetazione sclerofilla	17,87	0,0
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	153,50	0,3
72-Rocce nude ed affioramenti	317,91	0,6
73-Aree con vegetazione rada	598,63	1,1
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	391,68	0,7
92-Acque	288,05	0,5
931-Colture protette - Orticole e frutticole	0,09	0,0
Sup. Totale	53.068,19	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 26 “Colline del Cilento Costiero”

Il Sistema Territoriale Rurale 26 - Colline del Cilento Costiero ha una superficie di 104.401 ettari, pari al 7,7% del territorio regionale e al 21,2% del territorio salernitano. Comprende i territori di 43 comuni (Tab. 2), tutti ricadenti nella provincia di Salerno.

Il sistema si comprende per il 75% della sua superficie i paesaggi rurali della collina costiera su conglomerati, flysch, argille e calcari con energia di rilievo da moderata a elevata; la morfologia è caratterizzata da sommità e creste arrotondate, con versanti dolcemente ondulati, incisi. La collina costiera si caratterizza rispetto alla collina interna per una *maggiore estensione della vegetazione seminaturale* (boschi misti di latifoglie termofile e leccio, macchia, gariga, praterie xerofile), che occupa circa il 38% della superficie complessiva. Ciò rappresenta il risultato, nell'ultimo quarantennio, degli intensi processi di forestazione spontanea di pascoli ed oliveti marginali, con un incremento dei boschi e delle aree a macchia. Le aree agricole attive sono caratterizzate da una *larga prevalenza degli arboreti (oliveti) e dei seminativi arborati rispetto al seminativo semplice*, con una diffusa presenza, specie sui versanti marittimi, di *sistemazioni tradizionali* (terrazzamenti, ciglionamenti), sovente in precarie condizioni di manutenzione. Accanto ai processi di abbandono colturale, è possibile localmente riscontrare una opposta tendenza alla specializzazione e razionalizzazione degli impianti legnosi, legata alla valorizzazione delle produzioni tipiche locali (olio, vino).

Il 10% circa della superficie del sistema è costituito dai rilievi montani calcarei costieri del gruppo del M. Bulgheria (1.220 m.), sui cui versanti meridionali (comuni di Camerota, Licusati), sono presenti ampi sistemi di terrazzamenti ad olivo, in mosaico con praterie xerofile e formazioni degradate di macchia e gariga. I versanti settentrionali, nei comuni di Celle di Bulgheria e S. Giovanni a Piro), sono caratterizzati da un fitto manto forestale con boschi misti di latifoglie, cedui castanili, faggete di vetta.

Un ulteriore 10% circa della superficie del sistema è costituita da aree di fondovalle alluvionale dei fiumi e dei torrenti (Alento, Mingardo) e dalle piccole pianure costiere. In queste aree l'uso prevalente è a seminativo, ortive, arboreti da frutto.

Nel complesso, le formazioni forestali e seminaturali interessano il 57% circa della superficie del sistema.

I paesaggi della collina costiera sono sottoposti ad una *intensa pressione d'uso legata al turismo*: nel periodo 1960-2000 la superficie urbanizzata degli insediamenti pedecollinari, pedemontani e costieri è aumentata di otto volte, passando dallo 0,6% al 5% della superficie complessiva del sistema.

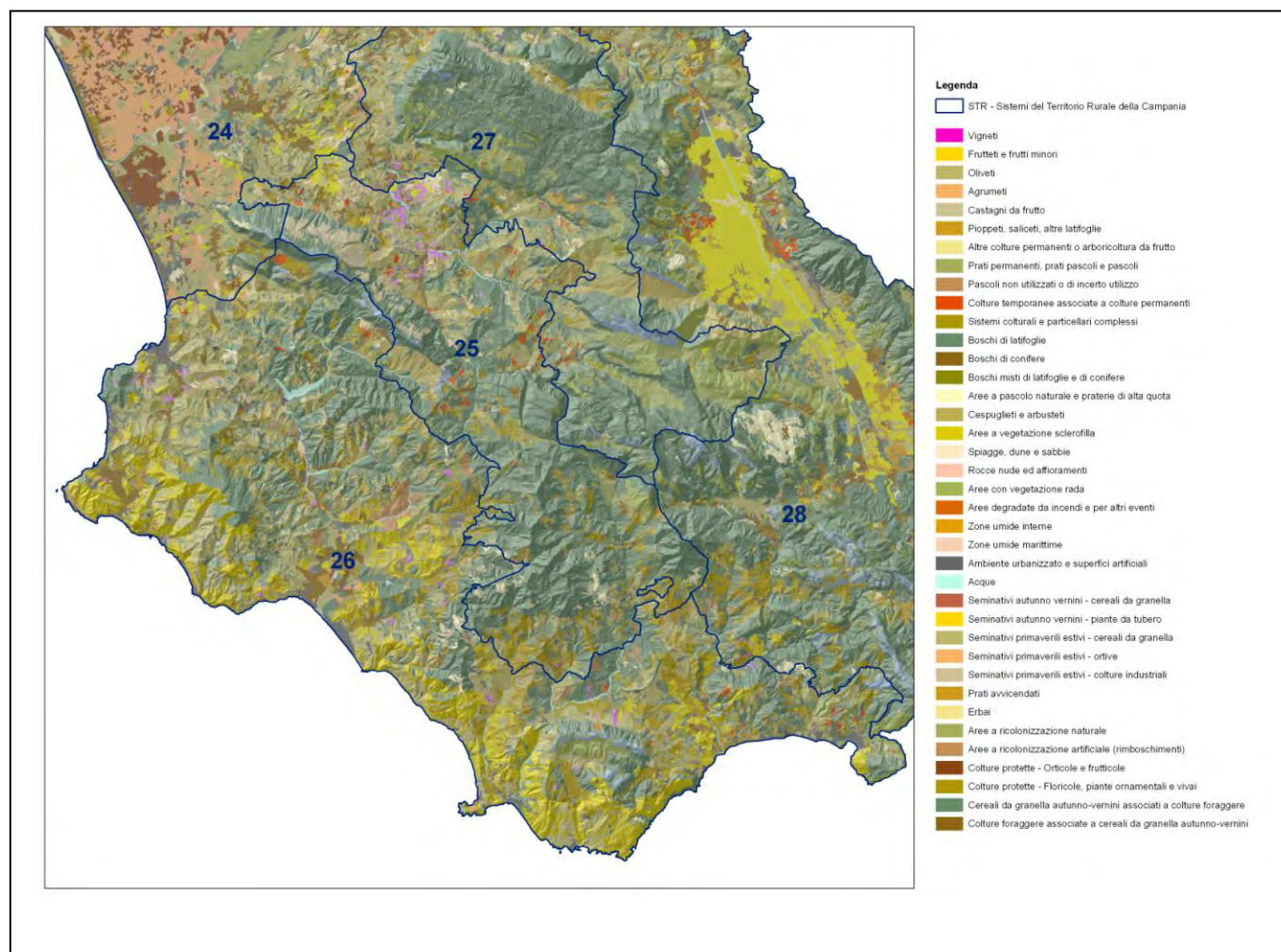
La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 126.139 unità con una densità demografica pari a 121 abitanti per Km² (media provinciale 222 ab/km²), pari a circa il 11,6% della popolazione residente nella provincia di Salerno. Il carico demografico è distribuito in modo piuttosto uniforme tra i comuni di questo STR, con l'eccezione del comune di Agropoli che ospita una quota più alta di popolazione residente (16,4%).

La superficie agricola totale (SAT) è pari a 55.862,19 ettari (53% della superficie territoriale), mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 36.340,14 ettari e rappresenta il 35% circa della superficie territoriale del STR.

Le aziende agricole censite dall'ISTAT sono complessivamente pari a 11.253 (-30,7% rispetto al 2000 quando operavano 7.077 aziende), con una contrazione della SAU del 6,8% rispetto al 2000.

I suoli dominanti nel sistema sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Rilievo calcareo costiero del monte Bulgheria	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, rocciosi, pietrosi, su calcari duri stratificati, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale, a tessitura fine, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Chromic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, superficiali, rocciosi, pietrosi, su calcari duri stratificati, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale, a tessitura fine, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Cromi-Leptic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli da dolcemente inclinati a moderatamente ripidi, su depositi antichi di versante, molto profondi, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale, a tessitura fine, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Chromi-Profondic Luvisols</i>)</p>
Collina costiera cilentana su alternanze marnoso-arenacee	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, rocciosi, pietrosi, moderatamente profondi, su alternanze marnoso arenacee, a tessitura media in superficie, fine o moderatamente fine in profondità, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Cutani-Endoleptic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a moderatamente ripidi, profondi, a tessitura media o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su alternanze marnoso arenacee, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ghiaiosi (<i>Calcari-Leptic Cambisols</i>, <i>Calcari-Leptic Regosols</i>)</p>
Collina costiera argillosa cilentana	<p>Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, moderatamente profondi, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Calcari-Vertic Cambisols</i>, <i>Calcari-Mollic Cambisols</i>, <i>Vertic Calcisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, moderatamente profondi, pietrosi, su argille, a tessitura fine o moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi (<i>Skeleti-Calcaric Regosols</i>)</p>
Collina costiera calcarea cilentana	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, su terrazzamenti antropici, profondi o moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale, a tessitura fine, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Chromic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, superficiali, rocciosi, pietrosi, con orizzonti profondi ad accumulo di argilla illuviale, a tessitura fine, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Cromi-Leptic Luvisols</i>, <i>Cromi-Leptic Cambisols</i>)</p>
Pianure alluvionali dei fiumi Sele, Alento e Bussento	<p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente grossolana o media, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Calcari-Fluvic Cambisols</i>, <i>Calcaric Cambisols</i>)</p> <p>Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali attuali, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Gley-Fluvic Cambisols</i>, <i>Fluvi-Vertic Cambisols</i>)</p>



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 26- Colline del Cilento Costiero

Comune	
Agropoli	Prignano Cilento
Ascea	Roccagloriosa
Camerota	Rutino
Casalvelino	Salento
Castellabate	San Giovanni a Piro
Castelnuovo Cilento	San Mauro Cilento
Celle di Bulgheria	San Mauro la Bruca
Centola	Santa Marina
Ceraso	Sapri
Cicerale	Serramezzana
Gioi	Sessa Cilento
Giungano	Stella Cilento
Ispani	Torchiera
Laureana Cilento	Torraca
Lustra	Torre Orsaia
Moio della Civitella	Trentinara
Montecorice	Vallo della Lucania
Monteforte Cilento	Vibonati
Ogliastro Cilento	
Omignano	
Orria	
Perdifumo	
Perito	
Pisciotta	
Pollica	

26 - Colline del Cilento Costiero	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	196,61	0,2
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	498,15	0,5
11113-Cereali da granella autunno-vernini associati a coltur	831,10	0,8
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	761,62	0,7
122-Seminativi primaverili estivi - ortive	87,44	0,1
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	59,29	0,1
131-Prati avvicendati	531,99	0,5
13111-Colture foraggiere associate a cereali da granella autu	2.325,31	2,2
132-Erbai	336,51	0,3
21-Vigneti	549,11	0,5
22-Frutteti e frutti minori	123,10	0,1
23-Oliveti	23.808,18	22,8
24-Agrumeti	11,86	0,0
25-Castagni da frutto	293,11	0,3
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	3.415,59	3,3
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	272,50	0,3
42-Sistemi culturali e particellari complessi	11.094,52	10,6
51-Boschi di latifoglie	32.151,29	30,8
52-Boschi di conifere	113,24	0,1
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	687,12	0,7
62-Cespuglieti e arbusteti	4.955,90	4,7
63-Aree a vegetazione sclerofilla	13.024,80	12,5
641-Aree a ricolonizzazione naturale	103,88	0,1
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	1.650,19	1,6
71-Spiagge, dune e sabbie	174,55	0,2
72-Rocce nude ed affioramenti	910,20	0,9
73-Aree con vegetazione rada	1.260,16	1,2
74-Aree degradate da incendi e per altri eventi	42,87	0,0
81-Zone umide interne	15,46	0,0
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	3.310,58	3,2
92-Acque	773,51	0,7
931-Colture protette - Orticole e frutticole	31,61	0,0
Sup. Totale	104.401,35	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 27 - “Monti Alburni”

Il Sistema Territoriale Rurale 27 “Monti Alburni” ha una superficie di 54.583 Km², pari al 4% del territorio regionale e al 11% del territorio salernitano. Comprende i territori di 12 comuni (Tab. 2), tutti ricadenti nella provincia di Salerno.

Il sistema comprende per il 73% della superficie territoriale aree dell’alta e media montagna calcarea, con il vasto altopiano carsico e i contrafforti del massiccio degli Alburni (1.742 m.), e gli imponenti rilievi del M. Motola (1.702 m.), Serra di Campo Soprano (1.446 m.), Cerasulo (1.400 m.).

Nelle aree montane l’uso del suolo comprende la tipica successione altitudinale di ambienti che caratterizza l’Appennino campano, con le faggete e le praterie delle vette e degli ampi pianori carsici sommitali, a quote superiori a 1000-1.100 m; boschi submediterranei di latifoglie e praterie xerofile dei versanti medi e bassi.

I rilievi calcarei maggiori sono localmente separati da valli su flysch, a quote da 700 a 1000 m, (Serra del Corticato, Serra di Piaggine) con estesi prati permanenti, pascoli, limitati lembi a seminativo.

Il 25% circa del sistema si sviluppa su aree collinari su alternanza marnoso calcaree e marnoso-arenacee, caratterizzate da boschi di quercia intercalati a prati, seminativi, oliveti.

Nel complesso, il 58% della superficie del sistema, secondo la Carta regionale di uso del suolo, è coperta da formazioni forestali, il 21% da prati permanenti e pascoli.

Il grado di urbanizzazione è molto basso, ed è passato nell’ultimo cinquantennio dallo 0,1% allo 0,8% della superficie del sistema.

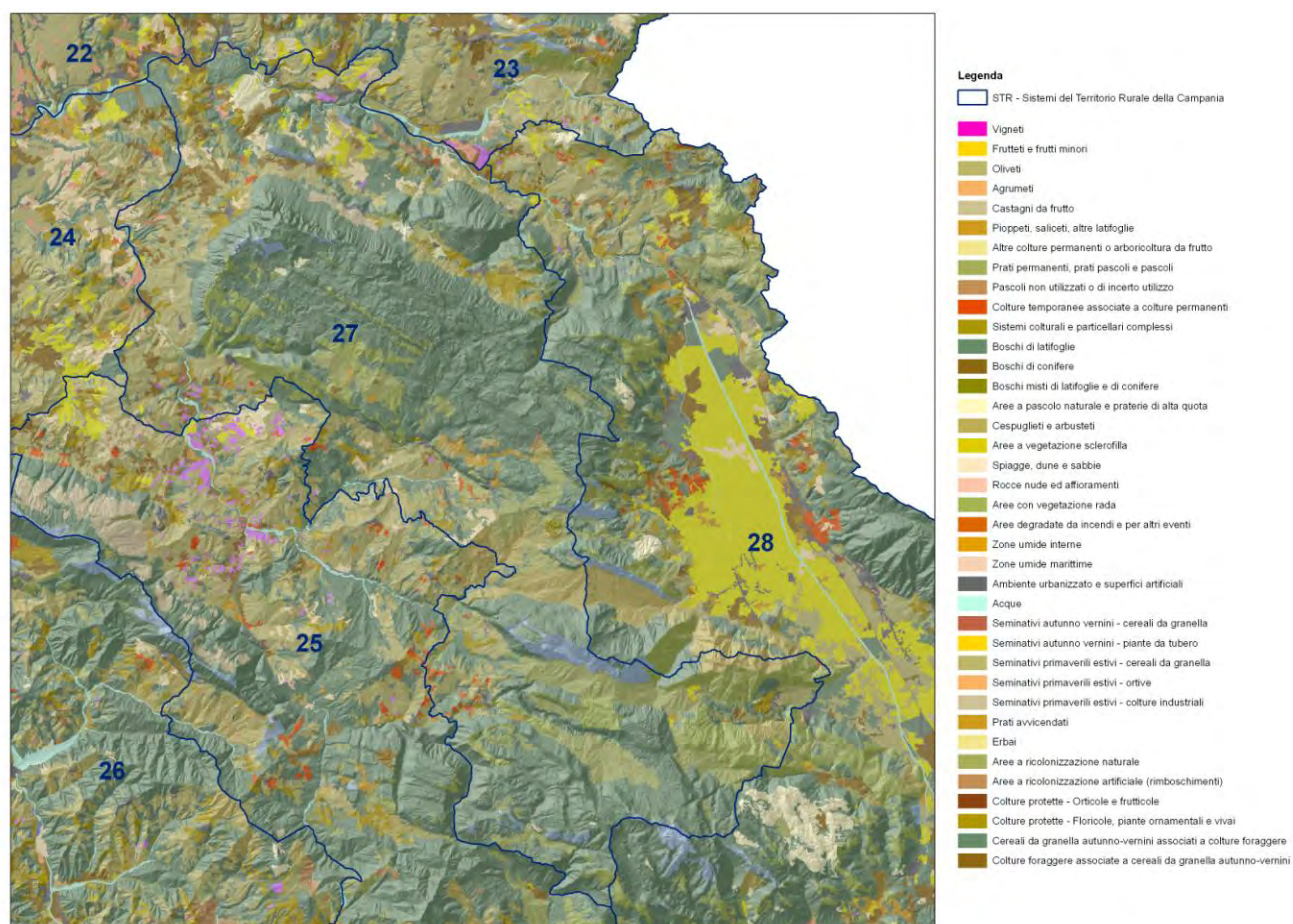
La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 15.551 abitanti, pari a circa l’1% della popolazione residente nella provincia, con una densità demografica pari a 28 abitanti per Km² (media provinciale 222 abitanti/km²). I comuni in cui si registra una maggiore concentrazione demografica sono Sicignano degli Alburni (22% degli abitanti dell’STR) e Postiglione (14%).

La superficie agricola totale (SAT) è di 38.102,76 ettari, pari al 70% circa della superficie territoriale dell’STR, mentre la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 21.114,07 ettari, pari al 39% della superficie territoriale del STR.

Le aziende agricole censite dall’ISTAT sono complessivamente pari a 3.459 (-16% rispetto al 2000 quando operavano 4.100 aziende), con una contrazione della SAU del 5% nel decennio intercensuario.

I suoli dominanti nel sistema sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Altopiani carsici dell'alta montagna calcarea con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli da pianeggianti a dolcemente inclinati, molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, con orizzonti di superficie molto spessi, a tessitura media in superficie, moderatamente fine in profondità, con disponibilità di ossigeno buona (<i>Pachi-Eutrisilic Andosols</i>)</p> <p>Suoli da molto inclinati a ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>)</p>
Rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p>
Conche intramontane dei rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri	Suoli dei ciglionamenti antropici, da molto inclinati a moderatamente ripidi, da profondi a molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Eutrisilic Andosols</i> , <i>Molli-Vitric Andosols</i>)
Versanti bassi dei rilievi calcarei interni su depositi di versante e di conoide	<p>Suoli da molto inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su depositi antichi di conoide, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi in profondità (<i>Cutani-Andic Luvisols</i>, <i>Profondi-Andic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli dei terrazzamenti antropici, da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p> <p>Suoli ripidi, superficiali, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>)</p>
Selle intramontane del Corticato e della Mutola su argille e alternanze marnoso-arenacee C1.3	Suoli da moderatamente ripidi a ripidi, pietrosi, moderatamente profondi, su calcari marnosi, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno moderata, ghiaiosi (<i>Eutri-Skeletal Cambisols</i>)



Comune	Provincia
Castelcivita	SA
Controne	SA
Corleto Monforte	SA
Monte San Giacomo	SA
Ottati	SA
Petina	SA
Piaggine	SA
Postiglione	SA
Sacco	SA
Sant'Angelo a Fasanella	SA
Sicignano degli Alburni	SA
Valle dell'Angelo	SA

27 - Monti Alburni - Monte del Cervati	Superficie (ha)	Superficie (%)
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	514,52	0,9
11113-Cereali da granella autunno-vermini associati a coltur	407,00	0,7
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	22,73	0,0
131-Prati avvicendati	441,05	0,8
13111-Colture foraggere associate a cereali da granella autu	1.307,22	2,4
132-Erbai	1.016,42	1,9
21-Vigneti	100,54	0,2
22-Frutteti e frutti minori	60,85	0,1
23-Oliveti	5.294,63	9,7
25-Castagni da frutto	176,70	0,3
27-Altre colture permanenti o arboricoltura da frutto	2,30	0,0
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	5.732,45	10,5
32-Pascoli non utilizzati o di incerto utilizzo	117,49	0,2
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	187,35	0,3
42-Sistemi culturali e particellari complessi	1.235,22	2,3
51-Boschi di latifoglie	28.560,27	52,3
52-Boschi di conifere	36,69	0,1
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	42,39	0,1
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	407,53	0,7
62-Cespuglieti e arbusteti	3.030,33	5,6
641-Aree a ricolonizzazione naturale	11,90	0,0
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	30,05	0,1
72-Rocce nude ed affioramenti	994,33	1,8
73-Aree con vegetazione rada	4.223,30	7,7
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	401,86	0,7
92-Acque	207,69	0,4
931-Colture protette - Orticole e frutticole	20,50	0,0
Sup. Totale	54.583,31	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Sistema Territoriale Rurale (STR) 28 - “Vallo di Diano”

Il Sistema Territoriale Rurale 28 - Vallo di Diano ha una superficie di 92.507 ettari, pari al 7% del territorio regionale e al 18,8% del territorio salernitano. Comprende i territori di 20 comuni (Tab. 1), tutti ricadenti nella provincia di Salerno.

Il 62% del territorio del sistema ricade in aree della media e alta montagna calcarea, con il settore orientale degli Alburni (M. la Marta, 1302 m.) e il massiccio del M. Cervati (1.899 m), che dominano da ovest l'area centrale della piana alluvionale del Vallo; e, a est di quest'ultima, con la dorsale della Maddalena (cime principali: Timpa delle Rose, 1.467 m, Serra Longa, 1503 m.), sul confine tra Campania e Basilicata, che si prolunga a sud sino al gruppo dei M. Iuncolo (1.221 m.), Forcella (1.192 m.) , Rotondo (1.177 m.), nel comune di Casaletto Spartano.

L'uso del suolo è caratterizzato dalla tipica successione altitudinale di ambienti dell'Appennino campano, con le faggete e le praterie delle vette e degli estesi altopiani e pianori carsici sommitali, a quote superiori a 1000-1.100 m; boschi submediterranei di latifoglie e praterie xerofile dei versanti medi e bassi. I versanti pedemontani di raccordo con la piana, a minimo di pendenza su detrito di falda e conoidi, ad uso agricolo prevalente, con un mosaico fitto di oliveti, vigneti, seminativi, colture foraggere, piccoli lembi di boschi di quercia; localmente, alle esposizioni fresche su suoli piroclastici profondi, sono anche presenti i castagneti da frutto.

Le aree collinari su litologie argillose o flysch, ai piedi dei rilievi calcarei a più elevata energia, interessano il 17% della superficie del sistema. Sono caratterizzate da un mosaico complesso di prati, seminativi, oliveti, boschi di quercia.

Il 18% circa della superficie dell'Str ricade nelle aree di pianura alluvionale e terrazzata, con il Vallo di Diano, l'antico lago pleistocenico bonificato sin dall'epoca romana. La piana, attraversata longitudinalmente dal fiume Tanagro, è caratterizzata, nella porzione settentrionale, da suoli a tessitura fine, a drenaggio limitato, destinati alla praticoltura ed alla cerealicoltura. La porzione meridionale della piana, è invece caratterizzata da suoli a tessitura media o moderatamente fine, a drenaggio buono o moderato. In queste aree si passa dal paesaggio a campi aperti della piana argillosa settentrionale, con unità colturali più ampie, a quello fittamente appoderato, con orti e seminativi semplici e arborati. Nel comune di Montesano, si segnala la piana alluvionale minore di Magorno, coltivata a prati permanenti e foraggere avvicendate.

Nel complesso, secondo la Carta regionale di uso del suolo, le formazioni forestali si estendono sul 50% circa della superficie territoriale del sistema; quelle di prateria (prati permanenti, pascoli), sul 16% circa.

Le superfici urbanizzate costituivano lo 0,3% della superficie territoriale nel 1960, il 2,1 nel 2010, con un aumento di sette volte, legato all'espansione delle aree residenziali e produttive nelle aree di piana del Vallo.

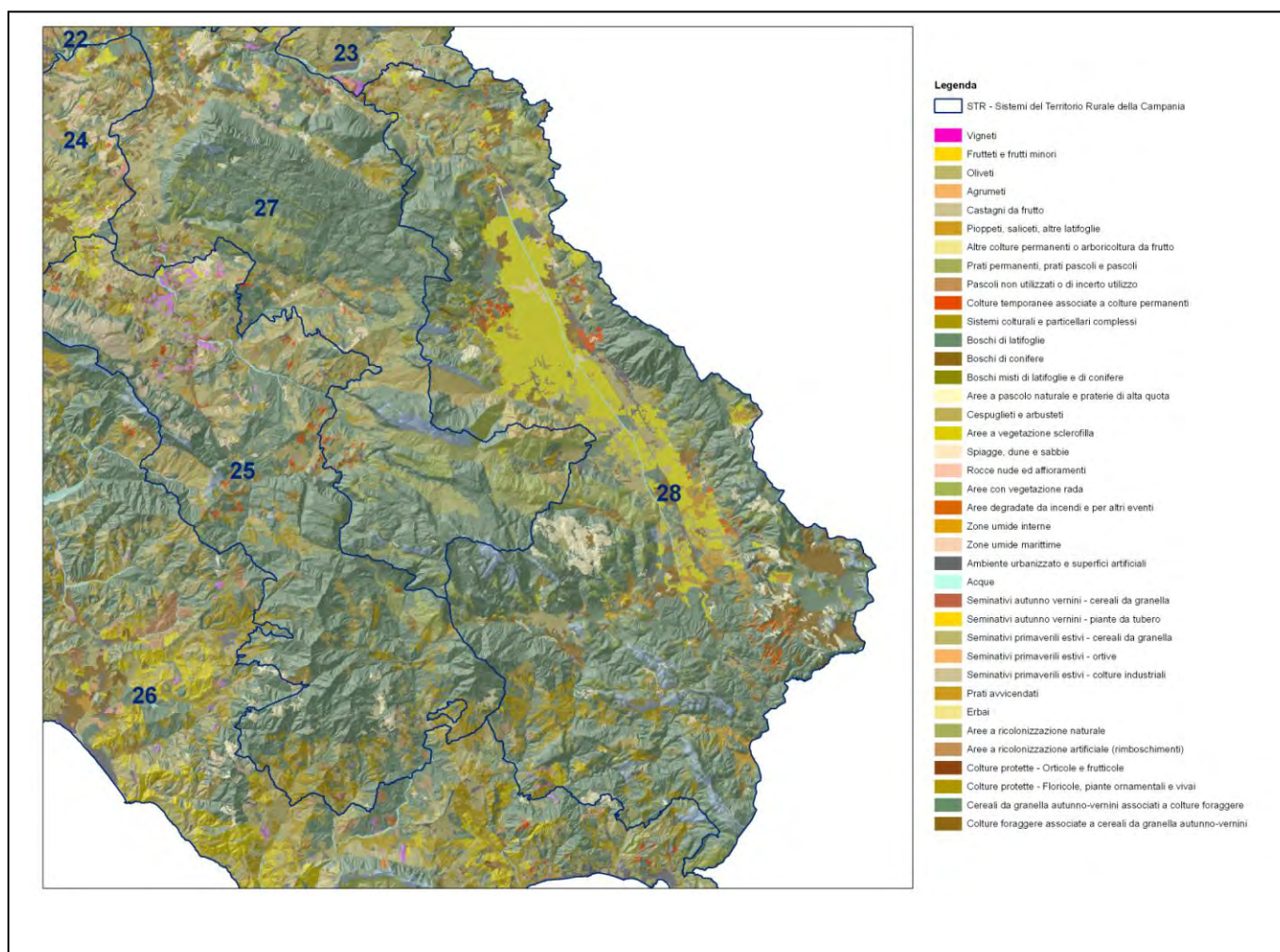
La popolazione residente alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni - ISTAT) è di 68.566 unità con una densità demografica pari a 74 abitanti per Km² (media provinciale: 222 abitante/km²), pari a circa il 6% della popolazione residente nella provincia di Salerno. Il carico demografico è distribuito uniformemente tra i comuni, con quote più elevate di popolazione residente nei comuni di Sala Consilina (18% della popolazione dell'STR), Teggiano (12%) e Montesano sulla Marcellana (10%).

La superficie agricola totale (SAT) dell'STR è di 60.841,69 ettari, pari al 66% della superficie territoriale; la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 35.378,47 ettari, pari al 38% della superficie territoriale del STR

Le aziende agricole censite dall'ISTAT sono complessivamente pari a 5.652 (-43% rispetto al 2000 quando operavano 9.885 aziende); la superficie agricola utilizzata (SAU) è diminuita di circa il 5% nel decennio intercensuario.

I suoli dominanti nel sistema sono i seguenti:

Sottosistemi	Suoli
Rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri	<p>Suoli ripidi o molto ripidi, da moderatamente profondi a profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Vitric Andosols</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols</i>)</p> <p>Suoli ripidi o molto ripidi, da superficiali a moderatamente profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p>
Conche intramontane dei rilievi calcarei interni con depositi da caduta di ceneri	Suoli dei ciglionamenti antropici, da molto inclinati a moderatamente ripidi, da profondi a molto profondi, su depositi da caduta di ceneri, a tessitura media, con buona disponibilità di ossigeno (<i>Molli-Eutrisilic Andosols</i> , <i>Molli-Vitric Andosols</i>)
Versanti bassi dei rilievi calcarei interni su depositi di versante e di conoide	<p>Suoli da molto inclinati a moderatamente ripidi, profondi, su depositi antichi di conoide, a tessitura moderatamente fine o fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata, ghiaiosi in profondità (<i>Cutani-Andic Luvisols</i>, <i>Profondi-Andic Luvisols</i>)</p> <p>Suoli dei terrazzamenti antropici, da moderatamente ripidi a ripidi, da moderatamente profondi a profondi, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Vitric Andosols (Endoleptic)</i>, <i>Molli-Eutrisilic Andosols (Endoleptic)</i>)</p> <p>Suoli ripidi, superficiali, rocciosi, pietrosi, su depositi da caduta di ceneri ricoprenti la roccia calcarea, a tessitura media o moderatamente grossolana, con buona disponibilità di ossigeno, ciottolosi (<i>Molli-Eutrisilic Andosols (Epileptic)</i>)</p>
Aree relativamente depresse del settore settentrionale della pianura intramontana del fiume Tanagro (Vallo di Diano)	Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti, a tessitura fine, con disponibilità di ossigeno moderata o imperfetta (<i>Gley-Vertic Cambisols</i> , <i>Calcaric Gleysols</i>)
Aree relativamente rilevate del settore meridionale della pianura intramontana del fiume Tanagro (Vallo di Diano)	Suoli pianeggianti, molto profondi, su depositi alluvionali recenti, a tessitura moderatamente fine, con disponibilità di ossigeno buona o moderata (<i>Calcaric Cambisols</i> , <i>Calcaric-Fluvic Cambisols</i>).



L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Comuni ricadenti nel STR 28- Vallo di Diano

Comune	Provincia
Atena Lucana	SA
Auletta	SA
Buonabitacolo	SA
Caggiano	SA
Casalbuono	SA
Casaleto Spartano	SA
Caselle in Pittari	SA
Montesano sulla Marcellana	SA
Morigerati	SA
Padula	SA
Pertosa	SA
Polla	SA
Sala Consilina	SA
San Pietro al Tanagro	SA
San Rufo	SA
Sant'Arsenio	SA
Sanza	SA
Sassano	SA
Teggiano	SA
Tortorella	SA



28 - Vallo di Diano	Superficie (ha)	Superficie (%)
Nc	46,16	0,0
111-Seminativi autunno vernini - cereali da granella	9.004,80	9,7
11113-Cereali da granella autunno-vermini associati a coltur	2.904,75	3,1
121-Seminativi primaverili estivi - cereali da granella	2.399,32	2,6
125-Seminativi primaverili estivi - colture industriali	23,87	0,0
131-Prati avvicendati	2.387,83	2,6
13111-Colture foraggere associate a cereali da granella autu	4.487,65	4,9
132-Erbai	590,56	0,6
21-Vigneti	63,56	0,1
22-Frutteti e frutti minori	18,00	0,0
23-Oliveti	3.399,62	3,7
31-Prati permanenti, prati pascoli e pascoli	4.816,17	5,2
41-Colture temporanee associate a colture permanenti	542,07	0,6
42-Sistemi culturali e particellari complessi	3.041,35	3,3
51-Boschi di latifoglie	42.404,93	45,8
52-Boschi di conifere	250,82	0,3
53-Boschi misti di latifoglie e di conifere	44,90	0,0
61-Aree a pascolo naturale e praterie di alta quota	2.495,02	2,7
62-Cespuglieti e arbusteti	2.704,95	2,9
63-Aree a vegetazione sclerofilla	161,29	0,2
641-Aree a ricolonizzazione naturale	30,72	0,0
642-Aree a ricolonizzazione artificiale (rimboschimenti)	141,64	0,2
72-Rocce nude ed affioramenti	2.100,80	2,3
73-Aree con vegetazione rada	5.785,81	6,3
74-Aree degradate da incendi e per altri eventi	416,52	0,5
81-Zone umide interne	10,81	0,0
91-Ambiente urbanizzato e superfici artificiali	1.788,88	1,9
92-Acque	444,30	0,5
Sup. Totale	92.507,10	100,0

L'uso agricolo e forestale dei suoli secondo la cartografia ufficiale Regione Campania (CUAS, 2011)

Osservazione 26.

Nel par. 4.5.5 Analisi e valutazione del contesto regionale per componente ambientale – suolo: la tematica relativa alla contaminazione del suolo viene appena accennata, senza di fatto entrare nel merito della problematica

SUOLO

- ***Contenuto in sostanza organica***

Complessivamente i livelli di sostanza organica nei suoli della Campania, possono valutarsi mediamente elevati rispetto ad altri ambienti dell'Italia meridionale. A livello nazionale i dati indicano che la sostanza organica nel terreno arabile è di 11,3 g kg⁻¹ (IC41-IS56) espresso come carbonio organico medio, con una deviazione standard di 1,3.

Tuttavia mentre nei sistemi colturali estensivi delle aree interne ad indirizzo cerealicolo zootecnico, in ambiti collinari o di montagna, e nelle aree collinari dei sistemi centrali utilizzate a coltivazioni permanenti, i suoli presentano valori superiori alla normale dotazione (8 g kg⁻¹ di carbonio organico), nei sistemi colturali intensivi e semi-intensivi, prevalenti nelle aree di pianura, si riscontrano valori inferiori alla normalità. La perdita di sostanza organica è particolarmente evidente in molti areali del Piano campano (provincia di Napoli e Caserta), che dall'agro-nocerino sarnese si spingono fino all'agro aversano, a causa dell'elevata intensivizzazione agricola. Consistente quindi sono le aree destinate a colture arative situate nei sistemi collinari e di pianura del territorio regionale che mostrano carenza nel contenuto in sostanza organica, per una superficie stimabile in circa 520.000 ettari.

- ***Rischio di erosione***

L'erosione del suolo determina l'asportazione dello strato superficiale, più fertile e più ricco di sostanza organica, causando tra l'altro fenomeni di dissesto superficiale (calanchi, rilling, gullyng, ecc.) e perdita della produttività agricola. Relativamente all'erosione in Campania sono presenti intensi fenomeni di erosione laminare e per canali mentre la forma più severa, quale l'erosione per fossi, ha una scarsa incidenza.

In sede di valutazione, il rischio potenziale di erosione è più elevato nei sistemi di terre della montagna calcarea con coperture pircolastiche, che costituiscono il 27,8% circa del territorio regionale.

Si registra, per quanto riguarda i prati permanenti, una quota del 9,4% interessata da una erosione idrica da moderata a grave, e dunque con una perdita di più di 11 tonnellate annue per ettaro. Quanto alla quota di seminativi e colture permanenti interessate dallo stesso fenomeno di erosione idrica, la percentuale è di 39,8%, dato superiore a quello nazionale di circa il 9% (IC42).

In merito alla SAT, indipendentemente dalla forma di utilizzazione del terreno, la quota suscettibile di erosione, da moderata a grave, è 37,3% (Italia = 27,8%).

- ***Rischio idrogeologico***

La Campania presenta una elevata variabilità litologica e geologico-strutturale che rende il territorio suscettibile a diversi tipi di frane. Nelle aree ad est dell'allineamento Matese-Taburno-Picentini e nell'area cilentana, dove predominano suoli tendenzialmente argillosi, si manifestano scorrimenti rotazionali e colamenti. Lungo i versanti a forte acclività dei

rilievi carbonatici della dorsale appenninica, ma anche dei rilievi collinari vulcanici dell'area napoletana prevalgono i crolli e i ribaltamenti. Sui versanti ad elevata pendenza ricoperti da depositi piroclastici sciolti, su cui si sono insediate potenti formazioni pedologiche a carattere andico, prevalgono invece i colamenti detrico-fangosi.

Complessivamente nell'ultimo secolo sono stati registrati, in 193 dei 551 comuni campani, oltre 1.100 fenomeni franosi e alluvionali. Attualmente oltre 250 aree presentano fenomeni franosi attivi o quiescenti. Inoltre la Campania è al secondo posto tra le regioni italiane per il numero di vittime dovute a fenomeni idrogeologici: di queste la quasi totalità è dovuta alle colate rapide di piroclastiti sciolte poste a copertura dei massicci carbonatici dell'Appennino Campano e delle sequenze lapidee presenti nelle aree vulcaniche del Somma Vesuvio e dei Campi Flegrei.

Le condizioni geologiche e di attività morfodinamica e la estesa antropizzazione di vasti settori regionali rendono quindi il territorio campano interessato da una diffusa vulnerabilità al rischio idrogeologico, con importanti infrastrutture territoriali e numerosi centri urbani instabili per fenomeni di dissesto idrogeologico (frane, erosione accelerata, inondazioni, alluvionamenti, mareggiate ed erosioni di sponda).

Le relazioni esistenti tra franosità e uso del suolo, utili per la definizione di elementi conoscitivi sulle condizioni di instabilità del suolo, sono analizzate incrociando i dati di franosità (Inventario dei Fenomeni Franosi Italiani (IFFI) Regione Campania – ISPRA) e i dati di "land cover" (Carta di Uso Agricolo del Suolo della Regione Campania - CUAS 2009). Nella tabella che segue, si evidenzia che il 93% circa delle aree del territorio regionale connotate da rischio idrogeologico elevato o molto elevato è caratterizzato da uso agroforestale.

Uso del suolo (CUAS, 2009)	Superficie ricadente in aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato (ha)	% totale aree a rischio idrogeologico elevato o molto elevato
Seminativi	67.800	31,9
Colture legnose permanenti	28.067	13,2
Sistemi agricoli complessi	9.058	4,3
Prati permanenti e pascoli	15.220	7,2
Boschi e arbusteti	78.868	37,1
Totale aree agroforestali	199.014	93,5
Aree urbanizzate	13.767	6,5
Totale	212.781	100

Le aree agroforestali caratterizzate da rischio idrogeologico elevato o molto elevato corrispondono al 17,1% della SAU regionale stimata su base cartografica (CUAS,2009, IS47).

Le classi di uso del suolo maggiormente presenti nelle aree ad elevato rischio idrogeologico sono i seminativi (31,9%) ed i boschi (37,1%); quelle meno rappresentate sono invece i sistemi agricoli complessi (4,3%) e i pascoli (7,2%).